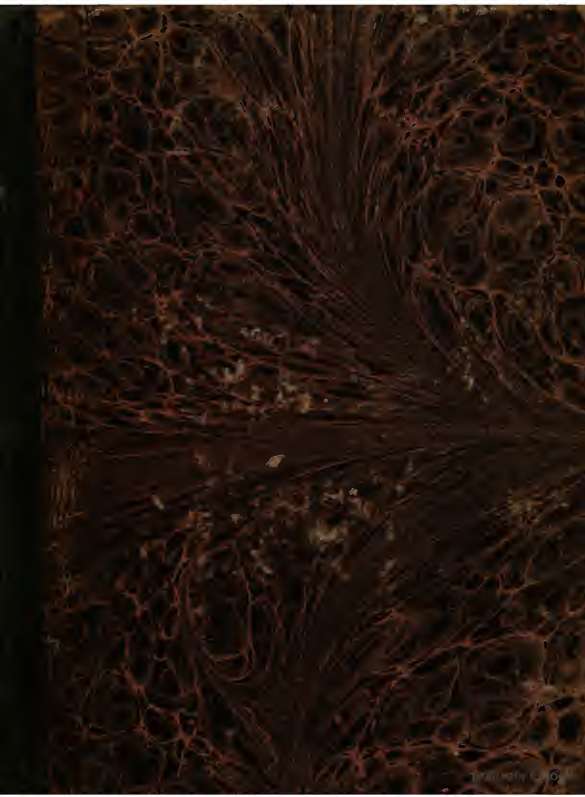




Abate GIOVACHINO
MUGNOZ Spagnuolo do-
nò alla Comune di Bolo-
gna 1844.

Tom.

B° 12. 5. 31.





MEMORIE STORICHE
DELL' ANTICA
ACCADEMIA
DE' FILERGITI.

MEMORIE STORICHE

Dell' Antica , ed Insigne

ACCADEMIA DE' FILERGITI

DELLA CITTA' DI FORLÌ,

Colle più esatte Notizie de' Gradi, degli Onori,
e dell' Opere stampate ed inedite, de'
Soggetti ad Essa fin' al presente aggregati,

Accuratamente raccolte

**DAL BALI'GIORGIO VIVIANO
MARCHESI BUONACCORSI,**

E date in luce sotto i felicissimi auspicii

Dell' E'no, e R'no Principe, il Signor

CARD. CARLO DE' MARINI,

Legato a Latere di Romagna, e Protettore
dell' Accademia.



IN FORLÌ MDCCXLI.

Per Antonio Barbiani, Stamp. Vescovile.
Con licenza de' Superiori.

1. The first part of the paper
describes the general situation
of the country and the
state of the population.
The second part of the paper
describes the state of the
economy and the state of the
education system.

The third part of the paper
describes the state of the
health system and the state of the
social services. The fourth part
of the paper describes the state of the
environment and the state of the
culture. The fifth part of the paper
describes the state of the
science and technology.

All' Eminentiss., e Reverendiss. Principe,
IL SIGNOR
CARD. CARLO DE' MARINI;
Protettore dell' Accademia de' Filergiti,

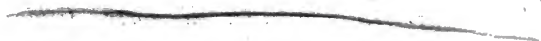
Giorgio Viviano Marchesi Buonaccorsi.



NON ad altro *Mecenate* ,
che a Voi , o *Eminentissi-*
mo *Principe* , doveasi la
dedica di quest' *Opera* : im-
perocchè stando l' *Accademia* de' *Filer-*
giti sotto l' *ombra felice* de' *Rettori*
della

della Provincia , ragion vuole ancora ;
chè al chiaro nome di Colui , ch' ad
essa presiede sieno consecrati i suoi fa-
sti . Se vi degnerete scorrere queste
Carte , ripiene delle gloriose memorie
di tanti , e tanti Vomini , i quali co-
gli splendori del lor sapere l' anno a
tal segno illustrata , ch' in oggi gode
distinto luogo di stima , trà le più fa-
mose d' Italia ; conoscerete , che meri-
ta anche la distinzione del vostro af-
fetto . ~~Siccome l' appassionato~~ genio ,
che traeſte dal nascimento verso tutte
le virtù , e le bell' arti , vi coſtri-
gne ad amarle ; così ancora vi condur-
rà a rimirare con occhio parziale que-
ſta letteraria Adunanza , in cui ſi
coltivano con una nobile emulazione i
ſemi delle ſcientifiche diſcipline . Qui
mi s' aprirebbe il Campo di celebrare
le rare doti , di cui ſiete abbondante-
mente

mente fornito : mà ben sapendo , che
abborrite le lodi , e che bramate sola-
mente di meritavle ; per incontrare an-
co il gradimento della vostra insigne
modestia , ne farò un dono al silen-
zio . Giovami dunque sperare , che
mosso dall' eroica inclinazione , che nu-
drate di favorire le facoltà letterarie ;
ed altresì dai vari pregi di quest' anti-
ca Accademia , prenderete in protezione
la presente Opera ; e che la vostra
possente autorità serviralle di forte scudo
contra gli assalti , che potesse mai da-
re ad essa l' Invidia . In tal forma
ella non avrà che temere , ed io av-
rò un nuovo impulso di porgere al
sommo Dio incessanti voti ; affinchè ,
o Eminentissimo Principe , vi conceda
una lunga serie d'anni , a maggior felici-
tà delle lettere , e de' Letterati , di
cui siete l' ornamento , e il sostegno .
PRO.



PROTESTA

DELL' AVTORE.

PER ubbidire con tutta sommissione ai Decreti della Santa memoria d' Urbano VIII., promulgati sotto gli anni 1625. 1631., e 1634. ; essendoci occorso in questa nostra Raccolta di far' elogi alle Virtù Cristiane di varj Accademici, defunti in buon concetto degli Uomini: dichiariamo, ch' ai nostri detti non v'è prestata altra fede, se non quella, che merita una semplice storica narrazione.

a Patri-

Patricius Vir, I. U. C.; Dominus
 Marcus Antonius de' Albicinis, Of-
 ficialis Generalis noster in Civili-
 bus, & Synodalis Examiner,
 videat, & referat.

Thomas Episcopus Foroliviensis.

IN qualità di Revisore a riferire, stando
 sugli ordini precisi, di cui V. S. Illustriss.
 s'è degnata onorarmi, è lette colla debita
 attenzione le -- Memorie Storiche dell'antica, ed
 insigne Accademia de' Filergiti della Città di For-
 lì, colle più esatte notizie de' gradi, degli onori,
 e delle Opere stampate, e inedite de' Soggetti,
 ad essa fin al presente aggregati, accurata-
 mente raccolte dal Balli Giorgio Viviano Mar-
 chesi Buonaccorsi &c. --, da imprimerli qui in
 Forlì, sotto i torchj d' Antonio Barbiani.
 E per quel poco, che da me si può, non a-
 vendo saputo rinvenire in else Memorie cosa
 alcuna ripugnante a' buoni costumi, ed alle
 massime di nostra Santa Fede Cattolica, e che
 non conformisi colle disposizioni de' Sommi
 Pontefici, de' Concilj, e delle Sagre Congrega-
 zioni;

zioni; penso d'avere onde sicuramente rappor-
tare a V. S. Illustrissima, ch' Ella può degnar-
si concedere, che si stampino; in aumento di
gloria del rinomato Autore, e insieme della
patria rinomata Accademia. Ma siccome avvenir suole a chi le bel-
le cose, o buone considera; oltrepassando
Io a far' anche da lodatore: Sono elleno code-
ste Memorie Storiche un' Opera degna di que-
gli applausi, che meritano, ed ottennero le
altre, uscite da quest' egregio Scrittore, ed al-
tresì dal celebre Padre suo, Cavaliere Sigismon-
do. Dono speciale della Famiglia Marchesi,
oltre il comune coll' altre d' andare adorna,
e fastosa di Croci Cavalleresche, e d' Vomi-
ni chiari per lettere, e per armi, egli è stato,
ed è di aver chi voglia; e sappia raccoglie-
re; e chi divulgare le gloriose antiche, e recenti
memorie della Patria; e chi di fatto le raccolga,
e chi le divulghi; e col beneficio delle stam-
pe le renda eterne. Ben pertanto sul ceruleo
Campo dell' Arme gentilizia Marchesi, ador-
no di Stelle, allogar potrebbesi, a formarne
Impresa, uno stuolo di Grue, che nel volare
in brigata per l' aere, la lettera M compones-
sero; e così fatto Corpo d' Impresa recare,
all' Accademia Filergica, ove s' annoveri fra
le

le molti altre descritte in rodeste Sbriche in
 morie, animato col Motto *Pennarumque no-
 tis*., preso da *Claudio de Bello Gildonico*,
 verso il fine, là dove dice: *Ingenti clamore
 Grues æstiva relinquunt Thrácia, cum tepidq
 permūtant Strymona Nilon: Ordinibus varijs per
 nubila texitur alis Littera, pennarumque motis
 inscribituri aer.*

In fede di che &c.; questo dì 7. Giugno 1742

Marcantonio Albicini

IMPRIMATUR.

Thomas Episcopus Forolivienfis

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Cortini, Sacra
 Theologiae Magister, ac Vicarius
 Sancti Officii Forolivij.

AGLI

AGLI UMANISSIMI LEGGITORI.

Costumano gli Scrittori, per Introduzione dell' Opere loro, esporre i motivi, che hanno avuto di metterle in luce; e spiegare il contenuto, e la sostanza di quelle, ed insieme il metodo osservato nel compilarle; per istruire in tal forma chi legge, acciocchè prima d'imprenderne la lettura, possa concepire nella mente l'idea di ciò, ch'è per leggere. Lo stesso Noi pensiamo di fare, o benignissimi Leggitori, con dimostrarvi gli stimoli, che c'anno spinto ad affaticare intorno questa Raccolta, l'oggetto primario della nostra intenzione, e l'ordine, ch'abbiamo in essa tenuto; giacchè la ben disposta ordinanza suol'esser di non tenue pregio in tutti i Componimenti. Per cominciar da' motivi; questi da due sorgenti derivano, cioè dall'obbligo, e dalla gratitudine. E qual'obbligo professar non dobbiamo a questa nostra Accademia, alla quale fummo ascritti, sono trascorsi già otto lustri? L'obbligo in un certo modo ancor cresce con il risello, che stando

A

nelle

nelle nostre mani molte degne Memorie ; e queste in gran parte ignote non solo agli Esteri, mà forse a' Concittadini , ci pareva spedito di farne al Pubblico un dono , tanto a lui vantaggioso ; affinchè non perissero anch' esse , dopo la nostra morte , come miseramente a molt' altre è accaduto . Ne sentivamo inoltre gl' impulsi ancora per l' altro capo, cioè per la gratitudine , la quale fa a chi è ben nato , tentare ogni impresa, per ardua, e disastrosa che sia, e rompere i più forti ritegni , affine di mostrarsi grato, e conoscente del beneficio . E in fatti avendoci i nostri Colleghi , sino dagli anni scaduti, con pienezza di voti prescelti , mentre Noi se ne stavamo assai lontani, e col pensiero , e colla persona, al ragguardevole posto del Principato ; ci sembrava d' aver il peso di palesarci al Mondo non ingrati d' un tant' onore ; nè occasione più bella , e propria d'abbracciarsi, che di promulgare i Fasti dell' Accademia , poteva venirci incontro . A questi efficaci impulsi non potendo dunque far resistenza , abbiám ripigliata la penna, benchè stanca dal lungo scrivere , e ridotta al suo compimento la presente fatica , qualunque siasi riuscita . Per minor confusione, e maggior diletto in quattro Parti è divisa . Nella Prima trattiam dell' Origine ,
e dell'

e dell' antiche vicende dell' Accademia, quando
 solamente veniva col nome generico conosciu-
 ta, e trattiam' insieme de' Soggetti, che in essa
 sono fioriti sino alla sua declinazione. Dal
 ristoramento, o sia dal tempo, in cui fù rifo-
 data sotto il nome de' Filergiti, incominciamo
 la Seconda Parte; e proseguendo colle Noti-
 zie de' suoi Accademici, ripescate con non po-
 chi sudori, andiamo a terminarle nella dilei-
 decadenza. Dall' anno 1652, memorabile per
 lo riforgimento della declinata Accademia, ,
 prende principio la Terza Parte, in cui si ve-
 dono le Memorie di tanti celebri Letterati, in
 lei ricevuti sino al giorno presente; e così non
 solo continuate le glorie de' secoli già spirati,
 ma ancora notabilmente accresciute. Nella
 Quarta Parte è poscia registrato fedelmente il
 tenore delle Tavole delle Leggi, dell' Addizio-
 ni, e delle Riforme, introdotte col progresso
 degli anni; per vi si leggono successivamente gli
 Elogi di coloro, che anno avuta la sorte di
 sedere nel primo Scanno. Per ultimo porte-
 remo a foggia d' Appendice, e come per sug-
 gello dell' Opera, una Critica erudita, fatta
 sopra certe Composizioni de' Filergiti, colla Ri-
 posta apologetica di questi, in leggendo, e con-
 siderando le quali, troverete un' erudito tratteni-
 mento.

mento. Ed eccovi in poche righe spiegati i motivi, il complesso, e l'ordinanza dell'Opera. Resta, che vi portiamo le scuse dell'ommissioni, che forse da Noi inavvertentemente si faran fatte, a dispetto di tutte le diligenze, usate per iscoprir nuovi lumi. Convien finalmente, che vi preghiamo, o discretissimi Leggitori, a compatire l'inculchezza del nostro stile, derivata per mancanza di talento, e di tempo. Di quello già n' avete vedati i deboli saggi nell' Opere date alle stampe; ed intorno a questo dobbiamo dirvi, che gl' intrighi di fastidiosi litigi, e di negozj domestici, da' quali siamo di continuo assediati, e l' occupazioni dell' Accademia, ch' in vigor della Carica ci costringono non di rado a comporre in prosa; ed in versi, e anno dato poco commodo di tesser quest' Opera, e minore di ripulirla. - Mà siccome non perde la sua preziosità una gemma, sebben legata in metallo vile, così la materia di cui qui si tratta, non potrà mai perder quel pregio, ch' in lei si ritrova, con tuttochè comparisca sotto divisa d' un rozo stile. Dio vi felicitù.

MEMO.

7

MEMORIE STORICHE
DELL' ANTICA ACCADEMIA
DE' FILERGITI.
PARTE PRIMA.

QUei Popoli, che non ricevono dalla nascita barbari, ed incivili costumi, vengono quasi astretti, e condotti da un natural desiderio alla cognizione delle scienze; ornamento il più bello, ch' aver possa l'animo umano; e lo scrisse *Tullio nel 3. de Orat. Omnes enim trahimur, & ducimur ad cognitionis scientiae cupiditatem.* Quindi fù in uso delle più culte Nazioni del Mondo, d'erger in certi, e determinati luoghi erudite Adunanze, per commodo di chi inclinava all'apprendimento delle materie scientifiche, o per far profitto in esse, per mezzo de' letterarj esercizi. Trà gli Ebrei se ne numeravan non poche, istituite dagli stessi Profeti, nelle quali della sacra Poesia, e del Canto spiegavansi i documenti. Mà più d'ogni altra Nazione la Greca fù la cultrice della Letteratura, e delle bell' Arti, nelle sue Provincie con somma industria.

dustria nudrite , e cresciute fin' al colmo dell' eccellenza . Uscirono pertanto dalle dilei celebri Scuole Filosofi di mirabile perspicacia , i quali non solamente sparsero in que' fortunati Paesi i semi di tutte le Scienze , mà diedero la norma di ben reggere i Popoli , e gli ammaestramenti delle virtù morali , anche agli Eteri ; i quali allora , od erano affatto privi , o scarseggiavano di que' lumi tanto utili , ed opportuni all' umano commercio . Non più lungi d' un miglio dalla rinomata Città d' Atene , faceva di se una grata comparsa il bel Villaggio , chiamato Accademia , reso delizioso sopra ogni credere , a forza d' immense spese , da Cimene , figliuolo di Melciade splendidissimo Cittadino . Egli condur vi fece con maraviglioso artificio limpidissimi fonti , i quali in mille guise , e scherzi spandendo l' acque , eccitavano lo stupore , ed insieme il piacere dei riguardanti . Qui si vedevano molti , e ben distinti viali ricoperti d' arboscelli , e verdure , in cui avevano gli Ateniesi , anche ne' tempi estivi un ombroso , e dilettevol passeggio . Riportò questo luogo tal nome , secondo Eupolide , da Accademo famoso Eroce ; secondo Dicearco , da Ecademo ; ed a sentimento d' altri , da Cadmo Fenicio , riputato il ritrovator delle lettere , e

re, e delle virtuose discipline tra' Greci. Sortì in Accademia i natali il saggio Platone, il quale cogli studj della naturale Filosofia, e col numeroso concorso de' suoi scolari, dalla Scuola denominati Accademici, la rese anco presso le più remote Nazioni conosciuta, e pregiata. Per la di lui mancanza sedette nel Magistero Spèvsippo il nipote, al quale succedero non inferiori di sapere, l' uno dopo l' altro, Senocrate, Polemone, ed altri insigni Maestri, come si legge in *Vossio de Sect. Philosoph. cap. 12. 13.*, in *Giorgio Hornio lib. 3. cap. 20. dell' Istoria Filosofica*, e nel *Morery tom. 1. cap. 1.*; i quali eccellentissimi Precettori continuarono a dare, con indicibile applauso, in quelle Cattedre i rudimenti, non solo delle scienze speculative, mà ancora delle morali, e con tanto profitto, che tal volta i Discepoli più licenziosi uscivano dalla scuola composti, e ben costumati. Passò il nome d' Accademia dalla Grecia in Italia, per opera di M. Tullio, padre della Romana eloquenza, e del nome di Platone amantissimo; il quale l' impose ad una sua Villa, situata sulle rive del Lago Averno; trà le dicui rarità contavasi un lungo, e maestevole porticato, che a terminar andava in un' amena boscaglia. In questa Villa ritirar solevasi Tullio.

4 Memorie de' Filergiti

lio, stanco dagli strepiti della Curia, or solitario per attendere sciolto da ogni pensiero alle lettere, or cogli amici, e co' famigliari per passar il tempo in dispute virtuose: e furon parti di quel delizioso ritiro le Questioni Accademiche. Sotto l' impero d' Augusto nacque in Roma un' altra Accademia, nella quale occupavano i primi seggi Orazio Flacco, P. Virgilio, Asinio Pollione, ed altri rari ingegni del secol d' oro. Continuò l' uso di queste dotte Adunanze, in cui concorrevano a trafficare i talenti, ora in maggiore, ora in minor numero gli Studiosi, secondo che n' abbondarono, o ne penuriarono l' età successe; ed un così erudito esercizio ebbe felice proseguimento, fino che i Barbari usciti dal gelato Settentrione, non vennero a deformare, e ad inselvaticare l' Italia. Le più feconde Province di questa furono con innumerabili truppe inondate nel 452, da Attila Rè degli Unni, il quale dando al ferro, ed al fuoco Città primarie, restarono in quegli' incendi consunte le fatiche di tanti Uomini grandi, con lagrimevol danno della Repubblica letteraria. Distrutto poscia l' Impero, che vacillava in Augustolo, dagli Erolì, e da' Turingi; e nell' età seguenti sotto- messa dagli Ostrogoti, e da' Longobardi la
misera

misera Italia; venne questa, per lo spazio di più secoli da continue guerre, e desolazioni afflitta; fino che dal valore di Carlo Magno atterrato il Regno degli ultimi, fù liberata l'anno 774. Or quanti danni ella in tempi così funesti provasse, col deplorabile consumo d' amplissime Librarie, e d' ottimi Manuscritti; ce ne fanno indubitata fede le Storie. Si videro chiuse in quell'età di ferro le Scuole, e i Ginnasi; si perdettero i Precettori, e i precetti dell' eloquenza; e nascendo i popoli involti in una profonda ignoranza, non discernevano più trà le spine della barbarie i vaghi, e fertili germogli delle Dottrine. Sotto l' impero di Carlo Magno amatore di queste, e Mecenate de' Letterati, cominciarono a ripullulare i soffocati semi delle bell' arti; per coltivare li quali furono erette nelle principali Città a comun beneficio rinomate Accademie, dette con altro nome Università. Trà le fondate da quel Monarca si contano quelle di Parigi, di Roma, di Pavia, d' Osnabruch, e di Regio-burgo, come riferisce il *Beyerlinch in Theatro Vita hnm.*, e Giovanni Palazzi in *Monarch. Occident. lib. pr. cap. 7. pag. 68.* Comparso finalmente il decimo terzo secolo, si stese il nome d' Accademia, dalle pubbliche alle pri-

6 Memorie de' Filergiti

vate Adunanze, aperte per diletto, e profitto degli studiosi; le quali col giro degli anni s'au-
mentarono di numero in guisa tale, che a' no-
stri giorni non v'è quasi Luogo di qualche con-
to, che non vanti la sua. L'oggetto de' Fon-
datori di queste era il coltivamento d'ogni for-
ta di scienze, e principalmente dell'Eloquen-
za, e della Poesia, che servivano di gus-
tose occupazione a tutti gli Uomini virtuosi.
Dante Aligheri, e Francesco Petrarca insigni
Poeti, ne furono i ristoratori in altre Provin-
cie, e Giacomo Alleghetti nella Romagna;
dal qual riconoscono le famose Accademie di
Forlì, e di Rimini i lor felici principj. Qui
ci cade in acconcio, e sembra ancor neces-
saria per maggior intelligenza de' fatti, che
debbono riferirsi, una breve notizia di questa
Patria. Ella fù eretta nella Gallia togata sul
fiume Montone, da M. Livio Salinatore; di-
strutta coll'altre Comprovinciali dall'armi fu-
ribonde di Silla; e riedificata, ed accresciuta
per comando dell'Imperador Ottaviano alle
preghiere di Livia Drusilla Augusta, e di Gn.
Cornelio Gallo Forlivese; il quale per la sin-
golar perizia nel poetare, e nella militar profes-
sione venne prescelto all'altissima carica di Pro-
console dell'Egitto. Si resse la Città di Forlì colle
pro-

proprie leggi dopo la declinazione dell' Impero, dilatando le miete del suo dominio dal giogo degli Appennini, sino alle spiagge dell' Adriatico; dentro i quali termini ebbe tributarie in diversi tempi varie Città, e più di cento venti trà Terre, e Castella. Collo spalleggio di Federigo II., il quale decorolla de' privilegi di contar Moneta, d' inalberare per Arme l' Aquila coronata, e di vestire i di lei Senatori di scarlatta, foderato di preziose pelli di zibellini, sendo anche vasta di circuito, e numerosa di popolo; venne riputata, come Metropoli della Fazion Ghibellina, nella Romagna. Animati per tanto da' prosperi avvenimenti, e dal favore Imperiale i dilei Cittadini, non temerono di cimentarsi con Eserciti poderosi; dal conflitto de' quali spesse fiate tornarono vincitori. Sono celebri negli Annali, e nelle Storie le sconfitte da essi recate all' Armata de' Veneri nel 1243., de' Bolognesi nel 1275., di Papa Martino IV. nel 1282., ed in altri tempi di altre Potenze, maggiori assai della sua. Caduta la Città di Forlì, per le peripezie della sorte sotto le Profapie degli Ordellaffi, e de' Riari; sebben prevalsero l' armi alle ragioni di pace, non le mancarono però cultori delle facoltà letterarie, alle quali furono sempre, per l' acutez-

za de' lor versatili ingegni, i Forlivesi propensi. Per non uscire da' limiti della brevità, lasceremo sotto silenzio tanti e tanti Soggetti d' eminente sapere, de' quali vedesi onorata memoria nelle *Vite degli Uomini Illustri Forlivesi*, da noi anni sono date alle stampe; e in questo luogo ne accenneremo solamente alcuni pochi. Cecco de' Rossi, e Nerio Morandi Segretario di Stato dell' Imperador Carlo IV., Letterati di primo rango, vissero nel secolo del Petrarca; col quale, per l' uniformità degli studi, ebbero il nodo d' una stretta amicizia. Fiorirono in appresso Raniero Arsendi, Monarca, ed Oracolo delle Leggi, e Maestro di Bartolo, lume della Giurisprudenza; e dietro questi molti altri, in un Elogio di due righe, dall' *Eremitano nel suo Supplimento* compresi. *Ille*, dice egli, *Civitas innumerabilium propemodum Virorum Illustrum, & praesertim Litteratorum fecundissima fuit*. Ma è già tempo, ch' il discorso s' avanzi, e ch' entriamo dopo questi proemali racconti ne' principj della nostra Accademia. Sentivasi adunque per ogni parte d' Italia risonare nel tredicesimo secolo il nome di Giacomo Allegretti, per varietà di dottrina, e fondo d' erudizione, se non il primo, certamente a pochi il secondo. Non

Contento egli de' felici progressi , che fatti avea nelle lettere umane ; ben sapendo che nulla contasi il sapere in Noi , s'agli altri noto non sia ; ch' inutile almeno è il possederlo , e non ne far uso ; e che trà gli usi migliori , che far si possono , uno è quello d' impiegarlo a prò della Patria , e del pubblico bene ; ideossi , e ancor riuscilli d' attirare all' affezione verso gli ameni studj gli animi de' suoi Concittadini , inclinati bensì egualmente all' armi , e alle facoltà letterarie , mà per l' influenza di quel secolo bellicoso più a quelle , ch' a queste . Lasciata per tanto da parte le severità degl' studj Astronomici , Medici , e Filosofici , ne quali avea spesi con molta gloria i suoi giorni , finalmente l' anno 1370. raccolti in una degna Assemblea gl' intelletti più perspicaci , fece la memorabile Fondazione , benchè senza nome particolare , regolamento , ed Impresa , invenzioni delle succedute età , mà col solo generico d' Accademia . Furono i suoi Colleghi , o piuttosto Discepoli , Francesco de' Conti di Calbollo , Azzo , e Nerio Orgogliosi , Giovanni de' Sigismondi , Andrea Speranzi , Rinaldo Arfendi , Valerio Morandi , Giovanni Aldrobandini , Spinuccio Aspini , e Paolo Allegretti ,
tutti

tutti illustri per sangue , ed assai più per l'affetto , che professavano alle bell' arti . Per le frequenti sessioni , che tenevano a porte aperte , e per gl' ammaestramenti , e saggi datti dal Fondatore , s' avanzarono molto i primi Accademici nella coltivazione della Poesia , sopra d' ogni altra scienza da essi tenuta in pregio . Chiamati dalla fama di così ameno , e nuovo essercizio , concorrevano a gara i Cittadini ad ammirare gli arguti canti , ed in particolare i versi pastorali dell' Allegretti . Mentre di concetto , e di stima a gran passi cresceva la novella Accademia , e sembrava , che l' erudito consorzio delle Muse , staccar dovesse molti da' pensieri marziali , ed allettarli all' amor delle lettere , per un inopinato accidente , rimasta priva del capo , ed agonizzante , poco mancò , che nata appena non restasse abolita . La mutazione di Stato , ch' in un momento sconvolse tutta la Patria , diede ad una tal decadenza l' impulso ; imperocchè nella maggior parte de' Cittadini prevalendo ad ogni riflesso l' affetto verso gli antichi lor Dominanti , li quali reintegrati volevano nel perduto Dominio , insorse un grave tumulto , e una sanguinosa mischia . Nel conflitto disperse , ed abbattute le forze intere de'

re de' Guelfi, fù d' uopo a questi di cedere ,
e di cercare altrove l' asilo , come seguì di tut-
ta la stirpe degli Allegretti , caduta nello stesso
infortunio. Coll' avra della vittoria salito Si-
nibaldo Ordelaffi sù 'l trono de' suoi Maggiori ,
benchè fautore , e sostegno de' Ghibellini ,
nondimeno al più alto segno stimando la vasta
erudizione di Giacomo , e dispiacendoli , che
l' Istituita Accademia andar dovesse per terra ,
lo richiamò , con gran contento anche degli stes-
si Avversarij , alla Casa paterna . Comparve e-
gli dunque con giubilo universale alle recite , e
raunanze ordinarie ; onde ripigliò incontanen-
te il primiero vigore quell' Istituto . Ma le
disgrazie spesso non vanno sole . Per un nuo-
vo strano accidente ricadde l' Accademia nello
stesso disastro , dal qual pareva che fosse , come
per prodigio , uscita . Ebbe questi l' origine
dal biasimevol governo di Sinibaldo , che per
li suoi intollerabili portamenti , concitossi con-
tra tutto l' odio del popolo ; ed in tal forma
apri la strada d' arrivare a' suoi fini a Venanzia ,
di Nicoldè Brancaleoni , Signor di Castel-Du-
rante , moglie di Pino , donna piena d' alteri-
gia , e di fasto . Costei invidiando gli onori ,
che venivano tributati a Paola Bianca Malate-
sta de' Signori di Pesaro , com' a Principessa
regnante ,

regnante , ordì colle sue scaltre persuasive la tela della congiura ; e mosse Pino il marito , e Cecco il cognato , a non lasciarsi uscir dalle mani l' occasione , che loro offriva la sorte , per usurparsi il Dominio . L' Allegretti memore , e conoscente del beneficio , che avea ricevuto da Sinibaldo , per la rivocazione dal bando , volendo corrispondere con un' atto di gratitudine alla sua beneficenza , gli svelò i maligni aspetti degli astri , che presagivano la di lui deposizione , ed ancor maggiori miserie ; e giunse fino a palesargli i nomi di quei , che ne dovevano essere gli Esecutori . Sorpreso il Principe da un annunzio così inaspettato , e furioso ; e prestando un' intera , sebben per altro indebita fede , ai presagj dell' esertissimo Astrologo ; per dissipare gl' influssi delle nemiche costellazioni col mezzo dell' umana prudenza , cui gli astri soggiacciono ; convocati subito i primarj della Città , dichiarò in loro presenza Cecco , e Pino , come parimente Giovanni , nato da Lodovico altro suo Fratello , e da Catterina Malatesta de' Signori di Rimino , Colleghi nel governo del Principato con indiviso , ed egual potere . Questa strepitosa risoluzione di Sinibaldo distornò per allora l' effetto calamitoso di quella trama : ma
quindi

quindi in primo arguendo i Nipoti , che fossero venuti in luce i loro perversi disegni ; poscia investigando ch' li potesse aver scoperti ; e trovato finalmente , che Giacomo ne fosse l' autore ; per velare la cattiva intenzione , che covavan nel cuore , intaccandolo nell' onore , impresero il farlo credere colpevole d' impoltura . Affaticavansi pertanto di rimostrare con motivi politici al mal avveduto Zio , che la Famiglia Alleghretta , Guelfa di seguito , nudri sempre un odio implacabile contro dell' Ordellaffa ; e che non potendo in altra forma sfogare la sua impotenza , cercava di seminar differenze , e perniciosissime gelosie , per così aprirsi il campo all' esecuzione de' suoi indegni attentati : che l' Astrologia era un mestiere scabroso , e fallace ; e qualor pretendeva inoltrarsi a dar giudizio degli atti umani , anche riprovato , e deriso : che fede non meritano i consigli d' un nimico riconciliato ; e che l' affetto del sangue , e la familiare dimestichezza ripugnavano a simili sceleratezze . Cedè Sinibaldo alle frodolenti insinuazioni de' suoi Nipoti , e cangiato in un tratto l' amore in grandissimo sdegno , ordinò l' arresto dell' Alleghretti . Scrivono li Cronisti ,

ch' avendo saputo antivedere il pericolo im-
 minente al Sovrano, si sapesse conoscere anch'è
 il proprio; ma la vanità dell' arte degl' In-
 dovini non à fondamento d' assicurare i pre-
 saggi, che pretende di ricavar dalla pòsitura
 or infautta, or favorevole delle stelle. Co-
 munque la cosa andasse, Giacomo colla fuga
 provide alla sua sicurezza, e con ogni ben-
 ignità venne accolto nella Città di Rimini, a
 che la scelse per domicilio. Quivi seguita
 ancor dalle Muse, quasi novello Ovidio in
 esilio, benchè sì gente culta, sì civile sì
 raprese a cantare le sue disgrazie, ed ere-
 se un'altra non men fiorita Accademia, co-
 me ne fa certa fede *Pietro Ravennate*, anti-
 co e adiracordato Canonista, nel suo *Atalapha*
*Per id temporis Jacobus Allegretti, For-
 tiuensis Poeta cognoscitur, qui & plures En-
 decasyllabos G. Conneby Galli Bordiniensis
 Poeta invenit, & Arimini novum constituit
 Parnasum.* Ebbe l'Allegretti non solamente
 la sorte di rinvenire gli Endecasillabi di quell'
 insigne Poeta, ma egli stesso il talento di res-
 tere in elegante stile Latino molti Eglòghe,
 e di comporre una Baccolica, ch' in quel
 genere di poesia, dopo le rinomate di Teocri-
 to, e di Virgilio non à l'eguale; come scrive

Flavio

Flavio Biondi nell'Italia Illustrata Mente dunque faceva al più alto segno fiorire le lettere in Rimini, ed allentava gli amatori di quelle a spendere lodevolmente i giorni in così plausibile impiego, finì di vivere; e venne compianta la sua perdita, con funebri composizioni da tutti i Letterati del secolo, da quali veniva adorata la sua memoria. Per la mancanza del Fondatore, e nel tempo appresso di molti de' suoi seguaci, declinò l'Accademia Forlivese, ma non rimase del tutto spenta; pigliandosi al cuore altri degni Scienziati di conservarla, sebbene con assai minor frutto, ed esito men felice. Quindi è, che facendosi talvolta, benchè di rado l'erudite Adunanze, non perirono affatto i germi delle lettere umane, contuttochè nell'età successive, così ricercando le guerre, e l'intestine rivoluzioni, accadessero i Nobili più alla cultura delle discipline di Marte, che a quelle di Pallade. Tra le fatali vicende di que' tempi, nondimeno fiorirono varj Letterati chiarissimi, e degni di eterna lode; massime ristorata che fù l'Accademia da Antonio Orcio, rinomatissimo professore di Poetica, e d'Oratoria; da P. Fausto Anderlini, il quale sotto Pomponio Leto fece progressi maravigliosi; e da

Gianfrancesco Berti, per la sua esimia letteratura cognito a tutta Italia. Crebbe per tanto colla scorta, ed incitamento di questi grandi Uomini il numero degli studiosi, e negli animi loro la brama d' ampliare la stima dell' antica Accademia. A ciò ancora non poco contribuì la decrescenza delle civili Erazioni, ch' avevano per tant' anni miseramente lacerata, e quasi distrutta con incendi, stragi, e desolazioni degli stessi edifizj la Patria. E questa calma degli spiriti, ne quali erasi raffreddato il bollore degli odj, e l'appetito delle vendette, dispose insensibilmente i cuori a prender genio, ed amore alle facoltà letterarie, belle figliuole, ed amabili della Pace. Ma prima d' inoltrarci al racconto del rinascimento dell' Accademia Forlivese coll' assunzione del nome de' Filergiti, che ben può dirsi rinascimento, se si considera, ch' ella è uscita assai piu adorna, e munita di leggi, d' uffizj, d' impresa, di ricovero, e di Tutelari; conviene, ch' intraprendiamo il registrare ad uno per uno i nomi lodevoli di que' Soggetti, ch' antepoendo il pregio delle lettere a quello dell' armi, diedero coll' esercizio de' lor virtuosi talenti materia a' posteri di seguirli.

Dall'

Dall'anno MCCCLXX. fin' al MCCCC.

GIACOMO ALLEGRETTI, di cui ripeteremo quì il nome, non ad altro oggetto, che per dare cominciamento al Catalogo, del quale egli è capo, ed introduttore. Del resto non abbiamo, ch'aggiungere in di lui lode, benchè ogni elogio, con tutto che replicato, sarebbe sempre minore di quegli amplissimi meriti, che guadagnossi vivendo, e che renderanno presso de' posteri la sua memoria gloriosa, ed immortale.

FRANCESCO de' Conti di CALBOLO. In esso andarono del pari il sapere, e la prudenza, lo studio ameno delle lettere umane, ed il serio, e brigoso delle scienze legali. A questi ornamenti, che furono di lui propri, perchè col suo ingegno acquistati, s'unirono quelli ricevuti dalla Natura, cioè la chiarezza del sangue, la copia delle ricchezze, e la potenza de' feudi. Quanto valesse nell'arte del ben dire, e di poetare, lo diede a conoscere nelle sessioni Accademiche; e quanto nel reggere i Popoli con equità, e moderazione, buona testimonianza ne rendono le Preture da lui sostenute, e quella in particolare di Bologna, in cui sedette nel 1366. Finalmente

nalmente effiliato dalla Patria per l'interesse ;
 che troppo vivamente prendeva nelle Fazioni,
 ricoverossi in Firenze ; ma non mai rimesso
 dal Bando ; colà pose fine a' suoi giorni ; la-
 sciando a quella Repubblica , che con tanta
 benignità l'avea accolto , tutte l'avite Giuri-
 dizioni . Erano queste situate alle falde dell'
 Alpi verso il meriggio , e fronteggiavano il Ter-
 ritorio , e Distretto della Patria sua ; allora
 da lui considerata come nemica . In esse nu-
 meravansi le Castella di Patriceto , di Moncer-
 ro , d' Urfarola , di S. Donino , di Calbol-
 lo , di Bufalano , di Montignano , di Pietra
 Appia , di S. Cassiano in Casatico , di Mon-
 tesello , di S. Cassiano in Appenino , di Mon-
 te S. Pietro , e di Salto di Fiumana , de quali
 era per antico retaggio libero Dominante .
 Ne' protocolli d' Angelo Cauriani Notaio
 Fiorentino , riposti nell' Archivio delle Ri-
 formagioni , sotto li 17. Agosto 1382. appa-
 risce la di lui testamentaria disposizione , non
 molto dissomigliante a quella di Scipione il
 maggiore , il quale ordinò , che all' ingrata
 Patria non dovessero darfi nemmeno le sue ce-
 neri ; come scrive Valer. Massimo lib. 5. cap.
 3. , e Francesco volle , che la sua non solo
 delle Ceneri , mà de' beni ancor fosse priva .

AZZO

al **RAZZO ORGOGLIOSI**), sebben nati
NERIO ORGOGLIOSI) da una Famiglia già potente per Signorie, e fecorda d'Uomini bellicosi, in quell'età però assai depressa, e abbattuta, per l'inalzamento degli Ordelaffi, di quella antichi Competitori, impiegarono i lor talenti nella letteratura, in cui cercaron la gloria, ch' i loro Maggiori s'erano procacciata coll'armi.

GIOVANNI DE' SIGISMONDI, riuscì eccellente professore di leggi, e in que' tempi assai rinomato, per la sodezza della dottrina, e per la sincerità de' consigli, che dava ora scrivendo, ed ora parlando, in difesa de' suoi clienti. Restano i saggi del di lui fondato sapere ne' vetusti Statuti, in compilar i quali affaticossi con altri gravi Giuristi, per giovare a' suoi Patriotti l'an. 1364.

ANDREA SPERANZI, benché allevato, e cresciuto fra' gli strepiti militari, seppe ad ogni modo serbare qualche spazio di tempo alla Poesia, ed all' arti di pace, non solo mostrandosi seguace di Marte, ma anche di Minerva.

RINALDO ARSENDI.

VALERIO MORANDI.

GIOVANNI ALDROBANDINI, Bio-

rentino di Patria , dalla quale partito per le nimistà capitali ; che lo tenevano in continui timori , pose la sua magione in Forlì ; ove per menarvi tranquillamente la vita cominciò a conversar colle Muse, nimiche delle discordie.

SPINUCCIO ASPINI.

PAOLO ALLEGRETTI.

GIULIANO NUMAI , rarissimo letterato di quell'età , entrò ne' penetrati della Filosofia, e delle Mediche discipline , alle quali frapose il dilettevole esercizio ancora delle più culte ; ma tal volta destato da' tumulti civili, deponeva la penna, per impugnare la spada . Godette la Signoria , con mero , e misto impero, delle Castella di Linara , e di Cinestro , per investitura ottenuta dalla Mensa Vescovile di Sarsina , come se ne vede rogo di *Giovanni de' Lapi* Notajo Sarsinatese sotto li 29. di *Settembre* 1382. Fù dunque celebre per aderenze , e valore , e molto più per dottrina .

FEDERICO ARSENDI) figliuoli del
ARSENDINO ARSENDI) gran Rancierò, da cui traſsero col sangue la propensione alle scienze . Sul fior degli anni attesero alle più amene , senza però abbandonare le gravi , che li reſero confimili al padre ; e se non eguali , almeno non molto lontani dal di lui insegnare sapere

pere. Spiegarono con lode, e con gloria, i resti delle Leggi nelle Cattedre di Padova, e di altre Città primarie d' Italia; e goderon in sommo grado il favore de' Principi Carraresi, i quali per affari d' alto rilievo spedirono Ambasciatore alla Repubblica Veneta il secondo. Questo finì di vivere in Padova, e fu sepolto presso le ceneri del padre, e della consorte Caterina de' Signori della Bonelda. Di amendue i Fratelli suddetti fanno onorevole menzione il *Panziroli de' Clar. Leg. Interpret.*, lib. 2. cart. 61. p. *Marco Mantova in Epit. Vir. Illust.* tom. 1. pag. 160. il *Gazzalupi de' Modis Studi in jure* pag. 33. ed altri Scrittori; da quali non viene deciso, qual di essi avesse miglior fondo nella Giurisprudenza, e si rendesse più illustre nel Magistero.

PIETRO DENTI, Grammatico, Oratore, e Poeta di tanto nome, che fu desiderato, e condotto con largo stipendio ad insegnare nell' Università di Bologna l' an. 1385. Tornato poscia a ripatriare, menò i giorni, che li restavano, com' avea fatti i decori, dedito a spiegare quell' arti, alle quali veniva attratto dal genio, in cui l' Uomo suol ritrovare il piacere; e qual visse, tale morì. Vien nominato da *Cherab. Gherardacci nell' Istoria di Bologna part. 2. lib. 21. cart. 398.*

D

MI.

MILETO ROSSI, figliuolo di Cecco, amico diletteffimo del Petrarca, ed anch' egli seguace della bella inclinazione del Genitore, nel coltivare la Poesia; mà in questo a lui differente, che non curoffi d' applicare alle Scienze legali, ponendo il suo studio nell' Aristoteliche, e Mediche.

GIOVANNI NUMAI) scelsero per me-
TOMMASO NUMAI) ta de' loro sudori
la professione della Medicina, in cui s' acquistarono tanto, e tal grido, che giunse a risonare per tutta Italia. Nè in questa facoltà solamente impiegarono il tempo, con sommar lode; mà portati quasi per simpatico genio al dilettevol' esercizio della Poetica, affine d'aggiungere un nuovo fregio al lor animo, non cessando mai dallo studio, riuscirono in quell' arte eccellenti. Verso il fine del secolo finirono amendue in breve spazio, l' un dopo l' altro, il corso della lor vita. L' Epitafio composto in versi latini, bench' impresso nel marmo, fù roso, e cancellato dal tempo, mà resta ancora illeso negli *Annali Albertini*; onde si vede, ch' è migliore la penna, che lo scarpello a rendere durevoli le memorie, e ad eternare i Soggetti.

GUIDO ORSELLI.

FRAN-

FRANCESCO LAZIOSI, cui fu dato
GIACOMO DALLA TORRE, l'alle cui
 di batterebbero i titoli scolpiti nella sua
 Tomba, e ad esso degnamente dati da *Paolo*
Veneto insigne Filosofo, di nuovo *Aristotile*,
 e di nuovo *Ippocrate dell'Italia*. Imparò le
 discipline filosofiche, e l'arte Medica sotto il
 magistero di *Bartolomeo Colonna*, e di *Gia-*
como Avogadri; Uomini in quelle, allora
 eminenti. Coll' interno lume ricevuto dalla
 natura, e coll' assiduità dello studio, non so-
 lo superò i condiscipoli; ma giunse fino a su-
 perare i Maestri, e divenne così famoso, ch' i
 suoi detti erano come d' un' Oracolo venerati.
 Scrisse sopra l' Opere di *Galeno*, d' *Ippocrate*,
 e d' *Avicenna* con tale nitidezza, e perspicacia,
 che gli studiosi di quella scienza erano co-
 stretti ad ammirare il fondo della sua gran
 dottrina. Questa di lui perspicacia apparisce
 nell' interpretazione de' più oscuri luoghi, essen-
 si di que' celebri Precettori, con tanta felicità
 dilucidati, che non fù in quel tempo, e ne
 suffeguente alcuno, il quale in trattare simil
 genere di Questioni, non seguisse le sue vestigia.
 Arrivò pertanto a guadagnarsi nella sede Do-
 torale di *Padova*, la fama d' una inarrivabil
 sapienza, e ad essere acclamato per Monarca

D 2

della

della Medicina, e dell'Arti, e Logorati finalmente la vita dagli studi, le dalle continue fatiche nell' insegnare, e nel comporre, ebbe colla morte il riposo di 12. Febbrajo dell'anno 1413. Fu il di lui corpo posto a giacere nel Tempio degli Eremitani, in un maestoso Deposito con Statua sedente. Non avendo publico, volle adottar per figliuolo Francesco di Romagnolo Pontiroli nato; secondo le notizie che abbiamo avute di fresco, dal Guerriera Accarisi Faentina, de' Signori di Glanzano. Vivono le sue Opere immortali alle stampe, divise in quattro Volumi: Eccone i titoli: *Expositionum, & Quæstionum in artibus medicinatam Galeni, & In Hippocratis Aphorismos, & Guesni super ejusdem Commentarios, & Quæstiones, & Quæstionum in primis dananem Avicennæ Venetijs ex Typographia Juntarum, anno 1547. in fol. 14. Expositionum super capitulum de generatione embryonis: Venetijs apud Har. Officium Soan, anno 1560, in fol. 2. Scrive Vincenzo Bellacense, che egli compose anche un libro: *De intentione graduum formæ, & earum remissionem*. Fanno encomj della sua profonda dottrina Elean. Biondi Ital. Illu. Reg. 61, *l' Eremitano in Supplemento Chron. lib. 6.*, *l' Alberti Reg. 14.*
VVolph,*

Waller Jostre in Chron: Medier, ed altri:
MINIATO GONDI, Fiorivese per nas-
 cia, e per origine Fiorentino, germe dello
 stesso lignaggio, dal quale fiorirono i Duchi
 di Retz in Francia, non tralignò dalla gene-
 rosa sua Stirpe, mà col sapere ad essa accreb-
 be ornamento. *Lib. 9. in Chron: Jostre*
E. GIROLAMO GIUNTINI, de' Mino-
 ri Osservanti, trà quali si distinse colla pietà,
 e colle scienze. Datosi agli studi della sacra,
 e naturale Filosofia, ed anche a quelli della
 Eloquenza, fece negli uni, e negli altri un
 egual profitto, e riportò un' egual lode. Dell'
 Arte del ben dire si valse spesso nelle lettera-
 rie sessioni, mà più frequente ancora ne'
 pulpiti, per guadagnar anime al Cielo. Mo-
 ri alla fine in Cesena l' anno 1430. vittima
 della carità, a cui, servendo gl' infetti di pesti-
 lenza, consacrò la sua vita. Ne fa il racconto
Gio: Dipintori, nella sua Cronaca MS. pag. 43.
GIOVANNI NUMAI, figliuol di Majos-
 lo, per mezzo dell' integrità de' costumi, del-
 la prudenza, e della dottrina, salì ad alti po-
 sti d' onore nell' Ecclesiastica Gerarchia. Dal-
 la Badia mitrata di S. Mercuriale, passò ad
 occupare il seggio Vescovile della Patria l' an-
 no 1402., e poscia la carica di Vicario Gene-
 rale

giov. bol

rale di Roma, per Papa Giovanni XXIII; il quale invaghito delle sue amabili qualità, conosciute mentre teneva la Legazione della Provincia, destinavalo al più alto impiego. Nel 1409. fece risplendere nel Concilio Pisano i lumi della sua mente; ma allorchè assistito da' propri meriti, e dal favor Pontificio, s'accostava al ricevimento della mercede, cioè alla dignità Cardinalizia, venne dalla Morte, su' l' limitare di quella arrestato l'anno 1419. Fu sepolto nella Basilica di S. Maria Maggiore, ove su' l' marmo sepolcrale, sottoposto all' effigie di lui, leggesi impressa l' Iscrizione, cui à perdonato la voracità del tempo. Sono descritte le sue lodi dall' *Ughelli nell' Ital. Sacr. tom. 2. in Episcop. Forol. num. 131.* e da altri.

GIOVANNI ALEOTTI, Dottor di Leggi, e professore di culte lettere, che in lui facevano un bel risalto per li fregi della retitudine, e della politica, da quali erano rese vieppiù luminose. Esercitò la Prerura di Pelfaro, e il Vicariato temporale d' Antonio I. Ordelaffi. *Il Dipintori nella sua Cron. sotto l' anno 1433.* fa menzione de' gradi, e degli onori da lui goduti.

ANDREA MORATINI attese, con un lodevole

lodevole misto d' applicazione , alle discipli-
ne legali , ed insieme alle amene. Con que-
ste procacciossi applausi nell' Accademie , e
con quelle impieghi di toga ; e nel 1420. en-
trò con solenne pompa in possesso della Pretu-
ra di Siena . N' apparisce memoria dal libro
Biccherna , ove sono i registri di que' Pretori
a pag. 37. e 295.

Dal MCCCC. fin' al MCCCCXXV.

F. GIOVANNI BORSELLI dell' Ordine
de' Predicatori portò il nome , ed il vanto
d' un' insigne Teologo , Oratore , ed Istoricò ,
e ne lasciò alla posterità molti saggi ne' --
Sermoni de tempore -- , *De' Santi --* , *Per le*
Domeniche -- , *Per la Quaresima --* , in un libro di
scelte *Orazioni --* , e negli *Annali di Forlì dall'*
anno 1397. fin' al 1433. -- Di lui parla con
lode Gio: Michele Plodio *part. 2. lib. 4. ; An-*
drea d' Altamura cent. 3. pag. 207.

F. GUGLIELMO BEVILACQUA dell'
Abito Eremitano di S. Agostino , il quale e nel-
la varietà delle scienze , di cui era adornato ,
e nella raffinata politica , acquistata collo stu-
dio , e coll' acume dell' intelletto , non ebbe
tra' Concittadini chi lo sopravanzasse. Con-
questa

questa seppe maneggiare il volere del Sovrano Giorgio Ordelaſſi , ed arrivò a diſporre a ſuo talento dell' affetto del popolo . In fatti avendoſi guadagnati coll' energia di ſua ſacondia i ſuffragj del Clero , ottenne il *Pastorale* della Patria l' anno 1433. Ma ſiccome l' elezione non fù canonica , eſſendo ancora vivo il legittimo Veſcovo Giovanni de' *Caffarelli* Romano , ſcacciato dalla ſua ſede dal furor popolare ; coſi venne dopo quattro anni , da' comandi Pontificj coſtretto a deporlo . Quindi per mutazione di fortuna ebbe campo di moſtrare grandezza d' animo , e ſuperiorità di ſe ſteſſo , ritornando ubbidiente a' chioſtri , ove finì il reſtante de' giorni ſuoi in eſemplari eſercizj . E' lodato dall' *Herrera nell' Alfabero* , ſotto l' anno 1404. , da *Luigi Torelli ne' Secoli Agoſtiniani tom. 6. , anno 1405. ,* e da altri.

GUIDO PEPPÒ , per ſopranome Stella , fù proviſto dalla Natura d' un feliciffimo ingegno , da lui coltivato con indefeſſa applicazione agli ſtudj . Appreſe in ecceſſenza le lingue latina , greca , ed ebraica ; ſ'introdùſe col mezzo loro nelle facoltà Filoſofiche , Mediche , e Poetiche ; cavando da' libri , particolarmente greci , molti lumi d' erudizioni . In quali poi delle predette diſcipline riuſciſſe più

più esimio , e perfetto , non è così facile a definirsi, perchè di tutte n' ebbe un pieno possesso . Piacqueli etiandio di compor Rime ; arte , per la corrutela delle voci , non ben purgate dalla barbarie , da pochi in quel secolo esercitata con politezza . Per l' uniformità del genio , contrasse una tenace amicizia con Gianotto de' Calogrossi , quale superò di molto nella dolcezza del verso . Si trovano nel Codice *Jsoldiano* varie sue Composizioni ; se riguardasi la condotta , lo spirito , la facilità , certamente degne d' ammirazione . Scrisse le *Storie della Patria* , benchè per gl' infortunj de' tempi , e con discapito dell' età susseguenti , non sieno giunte a veder la luce . Nè discorre *Gio: Mario Crescimbeni ne Commentarj della Volgar Poesia vol. 2. part: 2. lib. 3.*

ANTONIO LERRI , ebbe tra' Rimatori del tempo suo un credito singolare . Compose egli con utile assai nobile , e per quanto seco portava quel secolo , anche terso ; di maniera che dopo Agostino Urbinate , accostossi più d' ogni altro alla perfezione del rinomato Petrarca , sulle cui orme s' ingegnavano di camminare gli studiosi di quelle scienze . Abbiamo alcuni avanzi delle sue Rime nel Codici

te sopradetto, come ne fa testimonianza il
citato *Greßimbeni nel vol. 2. part. 2. lib. 3.
pag. 152.*

GIOVANNI DIPINTORI, Imolese di
nascita, e per domicilio ancor Forlivese. Fu
Uomo di vivace ingegno, di maturo consi-
glio, e di molta sperienza; e conoscendo
quanto importi al pubblico bene il tramandar
le memorie de' fatti occorsi alla notizia de' po-
steri, compì con mirabile diligenza, e con
tutta sincerità un grosso Volume degli avve-
nimenti successi dall'anno 1411, fin al 1466,
quale da Noi si conserva tra gli altri Mand-
scritti, ed ereditammo da' nostri Maggiori.
Sebbene fero i Principi Rari per Uditore,
ed in conseguenza fece professione di Legge;
dilettosi nondimeno di impeggiare, e se ne
vedono i saggi nella sua Cronaca, in una ottava,
ed in un Sonetto codato a' cart. 93. e 140.

LODOVICO DA PIRANNO, Minorita
di Religione, affine d'impossessarsi bene dell'
arte della facondia, e della naturale, e sacra
Filosofia, instancabilmente impiegò negli studi
di quelle facoltà quasi tutte l'ore del giorno.
In queste gravi, ed amene scienze fece profi-
to così stupendo, che venne riputato ne' Cir-
coli, e nelle Cattedre il Principe de' Filosofi,
e de'

e de' Teologi di quel tempo . In premio del suo gran sapere, il quale maggiormente splendeva sotto il velo della modestia, accompagnato da incorrotti costumi, ebbe in primo luogo il Vescovado di Segni nella Croazia, ed in secondo quello di Forlì l'an. 1437., che rese con lode di buon Pastore un decennio . Fece spiccare tra' Prelati delle due Chiese Latina, e Greca, riuniti a Concilio in Ferrara, ed indi in Firenze, l'altissima sua dottrina; imperocchè sendo eletto per uno de' suoi Teologi, (capo de' quali fù Giuliano Cesarini Cardinal di S. Angelo), destinati a disputar co' Scismatici, intorno la processione dello Spirito Santo, ed altri articoli della Fede, egli colla forza degli argomenti, e coll' autorità delle Sacre carte vinse finalmente la loro pertinacia. Quindi non potendo essi più resistere nel conflitto, nella vigesima seconda sessione, prostesi a piedi di Papa Eugenio, lo venerarono come vero Vicario di Cristo, ed in tal forma seguì, per opera principalmente di Lodovico, la felice riunione dell' Ovile Cristiano . Alla fine dopo di aver menata a comun beneficio la maggior parte della sua vita, bramoso di serbare il residuo per sè stesso; ritirossi ne' chiosari, in cui morì tra continui esercizi di

un' esemplare pietra. Scrisse -- *Sermōni fertali -- Commune Sanctorum* --, ed altre Opere dotte. Il Riondi nell'*Ital. Illustr. Reg. 6.*, il Dipintori, *Cron. pag. 33.*, il Bastaglini nell'*Istor. de' Concilij tom. 2. pag. 408.*, e gli *Atti del Conc. Fiorentino*, raccolti da Orazio Giustiniani, *part. 1. pag. 50.* fanno di lui degni elogi.

BERNARDO DA CARPI.

NICCOLO' DALL' ASTE, figliuolo di Cecco, ad ornar l' animo del quale non solamente concorse un bel complesso di lettere umane, e divine; mà ciò, che fù assai più degno di pregio, illibati, e santi costumi. Datosi a' ministerj del Tempio, e conosciuto i suoi meriti, venne provisto dell' Arcidiaconato di Condroccio nella Sovrana Chiesa di Liegi, e dell' ufizio di Suddiacono della Capella Papale. Or mentre trovavasi al Concilio Ecumenico di Firenze, presso Flavio Biondo suo stretto congiunto, fù da Papa Eugenio IV. promosso alle sedi Vescovili di Recanati, e di Macerata, ed onorato ancora del Governo temporale della prima delle dette Città; a cui come padre amoroso, e zelante Pastore fece indicibili beneficj. Lasciò questo venerabil Prelato molte, ed eterne memorie della sua religiosa

religiosa munificenza. Diede in dono alla S. Casa di Loreto, esistente nella Diocesi Recanatese, varie possessioni, e tenute di terre, fuori delle mura di Recanati: in dilettevol sito costruì da' fondamenti il Convento, e la Chiesa di Varano, de' Minori Osservanti, ch'è uno de' più segnalati della Provincia: e fece la dote alle Prebende degli Altaristi, da sè istituiti nella sua Cattedrale Recanatese. Questa, come Sposa carissima ornò, ed arricchì di preziosi ornamenti, e d'arredi sagri, con profusione di grosse somme, cavate in parte dalle rendite de' Beni Ecclesiastici, ed in parte dal pingue suo Patrimonio. Nè fù men generoso, e pio colla Chiesa di Macerata, il dicui Duomo fornì di paramenti sacerdotali, e pontificali di gran valore; e nel primo anno del suo governo, ebbe il contento, che si trovasse il braccio, cogli avanzi del Corpo di S. Giuliano, Protettore di quella Città, come riferisce *Pompeo Compagnoni nella Reggia, Psena, e cart. 339.* Professò una singular divozione, al B. Marcolino Amanni Forlivese dell'Ordine de' Predicatori, il dicui mirabil Corpo fece riporre in un'Urna di finissimo marmo, con bellissimi Bassirilievi, come presentemente si vede, nel magnifico Altare della Famiglia Fiorini, Per

ni. Per coronare tant' opere di pietà, dichiarò erede la Confraternita di S. Lucia di Recanati, col peso di somministrare caritatevoli ajuti agl' Infermi, e congrue doti ad onorate fanciulle. Così mostrandosi vero imitatore di S. Niccolò di Mira, di cui portava non meno il nome, che l' ardente desiderio d' imitare i suoi fatti, dormì nel Signore l'anno 1470, e fu sepolto nella detta Città di Recanati in un grandioso Deposito di marmo. Leggasi il *Vadingo in Annal. Min. tom. 8. num. 48.*, l' *Ughelli in Ital. sacr. tom. 2. in Epif. Maccenat. num. 17.*, il *Torsellini nell' Istoria della S. Chiesa, il Compagnoni nella Reggia Picensi lib. 7. cap. 338. 339. e 366.*, e vedrassi, che tutti esaltano le virtù segnalate di questo santo Pastore, vero esemplare di quelli, che al suo tempo avevano Prelature.

LOMBARDINO BRUSSI, da Ripetrofa, Castello dell' antica Giurisdizione Forlivese, posto sulla schiena dell' Alpi, a' confini della Toscana. Diede costui in Forlì lungo tempo agli Scolari della Classe inferiore i rudimenti della Grammatica, ed a quelli della maggiore i precetti dell' Umanità, e della Rettorica. Visse in notabile estimazione non meno per la dottrina, che per la religiosa sua vita, e singo-

la divozione; che professava alla SS. Vergine. Il suo nome pertanto resterà chiaro anche nelle venture età, com'è restato infino alla nostra col beneficio di quel potente lume, che rende il fuoco della gran Protettrice di questa Patria **B. Vergine Maria**; il cui miracolo nell'Immagine in carta, difesa frà vasto incendio, successe nella di lui scuola li 4. Febbrajo del 1428. Lo raccontano il *Dipintori nella sua Cronaca, a cart. 41.* ed altri molti Scrittori.

GIOVANNI PANSECCHI, fece profitto così stupendo nelle lettere umane, e specialmente nell'Oratoria, che parve nato non in un secolo rozzo, ma in un'età, in cui fosse in fiore la professione dell'eloquenza. Ciò vedesi dallo stile elegante, e d'erudizione adorno, col quale descrisse nel latino idioma il prodigio di S. Maria del Fuoco, accaduto a' suoi giorni. Il *Bonoli* ne registra per estensum la bellissima descrizione al *lib. 8. p. 216.*

RANIERO MORATINI, Giurista gravissimo, e Cavaliere Aurato, impiegò bensì la maggior parte del tempo negli studj legali, per rendersi atto a' ministerj di toga, ma riferbonne ancora qualche porzione agli ameni. Servissi della Giurisprudenza per ben reggere
gl'Imo.

gl' Imolesi l' anno 1427., e i Perugini nel 1435. col titolo di Pretore , com' abbiamo dal *Dipintori*, sotto gl'anni 1433., e 1441., e fece un lodevol' uso della facondia oratoria nell' Accademie.

MATTEO BIONDI , venne fornito dalla natura d' un ingegno assai perspicace , e di una volontà inclinata a trafficare i talenti. Quindi con indefessa attenzione alle materie scientifiche , in sè raccolse il tesoro d' una ricca letteratura . Fulli pertanto offerta la Badia di S. Mercuriale, mà perchè allora non avea genio alla vita ecclesiastica , fece un modesto rifiuto di quell' onore. Col variare degli anni , variato però consiglio , ricevette il governo Abaziale della Rotonda in Ravenna . Ciò apparisce dal *Dipintori*, sotto l'anno 1437., e dall' *Ital. Illustr. Reg. 6. di Flavio Biondi*, di cui era fratello , e quasi al pari di lui amante delle bell' arti .

MATTEO BALDUCCI, nella cultura dell' Oratoria , e delle discipline , che si conven- gono al Chiericato, pose ogn' industria, e col- lo studio divenne in esse maestro . Per li fre- gi della Dottrina , e dell' integrità de' costu- mi , meritò d' essere creato capo del Capito- lo Forlivese , al qual presedendo colla carica d' Arci-

U Arcidiacono morissi li 31. Agosto 1425.
UGOLINO URBEVETANO, uno certamente de' più insigni Letterati del secolo, in cui visse; si distinse trà tutti nella perizia delle facoltà matematiche, e musicali. A lui si debbe la gloria d' essere stato l' inventor delle note sopra gli articoli delle dita, e de' libri composti in quell' arte, degni invero di grandissima stima; e ne fa stupori il *Biondo nella sua Italia*. Resse costui per molt' anni la Parrocchiale di S. Antonio di Ravalдино, prima di passare nel 1425. all' Arcidiaconato, nella qual Dignità immediatamente successe al prelaudato Balducci, come lasciò scritto il *Di-pintori* coetaneo d' ambidue, a cart. 32.

FLAVIO BIONDI, figliuolo d' Antonio, della cui fama è così piena l' Europa, che non v' è angolo, nel quale ancor non risuoni. Erano al suo tempo quasi abbandonate affatto le lettere, ed il latino linguaggio non per anche ripulito dalla ruggine della barbarie, rimasta trà le Nazioni più acustumate. S' accinse egli il primo a recare opportuno rimedio all' universale infortunio; e coll' indefesso studio riuscilli di rinvenire quasi infiniti nomi, e fiti di fiumi, di monti, di Luoghi, e di Città, ch' involti giaceano, e poco men che

F

perduta

perduti nella dimenticanza. Per attendere con maggior agio a così erudite ricerche, libero da' rumori dell'armi, ch' allora udivansi in ogni parte, ed alienavano gli animi dalla quiete, necessaria alle scienze, si pose a' servigi della Repubblica Venera. Questa conobbe, e fece quell' alta stima, che meritavano la sua virtù, e fedeltà, con istancabil zelo impiegare in felicitare le dilette glorie. Salito poi all' auge del Vaticano Papa Eugenio IV., perfetto conoscitore delle rare doti di Flavio, lo creò Segretario Apostolico; nel qual ministero quanto giovasse coll' opera, e col consiglio alla S. Sede, lo dimostrarono chiaramente gli effetti. Trà le procelle di continue guerre, che in que' tempi calamitosi sconvolgevan l'Italia, egli seppe colla prudenza de' suoi maneggi mettere in calma lo Stato Ecclesiastico, agitato da quelle: imperocchè spedito con plenipotenza da Eugenio alle Repubbliche di Firenze, e di Venezia, sortilli d' unirle felicemente in una salutare alleanza, per contrabbandare in tal forma le forze di Filippo Maria Duca di Milano, che machinava grandi cose contro la Chiesa. Quindi in remunerazione di tanti meriti, avea determinato il Pontefice, d' esaltarlo al grado Cardinalizio,

nalizio, de Paola Michellini la moglie, avess
voluto consacrarsi a Dio in un chioſtro. Do
po la mancanza d' Eugenio, continuò nello
ſteſſo impiego di Segretario ſotto Niccolò V.,
Calliſto III.; e Pio II., l' ultimo de' quali non
iſdegnò ſiſcrivere di propria mano, e comen
tar le ſue Deche: in coſi alto pregio teneva l'
iſigne ſapere dell' amatiffimo Biondi. Finalmen
te aggravato dal peſo degli anni, e conſunto
ancor dagli ſtudj, ne' quali di buon genio ſpen
deva tuttè l' ore, che rubar poteva a' nego
zj, giunſe a morte l' anno 1463. nel ſettante
ſimo quinto della ſua età; avendo già eternam
coll' azioni, e cogli ſcritti la ſua memoria.
Intervennero tutti i Famigliari Pontificj alle
ſolenni ſue eſequie in S. Maria in Araceli,
ov' ebbe la ſepoltura. Fù ſcolpito ſulla lapi
de ſepolcrale un decorſo Epitaſio, che in og
gi è affatto logorato dal tempo, mà però è im
preſſo in più Storie, nelle quali non potrà
cancellarlo. Un' altro gliene fece il Campa
no in verſi del ſeguento tenore -- *Hic ſitus eſt*
Blondus, Priami cui forma, Catonis -- Vi
ta, Titi Livij fama, decuſque fuit. -- Co
nniuncta eſt ſancto coniux pia Paula marito, --
Feminei ſexus gloria, ut ille virum --
Queſto è ſtampato in fine delle ſue Opere, i di

cui titoli sono — *Italia illustrata in Regiones XIV.* — *Decades ab inclinatione Romani imperij tres.* — *De Roma instaurata libri XI.* — *De Origine, & gestis Venetorum.* — *Imperatorum Romanorum Vita: Verona per Boninum de Boninis 1480., Basilea apud Frobenium anno 1559.* , ed in altri luoghi . Scrisse ancora un libro d' — *Epistole* — , un libro d' — *Orazioni* — , e la — *Storia di Forlì* — , perita trà le calamità de' secoli susseguenti . Lasciò Flavio cinque maschi adorni di lettere , e da lui certamente non tralignanti , cioè Antonio , Gaspare Cherico della Camera Pontificia , Girolamo , Giuliano Canonico di S. Maria Maggiore in Roma , e Francesco ; oltre due femine Cassandra , e Castora , assai nobilmente accasate , la prima in Scipione Ariosti da Ferrara , e la seconda in Niccolò Albizi da Cesena . Tessono gli elogi di quest' Eroe molti Scrittori , ed in particolare l' *Eremitano in Supplem: Chronic. lib. VI.* , l' *Alberti Descriz. d' Italia* , Reg. XIV. , Paolo Giovio in *Elogijs* ; il *Vossio de Hist. latin.* , l' *Efemeride de' Letterati d' Italia* stampata in Venezia tom. 12. art. 2. , e sopra tutti il *Dipintori a cart. 154. 164. e 169.* , ove col nome di famosissimo Poeta il decanta .

Dal

Dal MCCCCXXV. fin' al MCCCCCL.

GIOVANNI GUACIMANNI, per secondar il genio degli Uomini di quell' età fu Guerriero, e per seguir il proprio, ancor Letterato.

ONOFRIO CARPANTIERI, Uomo eccellente ne' maneggi di Stato, andò Ambasciadore d'Antonio I. Ordellaffi ad Eugenio IV., da cui ottenne colla destrezza de' negoziati la rinnovazione del Vicariato temporale della Patria l'anno 1435., come accenna il *Bonolfi a cars.* 223. Nè solamente attese agli affari politici, mà ancora agli studj delle facoltà letterarie; e fece spesse fiate nell' Accademia conoscere il vigore de' suoi talenti, in recite virtuose.

ANDREA BECCI, si rese degno per l' integrità de' costumi, e per gli splendori della dottrina, che gli accrescevano i meriti, d' esser promosso alla Chiesa Abaziale di S. Rufilo l' anno 1440. Il *Dipintori*, sotto l' anno 1434. ne fa menzione.

GIACOMO ROSETTI Veronese, eletto Pretore di Forlì l' anno 1435., applicossi per suo vantaggio alla materia legale, e per diletto, e ornamento alle discipline umane, e ne

e ne diede di quando in quando gli esperimenti.

GUIDO BRANDOLINI, figliuolo di Cecco Conte di Valmarino, e di Soligheto, e di Filippa Dressina da Vicenza, fece nella culta letteratura, in cui spendeva buona parte del giorno, un mirabil profitto, talmente che divenne in essa eccellente. Fu uno de' ar. Consiglieri, i quali tenevano tutti gli affari del governo, di Tommaso Condulmiero Governatore di Forlì per Eugenio IV. Il Bonoli ne rapporta i nomi nel lib. 8. a. cart. 218. Visse Guido congiunto a Samaritana d' Andrea Zabarella Padovano, dalla quale non ebbe prole.

BATTISTA TORELLI, ch'ato nome non per gli impieghi di toga, sostenuti presso Francesco Sforza Marchese della Marca, e Confaloniere di S. Chiesa, che pè' fregi d' una erudizione singolare. Tra la serie de' pensieri, che li cagionavan gli affari, e i Governi in quel secolo pieno di turbolenze, seppe trovar il tempo per ricrearsi con le lettere amene. Luigi Martorelli nella Mem. Storiche d' Osimo, nella Serie de' Pretori ne fa menzione; e dal Diploma dello Sforza, De' Sanguines 20. Januar. 1442. abbiamo notizia delle sue cariche.

FERRANTE DE' SACERDOTI, Poeta di tanto nome, che meritò d'esser coronato di lauro. Quest'era la mercede, che solea darsi in que' tempi agli eccellenti in quell'arte; e questa lode sarà ancor bastante, per renderlo famoso nella memoria de' posteri.

ANTONIO FRAMONTI, Canonista di molto credito, ed in ogni sorta di scienze a maraviglia versato. Trà le cognizioni scientifiche, ch'illustraron la dilui mente, non ebbero forse l'ultimo luogo l'amene lettere, dalle quali prendeva non ordinario diletto. Fù Canonico, e Vicario Generale della Chiesa Forlivese, ed anche dell'Abbaziale di S. Ruffillo di Forlimpopoli per Tommaso dall'Aste, che dell'una era Vescovo, e dell'altra Abate.

Dal MCCCCL. fin' al MCCCCLXXV.

STEFANO NARDINI, fù figliuolo di Nardino, e fratello di due invittissimi Capitani, cioè di Pietro Paolo, Generale dell'esercito di Papa Pio II., e di Cristoforo, marito di Contessina Malatesta de' Principi di Rimini. Nel fior degli anni attese ad arricchirsi di nobili

e ne diede di quando in quando gli esperimenti.

GUIDO BRANDOLINI, figliuolo di Cecco Conte di Valmarino, e di Soligheto, e di Filippa Dressina da Vicenza, fece nella culta letteratura, in cui spendeva buona parte del giorno, un mirabil profitto, talmente che divenne in essa eccellente. Fu uno de' tre Configlieri, i quali tenevano tutti gli arbitrij del governo, di Tommaso Condulmèro Governatore di Forlì per Eugenio IV. Il *Bonoli* ne rapporta i nomi nel *lib. 8. a. cara. 218.* Vile Guido congiunto a Samaritana d' Andrea Zabarella Padovano, dalla quale non ebbe prole.

BATTISTA TORELLI, chiamo non meno per gl' impieghi di toga, sostenuti presso Francesco Sforza Marchese della Marca, e Confaloniere di S. Chiesa, che pe' fregi d' una erudizione singolare. Trà la serie de' pensieri, che li cagionavan gli affari, e i Governi, in quel secolo pieno di turbolenze, seppe trovar il tempo per ricrearsi con le lettere amene. Luigi Martorelli nella *Mem. Istoriche d' Osimo*, nella *Serie de' Pretori* ne fa menzione; e dal Diploma dello Sforza, *D. Sanguinesi 20. Januar. 1442.* abbiamo notizia delle sue cariche.

FERRANTE DE' SACERDOTI, Poeta di tanto nome, che meritò d'esser coronato di lauro. Quest'era la mercede, che solea darfi in que' tempi agli eccellenti in quell'arte; e questa lode sarà ancor bastante, per renderlo famoso nella memoria de' posteri.

ANTONIO FRAMONTI, Canonista di molto credito, ed in ogni sorta di scienze a maraviglia versato. Trà le cognizioni scientifiche, ch'illustraron la dilui mente, non ebbero forse l'ultimo luogo l'amene lettere, dalle quali prendeva non ordinario diletto. Fù Canonico, e Vicario Generale della Chiesa Forlivese, ed anche dell'Abbaziale di S. Ruffillo di Forlimpopoli per Tommaso dall'Asse, che dell'una era Vescovo, e dell'altra Abate.

Dal MCCCCL. fin' al MCCCCLXXV.

STEFANO NARDINI, fù figliuolo di Nardino, e fratello di due invittissimi Capitani, cioè di Pietro Paolo, Generale dell'esercito di Papa Pio II., e di Cristoforo, marito di Contessina Malatesta de' Principi di Rimini. Nel fior degli anni attese ad arricchirsi di nobili

di nobili discipline , adattate al signorile suo stato , e non molto dopo applicossi ancora alle facoltà più gravi . Colla pregevole unione di queste entrò in gran concetto degli Uomini virtuosi , de' quali però quel secolo assai scarseggiava , e si fece larga strada alle dignità della Chiesa . I primi suoi gradi furono di Referendario di Segnatura , di Protonotario Partecipante , e di Cherico di Camera . In essi fece spiccare il talento , di cui era provvisto , ch' a maggiori maneggi , e impieghi atto lo dimostrava . Ebbe pertanto da Calisto III. il Governo della Romagna , e da Pio II. quello della Marca d' Ancona , e poi la Nunziatura dell' Alemagna . Parve a dir vero , che le dignità più stimabili del Vaticano , andassero in traccia di sua persona , per esaltarlo . Infatti dopo la morte di Carlo suo zio , Arcivescovo di Milano ottenne quel pregiatissimo Pastorale , e da Paolo II. la Legazione a Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli , ed in appresso il posto eminente di Governatore di Roma . Coll' esercizio della giustizia , e della clemenza , collo splendore del trattamento , e colla liberalità verso i poveri , meritossi gli applausi del Popolo Romano , il quale non cessava in pubblico , ed in privato di cele-

di celebrar le sue rare , ed amabili prerogative . Quindi Sisto IV. non potendo più resistere ai desiderj comuni, lo credè Prete Cardinale di S. Adriano l'anno 1473., e lo provide d'opulenti Badie , giacchè faceva sì lodevol uso delle ricchezze. Egli fabbricò in Roma da' fondamenti il Palazzo Residenziale del Governo, fin' al presente abitato da' Successori ; dotò con varj Beni lo Spedale di S. Giovanni in Laterano ; e istituì il Collegio , da sè chiamato Nardino , per molti Alunni ; acciocchè avessero campo di servirsi in buona parte degli anni giovanili , ne' quali se vengono ben coltivati i semi delle scienze , rendono poi ne' provetti una messe abbondante . Nè si scordò della diletta sua Chiesa ; imperocchè rifece gli edifizj Arcivescovili , che minacciavan ruina , e fuori della Porta Pavese eresse una Casa di piacere , per diporto , e dilettevol ritiro degli Arcivescovi nella calda stagione . Mà oltre questi materiali edifizj , promosse la fabbrica degli spirituali , cioè la riforma de' costumi , e l' esemplarità del suo Clero ; acciocchè servisse di lumiera , e di guida a coloro , che vivean nel secolo . Finalmente dopo d' aver compiuta con gloria la Legazione d' Avignone, ed acquistata alla sua

G

insigne

insigne Profapia le Terre principesche di Caplognano, e di Giulianello nel Lazio, giunse pieno di meriti al termine de' suoi giorni nel 1484. Furongli fatti funerali sontuosi nella Basilica Vaticana, e nelle Grotte sotteranee di quella, venne consegnato al sepolcro, sù cui leggesi l'Iscrizione. Parlano di Stefano, *Pio II. in Commentarijs, il Cardinal di Parvia in Epistolis, Gio. Ripamonti, in Hist: Ecclesie Mediol., il Cicconio in Vitis Card. tom. III. col. 48., ed il Bonanni in Historia Templi Vatican cap: 24 num. 39. pag. 153.*

SIGISMONDO ERCOLANI, nato di Francesco, e di Antonia di Tebaldo Aspini, prese per meta de' suoi sudori lo studio della Ragion Civile, la qual insegna il modo di ben reggere i Popoli, e d' amministrar la giustizia. Ma non abbandonò giammai la cultura delle lettere umane, alla quale grandemente inclinava il suo genio. Ebbe egli ragguardevoli uffizj di Toga; in Firenze fù Giudice de' Mercatanti, in Perugia Pretore l'anno 1483., e poi Senatore in Roma. Visse ammogliato, ma non abbiám contezza della Consorte, da cui ottenne quattro maschi, cioè Francesco, Lodovico Agostino, Carlo Sigismondo, e Giovanni; e una femina, maritata in Lodovico, di Bartolomeo Angelieri. **SIMO.**

SIMONE ORSELLI, di belle, e nobili doti adorno, fù uno degli Ambasciatori della Città, spediti al nuovo Principe Girolamo Riarij, al riferire del *Bonoli a cart. 247.* Sendo ben fornito di politica, e d' eloquenza; di quella servissi negli impieghi togati, e di questa ne' letterarj congressi.

GIACOMO ROSIGHINI, Filosofo, e Medico,

GIORGIO BALDRACANI, seguì la Corte del suo Sovrano Giorgio Ordellaffi, da cui fù sempre mirato con un'occhio parziale. Ebbe anco onorevol luogo trà Letterati, che vissero nel suo tempo, e trà politici pochi eguali.

TOMMASO GUACIMANNI, sebbene attese alle lettere, non potè sfuggire i pericoli delle civili Fazioni, per le quali venne crudelmente ucciso dal proprio nipote: tanta forza ebbe in costui la passione, che nemo sentì i ribrezzi del sangue. Di quest' atto inumano fa memoria il *Bonoli a cart. 307.*, e ne fanno anchè i nostri Cronisti. Potrebbe si però dire di Tommaso, ciò che di Lucano fatto morir da Nerone, disse Gio: *Sulpicio Verrulano -- Hac cecinit vates, scripturus plura, sed illum -- In medio cursu iussit mors dira fletuere --*. Fù ottimo Rimatore de' suoi tempi,

e molto compose, e più avrebbe composto, se non veniva tolto di vita.

ANTONIO ORCIO, chiamato Codro per sua elezione, nacque nel Castello d' Erberia, volgarmente detto Rubiera, Territorio di Modena. Fù nondimeno più assai conosciuto per Forlivese, che per Erberiese, com' egli stesso scrive ad Eugenio Menghi in una lettera latina, che v'è trà l' impresse. Se poi venne appellato Grammatico Bolognese, nella *Prefazione all' Opera del Palladio*, riposta fra l' *Opere dell' Agricoltura*, stampata in Reggio dal Bertacchio l' anno 1495.; ciò facilmente accadde, poichè da Forlì passato a Bologna, a darvi i rudimenti grammaticali, e delle lettere umane, ivi pose fine a' suoi giorni. Egli ebbe una rara eccellenza nell' Oratoria, e nella Poesia latina, per cui divenne così famoso in ogni lato d' Italia, che venne desiderato, e richiesto da Principi con grandissime offerte, per erudire in quelle facoltà letterarie i vassalli. Pino III. degli Ordelaffi, amante delle bell' arti, prevalse ad ogni altro, poichè lo condusse coll' allettamento de' più pingui stipendj l' anno 1470. ad ammaestrare il figliuolo Sinabaldo, e la Gioventù Forlivese. Quivi stette molti anni, ed ebbe molti, e in-

gegnoſi

gognosi Alunni, com' egli stesso afferma nella
pittola accennata di sopra, i quali traendo
profitto dalli di lui ammaestramenti riusciro-
no valenti Uomini. Quindi parve, che per
diluì opera comminciasse a risorgere l' Acca-
demia, poco frequentata in que' tempi, ne'
quali gli strepiti delle continve guerre invita-
vano più gli animi all' armi, che alle discipli-
ne di pace. Seguita poi la morte di Pino,
e con essa rimasto Antonio privo del Mece-
nate, che l'animava alla coltivazione delle let-
tere, andò ad aprir scuola in Bologna. U-
scirono i parti della sua mente dalle stampe di
Giannantonio Platonide l' anno 1502, e confi-
stono in quindici *Sermoni latini*, dieci *Episto-
le*, due libri di *Selve*, ed uno d' *Epigrammi*,
con altri versi d' ogni metro, lavorati con ot-
timo gusto, e non indegni d' essere posti a
paragone degli antichi. La maggior parte del-
le sue Poesie, fù divorata da un' incendio
casuale in Forlì, la di cui perdita pianse-
ro continuamente seco le Muse con arguti
componimenti. Ne fa un prolisso racconto
*Sigismondo Marchesi nel Supplem. Istori. lib. 8.
pag. 498. e segu.*; e di lui si trova parimente
memoria nell' *Efem. de' Letter. d' Ital. tom.
13. a cart. 10. p. 303.*

EUGENIO

EUGENIO MENGHI, il di cui bell' ingegno, e castigati costumi meritavano le lodi dell' Orcio suo precettore, e d' esser eternati da lui in una latina *Pistola*, che frà le sue impresse si legge *a cart. 40.*

LODOVICO PAOLUCCI, figliuolo di Girolamo, nelle Leggi, e nella facondia, se non del pari versato, perchè più a quella, ch' a questa attese, molto però applaudito nell' Accademia. Fù Pretore in Imola, ed Interprete del Gius Civile per molt' anni in Ferrara, ove godette, e l' affetto, e la stima del Duca Ercole II., da cui venne onorato di segnalati Indulti, e del nome di carissimo Amico. Non piccola dignazione d' un Principe grande è il chiamar Amico un privato; e non ordinario onore di questo, è il venir assunto ad una tale amicizia. Di lui scrive *Alessandro Padovani nella Cron: sotto l' anno 1473.*

GIOVANNI ORCEOLI, Uomo di fondata dottrina, e di stupenda eloquenza. Ebbe varj gradi di toga, tra' quali il più illustre fù la Pretura della Città di Firenze l' anno 1496. Nel libro *Leoncorno lib. 2. pag. 70.*, e nel *Supplem: Istor. del Marchesi lib. 8. pag. 493.* si fa di lui onorato ricordo.

XANTO VIRIATI, Oratore, e Poeta, non

non inferiore ad altri della sua età nella cognizione delle scienze più culte, da lui professate. Cogli esempli, e co' documenti promosse molto l'umana letteratura, essendo usciti dal suo Magistero rinomati Scolari, che tenero in piedi nell' Accademia i consueti esercizi. Trovansi molte di lui Composizioni in prosa, ed in metro di tersissimo idioma latino, raccolte in un tomo scritto a penna, le quali meriterebbono d' essere date alle stampe. Noi avemmo la buona sorte di leggerle, e d' ammirarle, allorchè si trovava tra' vivi D. Pietro Canneti, Abate di S. Salvatore, dell' Ordine de' Camaldolesi, che n' era il proprietario. Varie di esse aveano per titolo -- *Exercitatio de iniqua servitute, ad Luffum Numajum* -- allo stesso -- *Consolatio in obitu Guilelmi patris* -- *Gratulatio Pino Ordelpbo, Urbis Livia Regi inclyto* --, oltre molte Elegie, in una delle quali implora il patrocinio della SS. Vergine per la Città di Forlì; ed in altre augura felici progressi nella milizia, e gloriosi trionfi al suddetto Pino.

ALESSANDRO NUMAI, sorti per genitori Guglielmo, ed Agnese di Cecco dall' Aste. Diede a lui la natura una mirabile disposizione all'apprendimento d' ogni qualunque
scienza

scienza, e lo studio un ricco capitale d'erudizioni, così sacre, come profane. Entrato nella via Ecclesiastica, ottenne prima la dignità d'Arcidiacono, e poi quella di Vescovo della Patria l'anno 1470. Paolo II., che conobbe di qual tempra fossero i suoi talenti, e la di lui attitudine al maneggio di grandi affari, lo promosse alla Vicelegazione dell'Umbria, e Sisto IV. col titolo di Protonotario alla Nunziatura Apostolica presso l'Imperadore Federico III. Nell'esercizio di questa con eterna sua fama approvò la Compagnia del SS. Rosario in Colonia, oggi dilatata per tutto il Mondo Cattolico, alla presenza dell'Augustissimo Imperadore, e di molti Prelati, e Principi d'Alemagna, com'apparisce dalle lettere originali, conservate nel Convento de' Predicatori in Colonia, nelle quali s'intitola: -- *Alexandro per Grazia de Idio, e dela Sede Apostolica Episcopo Forliviense, con piena potestà de Legato de latere per tutta la Germania, Nunzio, & Oratore, a tutti li Fedeli de Cristo salute &c.* --, come dal libro intitolato *Esercizj spirituali de' buoni Cristiani*, di Fra Alberto da Castello impresso in Venezia 1524. cart. 14. 15. e 19. In questa Legazione condusse ancora, colla destrezza de' suoi trattati, a felice esito altre cose

cose d'alto rilievo , e sopra tutto calmò le discordie , che vertevano trà Cesare , e Carlo Duca di Borgogna ; e poi anco quelle , ch' erano insorte con Mattia Corvino Rè d' Ungheria , le quali già stavano per accendere il fuoco d' atroci guerre . Chiamato alla fine a Roma nel 1485. , per ricevervi in ricompensa di sue fatiche il Cardinalato , vide rapirsi dalla morte la vita , ed ogni premio . Viene di lui fatta memoria da *Ulderico Rinaldi nella Continuazione degli Annali Ecclesiastici del Baronio* , fatto l' anno 1483. num. 52. , dall' *Ughelli nell' Italia sacr. tom. 2. , in Episc. Forol. num. 40. ,* e da tutti i nostri Scrittori .

Dal MCCCCLXXV fin' al MD.

ANTONIO LAZIOSI , figliuolo di Francesco , fece spiccare ne' più verd' anni trà gli Accademici il suo valore . Passato a Roma , accrebbe gli ornamenti delle scienze profane , con quelli delle sacre , e divine ; e con essi , e coll' ottimo suo contegno meritossi la grazia di Papa Sisto IV. Fù Cherico di Camera , Canonico , ed Altarista di S. Pietro ; e se a maggior grado non giunse , fù perchè la morte gli fermò i passi nel 1482. Abbiamo rincon-

H

tro de'

tro de' suoi impieghi da *Francesco Maria Torrigio nelle Grotte Vaticane*, pag. 228., e 229. e dal *P. Bonanni in Hist. Templi Vaticani cap. 9. pag. 48.* Dal vivente Canonico Salvino Salvini, celebre Letterato, c'è venuta notizia, che Monsig. Antonio fosse nel 1470. Canonico di Firenze, onde non vogliam tacere anche questa.

MANFREDO MALDENTI, chiarissimo, e famoso Giurisperito, che tali appunto sono i titoli a lui compartiti negli *Strumenti*, servì per Consigliere di Giustizia Ercole Duca di Ferrara, il quale stimò assai la dilui dottrina, mà assai più la sincerità de' consigli. Leggansi i rogiti di *Vangelista Massi* Notajo Ferrarese, sotto li 23. Novembre 1473., e si vedrà il confronto di que' titoli decorosi.

FRANCESCO RINALDI, anch' egli degno professore del Gius civile, d' egual sapere, e di non minor fama.

LUFFO NUMAI, fratello di Monsignor Alessandro, ebbe per li doni della natura, e della fortuna, le quali concorsero ad arricchirlo, non meno, che per li fregi della virtù letteraria, e politica, luogo tra' più insigni Soggetti de' suoi tempi. Fù creato Cavaliere, e Conte dall' Imperador Federigo III., il quale

quale mosso dalla chiarezza delle sue doti , qualificollo con distinte esenzioni , e prerogative. Andò poi Legato di Sisto IV. alla Repubblica Veneta , e sostenne l'impiego di primo Segretario di Stato de' suoi Principi Pino III. Ordelaffi , e Girolamo Riarj ; dall' importanza delle quali cariche si rileva , quanto vigor di mente egli avesse. Finalmente sendo capo della Fazion Ghibellina , e rispettato , e temuto dal popolo per la sua grand' autorità e potenza , cedè alla morte l'anno 1508. Giace in un sontuoso Deposito di marmo ne' Servi. Da Caterina di Girolamo Paolucci sua moglie lasciò quattro maschi ; Galeazzo propagatore delle Linee viventi con Bernardina di Guid' Antonio Conte di Montefeltro , Girolamo Colonello di mille Fanti per l'Imperador Carlo V., Pino Pretor di Mantova , e Senatore di Roma , e Alessandro. Discorrono di lui a lungo il Bonoli , ed il Marchesi nel Supplement: lib. 10.

P. FAUSTO ANDERLINI , uno certamente de' maggiori Uomini , che vanti non solamente Forlì , e la Romagna , mà ancor la moderna Italia. Portò costui dalla nascita un mirabile acume per apprendere le lettere , ed una tenace memoria per ritenerle . Par-

56 Memorie de' Filergiti

ve, che fosse nato in particolare per la Poesia, verso la quale era fortemente tratto dal genio; ed allettato dalla natura, che lo provide d'una facilità, e vena inesaurita nel compor versi. E ben dimostrolo nel giorno, in cui ricevette la laurea entro l'Accademia Romana, in presenza d'un' innumerabil concorso di Letterati: imperocchè sorpreso da estro poetico, cantò in versi elegiaci i natali di Roma, con un profluvio così felice, che rimasero colmi di stupore tutti gli Astanti. Tornato poscia alla Patria, pose tosto ogni industria nell'eccitare la Gioventù Polivertese, ad invaghirsi di sì bell' arte; ma sendo troppo angusto questo Teatro alla vastità del suo spirito, ch' a più alte cose anelava, deliberò di passar gli Appennini, e rendersi cognito, come fece, a tutto il Regno di Francia. Qui vi dati molti, e stupendi saggi del suo sapere, trovò propizia entrata presso il Rè Cristianissimo, ed Anna de' Duchi di Bretagna sua moglie, i quali l'ammisero nella Corte, e lo providero d'onorati stipendj. Ebbe la Lettura della Poetica, e delle scienze Matematiche, nell' Università di Parigi; e per lo spazio di sei lustri intesi insegnò la prima con indicibile applauso, e grande frequenza di scolari, chiamati

trati dalla fama ad udire i suoi documentidal-
le più remote regioni d' Europa. Dal ma-
gistero di lui, ne ridondò gran vantag-
gio alla Nazione Francese, che ritrovandosi
allora priva di lettere, e in una caliginosa igno-
ranza, consegnò dalla sua lingua que' bei lu-
mi d' erudizione, ch' al presente la rendono
così distinta trà le Nazioni più dotte. Il Rè
Luigi XII. allora regnante, prese un' indici-
bile affetto alle sublimi virtù, ed a' costumi
esemplari di Fausto, onde compiacevasi al mag-
gior segno d' ascoltare i suoi versi, e d' ammi-
rarne i soprafini artifizj. Per dar però ad es-
so un pubblico contrasegno della sua estima-
zione, e benevolenza, e per animare in tal
forma anco gli altri a meritarsi un' onore co-
sì segnalato, volle con solenissima pompa, e
colle proprie mani coronarlo d' alloro. Vo-
lò pertanto il nome di Fausto, e il grido del-
la gloriosa mercede da lui riportata, per
le Provincie dell' Alemagna, e dell' Inghilter-
ra; ove udivansi degni elogi della sua impareg-
giabil perizia, e ne restano ancora alle stam-
pe eterne memorie. I titoli delle sue Opere
promulgate sono -- *Amorum libri quatuor:*
Venetijs per Bernardinum Venetum de Vitali-
bus anno 1501. -- Hecatodisticon, cum Joam.

vis Mauri Constantiniani enarrationibus: Lugduni apud Theobaldum, Paganum anno 1544. -- Poema sanctissimum, & elegantissimum de Moralibus, & intellectualibus virtutibus --, stampato, senza la notizia del luogo della stampa, e dell' Impressore: conservasi com' un tesoro nella libreria del Cavaliere Gerosolimitano Frà Giuseppe Merenda. Lasciò ancora tre libri d' *Elegie -- Nove Egloghe -- Due libri di Pistole morali -- Due libri d' Epigrammi*, un' esemplare de' quali trovasi tra' libri della Famiglia Padovani --; il grande *Repertorio della lingua latina --*, ed un' *Opera*, che tratta della vera Religione, come ne fa certa fede F. Giovanni Cordigero suo Discepolo nell' *Epistola* impressa nel fine del libro degli Amori, da noi ristampata nelle nostre *Vite Virorum Illustrum*; Pomponio Leto, e Bartolomeo Magaluzzi, Uomini di sublime sapere, ebbero tale, e tanta stima di lui, che giunsero a chiamarlo il Principe de' Poeti del secolo; ed invero ogni Elogio, per grande che sia, non sarà mai eguale a' suoi meriti. Fanno menzione di così insigne Poeta, e famosissimo Letterato, l' *Alberti Descrizione d' Ital. Reg. 14.*, Girolamo Mengozzi, *Trattato 25.*, l' *Ughelli Ital. sacr. tom. 2 in Episcop. Forol.*, *Bayle in Dictionar. Hist. Crit.*, ed altri molti.

TOMMASO

S. TOMMASO DALL' ASTE, figliuolo di Bartolomeo, e di Masina di Francesco Baldracani, ricevette dalla Natura i semi, ch' in lui pullularono colla maturità degli anni, d' una mirabil prudenza, e d' un pesante consiglio; e dall' arte, oltre una grande facondia, i documenti delle scienze proprie dello stato, che divisava abbracciare. Dati a conoscere i suoi talenti nella Corte Romana, salì per mezzo d' essi a varj gradi di Prelature. Sotto Sisto IV. fu Collettore degli Spogli nel Regno di Napoli; sotto Innocenzo VIII. Governatore di Benevento; sotto Alessandro VI. del Lazio, di Viterbo, e di Perugia; e sotto Giulio II. della Marca d' Ancona: Governi tutti amministrati con soddisfazione de' Popoli, e con gradimento, e lode de' prefati Pontefici. Ebbe perciò in remunerazione di sue fatiche, la mitra Vescovile di Forlì, e l' Abaziale di Forlimpopoli; mà allorchè ritrovavasi in Roma, colla speranza di più alti progressi, fu costretto di cedere all' inesorabil morte, che gle l' interruppe, l' anno 1517. Riposano le sue ossa in S. Tommaso in Parione, ove si legge decoroso Epitafio, e l' *Ughelli* ne fa ricordo *tom. 2. in Episc. Forol. num. 41.*

BARTOLOMEO LOMBARDINI, seb-
bene

bene applicossi alle facoltà Filosofiche, e Mediche, com' esigeva la sua professione; costu-
mò ricrearsi nondimeno talvolta nell' Accade-
mie, coll' esercizio delle lettere umane. Fù
per la sua felicità nel risanare i malori, chia-
mato alle cure di grandissimi Principi, e sopra
tutti dell' Imperador Federigo III. che lo col-
mò di ricompense, e d' onori. Morì alla fi-
ne pieno d' anni, e di ricchezze nel 1512, e
il di lui corpo riposa nella sontuosa Capella,
che fece ergete in S. Francesco, entro un ma-
gnifico monumento, con Statua, ed Iscrizione.
E' questa registrata dal *Benoli nel lib.*
II. a cart. 301.

LODOVICO ORSI, figliuolo d'Andrea,
Cavaliere chiarissimo, non fù men valente nel-
le scienze legali, che nell' umane. Accudì
ne' tempi di pace agli studj letterarj, e ne'
guerrieri a quelli dell' armi, per le quali giun-
se a' primarj Comandi. Pino Ordelaffi, Genera-
le dell' esercito Fiorentino contro Ferdinando
Rè di Napoli, dichiarollo suo supremo Luogo-
tenente l' anno 1477. ; m'è passando poi da
quella Carica militare, a ministerj di toga, rife-
dette nel Senatorato di Roma l' anno 1481. ;
e finalmente combattendo coll' avversa fortu-
na, che lo privò della Patria, e de' Beni,
morì

morì costante, trà le disgrazie nella Pretura di Camerino l'anno 1493. Narra *Andrea Bernardi negli Annali di Forlì* MSS., la serie delle sue traversie. Ebbe Lodovico per moglie la figliuola d' Azzo Gurioli, discendente da quell' Andrea, che fù Luogotenente Generale di Ladislao Rè di Puglia, dalla quale conseguì un solo maschio, nominato Battista.

PIETRO GARAOTTI, Filosofo, e Poeta egualmente famoso, e nelle dispute, e nell' Accademie. Resta di lui memoria nella *Fisica dell' Ockam, dell' edizione d' Oliviero Giunti l' anno 1499.*

BALDASARRE MASERI, attese con gran fervore agli studj della Dialettica, e della Poesia; e nell' una, e nell' altra giunse a tal perfezione, che il *Visdomini ne' Sacri versi latini* acclamollo, per non secondo ad altri de' coetanei. *Ex Miscell., impress. Bonon. sub. anno 1494.*

NICCOLO' BARTOLINI, Abate commendatario di S. Mercuriale, colla dote dell' eloquenza, di cui era stato provisto in abbondanza della natura, e dall' arte, s' aprì il campo a varj gradi d' onore, e fece più volte ne' congressi ammirare la sua facondia. Terminò poi la vita in Parigi, mentre in quella

Corte occupava l'impiego d' Ambasciadore d' Afcanio Sforza de' Duchi di Milano, l'anno 1491. Il *Bernardi ne' suoi Annali*, *la cart. 115.* ne parla.

GIOVANNI DALLE SELLE, Cavaliere Aurato, e versatissimo in ogni scienza, servì i suoi Sovrani nel maneggio di Cariche principali. Si Resse ancora con lode le Preture d' Osimo, d' Urbino, e di Perugia. Dalla prima ne scrive *Luigi Martorelli nelle Mem. Istor. d' Osimo*; della seconda *il Veschiazzani nell' Istor. di Forlìmpopoli*; e dell'ultima se ne vede ancora memoria nel *Libro de' Podestà Ferrugini*.

NICCOLO' TORNIELLI, Dottor di Legge.

PALMERIO ORIOLI, in cui tanto valse l'amore, che portava alle lettere, che non solamente affaticò l'intelletto per acquistarne il possesso; mà anch' esposè il corpo ad infiniti pericoli, per accrescere con nuove cognizioni i lumi della sua mente. E perchè conosceva esser necessario per mettere in esecuzione i suoi disegni, aver Profondi più lingue straniere; pose industria per fornirsi anche degli idiomi, greco, ed ebraico. Provisto a sufficienza di questi, e di altri lumi, intraprese il

feribrammino per lontani paesi, ed ebbe il coraggio di passar vasti mari; e di penetrare nelle più barbare; e remote Provincie dell'Asia, cioè nell'Arabia, Idumea, Caldea, ed in altre; per osservare la costumanza di quelle Genti; ed impararne i linguaggi. In così bell'impiego spese una gran parte de' giorni suoi; prima di far ritorno alla Patria, dove alla fine rese come mortale il tributo alla natura. Scrisse con profonda dottrina; e con evidenti argomenti un libro *De incarnato Deo contra Hebræos*. Per confutare affatto la loro perfidia. Un degno elogio gli tesse *Leandro Alberti*, nella *Reg. XIV.* *lib. III.* *cap. VII.*

CECCO MALDENTI, figliuolo di Giacomò, chiaro per sapere; e per l'ogate onoranze, tra le quali la più cospicua fu il Senatorato di Roma. In questo dipotosto con tanta lode, ed universale applauso, che ebbe dal Sommo Pontefice in guiderdone la bianca Croce di Rodi, ed un brioco Priorato in quella sacra Milizia. Ciò ricavato dagli esami registrati nel processo di Nobiltà, fabbricatosi l'anno 1585, per Ottaviano Maldenti, poscia Barone di S. Nicandro, e Sinizza. Esiste negli Atti della Cancelleria Vescovile.

GIOVANNI BENCIO, Canonico For-

livefe, di tal fondo nelle lettere fagre, ed a-
mene, che fù non folamente lo splendore del
Clero, mà infieme della Patria. Viene enco-
miato come infigne foggetto dall' *Alberti, nel-
la Reg. XIV.*

PAOLO GUARINI, riuſcì non meno
eccellente nella Filoſofia, e nelle Matematiche,
di quello, che ſi foſſe nell' arti Oratoria, e
Poetica: nè folamente attese alle facoltà lettera-
rie, mà anco alle militari, che lo portarono
ad onorati Comandi. Abbiamo di lui un
Latino -- Compendio degl' Annali della Patria --
ed un' erudito -- *Trattato -- di materie ſpecula-
tive.* Fa degna menzione del ſuo nome l'
Alberti Reg. XIV.

GIROLAMO ALBICINI, figliuolo di
Pier Franceſco, fù del ſuddetto Paolo Colle-
ga nella Soprintendenza delle trincee, inalza-
te per l' aſſedio della Fortezza di Ravaldino,
da Antonio II. Ordeſſi l'anno 1503. Seb-
bene fece profeſſione dell' arti di guerra in
quel ſecolo, in cui prevalevano l' armi, non
intermiſe però la coltura di quelle di pace,
dandoſi a divedere or valente Guerriero, e
Matematico eſperto, or Poeta, e Oratore.
Luſingavaci una tal quale ſperanza di rinvenire
qualch' avanzo delle coſe da lui compoſte preſ-
ſo il

fo il dottissimo Giurifconsulto M. Antonio Albicini, di lui discendente in sesto grado, amator passionato dell' antica erudizione; ed amato, e stimato da Noi frà molti capi, per questo ancora: Ma ciò ch'è restato, è la sola memoria, che de' suoi impieghi, e meriti fanno la *Cronata Albertina a cart. 330., il Bonoli a cart. 285., il Marchesi nel Supplem. a carti. 603., 645, e 668., il Giamurrini nella Geneal. delle Fam. Tosc. ed Umbre tom. 3. cart. 211., e 220., oltre il Leoni, ed il Petriggiani nell' Orazioni funebri de' Marchesi Giuseppe, ed Andrea Albicini.*

CRISTOFORO NUMAI, nato da Francesco, e da Cassandra di Petruccio Ercolani, negli anni più floridi trafficò i suoi talenti, per fare un buon cumulo d' umana letteratura. Vestito per ispirazione divina poi l' Abito de' Minori Osservanti, diedesi alle materie scolastiche; e ricavonne tal frutto, che riportò nell' Università di Parigi la Laurea trà gli applausi universali de' Professori. Colla fama dell' illibata sua vita, congiunta ad un' esimio sapere, s'introdusse nella Corte Reale, e meritò d' essere scelto dalla Regina Claudia per Confessore. Poste perciò in tal eminenza le sue virtù, trassero col loro splendore a sè gli sguardi

sguardi de' Religiosi, in quali lo riconobbero degno de' primi Ministerj dell' Ordine; talmentechè con esempio, nè per l' avanti, nè dopo in altro mai accaduto, concorsero ad innalzarlo al Generalato perpetuo di tutto insieme il corpo della Famiglia Serafica, benchè ripartita in varie Riforme. Giunsero i riverberi delle risplendenti sue doti sino alla cima del Vaticano; onde Papa Leone X. si mosse a crearlo Prete Cardinale di S. Bartolomeo in Isola l' anno 1517., ed a provvederlo di tre Vescovadi, cioè d' Isernia, d' Alatri, e di Reggio. Nell' interregno successe per la morte di quel Pontefice, veniva con grand' aura de' Porporati, ammiratori dell' altissime sue virtù, portato all' apice del sommo Sacerdòzio; se lo Spirito Santo non avesse spinti i voti de' Suffraganti all' elezione d' Adriano VI. Fù Legato Apostolico al Cristianissimo Rè Francesco di Francia, per accenderlo a rivolgere le poderose sue Armate contro il comun Nemico; e veggonfi in istampa le dilui Esortazioni tessute in versi Eroiici latini. Alla fine sofferti avendo con invitta costanza, e cristiana rassegnazione molt' insulti dalle Truppe eretiche nel saccheggio di Roma, che non rispettarono nè la dignità, nè la sua venerabil canicie,

nicie, ritirato in Ancona, per ristorarsi dall'agitazione di tanti travagli, vi trovò col morire il riposo l'anno 1528. Fanno bellissimi Elogj alla sua degna memoria *Onofrio Panvino in Epitom. Rom. Pont.*, *l'Harold. in Epit. Annal. Min. tom. 2. pag. 872.*, *Franc. Gonzaga part. 2. pag. 270.*, ed altri.

GIUGLIELMO LAMBERTELLI, Leggista di professione, mà per genio cultore anco della Poesia; all'amenità della cui ombra rifugiava di quando in quando, allorchè provava in sè gli spiriti oppressi da' calori strepitosi del Foro. Per la molta perizia, ch'avea nelle leggi, fù da Girolamo Riario Sig. di Forlì, eletto suo Uditore di Camerà, e poscia mandato al Governo d'Imola con facoltà amplissime, ed assolute. Risedette per ultimo nella Ruota di Cesena l'anno 1500., ed in quella di Firenze l'anno 1502. Parla di lui il *Bonifilii cart. 282. e nell'Addizioni a cart. 350.*

SIMONE ALEOTTI, fù anch'egli Poeta, Giurisperito, e Podestà in Imola sull'ingressò del decimo quinto secolo: Uomo inoltre di sì fino accorgimento, e di tanta destrezza, che frà la varietà de' Dominanti, seppe cattivarsi l'animo di chi presideva al Governo; caro egualmente a Girolamo Riario, ch'al

ch' al Duca Cesare Borgia. « Vien lodato dal Bonoli lib. 10. 1a cart. 260. 167. e 277. e dal Marchesi lib. 10. cart. 592. e lib. 11. cart. 695.

ANTONIO BALDRACANI, Dottor di Leggi Ambasciadore, a varj Principi, e Segretario fedele de' suoi Sovrani.

GIO. RUFFO TEODOLI, Habque d' Antonio, e da Violante Numai; con un' attitudine singolare allo studio dell' erudizione, e della letteratura. Quindi maraviglia non fù, se datosi a quel da dover, fece prodigioso profitto, e divenne dottissimo. Cangiato tenor di vita, col passare dallo stato secolare, alla sequela del Chericato, mutò gli studi ancora, ed agli acquistati ornamenti, accrebbe i confacevoli a persona di Chiesa; talchè refofi conosciuto, ed illustre, meritò d' esser promosso ad eminenti gradi di Prelatura. Conseguì in primo luogo il seggio Vescovile di Bertinoro l' anno 1595, da cui non molto dopo venne avanzato all' Arcivescovile di Cosenza, ed alla Nunziatura di Spagna; reggendo il Ponteficato Leone. X. suo Protettore. In questa seppe colla finezza de' manierosi suoi tratti, così ben introdursi nella grazia dell' Imperador Carlo V. che lo stesso Monarca per trattenerlo

nerlo dentro i suoi Regni, nominollo al ricco Vescovado di Cadice. Accettò Gio: Ruffo quella nobilissima Mitra, mà non con animo di portarla, a maggiori cose aspirando; e poco dopo colla permissione Imperiale, lasciolla a Girolamo suo Cugino, Cherico della Camera Pontificia, ed Archimandrita di Messina. Così tornato a dimorare in Italia, e salito al trono di Pietro Adriano VI., ottenne in Roma le Cariche più sublimi, cioè di Tesoriere di S. Chiesa, di Governatore di Roma, e di Segretario di Stato. Solo mancavagli la porpora, che avrebbe ancor conseguita da Papa Clemente VII.; se mentre co' Regi Ministri maneggiava in Gaeta la dilui liberazione l'anno 1527., non venivagli rapita, quasi nell'atto di riceverla, dall'invidiosa morte. Fu Gio: Ruffo il Metenaro de' Letterati della sua età; ond'usciron da' torchi varie Opere coll'impronta del celebre di lui nome, trà le quali conta la Vita di Raimondo Lullo, impressa da Niccolò dalla Pace. Parlano di quest'insigne Prelato colle debite lodi l'*Ughelli in Ital. sacr. tom. 2., in Episc. Britinor., il Valeriani in Carminibus impressis pag. 110., il Bolland. in Actis. SS. tom. ult. sub die 30. Junij*, ed altri.

BATOLOMEO BALDUCCI, Dottor di
 K Leggi

Leggi, Storico, e Teologo, nelle quali facoltà coll' indefesso studio arricchì d' ottime cognizioni. Lasciò copiosi manoscritti intorno il deplorabile stato della Religione a' suoi tempi; e finì di vivere logorato dagli anni, e dalle letterarie fatiche l'anno 1533.

Dall' anno MD. fin' al MDXXV.

ANTONIO CHELLINI, Giuriconsulto di chiaro nome, fù amante non solamente della Poesia, ma de' Poeti ancora; come Capo del Consiglio nel 1505 di buona voglia consentì di coronare solennemente di lauro Andrea Bernardi Poeta, Storico, ed Astronomo rinomato; come apparisce per rogo di Guglielmo Prugnoli.

GIROLAMO MASERI, figliuolo di Federico, ebbe pochi eguali, non che maggiori nella professione dell' Oratoria. Chiamato perciò a Venezia ad esercitarla, incontrò così bene l' affetto di que' Senatori, che non ebber ripugnanza valersi della sua eloquenza, e destrezza per rilevanti affari di Stato presso il Rè d' Ungheria. Grand' onore certamente fù questo, non concesso da' Veneti se non rare volte a Personaggi Stranieri. Egli fece veder la

der la luce, anche prima d' Aldo Manuzio, e di altri Ristinatori della lingua latina, all' Opere Ciceroniane col titolo — *Marci Tullij Ciceronis Opera: Partitiones Oratoria: Orator ad Brutum: & Topica*, typis Jo. Baptista Sessa l'anno 1505. Nè fa testimonianza trà gli altri l' *Alberti*, Reg. XIV., e il *Garuffi* nell' *Ital. Accad. part. 1. pag. 131.*

BERNARDINO SOLOMBRINI, Dottor di Leggi.

ANDREA BERNARDI, Bolognese, a suoi tempi famoso nell' Arte Oratoria, e nella Poesia latina. Dopo aver fatti conoscere i suoi talenti in Forlì, che per nuova Patria elesse, con universale godimento, e con solenne cerimonia vi fu ancor laureato l' anno 1505. Scrisse in un grosso Volume i successi di quell' età, e presentollo nel suo passaggio per quivi a Papa Giulio II., da cui ti cevette distinte rimostranza di stima. Giace nella Canonica, con Epitafio in versi da se stesso composti, al riferir del *Marchesi nel Supplem. lib. 10. pag. 679.*; e l' *Orlandi nelle Not. degli Scrittori Bolognesi*, ne fa ricordo.

GIÒ. FRANCESCO BERTI, nato da Antonio, e da Valeria di Desiderio Spreti, famosissimo Storico Ravennate, seguì l' istinto del genio,

del genio, che lo portava all' esercizio del O-
ratorie, e delle Poetiche discipline. Per la
felice apertura dell' intelletto, disposto all'
apprendimento delle più altruse, non che dell'
amene materie, ricavò profitto straordinario;
e col continuo leggere, ed imitare l' erudite
fatiche degli Autori più accreditati, divenne
esimio, e perfetto. Assunse nell' Accademia
Romana, in cui coltivò quelle nobili discipline,
il soprannome di *Codro*, forse in memoria d'An-
tonio Orcio, ch' ivi lo stesso nome s'impose.
Con un sì ragguardevole corredo di scienza,
fece ritorno alla Patria, ove mosse coll' esem-
pio i Concittadini a frequentare le Recite, ed
a spendere il tempo nell'acquisto lodevole del-
le bell' Arti. ~~Ma sendo noto, e al più alto~~
segno stimate le qualità, che fregiavano la di-
lui Persona; da Giovanni Gonzaga de' Mar-
chesi di Mantova, venne invitato a seguitar
la sua Corte, ed in essa provisto de' primi gra-
di. Sostenne il Berti in appresso per lui co-
spicue Ambasciarie, cioè due volte alla Reg-
gia di Francia, ed un'altra all' Imperadore
Massimigliano, il quale per onorare la di lui vir-
tù, e qualificare il carattere, che portava,
decorollo co' titoli di Conte del S. R. I., e
di Cavaliere Aurato. Non era però questa
la strada,

la strada, per cui era condotto dalla propria inclinazione; onde lasciati i politici ministerj, bramoso d'attendere alli geniali suoi studj, ed all'arte dell'Eloquenza, ritirossi in Ravenna, trattovi da' legami di principalissime parentele. Quivi mentre erudiva quella nobile Gioventù nel latino, e nel greco idionia; non ancora coperto dalla canicie, finì di vivere l'anno 1516. Fù lodato ne' funerali con gli sforzi della facondia da *Antonio Monveroli*, e compianto con lugubri Poesie da' suoi Scolari. *Girolamo Rossi in Histor. Raven. lib. 9. pag. 684.* fa un bell'elogio al suo nome.

GIO: ANTONIO GABANNINI, non sappiamo se più d'ammirarsi nell'improvvisare in versi, o nel toccare con mirabil arte la cetra. Per la fama della sua inarrivabil perizia, fù più volte chiamato con promessa di larghi doni da' primi Rè dell'Europa, avidi di sentire l'armonia del suono, accompagnata da versi, prodotti all'improvviso dalla sua mente. Lo celebra la *Cronaca Albertini MS.*, a cart. 432.

BARTOLOMEO MORATINI, figliuolo d'Antonio, e d'Armellina di Giovanni Saffi, molto si compiacque delle lettere umane per sollievo dell'animo; mà non perdette di vista le
sacre

sacre , ch' erano proprie dello stato , ch' ei disegnava abbracciare . Visse per un tempo Canonico della Patria , nè pensando , nè procurando maggiori gradi . Giulio II. vedendolo però adorno di quelle doti , che ricercansi in un degno Prelato , affine ancora di remunerare la Stirpe de' Moratini , accerrima fautrice di S. Chiesa , lo promosse al Vescovado di Bertinoro l' anno 1511. . Mà Bartolomeo , che contro sua voglia avea accettato quel carico , desiderando di terminare in pace frà le mura domestiche que' pochi giorni , che li restavan di vita , volle dimettere il Pastorale , e la custodia di quella Greggia . Nel seguente anno cessò di vivere , e fù sotterrato nel Tempio della SS. Trinità , e nel sepolcro de' suoi Maggiori . Di lui fa menzione il *Menzocchi nella sua Cronaca sotto l' anno 1512. , l' Alberti Reg. 14. , e l' Ughelli in Episc. Brittinor. al num. 44.*

ANTONIO NUMAI, i dicui Genitori furono Niccolò, e Bernardina de' Cortesoni. Cresciuto negli anni , e nel sapere , e nella prudenza , ebbe per cessione del zio Cardinale Cristoforo la Mitra d' Ifernìa l' anno 1524. Governò quella Chiesa per otto, e più lustri , e ad essa fece notabili benefici ; mà poi sentendosi

dosi aggravato dall' incarco della vecchiaja , determinò di farne rinunzia , e di venire a finir la vita , ov' avea ricevuti i natali . Stà sepolto in S. Girolamo ; e nella lapida della tomba , si vede ancora l' effigie sua in Abito Pontificale , non già l' Iscrizione , corrosi avendone il tempo i caratteri . *L' Ughelli in Ital. sacr., in Episc. Isernien., col. 705.* di lui fa ricordo .

FILIPPO ERCOLANI , nato di Lodovico , e di Burghina di Giuliano Bezzi , e fratello dell' invittissimo Capitano Cesare , Barone di Comarda , e d' Aragni , tutto alle lettere dedicossi . Nell' umane , e nelle sacre ben istruito , dall' Arcipretura della Patria , fù assunto alla Cattedra Vescovile d' Alatri l' anno 1528. , in cui sedette con lode di zelante Pastore . Mà dopo aver retta sei anni quella Diocesi , ne lasciò per rinunzia il governo al Cardinale Agostino Spinola , amando di vivere il residuo de' giorni , che li restavano , solamente a sè stesso .

GIORGIO TEODOLI , esimio Giurista , unì agli studj della Giurisprudenza la Letteratura amena ; e dell' una , e dell' altra ne diede frequenti prove . Entrato nella strada delle Preture , sostenne quella di Pesaro , e di Città di Ca-

di Castello ; mà allorchè passava al reggimento di Fermo , gl' interruppe il viaggio , e gli troncò ogni speranza sù 'l fior degli anni la morte . Nella nostra Chiesa di S. Agostino , ov' i Teodoli anno la sepoltura , vedesi la di lui memoria in versi.

ANTONIO ERCOLANI , fratello di Monfig. Filippo , fù dotto in ogni sorta di scienza , e di così fina politica , che venne giudicato atto ad ogni maneggio . Sendo Preposito della Cattedrale , ottenne il Pastoral di Cariati , dal quale spirituale governo passò al temporale delle Vicelegazioni dell' Umbria , e della Marca . Nel regger queste Provincie , con amplissima autorità , per l' assenza de' Legati Silvio Pallerini , ed Armellino de' Medici , temperò il rigore colla clemenza , ed acquistossi l' applauso de' Popoli , tra quali resta ancora la sua memoria . Egli fù quel Prelato , che costruì da' fondamenti la Rocca di Macerata l' anno 1550. , per difesa , e decoro di tutto il Piceno . Nè discorre l' *Ughel. tom. 9. in Episc. Cariaten. col. 705.*

PIER GIOVANNI ALEOTTI , figliuolo di Bernardino Dottor di Leggi , e Conte di Civorio , e di Artusina di Matteo Artusini da Ravenna , ricevette per singolar dono del Cie-
lo un'

lo un' indole proclive alle lettere , alla pietà , ed al Chericato . Nè abusossi della natural propensione , fornendosi collo studio di quegli ornamenti scientifici, ch'erano adattati alla nobiltà del suo stato , ed alla strada Ecclesiastica, in cui disegnava d'entrare . Spesi dunque gli anni più floridi nell' apprendere l'umane lettere , e nel dare frequenti saggi del suo profitto ; ed i più maturi , nella cognizione della Sacre Carte , de' Concili , e di altre di simil sorta ; sotto l' ombra di Gio. Ruffo Teodoli Arcivescovo di Cosenza , aprissi il campo a varie onoranze . Reso, per dilui mezo , cognito nella Corte Romana , fù creato Guardarobba Pontificio ; nel qual impiego, servì cinque Sommi Pontefici , con impuntabile diligenza , ed ebbe etiandio in custodia il tesoro di Castel S. Angelo . Clemente VII. , che avea tutto il conoscimento delle qualità virtuose , che in lui risplendevano , assegnollo per Ajo a Caterina de' Medici , la quale fù poi Reina di Francia , affinchè da lui imparasse le costumanze proprie dall' alto suo rango . Papa Giulio III. formando sopra la di lui persona anche maggiori disegni , lo dichiarò Maestro della Camera Pontificia ; mà sendo vacata la Chiesa Forlivese , ne' Pier Gio. curandosi d'altra

L

fortu-

fortuna, chiese, ed ottenne d' esserne fatto Pastore li 23. Ottobre 1551. Quanti beneficj, ed ornati ei facesse alla sua Sposa, troppo lungo sarebbe di riferire; donolle mitre, e paramenti di gran valore, ed in particolare il celebre Tabernacolo, opera di Michel' Angelo Buonarrota. Aumentò anche notabilmente le rendite della Mensa; eresse la Chiesa, ed il Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù, e dotollo co' suoi Beni patrimoniali; nel quale poi ritiratosi, finì santamente i suoi giorni l'anno 1572., compianto, qual amorfissimo Padre, da tutti gli Ordini. Di quest' insigne Prelato fanno onorato ricordo *l' Ughelli tom. 2. in Episc. Forol.*, e *Pietro Belmonti nella Geneal. di sua Casa*, come pure tutti i nostri Scrittori.

BERNARDO BEVILACQUA, Storico, e Poeta.

Dall' anno MDXXV. fin' al MDL.

ANDREA BONUCCI, Dottor di Leggi, e Conte Lateranense, tenuto in gran pregio da' suoi Patriotti, per le singolari virtù di di cui era adornato, e soprattutto da' Letterati, per l' affetto distinto, che portava alle Scienze.

Scienze. Fù uno degli Ambasciatori della Patria, inviati a Papa Adriano VI., e poi a Papa Clemente VII. Viene nominato dal *Bonifazi a cart.* 307. , e 310.

PIETRO GUARINI , Filosofo , e Medico , trà la severità di quell' ardue discipline , coltivò ancora la Poesia , con tanto genio , che più d' esser Poeta , che Filosofo si pregiava .

BALDASSARRE GADDI , professore anch' esso di Filosofia , e di Medicina , per fondo di scienza , e felicità nel medicare i malori , divenne così famoso , che fù accalmato per un nuovo Esculapio . Finì di vivere nel 1544. , lasciando un largo desiderio di sè ai mortali , e in S. Girolamo , ove riposa , se ne legge l' Elogio .

FRANCESCO TORELLI , degnissimo Allievo del celebre Marc' Antonio Flaminio , da cui apprese i rudimenti dell' eloquenza , e col suo ingegno seppe così ben imitare gli esempi del Precettore , che meritossi le dilui lodi in *Endecasyllabis* . Visse in grande stima tra' Cittadini , e per li fregi dell' erudizione umana , e per l' altre nobili qualità , che in lui concorrevano a renderlo riguardevole .

GIO: BATTISTA ASPINI , Letterato ,

L 2

e Medico

e Medico di gran nome, e cognito ancor fuor di Provincia.

LODOVICO VANNINI, imparò a perfezione nel seculo l' arte del ben dire , mà poscia entrato nella Canonica Regolare di S. Salvatore , tutto si rivolse alle scienze gravi e speculative; imperocchè dotato d'ingegno sottilissimo , e penetrante , fece in esse progressi così strepitosi , che giuntane la fama a Papa Giulio III., lo promosse al Vescovado della Scala. Venne di poi trasferito , a quello di Bertinoro, come più vicino alla di lui Patria , e dichiarato unitamente Governator di Loreto . Diede pubblici esperimenti del suo sapere , e del vivo zelo , ch' egli nudriva a beneficio universale della Chiesa , nel Concilio di Trento ; dove mentre con que' venerabili Padri faticava per la riforma de' pur troppo depravati costumi , fù chiamato a vita migliore , per ricevervi il premio di sue fatiche l' anno 1563. Lo rammenta *Sforza Pallavicini nell'Istor. del Concilio Tridentino tom. 2. lib. 9. cap. 13.*

ALESSANDRO MONSIGNANI , applicossi alle leggi , e divenne in quelle così versato , che col patrocinar importanti cause, entrò in concetto d' esimio Giurisconsulto . E perch' in lui la dottrina era accompagnata dalla pru-

la prudenza , e dall' integrità , e da altre preziose doti ; fù scelto per Vicario Generale di questa Chiesa dal Vescovo Monfig. Bernardo de' Medici . Gli danno lode *Battista Marcianesi in Lib. Respons., cons. 12., pag. 35., il Cefali , cons. 477.,* ed altri .

PIETRO MARTIRE BRUNI , Leggista fornito di molta teorica , e di non minor pratica . Era perciò occupatissimo ora nel dar consigli , ora nel difender cause ; co' quali patrocinj e consigli si rese noto non solo per la Provincia , mà fuori ancora . Ad ogni modo frà tante occupazioni , e così aliene da quell' ozio , che amasi dalle Muse , ei si fè conoscere anche loro seguace . Fù buon Rimatore , e diligente Custode dell' Accademia : tanto può la forza del genio , verso gli studj ameni , in gioventù ben' appresi .

ANTONIO TORELLI , figliuolo di Pietro Paolo , e di Masina Biondini , Leggista insigne , e di grande credito ne' pareri , che dava , a chi in voce , a chi in iscritto . Alla sottigliezza dell' ingegno , ed alla profondità della dottrina accoppiò un non sò che di prudenza , e di giudizio , che li conciliavano la venerazione di tutti ; in modo che spesso volte venivano da' suoi detti calmate le differenze ,
e ter.

e terminati i litigi. Finì di vivere l'anno 1574, con universale cordoglio, e fù deposto con fontuosissime esequie nel Tempio di S. Francesco, e sulla tomba sono scolpiti le lodi del suo sapere.

SEBASTIANO COLTRARI, valente Dottore, ed Accademico non ignoto, spese la sua vita in Governi, e ministerj di toga, sino che giunse a morte pieno d'anni, e di meriti nel 1552. In S. Girolamo, dove giace, se ne vede il Ritratto, e se ne legge una lunga Iscrizione.

LODOVICO ORLANDINI, Canonico Regolare di S. Salvatore, ornamento de' Chioftri, e gloria de' Letterati, e per la bontà de' costumi, e per la vastità delle scienze, di cui era fornito. Fù ben dieci volte eletto Abate Generale del suo Ordine, non leggiero argomento di merito grandissimo, e di altrettanta estimazione presso de' suoi Concanonici. Venne ad esso anch' offerto il Pastorale della Patria; mà l'umil sentimento, ch' avea delle sue forze, l'indusse a farne modestamente il rifiuto. Racconta le sue virtù, e benemerenze *Agostino Mantovano negli Annali part. 4.*

ALIDEO PADOVANI, figliuolo di Pier Antonio, uno de' maggiori Filosofi, Medici,

dici , e Scienziati della sua età , di cui non fu il minor pregio l' essere stato Maestro di Pietro Foretti, gran Luminare dell' arte Medica . Esercitò il suo bel talento ancora nelle discipline più culte ; e nella Poesia latina , così bene compose , che potè dirsi perfetto . Veggonfi alle stampe -- *Curationes , & Consilia in curandis particularibus morbis: Lipsia apud Nicol. Nerlichium 1607.* , in quarto -- *De Febribus libellus , extat cum Pandectis Jo: Georgij Schenki : Francofurti apud Joannem Rhodium 1607.* , in dodici -- *Experimenta, extant cum Georgij Hier. Velochij Consil. Medicinal. Centurijs : Ulma apud Kuenium anno 1675.* , in quarto . Restano inediti varj Trattati -- *De superfluo fluxu -- Regula , modusque , quo aquas , homines ad bonam valetudinem comparandam , bibere debeant -- De varijs morborum generibus -- De varijs hominum casibus , in anno climaterico incidentibus* -- tutti pieni d' alta dottrina , ed erudizione . Abbiamo dilui onorata memoria nella vita Melch. Adami , nella Vita di Pietro Foresti , nell' *Alidossio de' Dottori Bolognesi* tom. 1. pag. 13. , ed in altri Autori .

ALBERTO ROSETTI , portato dall' ingegno , e dal genio non meno alla professione del Gius Civile , che d' ogni altra scienza , anch'

anch' amena ; mentre dava speranza d' una mirabile riuscita , fù negli anni immaturi dalla morte rapito nel 1546. Alideo Padovani formò al suo nome un glorioso Epitafio in versi latini, nel quall' esalta , quant' esaltar mai si possano i di lui talenti .

SIMONE ALEOTTI , nato da Matteo Cavaliere dell' Ordine Regio di S. Michele , e da Lucrezia di Taddeo Paolucci , sendo Canonico Forlivese , fù eletto Coadiutore dal Zio Pier Giovanni nella dignità Vescovile li 11. Dicembre 1555. Egli ebbe in sè un bel complesso d' ornamenti scientifici , che lo fecero a maraviglia risplendere nelle Facoltà sacre , e profane . Portò il titolo di Vescovo Lindinense , ~~con il qual' intervenne al Concilio di Trento ;~~ mà allorchè faticava in quella venerabile rauanza per beneficio del Cristianesimo , finì di vivere , con gran dispiacere dei Cittadini , e dei Dotti l' anno 1562. Leggesi il suo nome nel *Catalogo Episc. Conc. Trident., Aust. Horatio Justiniano .*

TOMMASO ALBICINI , Dottor di Leggi , Cavalier Aurato , buon' Oratore , e singular Poeta ; fù uno de' trè Ambasciatori inviati nel 1554. a Papa Paolo III. , da cui ottenne a prò della Patria molte , ed ampie concessioni ,

sioni, che si leggono nel Breve Pontificio, registrato nel *Supplemento Istórico di Forlì lib. 11. pag. 687*. Riuscì molto accetto al memorato Pontefice, il quale singolarmente compiacendosi dello spirito, e delle prudenti risposte da lui date, nell' esporre l' Ambasciata, si mosse a concedere agli Oratori, quanto chiedevano. Tanto vagliano poche parole di vivace, e saggia persona, dette a suo luogo, e tempo.

DOMENICO BOLDRINI, prese per mira delle sue applicazioni le culte lettere, le quali furono, finchè visse, il pascolo erudito della sua mente. Insegnò nelle pubbliche scuole, i precetti del ben dire, e del ben verseggiare: nell' Accademie poi diè a divederli messi felicemente in pratica. Abbiamo di lui la Favola intitolata -- *Fannula Avicola* --, composta in versi esametri, e dedicata a Luigi Guicciardini, Presidente della Romagna l'anno 1538. -- *Ode, ed Elegie, a Giulio Budo*, esimio Fisico, e Poeta Cesenate, con cui tenne sempre un virtuoso commercio di Composizioni poetiche.

F. ANTONIO BALDUCCI, figliuolo di Bernardino, dell' Ordine de' Predicatori, il qual sebbene di primario istituto attese alle scolastiche discipline, che salir lo fecero ai primi

M

gradi;

gradi ; nondimeno per accompagnamento , ed ornato non trascurò anche l'amene . Fu Inquisitor di Bologna , e Commissario Generale del S. Uffizio in Roma ; nel qual grado , cogli egregj suoi portamenti meritosi , il Vescovado di Trevico l'anno 1575 . Compose un Trattato -- *De Auctoritate Romani Pontificis* -- ed un'altro -- *De Fide* -- . Varj Scrittori formarò encomj alle sue virtù , ed in particolare l'Ugelli in *Ital. sacr. tom. 7. , in Episc. Trevici . Andrea Rivetta in Chronol. cent. 4. pag. 134.*

CRISTOFORO EBUCIO FONDI , professò la Rettorica , con molta sua lode , e con non minor profitto degli studiosi , trà Ravenati . Di lui vedesi una faconda *Orazione* , recitata in morte di Niccolò Ferretti cospicuo , Letterato l'anno 1538 . Da questa pietra di paragone , può conoscersi di qual tempra fosse il suo ingegno .

BATTISTA MARCIANESI , nato d'un altro Battista , e da Luciana di Berto Berti . Fece sentire sul fior degli anni nell'Accademie , anzi ammirare da' Colleghi le sue Composizioni . Datosi poi totalmente agli studj legali , come più vantaggiosi , acquistossi il concetto d' esimio , e consumato Giurista ; e ne lasciò alla posterità gli attestati colle stampe , in un Volume

come *Responforum, sive Confiliorum; Venetis anno 1573.* -- Un' altro stavane componendo *Interpretationum ad motum proprium Rij IV. de non admittendis appellationibus in causis Fiscis*; ma per morte sopraggiunta rimasto imperfetto, non è comparso alla luce. Viene citato Battista da Giacomo Menocchio *Conf. 28. e 87.*, e sparsamente da altri Dottori di Leggo.

GIUSEPPE ROSETTI, così famoso nelle materie legali, che mentre ritrovavasi Uditore di Ruota in Bologna, ebbe l'onore di patrocinar le ragioni di Carlo IX. Rè di Francia, in una Causa vertente fra quel Rè, e Gio: Francesco Marchese di Bagno, avanti il Delegato Apostolico l'anno 1593. Fra i continui fastidj, e l'indefesse applicazioni del Foro, eh' assorbiscono gli spiriti, pur' ad ogni modo avea condotto a prospero fine un Trattato utilissimo a Professori di legge, e degno del di lui gran sapere. Morte sopravvenne, la quale del 1587. troncolli il filo degli studj, e del vivere; e restò inedito il Trattato, assieme con molti Volumi di *Repertorj*. Questi sussistono tuttora, mà dell' altro è perita la memoria del titolo, non che il contenuto.

CRISTOFORO SORDI, dalla Natura do-

tato di tenacissima ritentiva, e d' incomparabile facilità , e prontezza nel compor versi ; onde comprovò , ch' Orator si diviene , mà che si nasce Poeta. *Sopra ogni argomento a lui proposto, sebben d'improvviso, poetava con somma franchezza di metro , e d' citro ; e con tal' affluenza d' ornamenti, e di regole di buona condotta ; come qualunque altro avrebbe fatto per lungo studio , e limatura di stile . Ne fa maraviglia Trajano Boccalini ne' suoi Ragnagli di Parnaso, alla cent. 2. pag. 80.*

Dall' anno MDL. fin al MDLXXV.

GIOVANNI DALL' ASTE , venne portato dal genio alla cultura dell' Oratoria , e dal riflesso de' suoi vantaggi alla professione legale ; quali discipline furono nello stesso tempo da lui esercitate con gloria nel Foro , e nell' Accademia .

NICCOLO' AUGUSTINI , figliuolo di Simone, per la facilità della vena , ch' ebbe nel rimeggiare , visse in grand' estimazione nella Corte di Francesco II. Sforza Duca di Milano . Questo perciò lo prescelse trà molti, ch' aspiravano al glorioso segno di continuare

gli

gli Amori d'Orlando — intrapresi, e non terminati da Matteo Bojardi, Conte di Scandiano. Sono lavori della sua Musa: gli ultimi *tre libri* impressi in *Venezia da Comino da Trino, l'anno 1565*. Il dilui nome è riportato con lode dal *Crejcimbeni nel Vol. 2. lib. 1. pag. 60.*

FRANCESCO MERENDA, fu Giurista, consulto, e Poeta: mà non è facil cosa dar giudizio, se più nell' una, o nell' altra scienza valesse, sendo in amendue eccellente.

FOLFO FOLFI, anch' egli degno Leggista, e famoso a' suoi tempi, di cui trovasi la sottoscrizione al *Consiglio 131. di Giacomo Filippo Portio, detto l' Imola, data del 1556*. Può da questa dedursi, quanto fosse celebre per dottrina, anco presso gli esteri Professori.

SIMONE NUMAI, nato dal General Antonio, e da Chiara di Simone Fiorini, spese gli anni più verdi trà gli studi delle bell' arti, ed in particolar nell' Istorie, delle quali ebbe universal cognizione, ed un mirabil possesso. Entrato poscia nella strada della milizia, coll' esercizio dell' armi aprissi l' adito a grand' onori, ed a Cariche principali. Ottenne pertanto dall' Imperadore Massimigliano, per sè, e suoi figliuoli il titolo di Barone del S. R. I., in rimunerazione de' meriti accumulati, a

lati, a costo ancora del sangue nella guerra del Piemonte. Dalle stesse mani di Papa Paolo III. fù con solenne cerimonia armato Cavaliere; pregio che da Romani Pontefici non suole conferirsi, se non a Principi, e ad invittissimi Capitani; e fù Commissario Generale della Cavalleria della Chiesa, sotto più Papi. Pieno finalmente d'anni, e di gloria, cedè alla morte nel 1585, lasciando da Cornelia d'Antonio Denti due maschi, e due femine; quelli furono Tommaso, ed Antonio; queste Lucrezia accasata in Gio: di Guardo Moratini, e Chiara nel Cavaliere Fausto Alicorni Romano. In S. Francesco, ove riposano le dilui ceneri, leggesi sulla lapida la memoria delle sue virtù, e de' suoi gradi. Veda si il *Bovoli nel lib. XI. pag. 310.*

MARCOLINO MONSIGNANI, di Bartolomeo, e d' Agnese di Folfo Folfi, fù carissimo a Sisto V. per la sua fina prudenza, a cui serviron di fregio i lumi della dottrina. Ebbe le Cariche di Referendario d' ambe le Segnature, di Protonotario Appostolico, d' Uditore della Sacra Consulta, e di Governor di Montalto, e della Provincia del Presidato; tutte registrate dal *Bovoli nel lib. 12. pag. 324. e 325.*

LODOVICO MORELLI, Dottor di Leggi,

Leggì, Conte, e Cavaliere a Spron d'oro.
 PIETRO PAOLO TORELLI nacque da
 Francesco, e da Giulia di Nerio Coltrari.
 In lui risplender si videro in alto grado gli or-
 namenti delle lettere umane, accompagnati da
 quelle cognizioni, che possono desiderarsi in
 un esimio Giurista. Sostenne in Roma gl'impie-
 ghi di Referendario dell'una, e dell'altra Seg-
 natura, di Protonotario partecipante; e fuo-
 ri la Vicelegazione di Viterbo. Papa Grego-
 rio XIII., che amava molto le sue segnalate
 virtù, gli avea destinata maggior fortuna, se
 la morte non avesse interrotti i di lui disegni, e
 resa vana l'aspettazione della Patria. Viene
 lodato dal *Bonoli lib. 12. p. 325.*

ANDREA SASSI prese la laurea nelle
 leggi; e colla pratica refulso conosciuto, ed
 accreditato, ottenne la Pretura di Faenza, e
 nella Patria, e fuori altri uffizj, tra' quali me-
 nò, e chiuse lodevolmente la vita.

F. MARC ANTONIO PAGANI, de'
 Minori Conventuali, ebbe un ingegno mi-
 rabile, per apprendere ogni sorta di scienze,
 e una somma avidità d'arrivare in esse alla
 perfezione. Attese principalmente alla Filoso-
 fia naturale, e divina; e penetrando ne' più
 reconditi arcani della medesima, arricchì di
 lumi

lumi non ordinarij ; perlochè divenne ne' circoli e nelle cattedre così rinomato, che pochi osavano di venir seco ad eruditi cimenti. Non ostante l' applicazione alle materie speculative, dilettofsi sovente, per ornamento dell' animo, e per sollievo dalle fatiche, dell' esercizio delle discipline più culte. Lesse con plauso in Trevigi, in Venezia, ed in Padova ; col mezo delle quali Letture, salì alle prime Maggioranze della sua Religione. In essa godette le cariche di Visitatore Appostolico della Liguria, del Piemonte, del Monferrato, e di Lombardia ; d' Inquisitore d' Adria, e di Rovigo ; di Provinciale di Genova, di Bologna, di Tracia, e di Danimarca ; e meritò fino il titolo di Padre dell' Ordine. A questi onori s' aggiunse quello, d' esser' uno de' Teologi del Concilio di Trento, ove anche fece sentire a que' Padri un facondo Ragionamento. Nè qui certamente sarebbe stata la meta de' suoi progressi ; se la morte che suole colpire gl' Uomini nel colmo della loro felicità, non gli avesse tagliata la strada. Sendo egli congiunto per abito, e per amicizia, e per inclinazione agli studj a Fra Felice Perretti, che fu Papa Sisto V., venne ben tosto da lui chiamato, dopo il suo inalzamento al Trono Pontificale.

Pontificio, a partecipare di sua fortuna. Mà allorchè il Pagani con frettoloso viaggio portavasi a di lui piedi, sorpreso da mortal malattia, finì i giorni in Foligno l'anno 1585. Ivi li venne eretta una bella Iscrizione da Frà Pietro Ridolfi, Autore dell' Istoria Serafica, suo vecchio Amico, e poscia Vescovo di Sinigaglia; ed altra se ne legge in Forlì nel Tempio de' Minori. Se però il nome di sì grand' Uomo è immortale ne' marmi, molto più lo sarà ne libri dati alle stampe, i di cui titoli sono -- *Summa Triumphorum pro perfecta reformatione hominis interioris. Venetijs ex typographia Joannis Variscij, anno 1539.* -- *Speculum verae Christiani.* -- *Oratio de miserijs sui temporis.* -- *De Ordine, & Residentia Episcoporum.* -- *Tractatus de Pœnitentia.* -- *Sermo generalis in lege Canonica: Venetijs apud Bologninum Zalte-rium anno 1540. 1571.* -- *Epithalamia, Trophæa, & Varia Carmina in laudem BB. Virginis.* -- *Oratio de reformatione Ecclesiæ, habita in Concilio Tridentino.* -- *De Purgatorio, & de Indulgentijs.* -- *Conscientia Examen pro Pœnitentibus: Venetijs typis Jo. Baptista Somacci anno 1587.* Di lui tessono gli Elogj, il Ridolfi in *Hist. Seraph. lib. 2., pag. 271.*, Gio: Siringa *lib. 3., pag. 401.*, Gio: Franchi-

N

ni nella

ni nella Bibliofofia, pag. 420. ed altri.
 BRUNORO ZAMPESCHI, nato d' An-
 tonello, e di Lucrezia Comi Robiana, del
 Duch di Poli, fù l' ultimo Principe di
 Forlimpopoli, e di S. Arcangelo. Molto co-
 stui dagl' inviti de' fuoi bellicosi Antenati, en-
 trò nel calle della milizia, per non offrire ad
 effi inferiore di gloria; e per superarli, si pose
 in animo di congiungere alla iperizia militare,
 anco la letteraria. Lasciati però da parte di
 quando in quando i pensieri di guerra, per se-
 guire gl' impulsi della propria inclinazione,
 applicossi con gran fervore alla cultura della
 Poesia. Divenuto in questa eccellente, fece
 spesse volte sentire, colla recita ne' pubblici Con-
 gressi, argute Composizioni, le quali merita-
 rono gli applausi degli Ascoltanti. Tra gli
 altri parti del suo intelletto, leggesi un' Ope-
 ra elegante, ed erudita composta in Dialogo,
 intitolata -- *L' Innamorato* --, ch' uscì dalle
 stampe in Bologna l'anno 1565, come accen-
 na il Bonoli, nell' *Indice della Storia di Forlì*.
 Per dare poi conto de' fuoi ragguardevoli Im-
 pieghi nell' armi; diremo, che militò in pri-
 mo luogo con due mila Fanti, e dugento Co-
 razze contro gli Ugonotti in Francia. Il co-
 raggio, con cui dipartossi ne' conflitti contro
 que'

quei Ribelli della Fede, e della Corona; e lo splendore del suo Casato, che fù reso noto al Rè Cristianissimo, fece sì, ch'ei si mosse a decorarlo colla Collana, e col gran Collare di San Michele. Passato di là a far prodezze contro Turchi in Dalmazia, e nell' Albania, in grado di Colonello di Cavalli per la Repubblica Veneta; imparò dalla pratica nuovi stratagemmi, ed artifizj di guerra. Fù anche Generale supremo delle Truppe del Ducato d' Urbino; e per ultimo Duca, che tal era il nome della primaria carica d' armi, del Regno di Candia l' anno 1578. Ma con indubitte mestizia de' Letterati, e de' Valorosi, ch' in lui ammiravano una così bella unione di scienze letterarie, e marziali, finì full' ingresso della virilità la vita; senza lasciar prole alcuna dal letto di Battistina Savelli, de' Principi d' Albano, sua moglie. Il *Bonoli* riferisce la morte, e gli onori di questo gran Personaggio *al lib. 12., pag. 324.*; e molto più il *P. Niccolò Briganti* Pompiliense, nell' *Orazione latina*, fatta alli Senatori Forlivesi, per l'estinzione di tanta Casa.

GUID' ANTONIO BERTI.

FRANCESCO BERTI.

GIROLAMO ACCONCI, ebbe un gran
N 2 fondo

fondo nella dottrina legale, e ne diede gli esperimenti, professando con molto plauso l'Avvocatura. Congiunse alla professione della Giurisprudenza lo studio delle lettere umane, colle quali fece di continuo un nobile intreccio, distribuendo parte del giorno all'una, e parte all'altre. Di lui ne parla con lode, chiamandolo prestantissimo Giurisconsulto, *Giacomo Menocchio, tom. 4., cons. 388.*

LIVIO MERENDA, Dottor di Leggi, camminò per la strada de' Governi, tra quali il più cospicuo fù il Cesenate. Il riposo, ch'egli tallor prendeva, era nell'esercizio della Poesia, colla quale passava virtuosamente l'ore. Abbiamo di lui varie Rime scritte a penna, e lavorate con buon pensamento, e gusto.

Ed eccoci al termine della Prima Parte, in cui prendemmo l'assunto d' esporre l'origine dell'Accademia Forlivese, e di dare le più fugose notizie, ch'abbiam potuto trovare di quegli Accademici, le memorie de' quali non sono state divorate dall'ingordigia del tempo. Restaci il dimostrare l'Accademia stessa, quasi nuova Fenice risorta dalle sue ceneri, più bella, ed assai più adorna di prima; e questa sarà materia della Parte, che siegue.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

MEMORIE STORICHE
DELL' ANTICA ACCADEMIA
DE' FILERGITI,
PARTE SECONDA.

FRA' gli strepiti dell' armi, ed i fatali ru-
multi delle Fazioni sempre è avvenuto,
che scarsi di numero sieno stati coloro, i
quali applicaronsi da dovero agli studj di Palla-
de, e delle Muse. Studj di questo genere ricer-
cano menti serene, e s' alimentano, e crescono
in seno alla Pace, la quale non può trovarsi,
ove non è tranquillità, ed il buon' ordine del-
le cose. Che se pure ne' secoli addietro, che
di ferro possono meritamente chiamarsi, per-
chè secoli dediti all' armi, ed alle pubbliche, e
private ruine, si videro talvolta Uomini letterati,
e d' eminente dottrina; non molti però se ne
contano; e questi tali appartaronsi a goder
della quiete, altrove scacciata dall' intestine di-
scordie. Alla fine dopo la salutevole Istituzio-
ne del Collegio de' Novanta Pacifici, fattasi
del 1540. in Forlì, per Opera del celebre Pre-
lato,

lato, Monsignore Giovanni Giudicioni Lucchese, comminciarono in questa feroce Patria, e troppo inclinata all' armi, come cantò Guglielmo Lavro -- *In Livij plus arma Foro, quam laurea possunt* - a raffreddarsi, ed a spegnersi a poco a poco le faville degli odj, che nasco- sti ne' cuori de' Cittadini, spesso fiato accesero lagrimevoli incendj. Tornò indi la Pace, che se ne stava esiliata, e seco la dolce avra della civile concordia, col favore della quale germogliarono le bell' arti, e gli studj. Alla coltivazione loro seriamente datafi la Gioventù Forlivese, ad essa rivolse tutto quel bollore di sangue, e quella vivezza di spirito, ch' a lei comparte la temperie, e la qualità del na- tio suo clima; ed a gareggiar intraprese non più coll' armi alla mano, mà colla penna. Quindi cresciuto, e sempre più crescendo il nu- mero de' Letterati, insorse il bello, e nobile pen- samento di porgere nuova forma all' Accademia, stata fin allora senza determinate leggi, e sen- za Nome specifico, alla foggia dell' antiche Accademie. Al pensiero succedettero varj privati Congressi, ne quali venne lungamente dibattuta, inanzi d' ogni altra cosa la scelta del Nome, e dell' Impresa. Vi fu chi pro- pose la denominazione degli ADDIMESTICA-
TI,

TI, e l'Impresa d'un' *Olmo*, ridotto ad uso d' *Alyeario*, col motto *PARTA PACE*; ma non piacque il serbare memoria delle ferali, ed estinte discordie, e meno la prestanza tolta dal censellantafette degli *Emblemi d' Andrea Alciari*, allora usciti di fresco. Altri suggerirono agli *Assemblati*, che assumer volessero il titolo di *NEOTEROPI*, che uol dire *Facitori di cose nuove*, ed in Simbolo un *Tronco innestato*, cui dasse anima il verso, cavato dal *Paradiso di Dante, cant. 22. SE SUA VIRTU' LA MIA NATURA VINSE*. Non riuscì di gradimento il pensiero, se non per altro, per questo almeno, che derogava all'altro dell' antichità della stessa *Accademia*. Tal' altro voleva, che dalla rinnovazione si chiamassero i *RINNOVATI*, e portassero un *Legno in mezzo al Mare*, ch' apparisce restavato, coll' aggiunta del versetto penultimo del *Salmo 101. IDEM EST, ET ANNI TUI NON DEFICIENT*. Mà la difficoltà di dare a scernere in dipintura un atto di tempo trapassato, che non lascia vestigio di sè, fù la minore opposizione. Insorsero da un canto *Filosofi* a sostenere, che rinnovata cosa, non è più la medesima cosa; e dall' altra *Leggisti* a difender l' opposto: talche ancor questa proposi-

posta

sta andò a finire in quistioni. Vi fu chi mise in campo, come degna d'esser preferita ad ogni altra la denominazione degl' INTREPIDI, coll' Impresa dell' *Idra*, avvivata dal Motto *INSITA VIRTUS*. Divissossi l'inventore di mostrare col nome, col simbolo, e con il motto, che sebbene le lingue malediche co' tagli delle lor detrazioni avessero ferita la letteraria Adunanza, da questa ferita (com' appunto l' *Idra*, reciso un capo ne produce de' nuovi) farebbe risorta più vigorosa di prima. Ma nemmeno questo ritrovamento sodisfece la maggior parte degli Adunati; forse perchè debbono dispreggiarsi le dicerie degl' invidiosi, e degl' ignoranti; non men-
~~tando la dote d'essere messe in comparfa.~~
 Mentre taluno applaudiva ad un Nome, e ad una Impresa, e taluno ad un' altro, e ad un' altra; finalmente i voti della maggior parte de' Congregati concorsero a stabilire, che l' Accademia d' indi in poi appellar si dovesse de' *FILERGITI*, greca voce, la quale in nostra favella suona lo stesso, ch' Amatori dell' operare. Fù poi scelta per Simbolo un' *Arx*, o sia *Corvile di Peschie*, col Motto preso da *Vingilio nel 4. della Georgica* *NUSQAM MORA*. Nè certamente Simbolo più bello,
 ed e.

ed espressivo dell' Operazione , ch' essi intendevan di fare poteva trovarsi , che quello dell' Api . Queste ingegnose Operatrici entrano, ed escono dall' Alveario , portando l' opportuna materia, tolta da' fiori, e dall'erbe più odorifere, e delicate per comporre il lor lavoro ; onde *Quintiliano* nella tredicesima delle sue Declamazioni, colmo di maraviglia ebbe a dire - *Nescimus qua pernicitate plerumque contactis floribus revolent , discurrantque per singulos : Quis unquam, quod ferentem Apem viderat , ubi deesset , invenit ?* -- Con una tale allegorica somiglianza pretesero i primi Istitutori significare , che gli Accademici debbono induttramente raccogliere i fiori delle Scienze , per fabbricare il mele de' loro Componimenti ; ed imitare anche que' mirabili Animaletti nell' economia del buon governo , la quale consiste nell' osservanza delle leggi Accademiche . Questa similitudine appropriata , a chi intende applicarsi alle lettere , è assai applaudita da *Seneca* nell' Epistola 84., in cui scrisse -- *Apes debemus imitari , quae vagantur , & flores ad mel faciendum innocuos carpunt ; deinde quidquid attrahere disponunt , per favos digerunt , & ut Virgilius noster ait -- liquentia mella Stipant , & dulci distendunt nectare cellas* -- . For-

mate dunque con matura discussione le Regole , tutte indirizzate alla pietà , alla virtù , ed al felice regolamento dell' Accademia , e divise in XII. Tavole , ad imitazione degli antichi Romani; scelta, per luogo provvisorio dell' Adunanze in que' principj, la Casa del Cavalier Simone Paolucci , che fù uno de' più zelanti Promotori di quella grand' Opera ; fatta dipingere nella stanza dell' Assemblea l' Impresa dal celebre pennello di Francesco Menzocchi , chiamato il Vecchio di S. Bernardo ; trā lo spirare dell' anno 1574. , ed il nascere del 1575. diedesi compimento all' Istituzione , o più tosto Rinnovamento della vetusta Accademia. Si meritaron la gloria d' esserne Fondatori , e farà eterno il loro nome , Monsignore Antonio Giannotti da Padova , Vescovo di Forlì , dichiarato Principe a pieni voti , Monsignor Girolamo Agocchi Bolognese , il quale due anni dopo sostenne con molta lode il Governo della Città , Fabbrizio , e Francesco de' Padovani , Pellegrino Maseri , Cesare Gnocchi , Cavaliere Simone Paolucci , Cavaliere Giuseppe Ercolani , Cavaliere Bernardino Aleotti , Antonio Numai , Fabio Oliva , Guglielmo Lambertelli , e Livio Cimatti . Per dare poi maggior credito , e splendore a così lodevole

debole Istituzione , determinarono di fare , come fecero in appresso , la solenne apertura dell' Accademia nel pubblico Palazzo , alla presenza de' Magistrati , della Nobiltà , e di numero grande de' Letterati comprovinciali , invitati dalla novità , e più ancor dall' aspettativa , all' erudita Funzione . Quivi tutti paghi , ed ammirati rimasero in udire la dottissima , e purgata Orazione in lingua latina , recitata in lode della rinascente Accademia dall' insigne Filosofo , e Dicitore Francesco de' Padovani . E giacchè di detta Orazione è occorso farne cenno , e da essa lei segnatamente riconosciamo le notizie di quali , e quante materie scientifiche ripartitamente assunto avessero di trattare que' primi Accademici ; nè meno qui cadrà a disacconcio il riferire le particolari inconbenze , che dieci di loro s' addossarono d' eseguire di tempo in tempo . Uno impegnossi d' interpretare i varj passi più difficili , ed oscuri d' Aristotile , Principe de' Peripatetici ; un' altro a ragionar della Fisica ; il terzo dell' Etica ; il quarto della Rettorica ; il quinto della Poetica ; il sesto prese a suo incarico l' andar tessendo discorsi d' Astronomia , di Geometria , d' Ottica , e di altre , che s' intendono sotto il nome di Matematiche

che discipline . S' attenne il settimo a far Lezioni sopra la Favella Latina , e Toscana ; l'ottavo alla Polemica , o vogliam dir Controversie in genere d' erudizione ; il nono alla Cronologia , alla Geografia , ed alle Storie ; ed il decimo finalmente elesse il discorrere , or dell' Erbe , e delle Piante , or de' Minerali , delle Pietre , degl' Impietramenti , or degl' Insetti più singolari , e di altre cose dilettevoli , e maravigliose della Natura . Il restante degli Accademici non volle professare un così rigoroso Istituto , bramando ognuno d' essi più tosto di seguir suo piacere ; tutti nondimeno uniformaronsi , a voler dimostrare coll' assiduità dell' Opera verificato il nome imposto alla loro Adunanza : ed in effetto , abbenchè a tenor delle Leggi fossero tenuti solamente raunarli due volte il mese ; tuttavia per eccesso di zelo costumarono di fare le Raunanze due volte la settimana ; e come ne' primi bollori succeder suole , a concorrenza studiavansi com' Api industrie di fabbricare i lor favi . Più bella scuola di questa non poteva certamente aprirsi alla Nobiltà Forlivese ; onde se ne sentivano per ogni parte risonare gli encomj ; contuttochè a sì prosperoso Alveario non mancassero i suoi Fuchi , i quali non aiutano a fare il mele , mà bensì
a con-

a consumarlo. E perchè rettamente può dirsi, che chi ben comincia à la metà dell' opra, nè si comincia ben se non dal Cielo ; quindi à che gli Accademici consecrarono sè stessi, e l' Accademia loro all' Onnipotente Iddio, la cui gloria prendevano per iscopo, ed ultimo fine degli studj loro, tutti rivolti al pubblico bene ; e sè stessi parimente, e l' Accademia posero sotto l' autorevole patrocinio de' SS. Mercuriale, e Valeriano, gloriosi Protettori, e Tutelari della Città nostra. Acciocchè poi fossero palesi ad ognuno i motivi, che gli avevano indotti a promuovere così lodevole Raunanza, pubblicarono anco per le Città convicine la seguente Notificazione.

ACADEMICI PHILERGITÆ
LECTORIBUS.

Opera pretium nos facturos esse duximus ;
(humanissimi Lectores) eos secuti, qui
aliquid in medium proferant, si in promulgan-
dis Academiae legibus propositi nostri rationem
brevissimè exposuerimus ; quo nec causa, nec
finis, qui Nos ad hanc ipsam instidnendam
adduxerit, nec cui commendatam esse volueri-
mus, latere possit neminem. Quare cum vita
duplex

*duplex genus sit , negotiosum unum , alterum
 otiosum ; illud in actione , hoc in contemplatio-
 ne versetur ; primum Civitatum Rectoribus ,
 rerum publicarum Administratoribus assigne-
 tur ; alterum Philosophis & ijs , qui in bona-
 rum artium studijs , ac scientiarum cognitione
 operam ponunt , concedatur : quo utrumque
 complecteremur , quia in utroque colendo summa
 vita honestas , & in aspernando turpitudo po-
 sita est ; Academiam hanc instituimus ; huc le-
 gibus communivimus ; Antonij Janotti Foroli-
 viensis Episcopi virtuti , ac fidei commendavi-
 mus ; & BB. Valeriani Martyris , & Mera-
 curialis nostra Urbis Episcopi , quorum seculis
 auspicijs rem ipsam gessimus , praesidio fir-
 mavimus . Academicos autem , Philergitas no-
 minavimus , quod verbum latine redditum so-
 nat Operis Amatores : in negotio , in otio
 semper versari volumus , ut quum otiosi fueri-
 mus , minimè otiosi simus : illud corporis viribus ,
 hoc virtute animi eget : in illo corpus exerce-
 tur , in hoc altero mens : illud est magni la-
 boris , hoc certè maximi ; quippe quia omnium ,
 quae hominum generi ab immortali Deo tri-
 buta sunt , velocissimum est mens , quae semper mo-
 vetur , semper agit , nunquam quiescit ; & quod
 magis curis , negotijsque homo vacuus est , &
 defigit*

defigit, intenditque animum in rerum cognitionem, verique investigationem, ut mors tandem Platonis verè dicatur; eò magis cum mens inquirat, cogitat, tum magis discendi, videndi, atque audiendi delectatione ducitur, tum magis laboratur; in negotio, & otio Rempublicam iuvabimus, in negotio onnumquam benefaciemus, in otio autem benedicemur; et qui hanc vite cursum tenere potuerunt, ne in negotio sine periculo, & in otio cum dignitate versati fuerint, perbeati iudicantur. Quod nos tamèn non tam movet, quam humanitatis, & aliena utilitatis res; unàm homines hominum causâ genitos, Stoicis placet, ut ipsi intèr sè alius alijs prosit; & propterea omnes rati sumus, hanc erigendo Academiam, aliquid in hominum conferre societatem, atque fore, ut Inventus nostra, omnium ferè disciplinarum rudis, ni virtutem ex nobis, ac verum laborem, cui tam amici sumus, quam qui maximè; discat, quum illiberale otium, quod in nostra Urbe latè patet, Urbium diuturnitatem, ac splendorem labefactet, desidesque homines segni rubigine corrodat; & qui in litterarum studio sunt progressi, quamvis artium præcepta tenuerint, sine exercitatione tamèn nihil laude dignum affecturos certè sciant,

& ad

& ad id nostro exemplo, cohortationeque incitentur. Quapropter cum non solum nobis, sed etiam vobis, & posteris hac re quam humanissime, & rectissime consultum, & provisum fuerit, innotescet. Reliquum est, ut Vos quoque humanissimi Lectores, hanc Philergitarum Academiam bene consulatis, institutam non negligatis, & felicissime incaptam augeatis, et amplificetis. Quod si feceritis, nobis Auctoribus cumulatissime satisfactum fuisse gaudebimus; sin secus, hoc tamen Nos consolabitur, quod erimus otiosi nunquam. Valete. Forolivij. Dat. &c.

Nel formar poscia le XII. Tavole delle Leggi, come vedrassi dal lor tenore nella Quarta Parte, fù scelta per principal Protettrice la Gran Madre di Dio, Vergine Maria, venerata sotto la prodigiosa Imāgine della Madona del Fuoco, al di cui potentissimo Patrocinio è parimente raccomandata la nostra Patria. Il metodo poi, che fù tenuto dall' Accademia in generale nell' assumer la Denominazione, o vogliam dire il Titolo Accademico, e nel formare l' Impresa, servì di norma, e di lume a ciascun' Accademico in particolare, per imitarla. Furono le prime Imprese da buona mano dipinte in quadri d' egual grandezza, e
d' uni-

d' uniformi cornici , e poscia appese alle pareti della stanza , ove facevanfi l' Adunanze ; ed essendo elleno di belle , ed erudite allusioni ripiene , faranno da Noi con tutte l' altre de' Successori , accennate a suo luogo , tali quali c'è accaduto di rinvenirle diseguate , o pur descritte in memorie quà , e là disperse ; lasciando a men' occupati di noi , il pensiero d' interpretarle . Fù l' uso de' titoli , secondo alcuni , introdotto sotto Pomponio Leto nell' Accademia Romana , e da quella dilatato , e diffuso all' altre erette in Italia ; mà non mancano Scrittori , i quali gli assegnano più rimoti principj . E' vero , che trà tanti , e tanti Italiani , i quali nell' ingresso dell' Accademie loro assunsero queste intitolazioni , ve ne furon non pochi , che o per leggerezza di capo , o coll' idea di riportar applauso da' lor bizzarri ritrovamenti , formarono titoli ridicolosi , improprij , ed insulsi . Da tali inette , e rozze invenzioni , forse credute comuni a tutte l' Italia , prese motivo il *P. Pellisson nel Premio alla Storia dell' Accademia Francese* , di cantare il trionfo ; asserendo , ch' i suoi Nazionali non eranò giammai caduti in così fatte bassezze . Mà ciò , che sia avvenuto nell' Adunanze letterarie di Francia , Noi non entria-

mo a investigare ; solamente siam costretti di replicare , che la di lui generale proposizione v' a ferire ancor la nostra Accademia , nella quale non abbiain ritrovate somiglianti difformità ne' Titoli , e nell' Imprese ; onde ci sembra , che il memorato Autore potesse , e dovesse fare il riparto del biasimo , e della lode , dando quello ai titoli dispregievoli , ed indecenti , e quella ai sensati . Qui ci sovviene un bel fregio d' onore della nostra Accademia , che non vogliam passare sotto silenzio ; ed è , che sendo ne' secoli trapassati la Francia ingombrata dalle spine dell' ignoranza , e della barbarie , ricevette i semi delle scienze più degne da un nostro Alunno , com' ad evidenza apparisce da una lettera , scritta da Frà Giovanni Cordigiero Alemanno all' Università di Parigi , la quale è stampata nel fine del libro degli Amori di P. Fausto Anderlini ; ed eccone le parole precise -- *Nostris quoque temporibus meritò gloriari potest vestra Universitas Parisiensis , quod Faustum Anderlinum Foroliviensem nacta est . Is enim cum omnium disciplinarum studiosissimus sit , solus fuit , ut aliorum pace dixerim , qui Galliam ex jejuna saturam , ex inculta tersam , ex barbara latinam fecit --* Imprese poi questa nostra Accademia

cademia, oltre l'obbligo di promuovere a tutto potere le lettere , anch' il peso d' eccitare la nobile Gioventù all'esercizio dell' arti Cavalleresche, ed in ogni occasione a comparire in giostre , e torneamenti con imprese , cartelli , ed altre composizioni sì in prosa , ch' in metro , allusive alla sua generale dell' Api. Formano d' essa Accademia ben degni elogi , non solamente tutti i nostri Scrittori , mà anco *Malatesta Garuffi nell' Ital. Accad. part. 1. pag. 155. , e seguenti , Vincenzo Coronelli nella sua Biblioteca Universale tom. VII., col. 283., Franc. Sarverio Quadrio nella Storia d' ogni Poesia lib. 2. distin. 1. cap. 2. pag. 71. ,* ed altri : e con ragione , imperocchè furono in ogni tempo uditi nelle dilei Raunanze maravigliosi Componimenti , anco in presenza di grandissimi Principi , e Porporati , ed in particolare della dottissima Cristina , Regina di Svezia , i quali tutti non saziaronsi mai d' ammirare la sottigliezza , l' arguzie , e l' arte sopraffina de' Recitanti. In tal forma acquistossi l' Accademia de' Filergiti in Italia un capitale di credito così grande , ch' i primi Letterati di quella non riputarono a piccola loro gloria, l' esservi annoverati . Trà tutti , merita distinzione il P. Daniele Bartoli della Compagnia di Gesù, Uo-

mo di sì gran fama, che non potè esser trattenuto dall'altezza degli Appennini, che non empiesse col dilui grido la Francia, ed insieme l'Alemagna. Anch' il celebre *Girolamo Gigli*, prima di far uscire in luce il suo applaudito Vocabolario, sotto il titolo d' *Apparato alla Vita di S. Caterina da Siena*, volle rilevarne il giudizio da otto delle più insigni Accademie Italiane, ed in particolare dalla Filergitica, ch' in alto pregio teneva, ed a niun' altra inferiore. Ma è ormai tempo, che discendiamo a far' onorata memoria di que' Soggetti, i quali colle loro virtù, e lodevoli operazioni l'anno innalzata a quel segno di chiarezza, e di stima, che trà tante letterarie Adunanze à goduto, e continuava fin' al presente a godere.

Dall' anno MDLXXV. fin al MDC.

ANTONIO GIANOTTI da Padova, Vescovo di Forlì, intitolato il MANSUETO, le di cui belle, e gloriose notizie riserbiamo alla Quarta Parte, nelle Vite de' Principi, de' quali egli fù il primo. Lo stesso faremo ancor di molt' altri, che dopo lui risedero nel Principato dell' Accademia.

GIROLAMO AGUCCHI Bolognese,
nipote,

nipote, ed erede non meno de' Beni, che delle virtù del Cardinale Filippo Sega, per la strada de' meriti giunse alle primarie Dignità della Chiesa. Vestito l'Abito Prelatizio in grado di Referendario di Segnatura, fece varj Governi, e trà gli altri quello della Città di Forlì, da lui come Patria svisceratamente amata, poich' in essa avea trafficati (sendo il Zio Presidente della Provincia) tra' Filergiti le primizie de' suoi talenti. Nell' ingresso dell' Accademia assunse il titolo del DESIOSO; e per impresa un' Ape volante sopra d' un prato sparso tutto di fiori, col Motto FLORIBUS INSIDAM VARIJS, allusivo appunto all' Ape, la quale, come canta *Virgilio nel secondo dell' Eneade*, in tempo del sereno d' Estate ita assisa sù fiori. Dopo un lungo corso fatto in cospicui Governi, ottenne la carica di Commendatore di S. Spirito, nella quale, ed in altri impieghi faticò per lo spazio di quasi sei lustri. Papa Clemente VIII. fissando i guardi nelle sue benemerenze, per non lasciarle prive della condegna mercede, esaltollo alla sagra Porpora col titolo di Prete Cardinale di S. Pietro in Vincoli. Godette però poco quella fortuna, perchè dalla morte le venne tolta l' anno 1605., lo stesso giorno, in cui lasciò il Pontificato, e la

e la vita Papa Leone XI. Nel Tempio titolare, fu consegnato al sepolcro, ove si legge decorosa Iscrizione : Uomo veramente nato alle lettere, ed a negozj, mà sì soverchiamente applicato, che i molti studj, ed i molti negozj gli abbreviarono i giorni. Parlano di lui non pochi Scrittori, e frà questi il *Ciacconio in Vitis Cardin. tom. IV. col. 568.*

FABBRIZIO PADOVANI, figliuolo d' Angelo, Fisico eccellentissimo, e di Giustina di Baldassarre Carrari, riuscì un Matematico eminente, un Filosofo sottilissimo, ed un Medico di gran nome. Coll' esercizio di queste scienze, rese chiara la sua memoria, ed anche immortale, coll' Opere date alle stampe, le quali portano in fronte i titoli -- *Tractatus de Morbis, in quibus presentaneis uti convenit remedijs* : è stampato nel libro di Brunone Seidelio. -- *De morbis incurabilibus*, Lugduni Bataavorum apud Petrum Nakiin anno 1622. in ottavo. Due Trattati, uno -- *De Ventis* --, l'altro -- *De Terramotu*, Bononia apud Jo. Baptistam Bellagambam anno 1601. in fol. Rimase di lui un Manoscritto voluminoso in foglio col titolo -- *Opus, Catena Temporis, in quo non solum de tempore, & partibus ejus scientia habetur, sed quamplurima etiam scitu digna*

qua tractantur --. E similmente sono tuttora in essere altri dilui Manoscritti di materie diverse, uno de' quali è intitolato -- *De Geometricis pra-ludijs libellus* -- un' altro -- *De Absynthij facultatibus* -- un' altro -- *De Agarico præparando*, e varj bellissimi *Configli*, uno de' quali -- *De Epilepsia* --. Usci finalmente postumo dalle stampe di Giovanni Rossi in Bologna l' anno 1602. un di lui erudito -- *Discorso sopra gli anni Climaterici* --. Or tra' Filergiti ei portò l' intitolazione dell' OPEROSO, e per corpo d' Impresa, animata dal Motto SALUTI SERGO', un' Orso venuto a frugare col muso un' Alveario d' Api, desumendo l' una, e l' altro da Plinio nel cap. 36. dell' ottavo libro, e da Picrio Valeriano ne' Geroglifici lib. II. car. 114. Ebbe Fabbrizio trè Mogli, Maddalena d' Alessandro Armuzzi, Bartolomea di Folso Folli, e Chiara di Francesco Orfelli; da' quali matrimonj conseguì quattro maschi, cioè Alideo, anch' egli eccellente Medico, Alessandro, Angelo, e Camillo. Morì finalmente compianto da tutta la Repubblica Letteraria l' anno 1593., e venne celebrato per quel ch' egli era, non solo dagli Scrittori nostri, mà da Lipenio ancora in *Histor. Stren. Civil. cap. 3. num. 77., & sequi., e cap. 4. sotto il num.*

116 Memorie de' Filergiti

num. 7., riportato da *Monsignor Maseri*, nel suo *Trattato de Legatis, & Nuncijs lib. 1. cap. 74. pag. 423.*

FRANCESCO PADOVANI, fratello di Fabbrizio, celebre in tutta Europa nell' arte Medica; e frà letterati d' Italia nell' Oratoria; e nella Poetica forse a niun' altro della sua età secondo. Collo studio ottenne il pieno possesso d' una profonda dottrina, e d' un' altissima cognizione nelle discipline gravi, e speculative; e maraviglioso rendevasi anco nell' Accademie, o imprendesse ad esercitare la persona dell' Oratore, o quella del Poeta. Restano manoscritte perciò moltissime sue *Canzoni* sacre, e profane, dalle quali può riconoscersi il buon gusto, e la finezza dell' arte, ch' avea nel comporre. Trà queste vi sono le *Parafresi* in rima di quattro *Salmi Davidici*. Mà degna di maggior riflessione è la bella, e dottissima *Orazione* latina, che pronunziò alla presenza de' Magistrati, nella solenne apertura dell' Accademia. Similmente scritti a penna ritrovansi due suoi Trattati in lingua volgare, uno -- *sopra la Rosa*: -- e l' altro -- *Dè numeri*. -- Quest' è quello, che c' è rimasto de' suoi letterarj lauori, i quali non anno avuta la sorte, benche n' avessero il merito

rito d'essere colle stampe eternati : mà la massima dell'applicazioni , in cui egli spese la maggior parte del tempo , ebbe per iscopo la Medicina . Sendosi però di tal scienza fornito oltr' il comune, egualmente per teorica , che per pratica , giunse a render famoso , anch' in lontani paesi, il suo nome . Venne pertanto chiamato alla cura di varj Sommi Pontefici , dell'Imperadore Massimigliano , e di Stefano Rè di Polonia; e dapertutto riportò onori straordinarj, considerbili ricompense . Fù etiandio carissimo a Guglielmo Principe di Rossenburg, Vicerè di Boemia , e congiunto di sangue all' Augustissima Casa d' Austria , il quale spedillo nel 1592. a Papa Clemente VIII. , per seco congratularsi della sua esaltazione al Pontificato ; e dalla lettera Credenziale , data in *Praga* li 10. *Febbrajo* , si rilevano molti , e belli elogi delle dilui virtù , e trà questi si legge -- *libuit presentium exhibitori D. Francisco de Padovanus , Civis Forolivienfis, Sanctitatis vestre subdito , dudum apud Polonos noto , ac satis , ut mihi videbatur caro , Medicoque meo mandare &c.* -- Di quest' insigne Soggetto vedesi l' effigie impressa in rame da Egidio Sadelerio, dalla quale apparisce la dilui bell' idea , e la maestà del volto ; bene spesso indicio anche d' animo bello.

Q

Piacque

Piacque a Francesco d'assumere tra' Filergiti l'intitolazione del BRAMOSO, e d'alzar per Impresa una Conchiglia aperta, la quale benchè ricca di perle, al riferire del *Piccinelli nel Mondo Simbolico tom. 1. lib. 4. cap. 16.* brama sempre nuova rugiada, che la fecondi; ed animò l'Impresa col Motto **NEC SATIS.** Finì Francesco di vivere i suoi giorni l'anno 1596.; mà resterà sempre viva la dilui memoria, alla quale il *Bonoli* fa un degno Elogio *lib. 12. cart. 327.*

PELLEGRINO MASERI, figliuolo di Vincenzo, e di Barbara di Bonamente Torelli, sebbene professò con incessante studio la Filosofia, e la Medicina, non lasciò per questo di coltivare anche l'umana letteratura. Tratto dal genio, e dall'amore, ch'alla suddetta portava, volle entrare nel conforzio de' primi Accademici, tra' quali chiarissimo per fama divenne, sebben l'OSCURO chiamossi, col simbolo della Luna in Ecclisse, e col Motto: **NON SEMPER.** Del suo valore ne fanno fede varie Composizioni sparso quà, e là, e segnatamente un' *Epigramma* inferito in fronte delle nostre Leggi municipali. Mancò finalmente di vivere con sommo cordoglio de' suoi Colleghi, ed in particolare del rinomato Poeta

ta *Atonio Numai*, tra' cui versi ritrovasi un' Elegia fatta -- *In funere Excellentissimi Physici Peregrini Maserij, Medica Artis peritissimi* --. Ma sebbene restò priva di quell' insigne ornamento l' Accademia, e la Famiglia Maserj, col tratto degli anni l' una, e l' altra n'acquistò anch' un maggiore, nel pronipote di Pellegrino, dello stesso nome, e delle stesse, anzi di più vaste virtù fornito; al dicui merito grande, faremo altrove giustizia.

CESARE GNOCCHI, figliuolo di Girolamo, attese anch' egli al conoscimento delle cose più recondite, e mirabili; che la Filosofia insegna, sendo acutissimo d' intelletto; e professò similmente la medicina, con grand' applauso. Tra' Filergiti assunse il titolo di DUBBIOSO, simboleggiato in una Nave agitata dalle procelle, d' onde vedendo i Naviganti la luce di S. Ermo, entrano in buona speranza della vicina bonaccia, presagita dal Motto PROPE SALUS.

SIMONE PAOLUCCI, Cavaliere a spron d' oro, s' intitolò l' ASSETTATO.

GIUSEPPE ERCOLANI, nato da Francesco, e da Niccolosa di Giorgio Olivieri, fu esso ancora Cavaliere per grado; e per genio; e studio, veramente Accademico.

le trà gli altri chiamarfi il **COSTANTE**, e formar per Impresa un Mirto, pianta di foglia perpetua, riguardato dalla stella di Venere, col Motto **DISSIMILIS NUNQVAM**.

BERNARDINO ALEOTTI, figliuolo del General Matteo, Cavaliere di S. Michiele, e di Marzia Alicorni Romana, entrò nell'Ordine de' Cavalieri di S. Giorgio, e nell'Accademia, in cui denominossi il **FILESIO**, cioè amato da Apollo, mercecchè professava con singloar diletto la Poesia. La sua Impresa fù un'Orologio mirato dal sole per tutto il suo corso, col Motto **AB ORTU AD OCCASUM**, tratto dal *Salmo 112*.

ANTONIO NUMAI, nato dal General Simone, e da Cornelia d' Antonio Denti, nell' umana letteratura, ed in particolare nell' Oratoria, e nella Poesia latina si lasciò molti addietro, quantunque degni d' ammirazione. Tradusse -- *Sei libri di Politica, e Dottrina morale di Giusto Lipsio* -- dal latino nell' Idioma volgare, stampati in Roma da *Gulielmo Faciotti l' an. 1607.*: fece anche varie Raccolte di Storie, estrate da Cronache antiche, e le ridusse con buona ordinanza in un solo Volume: di più compose *Orazioni* bellissime, trà le quali una ne conserviamo in elegante lingua latina

latina , recitata nell' Accademia , in lode de' Protettori SS. Mercuriale , e Valeriano . Mà le maggiori , e più rimarcabili fatiche d' Antonio itanno per comune infortunio tuttavia occulte . Consistono queste nelle Traduzioni - *Dell' Epistole famigliari di M. Tullio* - *Dell' Istoria del Regno d' Italia di Carlo Sigonio* - *Dell' Opere Storiche di Flavio Biondi* - distinte in trè grossi Volumi in foglio Imperiale , ed in 41. libri . Se riguardasi l' erudizione , di cui sono ripiene , se la nobiltà dello stile con cui tradotte , se la sodezza de' sentimenti in esse inseriti , degne d' esser messe a confronto delle Traduzioni più scelte . Egli volle frà gli Accademici dirsi l' AFFATICATO , ed alzar per Impresa un' Ercole , in atto di strascinare Cerbero vinto colla catena al collo , dando spirito all' Impresa col Motto PALLADIS OPE . E veramente affaticossi a maraviglia per ritornare in vita gli esercizi scientifici , e donar loro lena , e possanza , ond' abbattere i mostri , ch' ogni virtù sbandita aveano dal Mondo . Testimonj anche ne sono i suoi versi latini , da' quali ricavasi una gloriosa notizia , cioè ch' eletti furono Conservatori perpetui dell' Accademia , i Conservatori della stessa Città , conforme esprime
una

una dilui Elegia, intitolata -- *Ad Civitatis Forolivijs Conservatores, electos quoque Academia Conservatores* --. Or così belle memorie sono rimatte in mano di Galeazzo Numai suo consanguineo, e successore nella tempera dell'ingegno, e nel luogo dell' Accademia. Vissse Antonio in union coniugale con Claudia di Guardo Moratini, che li partorì quattro maschi, cioè il Cavaliere Camillo, Ottavio, Romolo, e Bartolomeo; e due femine, le quali furono Lucrezia, maritata in Camillo di Giulio Piazza, e Pantasilea in Scipione di Giovanni Corbizi.

FABIO OLIVA, pose tutta la sua industria, ed applicazione nello studio dell' Eloquenza; e tanto in essa perfezionossi, ch' acquistò credito, e grido d' eccellente Oratore. Vedesi manoscritta la Vita di Catterina Sforza, Signora di Forlì, e d' Imola; elegante lavoro della sua penna, ch' in quella descrisse con proprietà di stile curiosi fatti; e ne abbondano gli esemplari, che vanno tutto giorno per le mani degli Studiosi. Il nome Accademico, ch' ei scelse fù l' UMILE; ed il Simbolo una Pianta colle foglie, e vette de' rami svenute, e languenti, in guisa di chi patisce deliquio abbandonate verso la Terra. Era-

no queste avvalorate dal Motto CUM SITIENT.
 GUGLIELMO LAMBERTELLI, figliuolo di Cornelio Dottor di Leggi, e di Lucrezia di Bartolomeo Refrigerj Bolognese, seb-
 bene internossi nelle cognizioni speculative, ad ogni modo non lasciò inculte le dilettevoli, ed amene. Volle nel Conforzio de' Filergiti distinguerfi col titolo del DISPOSTO, e formar per Impresa un Soprano, o sia Vitello di due anni, soffocato, e morto, dal cui cadavere, serbato nella maniera descritta da *Virgilio nel. 4. della Georica*, nascono l' Api, primieramente in figura d' animalletti informi, e poscia adorni, e provisti d' ali. Diede poi spirito alla sua Impresa col Motto, tratto da *Properzio nel lib. 3.* MAJUS AB EXEQUIJS.

LIVIO CIMATTI nelle scienze umane così perfetto, che con buona pace degli altri, potè far' invidia a' più dotti del secolo. Prese trà Filergiti il titolo dell' ARIDO, simboleggiato nell' Elefante. Questi ama per natural' istinto così ardentemente l' acque, che pare non sia mai fazio d' attuffarsi, e guazzare in esse; la qual brama, e naturalezza venne molto bene espressa dal Motto NUNQUAM SATIS. Ma o Livio pago non fosse dell' assunto nome, o per altra a noi ignota cagione,

prima

prima di finire i suoi giorni , lo permuto in quello del PENOSO ; e ne fa certa fede *Antonio Numai* suo Collega , il quale celebrò le dilui virtù con una graziosa *Elegia* -- *In obitu Livij Cimatti Academici Philergita , Cogitabundi* --, la qual comincia -- *Post primos flores, post tempora grata Juventa , &c.* --

Dai tredici fin quì annoverati , ch' oltre il pregio d' un segnalato valore , ebbero quello di essere gli Istitutori dell' Accademia , e perciò meritevoli d' essere da tutti contraddistinti ; c' innoltreremo a ragionare degli altri , i quali di tempo in tempo furono descritti a perpetua memoria nel Ruolo de' Filergiti.

ANDREA FACHINEI , figliuolo di Bernardino genero del celebratissimo Girolamo Mercuriali , e celebre anch' egli per tutte le Provincie d' Europa , ove si professavan le scienze ; rese illustre il suo nome , finchè visse , insegnando in varie rinomate Università la Ragion Civile ; e l'accrebbe ancor dopo morte , avendo lasciato all' eternità nelle stampe i fortissimi parti della sua mente. Temperò nondimeno la gravità degli studj legali , frapponendovi talvolta il dilettevole degli Oratorj , e de' Poetici ; ed entrato tra' Filergiti , assunse il Soprannome del VELOCE ; e spiegò per Insegna

un

un Delfino , il quale con somma rapidità fende l' acque , ed un' Aquila librata sù l' ali , che ammiralo ; quasi che stupisca , d' essere da lui nella velocità superata . Scrive *Plinio nel cap. 8. della naturale Istoria* , essere il Delfino un' animale velocissimo frà tutti gli altri animali , non che fra' soli marini , festeggia trà le procelle , e rompe i flutti come per giuoco ; SCINDIT ET UNDAS -- era l' anima dell' Insegna . Fù decorato *Andrea* co' gradi di Cavaliere Aurato , e di Conte Lateranense , forse da *Guglielmo Elettore di Baviera* , nella di cui Università d' *Ingolstat* lesse più anni con alto grido , e dilui somma benevolenza , ed estimazione . Ebbe per consorte *Camilla di Girolamo Mercuriali* , seconda di trè maschi , e due femine . Quelli furono *Filippo* , insignito Dottore , *Guglielmo* , e *Lodovico* ; queste , *Giacoma* , in maritaggio congiunta a *Francesco d' Orfello Orfelli* , e *Lodovica* , a *Fabbrizio di Girolamo Mattei* . Viene predicato per Giurisperito eruditissimo da *Giovanni Cefalo nel conf. 658. al num. 11. vers. Verum istis* , ove gloriasi , che già fosse discepolo suo ; è lodato non meno dal *Virviani de Jurispatronat: par. 1. lib. 3. cap. 2. , sotto il num. 92. e lib. 4. cap. 8. num. 13.* , e frequentemente da

R

tutti

tutti i Leggisti. Resta viva ancor la memoria del dilui gran sapere negli stimatissimi Volumi suoi ; e sono -- *Controversiarum Juris, tomus primus, Venetijs apud Societatem Venetam anno 1602* -- *Tomus secundus Venetijs apud Bernardinum Juntam an. 1610.* in fol.

BALDO ZAULI, scelse per impiego de' giorni suoi la professione delle Leggi ; mà fù interrotta dall' esercizio dell' umana letteratura. Contuttociò era sventurato il suo nome, anzi come sommerso in un' eterno obbligo ; se l'Accademia de' Filergiti nol riponeva in luogo, d' onde non avesse a temer di perire nella memoria degli Uomini. I lavori del suo ingegno si fondò perduti ; mà la gloria del nome, perpetua la refero *Antonio Numaj* ne' Carmi, e l' Accademia ne' Fasti suoi. Il titolo dell' *Elegia* del pur' ora citato Numaj è -- *Ad Lassum Academicum Philergitam in suam Enarrationem, super prima lege de Justitia, & Jure ; & de Armorum, & Legum praxcellentia* -- ; e li primi versi della suddetta *Elegia* sono questi -- *Si tibi, quam superi mentem, mi Lasse, dederunt, -- Induerent alij, quàm bona cuncta forent. &c.* -- L' Accademia poi oltre il dilui Soprannome del LASSO, conserva l'Impresa, la quale è un Ghiro uscito dalla tana, col

col Motto TANDEM . A' per naturale proprietà questo piccolo animaletto di stare sopito , e celato ne' rigori d' Inverno ; e solamente di risvegliarsi dal suo riposo alla comparsa di Primavera : somiglianza , dall' Accademico appropriata a sè stesso .

GIOVANNI AVEZZANI , Canonico della Cattedrale , in cui si videro adunati i fulgori delle discipline più culte , e severe , cioè della sacra , e naturale Filosofia , e dell' Oratoria , e Poetica . Portò nell' Accademia il titolo del PENOSO ; imperocchè ruminava sempre con il pensiero i futuri Componimenti ; ed espresse la sua idea , colla figura d' un Bue , il quale ruminava i cibi ; e più ancora coll' emittichio , tolto da *Virgilio* , DEPASTAS RUMINAT HERBAS .

GIROLAMO GNOCCHI , figliuolo di Cesare , e d' Ippolita Marchesi , non solamente pareggiò il dottissimo Padre , mà ancor superollo nell' acutezza dell' ingegno , e nel fondo della dottrina . Internatosi negli studj Filosofici , e Medici , riuscì per lumi d' altissime cognizioni in quell' ardue discipline eminente ; e per felicità nel guarire i malori , uno de' Medici più accreditati d' Italia . Del suo sapere ce ne rende gloriosa testimonianza sin' il

marmo del dilui sepolcro in S. Mercuriale, ove ne sono scolpiti, a dilui gloria eterna, gli Elogj. Oltre l'essere al maggior segno versato nell'arte Medica, ebbe anche un pieno possesso delle lettere greche, ed una vasta erudizione. Nell'ingresso dell'Accademia, prese il titolo del COSTANTE, figurando per Impresa un'Albero con rami potati, il quale cresce più rigoglioso di prima; e spiegò il suo pensiero col Motto VVLNERE FOECUNDIOR. Si partì finalmente dai vivi, lasciando di sè un gran desiderio alla Patria, ed a' Letterati.

BERNARDINO PAOLUCCI, Cavaliere Aurato, per titolo Accademico l'IMPERFETTO.

GIO: BATTISTA OLIVA, Uomo d'indole quieta, e pacifica, e per tale ascritto tra' primi Novanta Pacefici nella fondazione di quel Collegio. Datosi poscia agli studj ameni, ed alla cultura dell'Etica; studj, che richiedono la calma dell'animo, fece in essi un mirabil profitto. Indi mutato Abito, e di secolare divenuto Ecclesiastico, e Canonico della Cattedrale, applicossi ancora all'esemplarità, ed alla Religione. Per esprimere poi il suo genio amante della tranquillità, volle denominarsi nell'Accademia il PACIFICO, e prendere

prendere per Impresa una Colomba col ramo d' Olivo in bocca , e il Motto tolto dal *libro sesto dell' Eneade*, RAMIS INSIGNIS OLIVÆ.

P. STEFANO GUARALDI da Cento , mentre reggeva in qualità di Priore il Convento de' Predicatori in Forlì , venne aggregato tra' Filergiti . Chiamossi in detta Accademia il VIGILANTE; e per alludere a questa intitolazione , pigliò per impresa un Cane col Motto ANTE POSTES TEMPLI, parole del *Cap. primo del libro de' Rè*. Egli fù uno de' più famosi Teologi di quel tempo , e Reggente degli studj in S. Domenico di Bologna , e nella Minerva di Roma . Pe' lumi del suo gran sapere , e per le molte benemerenze contratte nell' Ordine , salì a varie graduazioni d' onore , cioè di Provinciale di Lombardia , d' Inquisitore di Como , e poi di Venezia , e finalmente di Bologna , e contemporaneamente di Priore di quel cospicuo Convento . Ritrovandosi in queste ragguardevoli Cariche coll' aspettazione di maggior grado , finì la sua vita l' anno 1600. Compose, e diede alle stampe. -- *Scholastica Commentaria : Venetijs per Nicolinum 1589. in fol.* -- *Traſſatus de Auxilijs* -- -- *Commentaria in libros Physicorum de Anima* -- -- *Oratio habita Centi in felicissimo ingresso Clementis*

uentis PP. VIII. Adminis Communis Bonon. per Benanium 1599. - in quarto - Oratio in Clarissimi Viri Vincentij Lignani obitu, habita 13. Kal. Octobris anno 1571. Bonon. per Benanium - , in quarto. Fanno di questo degno, ed illustre Scienziato lodevol menzione il Goxzi, ed il Pio tom. 2. lib. 4. pag. 338. riferiti dal Questifis., ed Echard. de Scriptor. Ord. Pradic. tom. 2. pag. 330.

P. AGOSTINO BERTOZZI, anch' egli dello stesso Abito., ed insigne Maestro delle materie speculative, interpretate in varj Conventi. Fu non meno insigne Professore di culte lettere, e sopra modo zelante della loro propagazione; onde chiese d'essere accettato tra gli Accademici, i quali ben a pieni voti concorsero ad aggregarlo. Per esprimere l'ardente brama, che nudriva di vedere, quanto mai possibil. fosse, acceso l'amore verso gli amem studj; stabilì di nominarsi il ZELANTE, e di pigliar per Impresa una Machina di fuochi artificati, a cui addattò le parole del cap. 2. di S. Luca, ET QUID VOLO, NISI UT ACCENDATUR.

P. GALLO, Agostiniano della Riforma di Lombardia, di cui abbiamo varie notizie, ma non già quelle del Cognome; e della Patria

trian suam. Ebbe costui pochi eguali nelle discipline Teologiche, e Filosofiche; e diedesi a divedere, e nelle cattedre, e ne' circoli, d' una mirabile sottigliezza. Non per questo avvenne, che non si facesse conoscere altresì per dolce Poeta, ed eloquente Oratore frà gli Accademici nostri; ai Nomi, ed all' Imprese de' quali aggiunse anche il suo. Chiamossi l'ARDENTE, e per Impresa fece una Fiamma, accompagnata dal passo d' *Issaia nel 31. 9.* ET CAMINUS EIUS IN HIERUSALEM.

P. D. TEODORO D' ALFIANO, Nativo della Toscana, Abate della Congregazione di Vallombrosa, ed allora nell' attuale governo di S. Mercuriale, per la seconda volta. Riuscì chiaro nelle scienze speculative, e nell' arte dell' Eloquenza; quelle esercitate nelle Cattedre, e questa singolarmente nell' Accademia de' Filergiti. Il suo nome Accademico fù il FATICANTE, l' Impresa un Fascetto di Spighe, ed il Motto, le parole del *Salm. 64.* ET VALLES ABUNDABUNT FRUMENTO.

P. D. ILLARIO MORANI da S. Sofia, grand' Ornamento dello stesso Abito Monacale, da lui illustrato cogli splendori di sua faccenda su' primi Pulpiti dell' Italia. Per questi meri-

sti meriti che lo rendevan distinto, venne creato Abate ; e frà gli altri Monasterj , resse il Forlivese l' anno 1601. Cattivosi poi talmente l' affetto , e la stima de' Principi , che nella vacanza del Vescovado di Faenza , successa l' anno 1618., si mossero concordemente a favorire presso la S. Sede la di lui elezione. Ma sorpreso frattanto da gravissima infermità , pagò il tributo imposto a' mortali dalla Natura. Vive per anche il suo Nome , e la sua Impresa tra' Filergiti. Il Nome fù l' ACCESO , l' Impresa una lucerna sepolcrale, ed il Motto quel d' *Isaja* 9. 12. IN REGIONE UMBRÆ MORTIS ; e vive altresì la memoria sua, molto lodata dal P. D. *Venanzio Simj de Viris Illustr. Vallisumb. p. 137.*

ANTONIO PORTIO , nato dal Cavalier Pellegrino , e da Giovanna Salimbeni , divenne l' oracolo di Roma , per non dire d' Italia . Fù il primo a' suoi tempi , e senza competitore il più celebre Avvocato di quella Curia ; e per molt' anni sostenne la Carica di Collaterale del Campidoglio . Del suo vasto sapere ne fà chiara fede la Sacra Ruota , dalla quale venne (tanta era la stima, che d' esso avea), decorato col titolo di Giurisperito insigne. Fecero in lui una lodevole alleanza le scienze legali ,

gali, e le discipline umane; onde introdotto nell' Accademia, e prefavvi l' intitolazione dell' AVVEDUTO, spiegò il suo concetto coll' Impresa della Tigre, e col Motto *ÆRE TACTO*. Racconta *Plinio*, che quella fiera è di avvedutezza sì grande, che appena visto, o sentito passar' un sol Uomo in vicinanza del suo covile, gelosa, che le possa esser rapita l' amata prole, tosto in abbandono lo pone, e ne sceglie un altro più remoto, e sicuro. Finalmentel' anno 1631. teminò Antonio in Roma di vivere, senza lasciare figliuoli da Bernardina di Girolamo Numai sua Conforte; ma non morì però seco il suo nome, il quale vive, e nell' Iscrizione scolpita sotto la dilui Effigie in Aracœli, e molto più nelle dottissime *Decisioni Rotali coràm Merlino*, decis. 158. num. 3., e nel *Merlin. de Legitima lib. 5. tit. 3. quæst. 8. num. 17.*

FRANCESCO MERLINI, figliuolo d' Orazio, e di Pantasilea d' Ottaviano Numai, sebene attese alle Leggi, e sedette in qualità d' Uditore in varj Tribunali d' Italia; nondimeno accudì ancora alla coltivazione delle lettere umane tra' Filergiti. Nel Conforzio di questi assunse il titolo dell' ASSIDUO, e l' Impresa d' un' Orologio a Ruote, il quale

và rinnovando il suo giro ; e da *Ovidio nel primo delle Trasformazioni* trasse il Motto PONDERIBUS LIBRATA SUIS . Con un tal simbolo pretese mostrare , ch' egli non avrebbe in alcun tempo cessato di tenere in un continuo impiego la mente , regolata dal contrappeso della Sapienza . Veggonsi i partiti del suo ingegno, stampati del 1616. in Venezia presso gli Eredi di Damiano , col titolo -- *Decisiones Almae Rotae Lucensis* -- , le quali pongono in sicuro presso de' posterì la fama di sua dottrina ; e si vedono da esso lui dedicate ad Alessandرو Pico , Principe della Mirandola , e Marchese di Concordia , del quale era Uditore Generale .

CRISTOFORO MERLINI , eccellente Legista , non men dotto nelle Leggi , che nell' arte dell' Eloquenza . Di questa fece sovente prova nell' Accademia , in cui non volle cangiar nome , piacendole d' usare il suo di CRISTOFORO , che suona , *Portatore di Cristo* ; quindi alzò per simbolo uno scudo , nel cui centro pose il Monogramma un *R* illuminato colle parole di *Claudio de Bello Getico* NOBILIOR TITULUS , QUAM TOT . Dopo avere amministrata in varj Tribunali d' Italia incorrotta giustizia ; mentre a maggior impie-

go.

go passava, troncolli i passi la morte, e venne compianta la dilui perdita da *Claudio Achilini* nelle sue Rime.

ASSALONNE SAVORELLI, Dottor di Legge, l' OPERANTE.

FABRIZIO MATTEI, il dicui primario Istituto fù la Ragon Civile, e il secondario l' erudizione umana; e nell' una, e nell' altra riuscì a maraviglia. Interpretò i testi di Giustiniano nell' università di Pisa; ed impiegò i suoi talenti, inclinati alle culte lettere, non solamente tra' Filergiti col titolo dell' ASSICURATO, mà ancora trà gli Accademici *Spensierati* di Firenze. Nell' Adunanza di questi, recitò una assai dotta Orazione intitolata -- *L' Epicuro* --, la quale uscì poscia in luce da' torchj di *Francesco Suriani*: in *Forlì* 1609. in quarto. Altri non pochi, e gentili parti della sua mente meritavan la vita; mà estinto il lor genitore, e non prendendosene cura i Congiunti, perirono anch' essi; conforme, e non si sa come, è perita anche la memoria della sua impresa Accademica.

BERNARDINO ALBICINI, di Marc' Antonio, e di Bartolomea di Vincenzo Maserj, del cui vivace intelletto disposto all' apprendimento d' ogni sorta di scienze, non man-

cano degne testimonianze . Nell' età più fiorita diedesi all' arte del ben dire , e della Poesia ; ond' aggregato tra' Filergiti , fece nel frequente recitar di prosa , e di versi ben conoscere quanto avesse benigni , e propizj Mercurio , ed Apollo . Gli aggradi chiamarsi il SITIBONDO , per indicare la sete , ch' avea di far profitto nelle virtù trà tanti dotti Accademici , e di consacrarsi tutto agli studj . Simboleggiò il pensamento in un Cervo , antico stemma di suo Casato , il quale anelante , e cogli orecchj calati sen corre ad una fontana , per cui intese l' Accademia , senza punto arrestarsi alla melodia della sampogna , fonata da un Fauno , per cui ideossi d' esprimere le delizie , e i piaceri ; traendo il tutto da varie proprietà del Cervo , descritte da Aristotile nel 9. della *Natura degli Animali* , da Plinio nel cap. 32. del 8. della *Storia naturale* , e da Pierio Valeriano nel 7. de' *Gerglifici* ; dando anima all' Impresa , col Motto NON RETARDOR . Cresciuto poscia d' anni , e di maturità di pensieri , applicossi di proposito alla Giurisprudenza ; nella quale per lungo assiduo studio internossi di tal maniera , che divenne uno de' più accreditati Professori , che vantasse la Provincia ,
non

non che la Patria : la Patria , cui zelante ,
e indefesso servì tutto il gran tempo , che visse ,
ed uno de' cinque Riformatori dello Statuto ,
ed Ambasciatore con Massimigliano Mercuriali
a Papa Gregorio XV. ; ed in quante mai sono le
Cariche , che possono addossarsi ad un valente , e
nobile Cittadino . Uscì dalle stampe Camerali di
Ravenna, sotto l'anno 1617., una di lui pesata,
e grave Scrittura -- *Super validitate Statuti
Reformati* -- ; e resta manoscritto preso de'
suoi posterì un libro, intolato -- *Allegationes in
Jure* -- ; da quali ben si conosce , come l'oro
sulla pietra del paragone , quanto valesse .
Non potè a meno però di non interrompere
talvolta la severità degli studj legali , e delle ne-
goziose occupazioni , coll'amenità delle lettere
umane ; ed ancor si conservano molte vaghe
Poesie , ed erudite *Orazioni* ; alcune delle qua-
li sono lavorate sull' eleganza dello stile Cice-
roniano . Morì finalmente consunto dall' età ,
dalle fatiche letterarie , e da negozj nel 1669.
adi 28. Dicembre . Di lui tesse un bell' Elo-
gio il *Merlin: de Legitima lib. 3. tit. 1. qua-
st. 8. num. 13. , e lib. 5. tit. 3. quast. 8.
num. 7. , e nel fine , e l' Ab. D. Ascanio Gamur-
rini nell' Istori. Genealog. delle Fam. Nob. Tosc. ,
ed Umbre tom. 3. cart. 211. , e 220.*

P. D.

P. D. AVRELIO TABACCINI, della Congregazione di Vallombrosa, in cui fecero una bella mistura, ed unione le virtù Cristiane, e le scientifiche, da esso lui coltivate con sommo studio. In queste avanzò molti Letterati suoi coetanei; ed in quelle servì d' esempio, e di luminare a' più perfetti nel Monachismo. Fosse in grado d' Abate varj cospicui Monisterj, e per gl' impieghi maggiori passò due volte al Generalato; nel secondo de' quali finì la vita l' anno 1607., lasciando un grand' odore di Santità a tutto il suo Ordine. Chi brama contezza dell' austera norma del vivere, ch' egli osservò, finchè visse, per guadagnarli, come piamente si crede, l' eterna gloria, legga il *Simj de Viris Illust. Vallisumbrosa* pag. 34., ed *Eudofio Locatelli nella Vita di S. Giovanni Gualberto lib. i. cap. 29.* E chi parimente brama d' intendere il suo Nome Accademico, e l' Impresa allusiva, sappia, che l' uno fù il NOVELLO, l' altra una Pianta di Tabacco, a cui sottopose il Motto cavato dal principio d' una Canzone del *Petrarca* QUAL PIU' DIVERSA, E NUOVA.

BERNARDINO MASERI, bench' immerso nel vasto mar delle Leggi, delle quali fù Professore; ad ogni modo pur tratto dalla
violenza

violenza del genio verso le Muse , venne all' Accademia ; e pe' saggi eruditi , che diede de' suoi talenti , in essa con applauso fù ricevuto . Volle imporsi per soprannome il BAGNATO , e formar l' Impresa d' un' Aquila , arme sua gentilizia , ch' asciuga l' ali ai raggi del sole , col Motto AD ÆSTIVUM SOLEM , tolto *dal quarto della Georgica* .

OTTAVIANO ASPINI, figliuolo di Cristoforo , e di Giovanna Aleotti , portando un simpatico affetto alla culta letteratura , spese l' età più verde per apprenderne i rudimenti , e divenir in essa eccellente ; e con frequenti recite fece ammirare nell' Accademia i lampi del suo bell' ingegno . Riuscì anch' esimio Giurista , e come tale fù scelto per uno de' cinque Riformatori delle leggi Municipali . Giunse poi coll' assiduità dello studio ad avere un perfetto possesso della lingua greca , la qual servivasi come di porta , per introdursi ad acquistare bellissime cognizioni nella Filosofia ; e dilettoffi ancor delle discipline Astronomiche , per di cui mezzo ottenne lumi non ordinarij , per lo scoprimento degl' influssi celesti . In somma egli fù insaziabile , e cercò di sapere ogni arte , ed ogni scienza . Inritoloffi perciò l' INSAZIABILE , prendendo per simbo-
lo un

lo un globo Terraequeo , segnato colle celestine, a cui appose il verso defunto *dal quarto della Georgica*. ET TERRAS , TRACTUSQUE MARIS , COELUMQUE PROFUNDUM.

CESARE ROSETTI , nelle scienze Medicinali di consumata sperienza , e nella professione dell' Eloquenza , non di rado coltivata tra' Filergiti , assai chiaro . Rese alla fine il debito alla Natura l' anno 1621; e vedesi il suo natural Ritratto in S. Maria del Popolo , ove costruì una nobil capella , ornata d' oro , e di famose pitture . Ivi si legge un' arguto Epitafio , relativo alle Rose dell' avito cognome , e dell' arma , ed al rosaio del suo sapere; ~~allusivo altresì all' ornamento~~ , che donan le lettere , ed al guadagno , che porge la Medicina . Fù la sua Impresa Accademica , un' Ape portante un fiore , col Motto ET FLORIBUS HORREA TEXAM , ch' è di *Virgilio nel quarto della Georgica* ; ed il nome , che portò , fù il PROVIDO .

ALESSANDRO PADOVANI , Filosofo , Astronomo , e Storico , si fece dire tra' Filergiti il POLIONIMO .

FABBRIZIO FONDI , Dottor di Filosofia , e Medicina , di cui non resta altra memoria ,

Parte Seconda. 141

moria , ch' il natto suo nome , sendosi perduto l' Accademico , l' Impresa , ed il Motto , come di tant' altri è successo . Passeremo pertanto sotto silenzio queste perdite di nomi , e d' Imprese , per non recar tedio a' Leggitori , nel ripeterle ad ogni passo , bastandoci d' averle soltanto quì mentovate .

FAANCESCO SASSI, impiegò i suoi talenti nelle facoltà Aristoteliche ; e nell' arte dell' Oratoria , col continuo esercizio accostossì alla perfezione , e nell' Accademia riportò sempre applausi . Volle in essa esser detto l'ILLUMINATO , titolo espresso in un Cristallo , il quale percosso da' raggi solari , accende in materia combustibile , il fuoco . Avvalorò il suo pensiero col Motto , LUCE REFULGET HONORA .

GIROLAMO BONAGURI , Dottor di Leggi .

GIROLAMO MERCURIALI , figliuolo di Giovanni , e di Camilla Pungetti , a cui dispensò la Natura in abbondanza i suoi doni . Da questa ebbe una tale apertura d' ingegno , ed una retentiva così felice , che l' apprendere , e il ritenere tutto ciò , che coll' occhio scorreva , fù in lui prodigioso . Traffe anch' un' indole proclive alla placidezza , alla pietà ,

T

tà ,

rà, ed a' buoni costumi ; della quale non solamente non abusossi , come purtroppo suole la Gioventù inclinata a' piaceri , ed alle licenze ; mà facendone un lodevole impiego , divenne lo specchio , e l'esemplare de' suoi colleghi . Per giugnere poi a quel segno , a cui aspirava , non si trattene nella semplice coltivazione delle lettere umane ; conoscendo , che dalle speculative , e medicinali poteva ritrarne maggior vantaggio . Applicatosi dunque da dovero a quest'ardue discipline , entrò ne' più intimi penetrati delle medesime ; e coll'ajuto della lingua greca , ch' a perfezione possedeva , scoprì nuovi lumi , ed acquistò tanto grido , che com' usciti dalla bocca d' un oracolo erano venerati i dilui Consulti . Lesse nell' Università di Padova diciotto anni , e con applauso sì grande , e crédito d' innarrabil dottrina , che per testimonianza del Marchese *Scipione Maffei nella sua Verona Illustrata par. 2. lib. 4. col. 202.* , molti libri vennero a lui dedicati . Si diffuse perciò il suo concetto anche in lontane Provincie , onde venne chiamato alla cura di due Sommi Pontefici Gregorio XIII. , e XIV. , e dallo stesso Imperadore Massimigliano . Questo in premio della salute , che gli avea restituita coll' arte de' suoi

medicamenti ,

medicamenti, ed amando, e ammirando le belle attrattive, di cui era adornato, e che lo rendevano meritevole d'ogni onore, decorollo co' titoli di Conte del S. R. I., e di Cavaliere Aurato, con facoltà di laureare nella Medicina, di crear Notaj, e di legittimar bastardi; e nell'atto di congedarsi dalla sua Corte, li diede anche ricchi, e preziosi regali. Dalla sua Cattedra di Padova fece passaggio alla Bolognese, e finalmente a quella di Pisa, collo stipendio annuale di due mila scudi d'oro, e col godimento di non ordinarie franchigie. In questa Università, ove parimente allora fioriva il celebre Giacomo Mazzoni Cesenate, dilucidò i testi degli Scrittori greci, con tanta chiarezza, e copia d'erudizione, che risuonò più che mai per ogni lato d'Europa la fama mirabile del suo sapere, divulgato ancor colle stampe. Ma se la severità delle materie da lui professate unqua nol distolse dal genio verso le poetiche, ed oratorie composizioni; molto meno allorchè stanco per le fatiche, e carico d'anni ritirossi a godere i giorni più quieti alla Patria. Quivi si compiacque d'intervenire sovente alle funzioni letterarie dell'Accademia, e di far in essa udire gl'ingegnosi lavori della sua mente, i quali riempivano di

stupore gli Astanti. Il titolo Accademico ; ch' ei prender volle nell' ingresso tra' Filergiti, fù lo SVEGLIATO ; al qual' era correlativa l' Impresa d' un Gallo , ch' alla comparsa del nascente sole scoteva l' ali ; ed era altresì anch' il Motto SEMPER . Coll' una , e coll' altro pretese di mostrar la sua vigilanza , e dispostezza a vagheggiare i fulgori delle cognizioni scientifiche, nel vedere spuntar' il sole della sapienza. Alla fine carico d' anni, mà assai più di gloria, giunse all' ultimo periodo de' suoi giorni l' anno 1606 , dopo esser itato visitato dal Vesco-vo, e da' Magistrati della Città in segno dell' altissima stima, in cui tenevano la dilui Persona . Fù posto a giacere nella vaga Capella, ch' avea fabbricata in S. Mercuriale , tutt' adorna di pitture , e di marmi. Lasciò Girolamo una pingue Eredità di cento venti mila scudi d' oro , oltr' una rara Galleria di sceltissimi quadri , e gli arredi preziosi , ricevuti in dono da Principi , con somma felicità risanati da morbose indisposizioni . Visse congiunto a Francesca di Bartolomeo Bicj , da cui procreò due maschi , e trè femine . Quelli furono Giovanni , dotato di mirabil ingegno , e defunto mentre studiava nell' Accademia di Salamanca ; e Massimigliano , che dal letto di

Fran.

Francesca Bardi Fiorentina non ottenne progenie: e queste furon Camilla, maritata nel celebre Giurisperito Andrea, di Bernardino Fachinei, Ottavia, in Valeriano, di Pietro Paolo dall' Alte, e Margherita, in Girolamo, di Bernardino Mattei. Mà se rimase spenta la di lui linea maschile, non moriranno giammai i parti del suo secondo intelletto, resi per mezzo delle stampe immortali. Eccone i titoli: *Nomothetismus, seu ratio latlandi Infantes: Patavij anno 1552. -- De morbis Puerorum Tractatus, Venetijs apud Juntas anno 1583. in quarto -- Epistolæ Græcæ, Alexandri Tralliani de Lumbriticis, versio latina, Francofurti apud Hæred. Andrea Vachelij anno 1584. -- Censura, & dispositio Operum Hippocratis: Francofurti apud eundem anno 1585. in quarto -- Scholia in Hippocratis Opera, extant cum Greco-latina Hippocratis editione à Mercuriali emendata, apud Juntas anno 1588. in fol. -- Variarum Lectionum, in Medicinæ Scriptoribus: Venetijs apud Juntas anno 1588. in quarto -- Responsorum, & Consultationum Medicinalium Tomus Primus anno 1587. -- Tomus Secundus anno 1589. Venetijs apud Juntas in fol. -- Tomus Tertius, & Tomus Quartus, anno 1597. ; Venetijs apud Franciscum de Franciscis*

ciscis in fol. -- De Oculorum, & Aurium af-
fectibus Praelectiones; Francofurti apud Jo-
VVechelium anno 1591. in ottavo -- De Arte
Gymnastica libri sex, anno 1601. -- De morbis
cutaneis Tractatus; anno 1601. -- De Decora-
tione liber, anno 1601. -- De Pestilentia Lectio-
nes, anno 1601., Venetijs apud Juntas, tutti in
quarto -- Commentarij in Hippocratis Coij Pro-
gnostica; Prorethica de vict. rat. in morbis
acutis, & Epidemicas historias, Francofurti ty-
pis Joannis Saurij anno 1602. in fol. -- De co-
gnoscendis, curandisque humani corporis affecti-
bis, Praelectiones: Venetijs apud Juntas anno
1603. in fol. -- Ratio discendi Medicinam Ery-
paphti, extat cum Söhenkij Euchiridio, Argen-
torati apud Cour Scher anno 1607. in otta-
vo -- In omnes Hippocratis Aphorismorum libros,
Praelectiones: Bonon. anno 1619. apud Hieron:
Tamburinum in fol. -- In secundum librum Epid.
Hippocratis, Forolivij apud Cimaros an. 1626.
sono postume. Restano poi inedite -- De Potioni-
bis, & Edulijs, Mantissa -- Problemata quadam
Plutarchi, è Greco in latinum conversa -- Consti-
tutio anni MDLVII. &c. cum Pestis deserviret
Patavij, si conservano manoscritti nella Libreria
di Classe in Ravenna; e nella Raccolta de' libri de'
Sigg. Padovani un' Opera intitolata -- De Natura
huma-

humana, & salubri, Praelectiones — la quale è scritta di suo proprio carattere. Dell' amicizia di questo grand' Uomo gloriossi *Giacomo Menochio nel suo libro 4. de Praesumptionibus, alla presunzione 152. num. 9.* ; e della dilui maturità di giudizio, ed universale letteratura confidò molto il celebre *Onofrio Panvinio*, di che n' apparisce il documento presso il *Maffei, Veron. Illustrata part. 2. lib. 4. col. 182. 184.* ; ed a gara celebrarono le sue lodi, infiniti Scrittori, e de' tempi in cui visse, ed anco de' posteriori, fra' quali basterà allegare *Giano Nicio Eritreo in Pinacotheca, Giusto Lipsio, Epist. Miscell. cent. 3., epist. 32., e 39., Gio: Cratone in Consultationibus, Sebast. Scheffen Introd: in Artem Medic., Antonio Tessier in Elog. Viror. Erud. &c.*

CESARE LOCATELLI Bolognese, Referendario dell' una, e l' altra Segnatura, fu di belle lettere adorno al pari de' più studiosi; nè mai tralasciò la cultura di quel dilettevole, e ameno studio, per arricchirsi di cognizioni maggiori. Avendo tenuto con soddisfazione comune il Governo di Forlì fin dall' anno 1574., e riconoscendo sul luogo il valore de' novelli Accademici, forse in occasione di ripassare a

rivedere

148 Memorie de' Filergiti

rivedere la Patria, ed i Parenti, chiese, ed ottenne per acclamazione, d'essere ricevuto tra loro. Volle poi intitolarsi lo SPENTO, ed esprimere il suo pensiero, coll'Impresa d'un Uomo al roverscio, il quale in vece di capo, portava una fiaccola, estinta dal soffio d'un mantice, colle parole NATURA, ET VI. Quest' Impresa ancor si conserva con altre, molte in Casa de' Signori Paolucci.

FRANCESCO GADDI, figliuolo di Baldassarre, e di Violante, di Sigismondo Savorelli, del cui sublime sapere, non può mai dirsi tanto, che basti. Ebbe lumi così grandi d'erudizioni, e nelle scienze Filosofiche, ed in ogni altra più astrusa, che si rese cognito, e celebre in Italia. Servì per Medico ordinario Papa Paolo III., da cui venne sopra ogni credere amato, e stimato; il qual l'avrebbe anch' esaltato a ragguardevoli gradi di Prelature, se non avesse ostato a' suoi desiderj, il dilui matrimonio. Da questo legame rimasto Francesco alla fine sciolto, per la mancanza della Consorte; e datosi alla vita Ecclesiastica, conseguì l'anno 1601. un Canonicato nella Basilica Liberiana in Roma, che prima dilui godeva Gio: Saffatelli Imolese; ed ebbe ancora in Commenda la Badia di Dovadola. Fece fu'

ce su' principj dell' Accademia , contese erudite co' Filergiti ; mà poi cangiata l' emulazione in affetto , invaghissi d' entrare nel loro Conforzio , nel quale prese il titolo dell' ACERBO . Per alludere alla sua idea formò nell' Impresa una Vite con grappoli d' uva immaturi , sostenuta dal Motto SOLI-CITANDA TAMEN . ; e questa si vede fin' al presente espressa in pittura . Finì Francesco la sua vita in Roma , lasciando due maschi dal letto matrimoniale ottenuti , cioè Baldassare , e Giovanni Cavaliere , per grado di parentela congiunto con Lavinia Malatesta de' Conti di Valdoppio , e Progenitore de' Conti di S. Vitale ; e trè femine , Catterina accasata in Cristoforo di Pietro Paolo Aspini , Cecilia in Fabbrizio d' Antonio Albertini , e Cornelia , in Francesco di Gio: Battista Aleotti .

FABBRIZIO PAOLUCCI , nato di Francesco , e di Lodovica Pungetti , fece un bell' impiego degli anni più floridi nello studio dell' amene lettere ; dando non oscuri presagj di dover riuscire quel grand' Uomo , che poi divenne . Sin d' allora fù ammesso nell' Accademia col nome del RINNOVATO , portando per simbolo un Serpe , che fra' sassi , e sterpi à lasciatta la spoglia , col Motto JAM

150 Memorie de' Filergiti

NON EGO , tolto da *S. Paolo ad Galat. 2. 20.* Crescituto poi nell' età , e passato a Roma, diedesi tutto agli studj più gravi; e particolarmente a quello delle sacre carte , e della sposizione de' loro profondissimi arcani . Clemente Papa VIII. , udito il grido della sua insigne dottrina , integrità , e prudenza , non solamente crear lo volle primo Vescovo della Città della Pieve , mà anco Residente Pontificio alla Corte Arciducale d' Ispruc . Erano per ragione di merito , e di fatiche a lui dovuti, e destinati maggiori avanzamenti ; mà la morte ruppe tutte le linee degli umani disegni ; perchè in età di 69. anni , lo rapì dal numero de' viventi nel 1625 . Ad onta di essa vive però , e ~~viverà sempre~~ il suo nome, nelle dottissime Opere, le quali portano in fronte per titolo -- *Commentarij in quatuor Evangelia, in Actus, & Epistolas Pauli, et aliorum Apostolorum, ac Apocalypsim -- In Pentateuchon libros Historicos, & omnes, tam majores, quàm minores Prophetas: Romæ ex Typograph. Guillelmi Facciotti anno 1619., e 1625.* -- Lodano questo degno Prelato, il Ciacconio in *Vitis Cardinalium* tom. 4. cart. 732., l' Ughelli in *Appendic. Episc. Civit. Pleb.* 632., il Cobellio ad *Bull. Boni Regiminis* cap. 4. art. 5. num. 1., ed altri.

PIE-

PIETRO PAOLO AUGUSTINI, figliuolo di Francesco, e d'Orsola di Bartolomeo Cortesoni, prese per mira delle sue applicazioni la scienza legale, in cui facendosi un' ampio lettor, ora col patrocinio di rilevanti Cause, ora cogli Uffizj di toga, meritò d' entrare nel numero de' Riformatori degli Statuti. Ma se i codici delle Leggi a lui servirono di continuo esercizio; il genio verso le Muse sovente il distolse dagl' intrighi del Foro, e de' Tribunali, e entrar lo fece con differente figura a far sentire i suoi canti nell' Accademia. In questa intitolossi il BRAMOSO, formando per corpo d' Impresa un Lambicco, col Motto desunto da *Ovidio de Tristibus*, lib. 1. *Eleg. 7. DABIT IGNIS AQUAS.*

ANTONIO DENTI, ch'ebbe per genitore Anselmo, e Giulia di Stefano Augustini, fu Collega di Pietro Paolo nella professione, nella riforma delle leggi municipali, e nell' Accademia; col quale, siccome andò del pari nel sapere, così ancora riscosse un' egual lode, ed estimazione tra Cittadini. Parve nondimeno, che gli Stranieri l' avessero etiandio in maggior concetto; ed in fatti i di lui Consultri erano per la Provincia, e fuori ricercatissimi, ed in alto pregio tenuti; e di questi ne lasciò

varj tomi. Avesse permesso Dio, che fossero iti alle stampe; imperocchè rimasti inediti nelle mani de' posteri, facile cosa fù, che incontrassero quel disastro, ch' anno provato le fatiche di tanti Uomini grandi, miseramente perite. Or nel suo ingresso tra' Filergiti, feco recò dipinta l' Impresa, ch' era una Corona d' alloro, insegna de' Poeti; e nel Cartello superiore vi si leggeva il FAMIGLIARE, e nell' inferiore MENS, ET DENS; intendendo con ciò di significare, che per esser Famiglio, delle Muse, e portare l' Impresa loro, ricercasi attual servizio, e commensalità, e come dicono i *Beneficialisti*, da' quali è preso il Motto, ed i quali possono vederfi citati dalla *Ruota part. 17. Recent., decis. 35. num. 5.* ricercasi Mente, e Dente.

ALESSANDRO MARCHESI, intrecciò gli studj dell' eloquenza con quelli delle scienze legali; e negli uni, e negli altri fece progressi non ordinarij. Agli ornamenti del sapere, unì molti doni ricevuti dalla Natura, cioè di gravità, di prudenza, e di mirabil destrezza nel maneggio degli affari del Mondo; onde venne scelto, ed inviato dal nostro Pubblico, Ambasciadore con Pietro Carpentieri a Papa Gregorio XIV. : Esiste ancora la lettera d' Istruzio-

Parte Seconda. 153

Istruzione, in data de' 13. di febbrajo 1585, diretta -- *Alli Molto Magnifici, & Honorandi Signori &c.* --, in cui si sottoscrivono -- *Frattelli Affezionatissimi J Conservatori di Forlì* -- . Ritornato alla Patria, siccome egli era fornito, sin dagli anni più freschi, dell'umana Letteratura, bench' attendesse di professione alle Leggi; sentissi perciò invitato dal genio a frequentare le Sessioni Accademiche; onde venne descritto nel Ruolo de' Filergiti. Trà questi volle denominarsi il SALVATO; concetto espresso nell' Impresa, e nel Motto. L'una rappresentava un' Uomo, che per salvarsi dal Naufragio afferrava una tavola della Nave infranta ne' scogli: l'altro era preso dal 2. dell' *Eneade di Virgilio* UNA SALUS. Considerando poi Alessandro, che per fabbricare la sua fortuna era necessario di mutar clima, si risolse portarsi a Roma, per esercitarvi l'Avvocazione. Quivi fattosi conoscere egregio Giuriconsulto, ottenne varj impieghi di toga; e sotto Papa Clemente VIII. fù Internunzio Apostolico presso Amadeo Duca di Savoia. Maggiori avanzamenti di lui potevano sperarsi; se la morte non l'avesse tolto dai vivi, in età d'anni 59., l'anno 1605.

Dal MDC. fin al MDCXXV.

LIVIO SORDI, nato veramente per l'arte di rimeggiare, produsse col felice suo ingegno, in istile elevato, e concettoso bellissime Poesie: mà per grand' informazio de' Letterati, non arrivarono a godere la luce, e l'eternità nelle stampe. Fù congiuntissimo d'amicizia, per la somiglianza dello studio, e del genio a *Torquato Tasso*, il quale invaghito del suo bel talento, ne solea far encomj.

P. MARC' ANTONIO MAMBELLI, figliuolo di Niccolò, e di Barbara Framonti; ebbe dalla Natura un' indole la più bella, e disposta, che bramar si potesse, ad ogni sorta di scienze. Entrato ancor giovanetto nella Compagnia di Gesù, in cui si fa professione in particolare dell' Eloquenza, fece in questa, ed in altre Facoltà maravigliosa riuscita, divenendo quel grand' Uomo, ch' è noto al Mondo. Mandato poscia da' Superiori a dimorar nel Collegio della Patria, e fatti sentire tra' Filergiti con frequenti recite di prose, e di versi, i saggi de' suoi rari talenti; venne da essi nel lor Conforzio, con indicibile applauso, aggregato. Nell'atto dell' aggregazione, assumer volle il titolo del **CINONIO**, tratto dal

Parte Seconda. 155

dal greco, il dicui significato in idioma latino è di COMMUNITATI UTILIS; titolo, che indi in poi egli usò, per ricoprire con artificio d'umiltà il natio suo nome; mà che però sì famoso divenne, che accrebbe oltre ogni credere il lustro della stessa Accademia. Resta nondimeno ignota la memoria dell'Impresa, e del Motto. Giunto il P. Mambelli con uno studio indefesso al più fino discernimento, anch' intorno le voci dell' elocuzione Toscana, s' accinse l' anno 1613. alla disastrosa Opera dell' *Osservazioni* alla predetta favella, divisa in due Parti, nella quale egli adopra incomparabilmente meglio, che tanti, e tanti Scrittori, per testimonianza del *Bartoli nel suo Torto, e Dritto*, fodi precetti, e determinate regole, da molti d' essi usurpate a capriccio. Fece in primo luogo uscire da' torchi l' -- *Osservazioni delle Particelle* -- col titolo di -- *Seconda Parte, in Ferrara per Giuseppe Ceroni l' anno 1643.* ; e lasciò manuscritto il -- *Trattato della Formazione de' Verbi* --, il quale non potè pubblicare, togliendoli il tempo la morte, che lo sorprese l' anno seguente, con infinito cordoglio degli Eruditi, e soprattutto de' suoi Colleghi, de' quali era lo splendore, e la gloria. Ebbe nella poesia latina u-

na

na vena facile , ed elegante , come può vedersi dall' *Idilio -- Aci --*, il quale tuttavia si conserva nel Collegio de' Gesuiti in Palermo , ove rimasero inedite -- *Vindicia Patria S. Agathe --*, verso della qual Santa nudrì sempre una particolar divozione . Il Trattato suddetto della *Formazione de' Verbi* , passò , nè si sa il come , nelle mani di Carlo Dati, celebre Letterato in Firenze ; e poscia per opera del Senatore Strozzi , e del P. Daniele Bartoli venne in potere de' Filergiti l' anno 1666. Dopo essere stato varj anni occulto questo inestimabil tesoro , alla fine comparve alla pubblica erudizione nel 1685. , col titolo di *Prima Parte* , uscendo dalla stamperia di *Giuseppe Selva* , illustrato con belle *Osservazioni* dal dotto Cavaliere *Alessandro Baldracani* . Crebbe ben tosto in tanta estimazione quest' Opera , che fino la famosa Accademia della Crusca se ne prevalse , in comporre il suo magistrale Vocabolario . Rinacque poscia dai torchi di *Bernardino Pomatelli in Ferrara l' anno 1709. , coll' Adizioni di Girolamo Baruffaldi*, il qual volle accrescere il pregio alle fatiche dell' insigne Cinonio , per godere anch' esso l' onore d' esser' ascritto tra' Filergiti . Fanno giustizia ai meriti di così gran Letterato, *Filippo Alegarbe in Biblior.*

Script.

Parte Seconda: 157

Script. Soc. Jesu pag. 579., il P. Daniele Bartoli nel Dritto, e Torto, num. 105., il Garruffi nell' Ital. Accadem. part. 1. cart. 131., il Giornale de' Letterati di Venezia, tom. 1. cart. 9. pag. 569., ed altri.

GIOVANNI MERLINI, portò dalla nascita un' intenso affetto alle scienze; e furono i suoi studj la Poesia, e l' erudizione, co' quali s' introdusse nel Conforzio de' Filergiti, che sempre l' ebbero in alta stima.

P. ONORIO CARPANTIERI, dell' Ordine de' Minori, professò nelle Cattedre le scienze speculative; e nell' Accademia, e ne' Pulpiti l' Oratorie. Di queste abbiamo i saggi alla luce nelle -- *Prediche della Quaresima, e delle Domeniche: in Forlì per Francesco Suriani l' anno 1601.* --; nelle quali però a vero dire, abbonda piuttosto un certo fervore di spirito, ch' arte, e cultura.

GIO: BATTISTA BIONDINI, eccellente Giuriconsulto.

PAOLO GRADI, Filosofo, e Medico.

FRANCESCO ORSELLI, per l' acume dell' intelletto, che li diè la Natura, applicossi alle materie Filosofiche; mà per fecondare gl' inviti della propria inclinazione, anch' all' Oratorie, e Poetiche; facendo un

X

plausibil

158 Memorie de' Filergiti

plausibil uso, or degli ameni, or de' severi studi tra' Filergiti. Il soprannome Accademico, ch' assumer volle, fù l' AGGHIACCIATO, al quale divisossi d' alludere coll' Impresa d' una massa di calce, e col Motto defunto da *Ovidio de Tristibus lib. 1., eleg. 7. UNDA DABIT FLAMMAS.*

GIORGIO GVALBERTI, fù valente Leggista, e Poeta di molto grido. Egli compose graziose Poesie, trà le quali ancor si conserva presso i Signori Conti Monsignani una bellissima Pastorale, lavorata sul gusto del Pastor fido, col titolo -- *Gli Amanti impazziti* -- Nell' Accademia scelse il soprannome dell' OCCUPATO, perche invero occupato fù sempre ne' letterarj esercizi; mà dell' Impresa, e del Motto non n' abbiamo contezza. Fà ricordo del suo valore il *Garuffi, part. 1. pag. 133.*

ANTONIO MERENDA, figliuolo di Lodovico, e di Claudia d' Orazio dall' Aste; uno può dirsi di quelli, che ricevertero cinque talenti dal Padrone dell' Universo, e trafficolli con usura di frutto in ogni sorta di scienze, e d' arti le più nobili, e degne d' essere professate. Ammesso, per gli esperimenti di continuo

dati

dati, nell'Accademia, prese per impulso della sua innata modestia l' intitolazione dell' ARIDO . Il simbolo espressivo di questa, fù un Albero secco, il quale rimette due Arboscelli verdeggianti dalle radici, per la virtù, che li viene comunicata dal Cielo; e l'allusione del Motto VI SUPERUM, fù estratta dal *primo dell' Eneade di Virgilio* .

Mà qui non era il centro , a cui lo portava l' inclinazione ; onde per giungervi , alle Leggi incessantemente applicossi . Divenuto in esse Maestro , lesse in Pisa regnando Cosimo II., e poscia fù Lettor Primario in Fermo sei anni . Dalla Sede Firmana passò alla Pavese , da lui decorata per ben quattro lustri colla lingua , e ancor colla penna ; indi a quella di Bologna, col grado cospicuo d' Eminente . Mà allorchè veniva invitato con larghissime offerte dalla Repubblica Veneta alla prima Cattedra in Padova , terminò l' anno 1655. il corso della vita , spesa nell' erudir gli studiosi con gloria eterna del Nome suo . Furono, varj anni dopo la dilui morte , incisi in marmo i suoi meriti , con un bellissimo Elogio, formato da Pietro Paolo Nicelli Piacentino , Prior degli Studj nell' Università di Bologna . Rimase la maggior parte delle fatiche d' Antonio esente dell' obblivione , mediante le stampe , da cui

uscirono le seguenti. -- *Commentariorum Juris, tomus primus, Venetijs anno 1625., apud Hered. Damiani Zenerij* -- *Secundus, Ticini Regij excudebat Jo: Andreas Magrius an. 1638.* -- *Tertius, isdem Typis anno 1639.* -- , al quale è colligato l'erudito Trattato -- *De cambio Nandinali: Papiæ, apud Magrium anno 1645.* -- *Quartus, ex eadem typographia an. 1642.* -- *Disputationes de Consilio minimè dando extrà casus regula; juxta opinionem specificantem probabiliter altum pro licito, in concursum opinionis specificantis ipsum probabiliter pro illicito.* *Pars Prima: Bononiæ apud Hered. de Ducijs anno 1655.* -- . Quest' ultima Opera, vivendo ancora l'Autore, fù sospesa, sino però che fosse corretta. Restarono manoscritte -- *Secunda Pars de Consilio* -- *Tomus quintus Controversiarum Juris* -- , Opere tutte piene di profonda dottrina. Fanno di lui onorevol menzione Antonio Bagatta nell' *Addizioni al Platina*, nella *Vita d' Innocenzo X.*, Francesco Birago nell' *Opere Cavalleresche al lib. 4. decis. 14. versic.* Nell' *offese volontarie*, il P. Tirso Gonzales Preposto Generale della Compagnia di Gesù, nel suo Trattato *De recto usu opinionum probabilium*, in *Introduct. Lector.*, num. 18. , ed altri molti.

GIRO.

GIROLAMO ASPINI, fedette Uditore di Ruota in Lucca, ed in Genova; nelle quali Città siccome diede a conoscere il fondo grande, ch' avea nelle Leggi, così mostrò nell' Accademia di non averne un minore nell' erudizione umana.

GIROLAMO ARTUSINI, si rese celebre nella Giurisprudenza, e' nelle scienze ancora più culte. Esercitò quella in Roma con tanto credito di pratica, e di teorica nel patrocinare importanti Cause, che venne ammesso con tutta la sua nobilissima Stirpe nell' Ordine de' Patricj Romani l' anno 1604.

PAOLO ASPINI, eccellentissimo anch' egli nel Gius Civile, dopo d' aver professata con plauso l' Avvocazione, entrò nella via de' Governi; e trà gli altri sostenne quelli delle Città di Narni, e di Terni.

CAMILLO ALEOTTI, ebbe in età giovanile l' Arcipretura di Ventignano, nella Diocesi Faentina, che poi dimise, per avere altri impieghi di toga, tra' quali rese Tolentino, ed Osimo nella Marca, prima di ritirarsi alla Patria a finirvi i suoi giorni.

FILIPPO FACHINI figliuolo d' Andrea, e di Camilla di Girolamo Mercuriali, seguendo l' orme del chiarissimo Genitore attese alla professione

feffione legale ; e se non giunfe alla dilui eccellenza , poco certamente ne fù lontano . Il grand' *Antonio Merenda* , nella *Dedicatoria del Volume II. delle fue Controverfie al Senato di Milano* , con degniffimi elogi ne fa ampia fede . Lefse Filippo nella primaria Cattedra di Pifa , con numerofo concorso di Scolari , e con fama d'inarrivabile eloquenza, e dottrina : I faggi di quella fece godere , febben affente , anch' all' Accademia de' Filergiti ; cui foven- te mandava i parti , prodotti dal fuo felice intelletto ne' tempi men occupati delle vacanze . Terminò in Pifa la vita , in concetto d' uno de' più infigni Giurifti di tutta Italia .

P. VINCENZO SERUGHI , nato dal Cavaliere Battifta , e da Clelia Accorci , veftì ancor giovanetto l' Abito della Compagnia di Gesù , alla quale recò fplendore colle virtuo- fe fue doti . Per la docilità dell' ingegno , e per la fervorofa applicazione agli ftudj , diven- ne esperto , e franco Professore non folamen- te delle lingue Tofcana , e Látina , mà ancor della Greca , e fin dell' Ebraica . Compiuto il corso di quelle fcienze , che dal profeffato Iftituto vengono ricercate , qual fiume reale poi arricchito d'acque , cioè di cognizioni fcienti- fiche , e gonfio , travallicò le fponde ; e col-

Parte Seconda. 163

la sua facondia inaffiò anch' il Prato dell' Apr' Filergite per fecondarlo. Trà gli Accademici si disse il FECONDO , formando per Impresa un Fiume , che trabocca dagli argini , col Motto desunto da *Virgilio nel lib. 4. della Georgica*, NIGRA FOECUNDAT ARENA . Viene lodato dal *Bonoli nella sua Storia lib. 12. pag. 330.*

FRANCESCO PAOLUCCI , di Giovanni de' Conti di Calbolo , e di Bernardina di Vincenzo Maserj , portò dalla nascita un' indole la più bella , che bramar si potesse , per far profitto nelle virtù letterarie . Spese il fior degli anni in apprendere l' umane scienze ; ed apprese che l' ebbe , per meglio impossessarsene , coltivolle assiduamente nell' Accademia . Nell' ingresso tra' Filergiti , volle chiamarsi il RINNOVATO , ed alzar per simbolo una Fenice , avvivata dal Motto desunto da *Claudio in Epigram. de Phan:* FOECUNDA MORTE. Ma poi attirato dall' inclinazione , che lo portava a studj più gravi , ed anche da' riflessi de' suoi vantaggi , s' applicò di proposito alle Facoltà legali . Fatti nella Patria i fondamenti della Giurisprudenza , ed avendoli con un' indefesso esercizio ben assodati , deliberò di passare a Roma per aprirsi la strada a quelle fortune

tune , che poteva fabbricarsi in quella Curia co' suoi sudori . Dopo un lungo , e faticoso esercizio dell' Avvocazione , e l' acquisto d' un' amplissimo nome ; avendo ricusate più mitre , che le venivano offerte in mercè de ; prese l' Abito Prelatizio l' anno 1626. nel Pontificato d' Urbano VIII. I primi gradi , ch' egli ebbe , furono di Referendario di Segnatura, e di Prelato Domestico : mà riconosciuto degno di maggior posto , venne avanzato alle cariche di Segretario del Concilio , d' Esaminatore de' Vescovi , e di Consultore del S. Uffizio . In queste , ed in altre gravissime commissioni per S. Chiesa , impiegò ben sei lustri , ne quali ebbe campo di far conoscere quanto valesse per integrità , e per talento . Alla fine , consunto dagli anni , e dal peso de' suoi impieghi , ricevette la debita ricompensa , con giubilo universale di tutta Roma , che vedeva in lui , sebben tardi , premiate le fatiche , ed i meriti . Venne cioè promosso da Papa Alessandro VII. alla Dignità Cardinalizia , col titolo di Prete di S. Giovanni antè Portam latinam , ed alla Prefettura del Concilio , meritatafi in così lungo Segretariato l' anno 1657 . Mà per la cadente sua età , poco poté godere di quell' alto onore , che
 fulli

Parte Seconda. 165

fuori dalla morte rapito l'anno 1661. Fu il
diluvi corpo sepolto in S. Maria in Vallicella ;
e nel marmo sepolcrale è scolpito l' elogio
delle sublimi virtù , che lo portarono a quel-
la eminenza . Scrisse con somma accuratezza
molti libri degli affari più gravi della S. Sede,
i quali , come gemme preziose , si custodisco-
no dagli Eredi . Di lui fa memoria *Sforza*
Pallavicini , nell' *Istor. del Concil. di Trento* ,
Antonio Merenda , in *Controv.* , vol. 2. lib. 12.
pag. 50. , il *Ciacconio in Vitis Cardin.* tom.
4. col. 732. , &c.

CLEMENTE MERLINI nacque l'anno
1590. da Cristoforo , e da Flaminia di Giusep-
pe Rosetti . Egli fu invero un prodigio della
natura , se riguardasi il suo profondo sapere ,
la vastissima erudizione , che possedeva , e so-
prattutto la stupenda memoria , la quale atto-
lo rese a ritenere con facilità tutto ciò , che
scorreva coll' occhio , ed apprendeva coll' in-
telletto . Conosciute , ed ammirate da Grego-
rio XV. le sublimi sue doti , creollo in età
di soli trenta anni Uditor della sacra Ruota ,
ed in appresso Datario . Altre , e maggiori
mire avea formate sopra la sua persona ,
ma non potè effettuare i disegni per la brevi-
tà del Pontificato , che gli levò il tempo di

Y

dargli

dargli effetto ; ed il contento di vederli eseguiti . Nella Sede d' Urbano VIII. , non trovò benigna influenza la sua fortuna ; onde prima , che terminasse il dilui governo , sorpreso Clemente da mortal malattia, terminò la vita l'anno 1642. , nel cinquantesimo secondo del viver suo . Era allora Decano della Sacra Ruota , Reggente della Sagra Penitenzieria , e l' Oracolo di tutto Roma . Alessandro VII. , il qual si pregiava d' aver' appresi i primi rudimenti legali sotto il dilui magistero, giacchè non poteva in altra forma dimostrare al Mondo la gratitudine verso l' amatissimo Precettore , n' eternò la memoria colla dotta sua penna . Compose dunque un' erudito Epitafio , sebben' a nome di Filippo Merlini Conte di Falcino il nipote , in cui spiegò con eleganti espressioni, quanta fosse la dilui dottrina , e quali i desiderj , e i presagj della Corte Romana . Questo è inciso nel suo Deposito innalzato presso la Porta maggiore della Basilica Liberiana , della quale era Canonico , ed in cui è sepolto ; sotto poi la Effigie , stampata in fronte a' suoi libri , leggesi il seguente Distico , composto da Giuliano Bezzi -- *Sit Clemens , an Justus hic , ore , an jure vocandus . -- , Os vide , jura lege , & dicere utrumque potes . --* .

Vsciro.

Parte Seconda. 167

Uscirono postume alla luce , in due tomi, *Venetijs apud Turrinum, in fogl. l' an. 1652.*, per farlo vivere con una vita assai più durevole , le celebri *Decisioni Rotali* . Queste per chiarezza di stile , lumi d' erudizione , e sodezza di dottrina entrano nel numero delle più applaudite , che sianfi mai vedute sin' ora . D' Uomo sì grande , e grande non solo nelle Leggi , mà in ogni genere , se ne fa pregio l' *Accademia degli Umoristi in Roma* , in cui a quel tempo contavanfi Agostino Mascardi, Gabriello Chiabrera , Giovanni Ciampoli , Gio: Battista Doni , ed altri molti dottissimi , e rari ingegni ; di che ne rende buona testimonianza Deodato Franzoni nel suo *Oracolo della lingua d' Italia , impresso in Bologna l' anno 1641. cart. 16.* Ne v' à ancor gloriosa la nostra Accademia de' Filergiti , che trà suoi Fasti registrato lo tiene , col nome dell' INCESSANTE , spiegato nell' Impresa d' una Quadriga, la quale corre nel Circo , e nel Motto preso da *Virgilio nel 3. della Georgica. NEC MORA, NEC REQUIES* ; e per fine gli tessono Encomj da per tutto infiniti Scrittori , trà quali sceglieremo il Mascardi, avanti il suo *Trattato dell' Arte Histor.* , Giano Nicio Eritreo in *Pinnacotheca* , Luca Castellini *De Inquisit. Miracul.*

cal. in Canoniz. Sanctorum pag. 221. ; mà tutte le lodi sono certamente inferiori a' suoi meriti.

ANTONIO RONDONI, egregio Poeta, e singular Oratore, pubblicò colle stampe -- *Artificium texendæ Orationis in genere demonstrativo: Forolivij anno 1629. apud Cimat-
tos --*, in quarto. -- *La Repubblica Premiatrix; Discorso Politico: in Roma presso Guglielmo Facciotti. l'anno 1629. --* Conservasi tra' nostri domestici Manoscritti *la Vita del Beato Pellegrino Laziosi*, da lui con elegante dicitura composta, e di propria mano scritta, intitolata -- *Il Pellegrino Viandante al Cielo --*, la quale al certo meritava trà l'altre annoverate dal Conte *Fabrizio Monsignani*, al Cap. 24. della *Vita del Santo*, d'essere registrata ancor essa, e non messa in un fascio. E' riposto il Rondoni trà gli Accademici Illustri dal *Garuffi. part. 1. pag. 132. della sua Italia Accademica.*

GIROLAMO PAOLUCCI, Dottor di Leggi, e fervoroso Accademico, il quale pensò d'esprimere il suo fervore nel titolo del SOLLECITO, e nell'Impresa d'un Cervo ferito. Corre quest'animale, dalla Natura ammaestrato, in cerca del Dittamo, che per al-

Parte Seconda: 169

tro nome, secondo il *Crescenzi* nell'*Agricoltura* 6. 42. chiamasi Frassinella; e sen corre com' a rimedio salutare. NATURA DICTANTE fù il Motto, ch' illuminò la sua Impresa.

Dall'anno MDCXXV. fin' al MDCL.

NICCOLO' ASPINI, Poeta arguto, e Dicitore facondo, i saggi della cui musa, e della cui eloquenza si vedono in un -- *Discorso Accademico in lode della Madonna del Fuoco* --, avvalorato d'Autorità sagre, e profane. Uscì questo Ragionamento, con Rime, dalla Stamperia del Cimatti l'anno 1634.

LORENZO ORSELLI, cercò nella Curia Romana la sua fortuna, esercitando per molti anni con credito l'Avvocazione; e per accrescerlo diede alla luce l' -- *Examen Apum, sive Conclusionum legalium* -- in tre tomi: Roma ex Typographia Andreae Phaei anno 1632., e 1634. Ma non vedendo remunerate le sue fatiche, ritirossi a finire i giorni alla Patria; e chiesto, ed ottenuto d'essere annoverato tra Filergiti, cominciò a far loro udire egregi Componimenti. Volle chiamarsi il PIACEVOLE, e formare l'Impresa d'una Castagna involta

involta nel riccio, ed animata dal Motto tratto dal libro 13. di Marziale CORTIGE DEPOSITO. Avea raccolti altri cinque tomi in foglio di *Conclusioni*, i quali però dopo la sua morte sono periti. Danno a Lorenzo non poche lodi *Aubert. Mires de Script. Eccles.*, *sect. 17. num. 29.*, e *Girolamo Ghillini nel Teatro degli Uomini letterati pag. 293.*

GIROLAMO MERLINI, Dottor di Leggi.

LIVIO PONTIROLI, il GENTILE.

FABIO MARCIANESI, volle chiamarsi il VEGETO, quantunque entrato nell' Accademia in età avanzata, e col crine bianco. Alzò per Impresa un Porro, ch' à bianco il gambo, e le foglie verdi, e come dice *Marziale lib. 12.* *In niveo virides stipite cerne comas*, da cui trasse il Motto. IN NIVEO VIRIDES, allusivo al vigore della sua mente.

CARLO PAOLUCCI, di Giuseppe de' Conti di Calbolo, e di Lucrezia del Cavaliere Gamillo de' Contiguidi di Volterra; sì per acume, e dispostezza d'ingegno, che per grandezza d' animo, e per altre dori chiarissimo, dalle quali venivangli presagite le future onoranze. Spese, come sogliono i giovani, con tutto

tutto il diletto gli anni più floridi nelle lettere amene; e fece spesse volte sentire, ed ammirare le sue Composizioni nell' Accademia: ma poi chiamato dal Zio, allora Monsignor Francesco, a Roma, per incamminarlo nella via Ecclesiastica, attese alle scienze proprie di quella Professione, con mirabile, e felice riuscita. Resto per tanto caro ai Porporati, ed ai Sommi Pontefici per li degni suoi portamenti, fu creato Abate di Verna, Canonico di S. Giovanni in Laterano, Referendario d' amendue le Segnature, Protonorario del numero de' Partecipanti, Segretario, e Datario nella Legazione d' Alemagna, speditavi per la Pace, e finalmente Segretario della Congregazione de' Sacri Riti. Ma qui al certo non sarebbe stata la meta de' suoi onori, se la Parca crudele, che non rispetta nè l' età, nè i meriti de' mortali, non gli avesse reciso il filo della vita, e delle speranze, in età di 49. anni, nel 1662. Sono encomiate le virtù di questo Prelato dal *Bonoli libro 12. pag. 335.*, e dal *Marchesi nel Supplem. lib. 12. pag. 805.*

ANDREA MARCHESI, fù di così svegliato intelletto, e d' una volontà così pronta in apprendere i rudimenti delle scienze più belle, che quelli, che lo conobbero, fecero prognostici

fici grandi della sua riuscita. Presa la laurea Dottorale, e fatto il corso degli studj delle Facoltà più austere, internossi non solamente nella lingua, mà ancora nella Poesia greca, e sull'imitazione d'Omero, lavorò egregj Componimenti. Diede continui saggi tra' Filergiti del suo talento, finchè l'Accademia fù posta quasi in un totale abbandono; e benchè se ne sieno perduti molti, restano nondimeno non pochi suoi versi, da quali comprendesi la facilità, ch'avea nel produrli, e il buon concerto dell'invenzione. Un' Epigramma trà gli altri, recitatato in presenza del Cardinale Antonio Barberini Legato delle tre Provincie -- *Ad Apes Barberinas, nostram Academiam mellea alentes Urbanitate* --, riscosse gli applausi di quel Porporato, e l'ammirazione dagli uditori. Sono impresse avanti la celebre Opera del Merlini, *de Pignoribus* tre sue Compositioni latine, di metro differente, in lode dell'Autore, cioè un' Ode, un' Epigramma, e un Endecasilabo. Mà divenuto cagionevole di salute, ed insegnito del Sacerdozio, non potè giungere a veder la Vecchiaja. Il suo nome Accademico fù lo SPECULANTE, l'Impresa un' Uomo pensoso, ed il Motto, cavato dalle Trasformazioni d'Ovidio lib. 15.,

Quid

QVID DEUS, UNDE NIVES.

TIBERIO BIONDINI

GIROLAMO PERLINI.

VINCENZO CORBIZI, fornito di mira-

bil talento, ed affezionato oltremmodo alle Mu-

se, dopo aver mostrato più volte il suo bell'

ingegno in dotti Componimenti, vennè riceu-

to tra' Filergiti. Mà destinato da' Genitori

agli studj legali, fece nella Curia Romana il

corso di questi ancora, e con tanto profitto,

che speravansi di lui non ordinarij progressi.

Trattanto la morte, che romper suole il filo

della fortuna, e le linee degli umani disegni,

lo rapì dal consorzio de' vivi, in età di trenta-

quattro anni nel 1657; a cui l'afflittissima

Madre Polifena Aleotti innalzò in S. Filippo,

nella sontuosa Capella di sua nobil Famiglia,

una decorosa Memoria.

Or mentre sembrava, che l'Accademia

fosse sul più bel fiore, e che l'Api sue com-

por dovessero maggior copia di favi; man-

cato loro il Duce, e trà esse insorta discor-

dia nell'elezione del Successore, in un tratto

si dispersero, e restò voto, e derelitto l'Al-

veare de' Filergiti. A questo interrompimen-

to di così erudito lavoro, interrompiamo anche

Noi quello della seconda Parte. E siccome,

OMM

Z

poi

poi quest'Api tornarono la terza volta a ricol-
 verarsi nell' antico Covile, dove moltiplicaro-
 no a maraviglia, e tutt'ora vanno moltiplican-
 do più che mai sicure, e difese da ogni disa-
 stro; così torneremo ancora Noi in appresso a
 ripigliare l'interrotto racconto; e ne formeremo
 la Terza Parte.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

MEMO-

MEMORIE STORICHE
DELL' ANTICA ACCADEMIA

DE' FILERGITI.

PARTE TERZA.

QUanto sieno variabili, ed incostanti nell'esser loro le cose di questa Terra; ben si conosce da' successi, e passati, e presenti. Le declinazioni, le ruine, e gli ecclij di tanti Regni, Principati, e Repubbliche, che sembrava durar dovessero, e per le forze vigorose che aveano, e pe' ben regolati istituti, sino alla fine de' secoli, fanno de' passati avvenimenti evidente prova. De' presenti poi se ne può prender l'esempio dalla mancanza di poco men che infinite, floride, e rinomate Famiglie, e dalla disolazione fatta or dall' armi, or da altri infortunj di popolate Città, e di feconde Provincie, rimaste abbandonate, ed inculte, quasi deserti, ed ombre di quel, ch'eran di prima. Il Mondo stesso, ch'è creato a foggia di globo, colla rotonda sua forma è un simbolo verace della loro instabilità; la quale è sì grande, ch'anguisa di

ruota continuamente le aggira, e le fa sovente mostrare un' aspetto del tutto opposto all'apparenza primiera. A queste vicende, ed alterazioni soggiacque pur troppo ancor l'Accademia de' Filergiti; la qual per un tempo crebbe con gloriosi progressi, di modo che pareva esser giunta all' auge della sua propagazione: quando per sommo infortunio rimasta priva del Principe, Alessandro de' Padovani, li 3. Giugno 1637., il quale coll' indefesso suo zelo, e coll' ottima direzione, l'avea fatta mirabilmente fiorire in tutto lo spazio del suo governo, perdette in un tratto tutto il vigore, e restò poco meno, che spenta. Diede l'urto ad una tal decadenza la fatale emulazione, insorta trà gli Accademici nella scelta del Successore; imperocchè accendendosi ogni giorno più il fomento della discordia, non solamente non si divenne alla necessaria elezione, ma fù da tutti preso il pernicioso compenso d' abbandonare la letteraria Assemblea. E' ben vero però, che alle volte in qualche strepitosa occasione s'unirono alcuni membri della medesima, benchè senza Capo, a far corpo, ed a recitarvi Componimenti sciolti, e rimati. In tal forma rimase per molti anni abbattuta; mà finalmente permise la santa Provvidenza, che mossi a compassione dell' infelice dilei

dilei stato varj dotti Soggetti, avvalorati dalla speranza di vederla risorta, ed all' antico lustro innalzata, s' accinsero alla grand' Opera, di richiamare l' Api Filergite all' intermesso lavoro, affinchè fabbricassero frutti d' eternità ai loro nomi. Ripigliate perciò le Tavole delle Leggi, che giaceano nell' obbligo; e con pesate Addizioni rese più solide, e profittevoli al buon regolamento degli esercizi eruditi; ricominciarono con felice successo, e gran concorso, ed applauso de' Cittadini l' ordinarie Sessioni. Qui dunque continueremo a registrar le memorie di que Letterati, che secondo l' ordine de' tempi, furon descritti nel ruolo dell' Accademia.

Dal MDCLII. fin' al MDCLXXV.

GIO: BATTISTA BIONDINI, Dottor di Leggi, Confaloniere della Città, e Capo de' Conservatori, di cui conviene rinnovar la menzione (sebben' era per l' avanti aggregato) perch' egli fù il primo a promuovere, e dar calore a così lodevole impresa.

FABBRIZIO PADOVANI, Dottor di Leggi, e Capo de' Novanta Pacefici.

ONOFRIO BROCCHI, Dottor di Leggi

Leggi, l'OSSEQUIOSO.

GIACOMO BRUNACCINI, grave, ed accreditato Giuriconsulto, benchè distratto da' clamori del Foro, si prese nondimeno di quando in quando il piacere di far sentire nel Confesso de' Filergiti, che l'ebbero in molta estimazione; i suoi versi.

GIUSEPPE ORCEOLI, figliuolo del Dottor Giovanni, e di Catterina d' Antonio Saffi, sortì un talento dalla natura, e dalla Grazia arricchito di rarissime doti, che virtuosamente trafficò finchè visse. Apertura d' ingegno, retentiva mirabile, placidezza di tratti, prudenza, ed integrità di costumi, furono que' bei doni, di cui ei ne fece così buon uso. Quindi impiegò il fior degli anni nelle dotte occupazioni dell' Accademia, dopo che questa fù ristaurata anch' per dilui Opera. In essa assumer volle il titolo del POLIDETTO, voce greca, significante, chi più cose contiene; e portar per simbolo un Vaso, allusivo all' Arme sua gentilia, col Motto PLENUS MIXTO, cavato dal Salmo 74. 7. Spese poi l' età più matura negli studj legali, e la senile nel giudicare, e nello scrivere a comun beneficio. La scala delle sue cariche, furono, l' Uditorato di Ruota in Firenze, quello de'

de' Capitani di Parte , di Conservator della legge , e dell' Abbondanza , d' Uditor di Consulta , e d' intimo Consigliere di Stato del Gran Duca Cosimo III. , ch' in lui amò più la rettitudine de' giudicij , che la stessa sua insigne dottrina . Di questa ne fanno fede i di lui libri stampati , col titolo -- *Consulationes Forenses, ex typographia Joannis Monti, Bonon. anno 1662.* -- *Decisiones inelyta Rota Florentina, Floren. typis Joannis Philippi Cecchi anno 1690.* -- *Traſſatus de Transſactionibus, Geneva sumptibus Jo. Antonij Cramer anno 1701.* -- in fol. . Lasciò manoscritto un Trattato -- *De bona, & mala fide contrahentium* -- , qual non potè terminare , sopraffatto , nel maggior fervore della fatica , dall' inesorabil morte l' anno 1698. Furono resi grandi onori al suo corpo , e non minori alle sue virtù nell' Chiesa de' Servi , ove in presenza de' Magistrati della Città , s' udirono recitare da faccundo Oratore le di lui lodi . Parte di queste ancor tesse Giacomo Conti , *Detis Rota Senensis, 2. de Elar. Judic. Civit. Florentia.*

Il **GIUSEPPE MERENDA** , Dottor di Leggi .

Il **SIGISMONDO De' CONTI BRANDOLINI** , a cui piacque d' esser detto il **BRAMO-**

SO

SO ; e bramoso fu invero d'arricchirsi di
scientifiche cognizioni , e d'arricchirne anche
gli altri . Lasciò MSS. tre libri di materie
Cavalleresche, nelle quali fece un profondo stu-
dio ; un libro sopra la lingua Italiana, ove
raccolse molte regole , e precetti per ben par-
lare ; e finalmente un libro di Lettere famiglia-
ri , dettate con stile assai culto , e con for-
mole eleganti , ma naturali .

SIGISMONDO MARCHESI , Cavaliere
di S. Stefano , l' ANIMOSO .

GIULIANO BEZZI , lo STERILE .

GIROLAMO MARCIANESI , Segreta-
rio della Comunità , ed insieme dell' Acca-
mia ; per di cui rogo inferito, ne' Registri de'
Filergiti , apparisce memoria de' sopradetti no-
bili Cittadini , ch' ebbero la gloria d' essere i
Rinnovatori dell' abbandonata letteraria Assen-
blea ; onde faranno anch' eterni presso la po-
sterità i loro nomi .

BARTOLOMEO de' Conti MONSIGNA-
NI , l' INNASPETTATO .

P. GEREMIA FUZZI , del Terz' Ordi-
ne di S. Francesco , condisse tra prim' ad il-
lustrar l' Accademia , nella quale prese il ti-
tolo dell' ASCOSO ; sebbene non può occul-
tare la sua grande virtù , di cui splendori
riempi .

riempirono le Cattedre, i Pulpiti, e l' erudite Adunanze. Visse egli in credito d' eccellente Speculativo, d' eloquente Oratore, e di grazioso Poeta; scienze da esso lui coltivate con uno studio incessante, ed in particolare l' amene, verso le quali conservava una geniale passione. Abbiamo i saggi del suo talento in un *Panegirico* in ottava rima, in lode del Cardinal Francesco Paolucci, stampato nel -- *Corseggio dell' Api*, per Paolo Saporetti, l' anno 1657. --, e nel -- *Martire de' Chiostri*, o sia *Vita del B. Geremia Lambertenghi da Como*, impressa in Venezia dal Catani l' anno 1671. -- Ebbe ancor varj gradi d' onore nella sua Religione, tra' quali uno fù di Provinciale di Bologna.

ALESSANDRO BALDRACANI, poi Cavaliere di S. Stefano, l' OPEROSO.

ALESSANDRO de' Conti **MONSIGNANI**, l' INESPERTO.

ANTONIO MAZZONI, l' IGNOTO.

BATOLOMEO MORATINI, nell' arte Medica così accreditato, che il più esperto di lui nel risanare i malori non vide la Romagna a' suoi tempi. Accompagnò quest' arte, co' fregi della più culta erudizione, esercitata talvolta con plauso tra' Filergiti. Finì poi di

182 Memorie de' Filergiti

vivere, l' anno 1657., e venne consegnato al sepolcro nella Santissima Trinità, ove si legge scolpita nel marmo la sua Memoria.

MERCURIALE MERLINI, figliuolo di Francesco, e di Lisabetta di Giuseppe Rosetti, sebben applicato istancabilmente alla professione delle Leggi, non tralasciò d' essercitar l' arte dell' Eloquenza, per cui gli Accademici se lo fecero Collega. Mà per mezo di quelle, era di già arrivato al credito d' esimio Giurista nel patrocinare le Cause, e di Giudice rinomato nel definirle; e con aver dati alle stampe i parti del suo intelletto, al sommo cresciuto nella comune estimazione de' dotti. Sedette nella Ruota Fiorentina, prima d'entrare Uditor di Consulta del Gran Duca Ferdinando II. I titoli dell' Opere impresse sono -- *De Legitima Venetijs apud Hared. Damiani Zenarij anno. 1626. -- De Pignoribus, & Hypothecis: Venetijs apud Juntas, & Babbam anno 1639. --*, in fol.; Chiuse quest' insigne Giurisperito i suoi giorni l' anno 1657., e fanno dilui degna menzione il *Venturini nel conf. 42. lib. 1. pag. 77.*, *Francesco Ansaldo conf. 1106 in princ.*, *Giacomo Conti tom. 1. Decis. Rot. Senen. tit. 2. de Judic. Decis. Civit. Florentia*, e mille altri.

CESARE BIONDINI, attese bensì alla
Ragion

Ragion Civile, che dovea essere il centro delle sue applicazioni; mà non seppe scordarsi dell'umana Letteratura, a cui portava un parzialissimo affetto. Ammesso pertanto tra' Filergiti coll' intitolazione del RIVERENTE, fece udir spesse volte gli arguti canti della sua Musa, i quali riscosero gli applausi degli Uditori. Fu Giudice nelle Ruote di Lucca, e di Bologna, indi professò, finchè visse, l'Avvocatura con molta stima, e gran concorso de' Clienti ancor' esteri.

GADDO GADDI, Dottor di Leggi, l'OTTUSO.

GASPARE MARIA ANTONINI, l'INTREPIDO.

ANDREA MANGELLI, figliuolo di Giuseppe, e d' Ottavia di Girolamo Accone, fece la gioventù nella Patria, ove apprese le scienze amene, e i rudimenti del Gius Civile. Mà non era quì la meta de' suoi disegni: passato in appresso a Roma, e presa la pratica delle Leggi in que' Tribunali, cominciò ad esercitare l'Avvocazione, con fama d'alta dottrina, e di non minore integrità ne' patrocinii delle Cause a lui appoggiate. Aggregato, bench' assente, tra Filergiti, piacque di chiamarsi il FIORITO, e di formar per impresa un

Prato, sparso di fiori, avvivata dal Motto, defunto da *Aufonio nell'Idil.* 14. FORSAN ET UNUS ODOR. Le singolari doti, e virtù, ch'adoravano la dilui persona, gli aprirono la strada alla Vicenunziatura di Spagna presso il Rè Filippo IV., al quale ben presto si refero conosciute; onde al maggior segno stimandole, adopròssi, affinchè Innocenzo X. lo creasse Abate di S. Angelo, e lo destinasse Internunzio in Fiandra. Quivi faticò molto per impedire, che ne' Paesi Cattolici non penetrasse l'infezione dell' Eresie, le quali pur troppo andavano serpeggiando nelle Provincie vicine. Fatto consapevole da' Vescovi Fiamenghi dell' ardente suo zelo il Sommo Pontefice, richiamollo a Roma per dargli in un maggior grado, la ricompensa: mà allorchè stava già sulle mosse, passò a riceverne, come si spera, una immortale nel Cielo l'anno 1655. Il Conte Trajano dilui fratello celebrare li fece solennissime esequie nel Tempio de' Domenicani in Forlì, coll' erezione d' un magnifico Catatalco, con imprese, ed emblemi, tutti stampati, ed annessi alla Orazione, ed a varie Poesie, uscite dalla stamperia del Cimatti. Fanno degna dilui menzione l'*Orceoli Consult. Forens.*, cap. 30. num. 15., il *Garuffi Ital. Accad.* part.

part. 1. pag. 132. , ed altri.

FRANCESCO MANGELLI , fratel-germano d' Andrea per virtù , e per Natali , fù Prelato in Roma , Abate di S. Angelo , ed Agente della Serma Casa Farnese. Mancò di vivere nel 1660.

FRANCESCO FACCHINEI si fece chiamare il TIMIDO , ed a questo suo letterario timore pensò d' alludere , col Simbolo della Lepre, inseguita da' Cacciatori, e col Motto tolto da *Virgilio* , nel lib. 12. dell' *Enade* , MILLE FUGIT , REFUGITQUE VIAS.

GASPARE MAZZONI , scelse per avanzarsi , lo studio della Ragion civile; e per compiacere al proprio genio, il mestiere del rimeggiare , nel quale riuscì molto bene . Entrato nell' Accademia , volle dirsi il CONFUSO . Egli fù Uditore della Legazione di Romagna , e sedette ne' Tribunali di Lucca , e di Bologna ; ove colla destrezza de' suoi maneggi in comporre tra' litiganti le vertenze forensi , concilioffi la benevolenza di tutti i Nobili . Sono stampate varie sue fatiche — *Decisiones Lucanæ* , *Responsa* , & *vota* , frà l' *Allegazioni di Girolamo Palma il nipote* . Leggesi un' *Oda* in versi Italiani , nel *Corseggio dell' Api* ; un lungo *Epitalamio* per le Nozze del Cavaliere

liere Sigismondo nostro Padre, impresso da Gio: Saporetti l'anno 1668., e trovansi altre Rime, sparse in varie Raccolte. Di lui fa memoria il *Garuffi part. 1. cart. 333.*

P. D. GIROLAMO SALANDRINI da....., Canonico Regolare di S. Salvatore.¹⁷

GIO. BATTISTA ZAMPA, Sacerdote, e Professor di Rettorica, venne ricevuto nell'Accademia col titolo dell' OSCURO; ma con qual Simbolo, e con qual Motto spiegasse la sua intenzione, non è giunto a nostra notizia. Fù molto considerato da' Collegghi per l'eccellenza, ch' avea nella Lirica, della quale se ne vedono gli esperimenti nel *Corteggio dell' Api.*

GIULIANO MERENDA, Dottor di Leggi, il DEBOLE.

OTTAVIANO PETRIGNANI, Dottor di Leggi, il NEGHITOSO.

PAOLO BONOLI, degno di somma lode, per aver con molta fatica raccolte le *Storie di Forlì, stampate dal Cimatti l'anno 1661.* in quarto. Egli frequentò sempre con impareggiabil zelo l'Adunanze, nelle quali si fe conoscere per arguto Poeta, e nel *Corteggio dell' Api* abbiamo i saggi delle sue Rime. Si denominò l' OBBEDIENTE; ma nè l'Impresa, nè l'arguzia del Motto ad esso corrispondente,

pondente, abbiain potuto scoprire . Il Gar-
ruffo lo ricorda a *cart* 332.

SCIPIONE GADDI, Conte di S. Vitale
di Baganza, comparve tra' Filergiti col titolo
dell' INFIAMMATO, coll' Impresa d' una
Fiamma (allusiva alla sua gentilia), e colle
parole prese da *Lucano*, nel *lib.* 3. IGNIS
AGIT VIRES .

SIMONE ALBICINI, Dottor di Leg-
gi, giovane di spiritoso, ed elevato ingegno,
entrò a darne saggio frà gli Accademici; pren-
dendo il nome del CAPRICCIOSO, e per
Impresa un Delfino, a cui per Morto applicò
le parole d' *Oratio nella Poetica*, APPIN-
GAM SYLVIS: e con esso pretese d' alludere
al proprio nome di Simone, col quale i Del-
fini godono di venire chiamati, per quanto
riferisce *Pierio Valeriano ne' Geroglifici*; alla
felva, ch' è parte dell' Arme sua; ed alle
bizzarre fantasie, che ne' suoi Componimenti,
per istinto del genio formava. Morì sul bel
fiore degli anni, nel vigesimo quarto della sua
età, li 10. Giugno 1662.

CRISTOFORO STAMBAZZI, Arcipre-
te di Bagnolo, l' UMILE.

VINCENZO MERENDA.

BALDASSAR GADDI, de' Conti di S.
Vitale,

Virale, sebbene abbracciò come più utile a' suoi vantaggi la professione delle Leggi ; non ommise però d' esercitar la Poetica , e l' Oratoria con ogni ardenza ; onde per l' appunto , l' ARDENTE , si fece denominare nell' Accademia . Sedette ne' Tribunali di Bologna , e di Genova in qualità d' Uditore , ed ebbe i nobili Governi di Città della Pieve , di Todi , e di Faenza .

P. GIOVANNI SERAFINI , da Carpi , Domenicano , in più scienze versato , ed in particolare nell' Oratoria . Altro di lui non abbiamo , *se nonche l' Orazione funebre*, recitata nelle magnifiche esequie di *Monsignore Andrea Mangelli in Forlì l' anno 1655. , impressa dal Cimatti .*

CESARE ALBICINI , l' ANELANTE .

GIO: FRANCESCO FABJ , da Bertinoro , Arciprete della Pieve di Quinto , per gli ornamenti delle lettere sagre , e profane , che lo rendevano distinto dagli altri , ottenne l' aggregazione tra' Filergiti , col Soprannome di SOLITARIO , allussivo alla solitudine della Villa , ed al ritiro de' geniali suoi studj .

PIETRO PAOLO SELVA , Sacerdote , e pubblico Professore d' Umanità , con dotte Composizioni in prosa , ed in metro fece mostra
de

de' suoi talenti nell' Accademia, in cui venne accettato coll' Epiteto del SILVESTRE. Espose il suo concetto nell' Impresa d' una Selva, alla quale dava l' anima il Motto, che ricavò da *Stazio nel 4. della Tebaide*: SYLVA CAPAX AEVI. Mise alle stampe un libro d' -- *Avvertimenti Grammaticali* --

CLAUDIO ORCEOLI, si nominò il PREPARATO, sendo sempre disposto, e sollecito a comparire alle Raunanze Accademiche. Dell' Impresa però, e del Motto n' è perita, com' a tanti altri è successo, fin la memoria.

P. D. ISIDORIO MORATINI, Monaco, ed Abate della Congregazione Cassinese, amò sopra ogni altro studio la Poesia latina, nella quale assai compose, sebbene parte de' suoi sudori sono iti a male. Veggonsi alle stampe -- *Muse Geniales Eminentissimi, & Reverendissimi Principis Voluminis, Cardinalis Bandinelli*; *Triumphum decantantes*: Cesena ex typographia Nerij, anno 1661. -- *Paraphrasis in secundum Dial. S. Gregorij. Pape*, anno 1662, apud Jo. Franciscum Baba -- *Miscellanea*, Placentia, ex typographia Joannis Bazachij, anno 1667. -- S' è trovato manoscritto in S. Maria del Monte in Cesena un Volume in quarto, in-

titolato — *Joannis Barchlai Argentin, chérubin
capminibus modellatu* —.

FABBRIZIO PONTIROLI, figliuolo d'
un' altro Fabbrizio, riuscì uno de' maggiori
Uomini, ch' avesse a' suoi tempi la Provincia,
non che la Patria, per fondo di dottrina,
per sottigliezza nell'interpretare i Testi legali,
e per isperienza. Si dilatò la fama del suo
sapere anch' in lontane Città, ove venivano
ricercati, e tenuti in somma venerazione i di
lui Consultori, quasi che fossero da un' Oracolo
usciti. La stessa *Sagra Ruota* onorollo col
titolo di Giurisperito insigne, *par. 18. Recen.
tom. 2., decis. 413., e part. 19. tom. 2., decis. 559.,
& coràm Emerix junior. tom. 1., decis. 238.*; ed essendo conosciuto per tale, venne invitato
da grandissimi Principi all' esercizio di cariche
principali; mà antepoendo egli ad ogni onore,
e vantaggio la sua tranquillità, volle menare,
e finire in pace i giorni nella Casa paterna.
Non rimangono alle stampe altri parti
del suo sublime ingegno, per quanto sappiamo,
senonchè il famoso — *Responsum Polycletea norma
absolutum: Casena ex Typographia Nerij
anno 1645. in quarto, riportato da Marc' antonio
Savelli nel tomo 2. della somma di Trattati
diversi, al cap. 1.; e l' altro Respon-*
so, in-

lo., inserito da *Francesc'antonio Bonfini*, ad *Bannimenta General. Dition. Eccles.*, cap. 68., dal num. 36., fino inclusivamente al num. 38.; siccome pure una --*Consultazione*-- , che trovasi fra le *Consult. forens. di Giuseppe Orceoli*, al cap. 30.; dal num. 46. fino al 70. -- Non ostante la serietà dell'applicazioni, alle quali era tratto dal suo istituto, e dilettoffi di recitare non poche volte tra' *Filergiti*, ora in figura d'Oratore, ed or di Poeta. Volle farsi nominare l' **INVESTIGANTE**, titolo espresso nel simbolo d' un Cane da caccia, a cui dava spirito il Motto desunto da *Seneca. in Thyeste*, att. 3. **SECTATUS ODOREM.** **BERNARDINO DI PIETRO PAOLO ALBICINI**, e di Margarita del Dottor Baldo Zauli, meritossi l' aggregazione con Discorsi Accademici, e con rimati Componimenti, che lo posero nel novero de' più ingegnosi, e zelanti. Scrisse con eleganza stile, secondo però il gusto del secolo suo, la -- *Vita del Beato Pellegrino Laziosi* --, la quale diede alla luce l' anno 1648., in Cesena nella Stamperia del Neri, e dedicò a Bernardino Cardinale Spada, suo primo Cugino, Chiamossi il **LACONICO**, e la sua Impresa fu un B. appuntato, col Motto **VER-**

BUM BREVIATUM, tolto da *St. Paolo nel-
la Pistola ad Romanos 9. 28.*

F. GIROLAMO MENGHI, Minorita di
Religione, gran Cattedratico, e segnalato
Predicatore, la cui facondia fù ammirata ne
primi pulpiti dell' Italia, ed anche tra' Filer-
giti, i quali l' accettarono con applauso nel-
la loro Adunanza. Fù in mercede della sua
insigne dottrina, creato Provincial d' Inghil-
terra, e poi di Bologna.

ANDREA ALBICINI, figliuolo di Giu-
seppe Marchese di Luder gnano, e di Polisse-
na d' Andrea Castellini, avendo collo studio
raccolto un buon capitale di quelle scienze,
che si richieggono in chi aspira agli onori del-
la Corte Romana, prese la Mantelletta, in-
qualità di Referendario d' ambe le Segnature;
ma poi costretto a deporla, per conservare
verdeggianti il suo cospicuo Rampollo, venne
a ripatriare; e que' talenti, che non avea po-
tuto impiegare nell' età giovanile tra' Filergiti,
impiegollì nella virile, ed avanzata. Da Fran-
cesca d' Antonio Legnani Senator Bolognese
ebbe molti, e degni Figliuoli: Gio: Battista,
Ottavio, Francescoantonio, Luigi, e Giussep-
pe de' maschi, e delle Femine Camilla, e Barba-
ra, accasate nelli Marchesi Francesco Anto-
nio,

nio, e Tommaso Augustini. Cedè finalmente alla morte l'anno 1691. ed Ottaviano Perignani fu il Panegerista delle sue rare doti; come dall' *Orazione funebre*; stampata dal Zampa apparisce.

MARC' ANTONIO SAFFI, Filosofo sottilissimo, e Medico di consumata esperienza; alle quali ardue discipline congiunse ancora l'umane; per maggior fregio dell'animo. Ma del suo bel talento non abbiamo alcun saggio.

STEFANO AUGUSTINI, figliuolo di Bonamente, e di Lucrezia di Giovanni Paolucci de' Conti di Calbolo, finchè dimorò nella Patria attese all'acquisto d'ogni sorta di scienze, anch' amene, e Accademiche; ma poi partito di casa per aprirsi la strada agli avanzamenti, applicò solamente alle Facoltà legali. I primi suoi gradi, furono di Vicario Generale dell' Arcivescovado di Fermo, poi di Collaterale del Campidoglio Romano; nelle quali Cariche avendo fatto conoscere la tempra del suo valore, e della sua rettitudine, ottenne a titolo di giustizia maggiori impieghi. Sotto Alessandro VII. nell' 1666. ebbe quello di Cameriero segreto, e l'ingresso in varie importanti Congregazioni, in cui mostrò
il peso

il peso del suo consiglio, e l'attività marcia vigliosa, ch'avea ad ogni alto affare. Quindi sotto Clemente IX. passò al ragguardevole Uffizio di Segretario de' Memoriali; godendo tutta la confidenza, e l'amore di quel Pontefice; ch' inoltre creollo Arcivescovo d'Eraclea, e Consultore della S. Inquisizione. Sorto Innocenzo XI. salì all' eminente carica di Datario, che li servì di scala per arrivare alla Dignità Cardinalizia l'anno 1681., col titolo di Prete di S. Giovanni ante Portam latinam, accompagnato dagli applausi di tutta Roma. Qui forse non si sarebbero fermati i dilui progressi, se non fossero stati intralciati dalla morte, la qual rapillo in età d'anni settanta, nel decimo ottavo mese del Cardinalato. Venne il dilui corpo sepolto in S. Maria in Vallicella, ove si legge inciso nel marmo sepolcrale l'Elogio delle virtù, ch' l'adornavano in vita.

EUGENIO MENGHI, di cui abbiamo il titolo, usato nell' Accademia, cioè dell' *INFORME*; mà dell' Impresa, e del Motto se n' è smarrita la rimembranza. Restano i suoi *Annali* manoscritti, e l' *Orazioni, impresse dal Selva l'anno 1680.* Sul principio di queste, leggesi il Diploma latino, da esso composto, per

per l'aggregazione alla Nobiltà Forlivese, fattasi l'anno 1648. del Cardinale Alderano Cibo, Legato della Provincia, e di tutta la di lui Casa Sovrana di Massa, e Carrara. Fu Eugenio un bizzarro ingegno, e ne mostrò i lampi in varj Componimenti; tra' quali è assai vago un -- *Discorso in lode della lingua Forlivese* -- il di cui Originale da noi si conserva.

PIETRO PAOLO MARCIANESI.

PAOLO BONUCCI, Filosofo, e Medico.

P. D. PAOLO ERMINIO BERNABO, da....., Monaco di Vallombrosa.

BARTOLOMEO SERUGHI, Dottor di Leggi, e Uditore delle Legazioni di Ferrara, e Romagna. La severità della materia legale non lo distolse però dal simpatico affetto, che portava alla Poesia, in cui ebbe una vena assai felice, ed arguta; onde le sue Rime sono piene di sale.

P. ADRIANO FRATTA, da Jesi, Priore in Forlì de' Carmelitani Calzati.

FILIPPO CORBICI.

GIUSEPPE TEODOLI Romano, figliuolo di Giovanni Marchese di S. Vito, Conte di Ciciano, e di Vallinfrida, e di Donna Laura Caraf-
fa Na-

fa Napolitana, promipote di Papa Paolo IV. Se i Poeti nascono, può certamente dirsi, ch' egli fosse uno di quelli; imperocchè in ogni sorta di metro riuscì a maraviglia; ma in particolare nella Poesia Tragica giunse a tanta eccellenza, che al certo pochi Professori poterono sfargli a lato. Se ne vedono gli esperimenti alle stampe, benchè la maggior parte de' lavori della sua penna siasi perduta. -- *L' Ereminda*, fu impressa in Bologna per gli Eredi del Doccia l'anno 1648. -- *Il Demetrio Moscovita*, in Cesena l'anno 1651. -- Volendo il famoso Bonomi esprimere l'impareggiabil arte, che il Teodoli aveà nel maneggiare a suo talento gli affetti, cantò in un Sonetto ne' Virgulti di Lauro -- *Tu fai le piante intencrir di duolo*, -- *Se riveli alle selve i tuoi lamenti*: -- *Fermi per l'aria innamorati i venti*; -- *Se con voci canore esclami al polo*. -- Di lui fanno encomj anco il Garussi nell' *Ital. Accadem. part. 1 pag. 132.*, il Bonoli lib. 12. pag. 345., ed altri.

IPPOLITO MATTEI, Arciprete di S. Pancrazio, compose assai bene nella Poesia latina, e nelle funzioni Accademiche fece spesso volte ammirare la felicità di sua Musa.

CRISTOFORO BIONDINI, Dottor di Leggi,

Leggi , alla cognizione delle quali unì la scienza di rimeggiare , con tanto credito, che nelle Raccolte più scelte fatte al suo tempo in Provincia , vi si leggono de' suoi versi.

FRANCESCO PORTIO, Dottor di Leggi , e Rettore della SSma Trinità .

NICCOLO' DALL' ASTE, Dottor di Leggi .

GIOVANNI PAOLUCCI, de' Conti di Calbolo , fece gl' anni più teneri ne' dilettevoli studj della Poesia ; e fin da quando fù promosso alla Porpora il Cardinal Francesco suo Prozio , pubblicò in lode del Principe de' Filergiti , allora Giuliano Bezzi , uno spirito-fo Epigramma , che stimiam bene di portare, perch' allude al precedente abbandono dell' Accademia ; ed è il seguente. *Prisca Philergita redeunt miracula Scholæ , Dùm intermissa diu , Beccie , septra tenes . -- Excitat antiquas etenim tua Musa Camænas , -- Et dum te resonant , qua silvere diu . -- Livia , qua armatis docuit superare triumphis , -- Jam discit populos vincere et ingenio .* Fatto poscia più adulto d' età , e di sapere , venne aggregato col titolo del SOLINGO , per dimostrare , che lo studio ricerca ritiratezza , e per alludere ancora al suo genio di vivere ritirato .

Dopo aver propagata, con Maria Angelica Accoramboni Romana, la sua illustre Profapia, finì la vita l'anno 1707. , essendo allora Marchese di Fabiano in Val di Tidone, per investitura ottenuta, con tutti i suoi discendenti, da Francesco Farnese Duca di Parma, a riflesso de' meriti de' Fratelli, Cardinale Fabbrizio, e Generale Conte Luigi.

BONAMENTE AVGUSTINI, figliuolo di Paolo Marchese d'Altemburgh, fece quell'uso, che far dovea del suo bel talento, fornendosi l'animo collo studio di scientifiche cognizioni, proprie d'un nobile nascimento, ed addattate allo stato, ch' intraprendere disegnava. Nell' Accademia mostrò i preludj della riuscita, che promettevano gli anni maturi; mà chiamato dagli avanzamenti del Zio a maggiori cose, passò a Roma, ove attese indefessamente alle Leggi. Quivi ottenuto per dilui cessione un Canonicato nella Basilica Vaticana, prese la Mantelletta Prelatizia, in grado di Referendario di Segnatura. Ebbe poscia l'impiego di Vicelegato di Bologna, e successivamente i Governi di S. Severino, e di Fano; e per ultimo una Ponzenza nella Consulta. Questa non sarebbe stata certaméte la meta del suo cammino, se la morte non gl'el troncava del 1693. nel

nel fiore dell'aspettazione, e nell'età d'anni 47.
P. TOMMASO MAZZA, figliuolo di
Defendente, riuscì un Soggetto assai segnalato
per fondo, e varietà di dottrina, così sacra,
come profana, per gradi sostenuti nell'Ordine
de' Predicatori, e per Opere date alle Stampe,
le quali refero più conosciuto il suo no-
me. L'Accademia de' Filergiti fece sovente
uso di sua eloquenza, appoggiandoli il ca-
rico di comporre Discorsi Accademici; e con-
siderollo, sebben assente, per uno de' miglio-
ri sostegni, ed ornamenti, ch'avesse. Fù In-
quisitor di Cremona, di Vicenza, di Genova,
e di Bologna, e Commissario Generale del S.
Uffizio in Roma; nell'esercizio della qual ca-
rica, ebbe la sorte di scoprire, ed il valore
di spegnere l'Eresia de' Quietisti. Mentre
però aspettava in questa vita il premio di sue
fatiche, che li veniva presagito da tutta Ro-
ma; fù chiamato a riceverlo, come si crede,
nell'altra, l'anno 1678. Sono impresse le di-
lui seguenti Opere -- *Vita di Claudiano: in*
Vicenza presso Giacomo Amadei nell'1668. --
Un'Opera Apologetica, per Giovanni Annio;
in Ronca, presso Giorgio Franchi, l'anno 1675.
— L'Istoria de' Gati -- Le Prediche -- Il Pano-
girico di S. Raimondo di Pegnaforte. --, compo-

sto, tutto quant'è, di parole, in cui la lettera r non abbia luogo; imprendimento, che sà d'impossibile, e che nondimeno ei facilmente mise in pratica; per isfuggire l'ostacolo naturale, ch'avea della lingua, nel pronunciar detta lettera. Oltre l' Opere memorate, è impresso -- *Traſſatus super prohibitione Mulieris ab ingressu Monasteriorum* --. Di lui parlano con lode il *Rivetta in Bibliot. Chronol.*, cent. 3. pag. 195., ed altri.

SIMONE AVGUSTINI Sacerdote, in cui si vide un prodigioso concorso d'altissima erudizione, tanto nelle scienze umane, che nell'ecclesiastiche. Ebbe però campo di far spiccare il suo gran sapere, e nell'Accademie, ed in ogni altra occasione; onde guadagnossi il concetto, e la stima di tutti gli Uomini virtuosi. Morì finalmente Paroco della SSma Trinità.

P. ANTONIO COTTONI, nativo di Nicosia in Sicilia, vestì l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco, a cui diede un gran lustro co' lumi della sua mente, meritandosi il nome, e l'estimazione d'uno de' primi Letterati del secolo. Oltre le facoltà liberali, delle quali n'ebbe un pieno possesso, ei professò le speculative, che furono lo scopo pri-
mario

mario delle sue applaudite fatiche. Chiamato nell' Università di Padova, vi lesse la Metafisica ben diciotto anni, con numerofo concorso, e con tanto merito presso i Religiosi, che lo dichiararono Exprocuratore e Reggente generale perpetuo; nella qual' ultima carica, mentre faticava senza riguardo alla salute, per erudire gli studiosi, ebbe dalla morte il riposo li 14. Maggio 1682., in età di 69. anni. Fanno fede del suo profondo sapere le seguenti Opere, uscite da' torchi -- *Summa Diana; in qua Opera omnia, duodecim partibus comprehensa &c., in unicum volumen, alphabetico, & doctorali ordine digestum, & bipartitum continentur &c.: Venetijs anno 1636. apud Benedictum Malochum -- Libri decem, in quibus, repudiata Summa Diana, universa morum doctrina novo ordine traditur: Tomus Primus, quinque libros complectens de Legibus, de Sacramentis, de Sacrificijs, de Clericis; de Religiosis, de Laicis: Venetijs apud Christophorum Tomasinum anno 1665. --* Compose anche un' altra Opera intitolata -- *La Pansofia: --*, la quale non ebbe la vita, come si sperava, dai torchj, perchè premorì ad essa l' Autore. Ma le virtù letterarie di sì grand' Uomo, furono accompagnate, e forse ancor superate da quelle della

le della perfezione cristiana, che lo refero vivo specchio a' suoi Confratelli, come si legge nel Elogio stampato sotto la dilui Immagine, al naturale effigiata.

P. ANGELO AVGUSTINI, dell' Ordine de' Predicatori, impiegò que' talenti, ch' avea ricevuti da Dio, nell' apprendere le scienze speculative; ed in esse arrivò a tanta eccellenza, e nelle Cattedre insegnando, e ne' Circoli argomentando, ché guadagnossi il credito d' innarrivabile Professore. Ai lumi della naturale, e divina Filosofia, accoppiò anche gli ornamenti dell' Oratoria, che lo fecero spesso ammirare nell' Accademia, e ne' pulpiti, per l' energia, e per l' arte, con cui tesseva, e pronunciava i Discorsi.

FABBRIZIO AVGUSTINI, fratello di Monsignor Bonamente, ne' più verd' anni mostrò le primizie del suo ingegno tra' Filergiti; ma quindi invitato, agli onori Ecclesiastici, portossi a Roma per aprirsi il campo colla prudenza, amabilità, e gentilezza dei tratti agli avanzamenti. Provisto d' un Canonicato di S. Pietro, e dichiarato Prelato Domestico, e Ponente del Buon Governo, cominciò il corso della sua sorte; e sotto Clemente XI. continuollo con assai felici speranze. Ebbe in primo

primo luogo il Governo della S. Casa, poscia un Chericato di Camera, e successivamente la Presidenza delle strade, la carica di Provveditore nel passaggio dell' Armata Alemanna; indi quella di Commissario Generale dell' Armi Pontificie, e finalmente la Nunziatura di Napoli col titolo d' Arcivescovo d' Amasea. Qui però non sarebbero fermati i suoi passi, se prima ancor di partire di Roma all' esercizio di quell' ultimo impiego, non l' arrestava la morte l' anno 1714.

Il P. D. VIRGILIO FALUGHI, Fiorentino, Abate, e Visitator Generale della Congregazione di Vallombrosa, Chiese, ed ottenne d' esser ammesso nel Conforzio de' Filergiti, ai quali fece sentir più volte la forza di sua facondia. Vedesi un suo libro alle stampe, col titolo -- *Prosopopeia Botanica, pro rei herbariae Candidato, Doctore Raynerio della Grange, Florentia 1697. typis Antonij Mariae de Albizzinis* --, in dodici. Il P. Giulio Negri l' annovera tra' gli Scrittori Fiorentini, alle pag. 532.

GIUSEPPE BIONDI, vestì poi l' Abito Cappuccino.

CRISTOFORO PIAZZA, Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano, ebbe una rara eccellenza.

za nella volgar Poesia; e fece ammirar più volte i suoi canti, non solamente tra' Filergiti in Forlì, mà ancora tra' gli Informi in Ravenna. Nella -- *Raccolta de' Poeti Ravennati a cart. 221. , e 222. --*, si leggono alcune sue produzioni. Non è però maraviglia, che siccome l'aquile generano aquile, e dagli Uomini forti nascono i forti; così nato sia da lui un figliuolo, imitatore del suo bel genio, ed emulo della sua gloria, qual è il Cavaliere Marchese Vincenzo Piazza, in oggi vivente.

ALESSANDRO PORTIO, Dottor di Leggi.

P. ANGELO SURIANI, Minor Conventuale, così versato nella sacra Teologia, che pochi poterono sostenere ne' Circoli, e nelle Cattedre la sua competenza. Fù anch' esimio Professore dell' Eloquenza, e della Poesia; d' ambedue le quali scienze diede ingegnosi esperimenti nell' Accademie. Raccolse a pubblico beneficio una copiosa, e nobile Libreria nel suo Convento; e dopo aver fatte altre cose degne d' eterna lode, morissi mentre teneva il grado di Provinciat di Bologna. Il *Garruffi* lo pone tra' Filergiti più illustri, *part. 1. pag. 132.*

BARTOLOMEO BARONI, Dottor di Leggi.

PIETRO

PIETRO GADDI, figliuolo di Melchiorre, e di Nicolosa di Niccolò Augustini, non solamente da giovane, mà ancora da vecchio seguì le Muse, sebben ad altri gravi impieghi applicato, qualor cercava ricrear l'animo dalle cure, che sogliono portar seco i Tribunali, e i Governi. Nell' Accademia, si disse l'ARSO, titolo forse allusivo all'ardore, che verso le bell'arti nudriva: dell' Impresa, e del Motto se n'è perduto il ricordo; e perdute ancora si sono molte sue Rime. Abbiamo nondimeno per saggio, una dilui degna Composizione, intitolata ~ *Roma Gloriosa della Felicità, partorita della sospirata elezione di Clemente X., in Roma per Ignazio de' Lazzari 1671.* Furono però li primarj suoi studj quelli del Gius Civile, per mezzo de' quali salì a varie onoranze, Sostenne la carica d'Uditore dello Stato d'Avignone, da cui passò alla Votanza d' ambe le Segnature, e non molto dopo, per grazia d' Innocenzo XII., al Vescovado di Spoleti, col carattere di Vescovo Assistente al Soglio. Aspettavano i dilui meriti maggior mercede; mà la morte, che spesso interrompe i disegni, rapillo con dispiacere de' Concittadini, e de' Dottri l'anno 1704.

BERNARDINO MARCHESI, figliuolo
Dd di

di Giorgio , e di Diana di Sigismondo Bonaccorsi da Faenza , alle Leggi applicossi , per farsi strada agli onori di Chiesa; mà coll' intreccio delle lettere umane . Con queste ebbe l' ingresso tra' Filergiti , nel Conforzio de' quali prese il sopranoime dell' AVIDO . Indi passato a Roma , coll' assiduità dello studio , coll' esperienza , e coll' onoratezza de' patrocinj nelle vertenze forensi , acquistossi il concetto d' integerrimo , e di ben fondato Giurista ; talmenteche Papa Innocenzo XI. , conoscitore delle sue rare doti , creollo Vescovo di Sarina l'anno 1682. . Avea fatta di lui anche altra destinazione , se la perdita della vista , cagionata dalla sottigliezza dell' aria , non si fosse opposta alle sue fortune . Alla fine , mentre era intento a pascere , qual buon Pastore , la Greggia , a lui confidata , terminò la vita li 30. Dicembre 1698. , in età di 67. anni . Vedesi il suo Deposito in S. Agostino di Forlì , da noi eretto alla memoria del chiarissimo Zio ,

GIO. BATTISTA MARCHESI , Dottor di Leggi , mà soprattutto versato nelle Storie , e nella Geografia , a segno tale , che recava stupore in sentirlo discorrere delle più remote regioni del Mondo , delle popolazioni delle
Città

Città , delle Provincie , e de' Regni , delle costumanze de' Popoli , delle forze de' Principati , de' loro confini , ampiezza , e circonferenza : sembrava per tanto , che quelle notizie non le sapesse per lettura di libri , o osservazione di carte Geografiche ; mà per pratica , e lunga dimora fatta trà tante , e così lontane Nazioni .

MARINO ORCEOLI , Dottor di Leggi.
GIUSEPPE MERENDA , Dottor di Leggi .

PELLEGRINO MASERI , figliuolo di Carlo , e di Aretina di Giulio Cesare Orfelli , fù in vero uno de' più pellegrini ingegni , che al suo tempo fiorissero . Accoppiò alla perspicacia dell' intelletto , una felicissima retentiva , per cui il leggere , e l' imprimere le materie lette nella memoria , era quasi lo stesso . Non fù dunque stupore , se con un' indole così ben disposta dalla Natura , ed aiutata dalla volontà d' approfittarsi in ogni sorta di scienze , egli riuscisse un prodigio d' erudizione . Nell' età più fiorita coltivò con gran genio la Poesia , e nell' Accademia fece sommente ammirare la felicità , ch' avea nel compor rime : e sebbene prese per oggetto de' suoi sudori la Ragion Civile ; non potè mai però lasciare in abban-

dono le Muse, che di quando in quando chia-
 mava ad eruditi trattenimenti. La dotrissima Cri-
 stina Alessandra, Reina di Svezia, si compiacque
 d' udir spesso volte la recita de' suoi arguti
 Componimenti, co' quali giungeva a muovere
 a suo piacere gli affetti. I primi impieghi
 poi, ch' egli ottenne per mezzo delle scienze Le-
 gali, furono l' Uditorato della Legazione d'
 Avignone, e la Luogotenenza Civile della
 Romagna. Passato in appresso a Roma, me-
 ritossi col patrocinar, e col vincere impor-
 tantissime Cause; il grido d' uno de' più infi-
 gni Avvocati di quella Curia; talmentechè In-
 nocenzo XII. lo credè suo Prelato Domestico,
 Uditor della Segnatura, e poscia Votante, ed
 insieme Canonico di S. Maria Maggiore. Cle-
 mente XI., ch' era stato negli studj dilui Col-
 lega, lo fece Segretario de' Confini, e dell'
 Acque; ed a maggiori gradi lo destinava, se
 la salute non gli fosse stata contraria. Per
 riacquistarla ritornato perciò alla Patria, finì del
 1718. in essa i suoi giorni, nel giorno stesso, che
 nacque, cioè li 18. Gennajo, in età settuagenaria.
 Lodollo ne' funerali *il P. Bonaventura Barberini*,
 allora Provinciale di Bologna, poi Generale de'
 Capuccini, e Predicatore Apostolico, ed in
 oggi Arcivescovo di Ferrara, ed è alle stampe
 di

di Gian-felice Dandi, l' — *Orazione Funebre* --
 Abbiamo di Pellegrino impresse le seguenti O-
 pere -- *De Legatis a latere*, in due To-
 mi in foglio: Roma pralo Georgij Pla-
 chi --, *Vota variorum generum*, appresso il Pao-
 lucci, il Palma, il Balducci, ed il Bonfini --.
De juribus Legationis, Emilia, inserito in cal-
 ce al Barbofa de *Præscriptionibus*, stampa di
 Pavia --. *De Coniugio Græcorum* --. *De Pa-
 lio Pontificali* --. Restano manoscritti ancora
 molti Volumi di *Commentarij*, *Scritture*, e *Re-
 pertorij* di materie legali; e bellissime *Rime* la-
 vorate col gusto più fino, delle quali se-
 ne vedono i saggi nella *Raccolta*, fattafe
 per lo scoprimento della Cuppola di S. Maria
 del Fuoco: in Forlì per lo Dandi 1706. Di
 lui fanno onorevole memoria il Bonfini in
Notabil., ad Bannimenta *General. Dition. Eccles.*,
cap. 3. num. 33., *cap. 48. num. 101.* il Balducci ad
Ramon., tom. 4., *dec. 92. num. 42.*, *versic. D.*
verò Peregrinus, ed altri.

GIO. BATTISTA SANSONI, dalla Ter-
 ra del Sole, Dottor di Leggi, sedette molt'
 anni per Giudice nella Città di Pittoja, ove
 terminò ancor la vita. Fù grandemente ver-
 sato nelle Criminali materie; intorno le quali
 lasciò varj grossi Volumi, da darsi alle stampe.

Da

Da queste sono però uscite le graziose sue *Rime*, le quali degnamente esigono lodi, ed applausi; com' ancora i dilui *Epigrammi*, ed altri *Versi* latini, posti in fine del libro, impresso in *Pistoja* da Gio: Francesco Galli, l' anno 1714.

P. ANTONIO BRUNELLI, della Congregazione dell' Oratorio, ornato di virtù letterarie, mà assai più di Cristiane, proprie del suo Istituto. Trà l' esercizio di queste, compì la lunga sua vita, e si riposò nel Signore l' anno 1702. Vennero fatti distinti onori al suo Cadavere, ed encomiate da facondo Dicitore le dilui gesta, col tema -- *Sortitus sum animam bonam* --. Vedesi l' *Orazione*, uscita dalla Stamperia di Giuseppe Selva.

VENANZIO BEVILACQUA.

FRANCESCO ROSETTI, Dottor di Legge, e poi Conte di Mangialupo.

P. D. ASCANIO TAMBURINI, figliuolo di Pietro, e di Lisabetta Fabbroni da Maradi, dell' Ordine di Vallombrosa; Uomo di mente vasta, e di meriti grandi, per l' eminenza del suo sapere nelle materie speculative, e nelle Canoniche, ed anche nell' Oratorie, e Poetiche; delle quali diè saggio tra' Filergiti, allorch' era Abate di S. Mercuriale in Forlì; Città da lui riguardata come Patria,
per

per avervi la nipote Isabella , accasata in Francesco del Dottor Bernardino Albicini . Ma chiare , ed illustri prove della molta , e profonda sua erudizione le abbiamo nell' Opera promulgata , cioè -- *De jure Abbatum, & Abbatissarum* -- in due gran Volumi -- . L' altra poi -- *De Ordinibus Militaribus, & Equestribus* --, in cui erano le proprie divise di tutti gli Ordini , meritò d' essere assai commendata da Papa Alessandro VII. ; e farebbe stata di gran giovamento a tutta la Repubblica letteraria , se inedita non fosse rimasa . Ebbe , per le benemerenze contratte co' suoi Religiosi , due volte il Generalato ; nel secondo de' quali venne a morte l' anno 1666. ; in età più ch' ottogenaria . *Venanzio Simj, de Viris Illustr. Vallisumbrosa* ne fa degno Elogio alla pag. 25.

GIOSEFFO FERDINANDO PAOLUCI , figliuolo di Cosimo Conte di Calbolo , e di Luciana Albicini de' Marchesi di Loderignano , sortì dalla natura un' indole la più disposta alle lettere , e alla prudenza , che potesse bramarfi . Nella primavera degli anni , appresi i rudimenti di quelle con mirabil profitto , e fattine sovente gli esperimenti tra' Filergiti , fù nel novero d' essi ben volentieri accettato . Mà lo chiamava la sorte alla Corte Romana ; onde a

de a quella passato , per unire all' amene , le scienze , che sono opportune ad un degno Ecclesiastico , fecesi ben presto conoscere meritevole d' ogni onore . Preso dunque l' Abito Prelatizio , in qualità di Referendario , ebbe in primo luogo la Vicelegazione di Ferrara, poi fù creato Votante di Segnatura, Segretario della Congregazione dell' Acque , Prelato dell' Immunità , e della Consulta , e Vicario della Basilica Liberiana . In tutte queste Cariche diportossi con lode; mà senza paragone più grande fù l'acquistata in preservar Roma, alla dilui vigilanza dal Sagro Collegio raccomandata , dalle minacce del vicino contagio . Già s' udivano lieti presagj de' suoi avanzamenti ; se non che una fatale caduta , che accorciolla la vita l' anno 1695. , ruppe il filo d' ogni speranza . Innocenzo XII. , ch' avea destinato innalzarlo a maggiori gradi , non potendo ciò effettuare , diffuse la sua beneficenza sopra il fratello Fabbrizio , il quale poi giunse a primi posti del Vaticano .

BERNARDINO AVGUSTINI , diletto di umane lettere , che li servirono d'ornamento , e li fecero guadagnare gli applausi nell' Accademia : mà la sua principal professione fù la Giurisprudenza . A questa rivolse da dovero il pensiero

penfiero, e approfittossi in tal guisa, che giunse al meritarsi la fama d' eccellente Giurista. Sedette nelle Ruote di Ferrara, di Lucca, di Genova, e di Bologna; e per lasciar permanente la memoria del suo sapere, diede alle stampe in Lucca l' anno 1668. un Trattato -- *De Prescriptionibus* --, com' attesta *Agostino Fontana*, *Bibliot. legal. part. 1. col. 6.* Veggonsi anche molte dilui dotte *Allegazioni*, e *Voti decisivi*, impressi, parte in fogli volanti, e parte raccolti, e riposti nelle Opere loro da varj Autori, specialmente dal *Balducci ad Ramon nel tom. 4. decis. 66. 68. 93. e 95.*

GIO: FRANCESCO BONOMI, Bolognese, Letterato notissimo a tutti gli Uomini dotti, e splendore, e gloria delle più famose Accademie. Quanto fosse feconda, e felice la dilui mente in produrre ingegnose, ed erudite composizioni, non occorre il ridirlo, perchè parlano abbastanza le stampe. I titoli dell' Opere pubblicate sono -- *Chiron Achillis, seu Navarvus humana Vita*: Bonon. 1661., *typis Her. de Ducijs* in dodici -- *Epistolarum, pluriumque Vetustatum Miscellanea*: Bonon: 1666., *typis de Barbassijs* -- *Veneris speculatio emblematica amoris hieroglyphica*, 1660., *typis Her. de Ducijs*, in dodici -- *Heraclitus, sive moralis fletus* --. *Democritus, sive moralis risus* --. *Vita D. Roc-*

chi, Paraphrasis -- Epigrammatum Opusculum -- Poese varie : Bolog. 1655., per gli Eredi del Doccia -- Virgulto di Lauro, Rime, 1660. per li suddetti, in dodici -- Discorso Accademico, stampato nelle Prose de' Gelati -- Del parto dell' Orsa, idea in Embrione, in due parti: Bologna 1667., per li suddetti, in dodici -- Il S. Gerumbrono Bonomi -- Cure di Domiziano -- Sestro, Poese serie -- Disfide d'Eroi, cartelli -- Segretario indipendente -- Favori d' Apollo -- Linee giornali --; sono tutte Opere stampate. Lasciò MSS. -- L' Uomo di Platone -- Cena in Apolline -- Lezioni Accademiche -- Petulanza d' ingegno -- Fumi di capo -- Verità nel Pozzo -- Patrocini d' Epicuro -- Anatome Amicizie -- Libro di lettere. In somma, finchè visse, spese i suoi giorni in così utili, ed applaudite fatiche. Parla dilui il Zani nelle Memorie de' Gelati fogl. 214., Pellegrino Orlandi Notizie degli Scrittori Bolognesi pag. 163., ed altri.

GIO: BATTISTA MANZINI, Bolognese, Conte, Marchese, e Cavaliere dell' Abito de Santi Maurizio, e Lazzaro, chiaro per titoli, ed assai più per dottrina. Può scandagliarsi il fondo del suo sapere, dall' Opere uscite con tanto plauso alle stampe. Sono queste:

queste -- Il serviro regato al Savio -- I fu-
 rori della Gioventù: Venezia 1629., in quarto
 appresso Andrea Baba -- La caduta di Seja-
 zo -- La Vita di S. Enstachio -- La Florida,
 Tragedia -- I tre concorrenti amorosi, Discorsi
 problematici: Bologna 1630. per li Ferroni, in
 quarto -- Dell'Ufizio della Settimana Santa,
 affetti di voti 1635.: Bologna per li Monti, in
 quarto -- Copia di lettera, d'un Gentiluomo
 Veneto, amorosa, anno 1636. -- Del Torneo
 fatto in Bologna al Cardinal Sacchetti, 1639.
 per il Monti, in quarto -- Il Cretideo, Roman-
 zo: Bologna 1637. -- La Frine generosa, Az-
 zione Accademica, in Bologna 1638. per il
 suddetto, in quarto -- Furono quest' Opere
 degne d' essere stampate, e ristampate in più
 luoghi, ben quattordici volte; segno eviden-
 te del loro credito, e dell' universale concer-
 to, che l' Autore aveasi guadagnato. -- La
 Reina del Fuoco -- Panegirico da lui proferito
 nell' Accademia de' Filergiti, annesso a varie
 Poesie composte dagli Accademici, in applauso
 della sua aggregazione, Per li Cimatti in
 Forlì 1661. -- Scrisse la -- Vita del B. Felice
 Capuccino --, le -- Relazioni delle Feste di
 Modena -- &c. Viene lodata la sua virtù dal
 Brumaldi fogl. 28., dal Ghillini Teatro de'

Letterati Illustri., vol. 11 pag. 99., dall' *Orlandi* pag. 156., e da altri.

FRANCESCO ASPINI, Dottor di Sacra Teologia, e Canonico della Cattedrale.

GIORGIO MARCHESI, ebbe un buon capitale di lettere, ma un maggiore di prudenza, esperimentata in annui maneggi a pro della Patria; e fu molto amato, e stimato da varj Principi, e Sovrani d'Italia. Venne non solamente ricevuto tra' Filergiti in età senile, ma tosto ammesso nel numero de' Seniori, i quali facevano gran conto del suo consiglio. Rese poi alla Natura il tributo l'anno 1678., ayendone compiuti sessantasette. Fu sepolto nella gentilizia Cappella in S. Agostino, ove sotto la sua Immagine sta scolpito in pietra di paragone un ragguardevole Elogio.

P. DANIELE BARTOLI, Ferrarese, della Compagnia di Gesù, alla cui vasta erudizione in ogni sorta di scienze, è inferiore ogni lode; non potendosi mai dir tanto, che basti, per esaltarla. La sua fecondità nel produr nuove cose, e nel ridurle a una total perfezione, ad evidenza apparisce dalle molte, e dottissime Opere, più volte nate, e rinate dai torchi, e trasportate in istranieri linguaggi, per vantaggio di tutti gli Uomini studiosi. Que-

ste

Se certamente formano al dilui nome un' encomio, che non può venir corroso, e cancellato dal tempo. Portano le sue erudite fatiche in frontel per titoli -- *Della vita, ed Istituro di S. Ignazio Lojola, libri cinque, in Roma per Domenico Manelfi, in fogl.* -- *Dell' Asia, Parte Prima, ove si tratta delle Missioni di S. Francesco Saverio: Roma per Ignazio de' Lazzari 1653., in fogl.* -- *Dell' Asia Parte Seconda, nella quale si tratta del Giappone, in due tomi: Roma per il Lazzari 1660., in fogl.* -- *Dell' Asia, Parte Terza, in cui si tratta della Cina, Concincina, e Tencbin: Roma per il Varese 1663., in fogl., trasportate in idioma latino da Lodovico Giannini: Lione 1670 in quarto.* -- *Dell' Europa, in cui si tratta dell' Inghilterra: Roma per il Varese 1667., in fogl. tradotta in lingua latina dal suddetto Giannini 1670., in quarto.* -- *Europa, Parte Prima, dell' Italia: Roma per il Varese 1673., in fogl.* -- Oltre di queste Opere grandi, e voluminose, diede in luce altre Operette, piccole di mole, ma non men dell' altre famose -- *L' Uomo di lettere: Roma 1645., in ottavo* -- ristampato più volte il primo anno in diversi luoghi, e tradotto in linguaggio Francese dal P. Francesco della Blene; in Inglese, e Tedesco da altri. -- *Vita del*

218 Memorie de' Filergiti

del P. Vincenzo Caraffa, Generale della Compagnia di Gesù: Roma per Gio: Battista Roletti 1651. in quarto --, ristampata in Bologna, tradotta in Latino, e Spagnuolo da varj. -- La Povertà contenta: Roma per la Manelfi 1660 in quarto --, ristampata in Milano, Venezia, ed altrove; e trasportata in Francese, in Tedesco, e in altri linguaggi. -- L' eternità Consigliera: Bologna, per gli eredi del Zenarij 1653. -- in ottavo, impressa di nuovo in Milano, Venezia, e Bologna. -- La Ritrazione del saggio: Roma per Ignazio Lazzari 1649. --, in ottavo, ristampata in più luoghi. -- La Missione del Mogol, Vita, e martirio del P. Ridolfo Acquaviva: Roma per Egidio Ghezzi 1633. -- in ottavo, ristampata in Roma nel 1657. in fogl. -- La Geografia ridotta al senso morale: Roma per il Ghezzi -- in ottavo, uscita di nuovo delle stampe di Milano &c., tradotta in latino, e stampata in Costanza nel 1673. -- L' Uomo in punto di morte: Roma per il Ghezzi 1667. -- in ottavo, ristampato in più luoghi -- Dell' ultimo, e beato fine dell' Uomo: per il Lazzari --, nuovamente impresso in Venezia &c. -- De' Simboli trasportati al morale: in Venezia presso Gio: Giacomo Hertzi 1677. -- in dodici. -- Delle regole della lingua Italiana

Italiana, e del buono, e loro mal' uso: Roma per il Lazzari 1655. in dodici ristampata la terza volta in Roma dal Varese l' anno 1668. in ottavo. -- Dell' Ortografia della lingua Italiana: Roma per il Lazzari 1672. , in dodici. -- Vita, e miracoli del B. Stanislao Koska: Roma per il suddetto 1670. in dodici. -- Dell' Eternità dell' Uomo: Roma per lo stesso Impressore 1675. in dodici. -- Del Ghiaccio, e della Coagulazione, Trattatti congiuntamente impressi in Bologna per Gio. Recaldini --, in quarto. Finì questo grand' Uomo di faticare, e di vivere in Roma li 13. Gennajo 1683. , in età di sessantasette anni, come scrive il P. Petri-gnani nella Menologia; mà la morte del corpo, fù cominciamento d' una durevole, anz' immortal vita al suo nome nella memoria de' posteri. Di lui fa un bell' encomio Filippo Alegarba in Biblinox. Script. Soc. Jesu, pag. 164., ed altri Scrittori ne tessono parimente condegne lodi.

GIACOMO GIANDEMARIA, Parmegiano, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura.

BERNARDINO PONTIROLI, Canonico della Patria.

GUIDO BENTIVOGLI, Ferrarese, figliuolo d' Enzo Marchese di Gualtieri, e Cavaliere

valiere dello Spirito Santo, e di Caterina Martinenga Bresciana, sentendosi ispirato da Dio alla Religione, vestì in età giovanile l' Abito Teatino. Nel religioso ritiro datosi con maggior fervore agli studj, fece notabil profitto nelle scienze umane, e speculative, e non minore nelle virtù Cristiane. Del che informato Papa Alessandro VII., a riflesso ancora de' suoi illustri Natali, l' estrasse da' Chioftri l' anno 1658., e decorollo colla Mitra Vescovile di Bertinoro. Quivi per la vicinanza del luogo, udendo spesso la fama dell' erudite composizioni de' Filergiti, invogliossi d' intervenire alle loro Adunanze; e restò di tal maniera sorpreso, ch' esprese il gradimento, ch' aurebbe avuto d' esser incorporato a così virtuosa Assemblea. Fu pertanto dagli Accademici ringraziato dell' obbliganti espressioni; e con unanime acclamazione descritto nel ruolo. Finalmente dopo aver retta la sua Chiesa con zelo pastorale molt' anni, sendo andato a rivedere la Patria, ed i Congiunti, morì dove nacque, l' anno 1676.: *Carlo Maresfi nelle Famiglie Illustri di Ferrara*, trà gli altri ne fa onorata menzione.

LIVIO BERLATI, Rettore di S. Maria in Schiavonia.

D.

D. TOMMASO AUGUSTINI, Marchese d' Altemburgh , Cavaliere , e Ball. de' SS. Maurizio , e Lazaro .

FABBRIZIO ANTONIO MONSIGNANI , Conte di Saliano , L' IMMATURO .

ANTONIO MARIA MANGELLI, Dottor di Leggi , e Poeta di nobil vena ; il quale nel Gius Civile , e nella Lirica si rese noto , ancor colle stampe . In varie Raccolte vedonsi Canzoni da lui prodotte con facilità , e con estro assai spiritoso ; e trà queste merita distinte lodi l' intitolata -- *L' impossibile superato dalla virtù , per la scopritura della Cuppola della SS^{ma} Vergine del Fuoco* -- ; uscita dalla stamperia di Gioseffo Selva , l' anno 1706. -- Avea ancor posta mano a riformare l' Adone del Marini ; mà restò l' Opera , contro la comune aspettativa imperfetta . Mentre professava in Ravenna l' Avvocazione , diede in luce il -- *Refugium Causidicum, seu Repertorium aureum* : Bonon: 1699. , apud Petrum Mariam de Montibus -- , in fogl.

ANDREA CARRARI , Filosofo , e Medico .

PIER ANTONIO DALL' ASTE , Dottor di Leggi , e Primicerio della Cattedrale .

GIROLAMO FACHINEI MERCULIALI

Ff

SER.

SERTORIO ORSATI, Padovano, Cavalier di S. Marco, Uomo di quella erudizione, ch' al Mondo è nota, per l' Opere, che mandò alle stampe con tant' applauso. Fu Professor di Meteore nell' Università della Patria; uno de' maggiori ornamenti del secolo, in cui visse, e facilmente il primo Antiquario. Ma la severità di quegli ardui studj, a' quali indefessamente applicossi, non potè impedire, ch' egli non secondasse il bel genio, che nutriveva verso la Poesia; ed appunto intitolò quelle Rime, che fece uscire dai torchi del Cadorino, in Padova l' anno 1659. -- *Poesie Geniali* --. Lettesi queste con ammirazione da' Filergiti, e mostrando l' Orsati brama d' esser ammesso nel lor Conforzio, fuvi a pieni voti aggregato. Quanto poi nella cognizione dell' Antichità valesse, lo diranno le sue -- *Iscrizioni, ed Osservazioni: Padova 1652, in foglio* -- *De notis Romanorum Commentarij: Patavij 1672, typis Petri Trombetti, in fogl.* -- *Istoria di Padova, Parte Prima: per lo stesso in Padova 1677. in fogl.* -- *Marmi eruditi: Padova per li Trombetti 1699., in quarto* --. Dopo la di lui morte, è comparso in luce un' altro Tomo di detti -- *Marmi eruditi, coll' Annotazioni del P. Giannantonio Orsati, in Padova. presso*

questo *Giuseppe Commino* 1719. --. Molti sono gli Autori, che di lui fanno ricordo.

CESARE de' Conti di **CASTELFERRETTO**, Principe dell' Accademia degli Anelanti d' Ancona sua Patria.

GARLO MOSCHENI, Dottor di Leggi, Anconitano, Uomo d' universale letteratura, e celebre, per l' Opere pubblicate. Con esse reso noto, e chiaro il suo nome, fù annoverato alle primarie Accademie, ed in particolar' alla Filergita, che di lui fece quel conto, che si dovea. I titoli delle sue fatiche impresse sono -- *Tacito Istoriato: in Venezia presso il Tommasini* 1662. -- *Pro translatione Hierosolymis Anconem, Ven: Corporis S. Cyriaci Martyris, Hierosolymitani Patriarcha: Ancona, typis Francisci Seraphini, anno* 1675. -- *Le lettere delle Bestie: in Venezia per Stefano Curti, anno* 1673.; e per lo stesso Stampatore, l' anno 1678. -- *La Bilancia dell' Oro* --.

OTTAVIO ALBICINI, Conte di Valdinocce, e poi Canonico della Patria.

CAMILLO BOCCACCI da Fano, figliuolo di Francesco, e d' Ippolita Bargellini da Fossombrone, uno de più insigni Poeti del secolo passato, e perciò rinomato in tutta l'Eu-

ropa . Nel rimeggiare unì alla nobiltà dello stile una dolcezza mirabile , con cui meritossi l' affetto , e la stima di grandissimi Principi , e sopra tutti dell' Imperador Leopoldo , che lo pose nel novero de' suoi Familiari , e creollo libero Barone del S. R. I. , il 1670. Lasciò cinque *Centurie di Sonetti sacri, morali , ed eroici*. -- *La Prima , e Seconda Centuria, stampata in Ancona, l' anno 1688.* -- *La Terza, e Quarta in Fano, impresse nel 1692., e 1693.* -- *E la Quinta in Bol. l' an. 1698.* -- Compose un Dramma per musica, intitolato -- *La gloriosa continenza di Scipione Affricano, stampato in Bologna nel 1677.* -- *Il Nerone , Opera Scenica : Bologna 1698.* -- *E gli Amori dalla Disperazione fortunati: in Bolog. 1698.* -- Con questi , ed altri degni lavori rese famosa , ed eterna la sua memoria . Pagò finalmente il debito alla Natura l' anno 1701., sendo compianta la di lui perdita da tutti Letterati d' Italia . Formano elogj al suo nome , il *Garuffi Ital. Accad. part. 1., pag. 29.,* il *Coronelli , Bibliot. Univer. tom. 6. col. 314.,* ed altri .

LUIGI PAOLUCCI , figliuolo di Cosimo , Conte di Calbolo , e fratello del memorato Monsignore Gioseffo Ferdinando ; in cui

cui fecero una pregevole unione il valore , e l' erudizione attena . Esercitò il primo in guerra , e la seconda nell' Accademia . Dopo aver appresa l' arte militare in Piemonte , e raffinata nell' Ungheria , fù eletto Governatore dell' Armi della Marca d' Ancona , e poi Sergente Generale di S. Chiesa , con indipendente comando , da Papa Clemente XI. Fù ad esso lui appoggiata la custodia degli Stati di Parma , e Piacenza nelle fatali turbolenze d' Italia , per la morte di Carlo II. Rè delle Spagne ; onde riportò in remunerazione della buona condotta il nobil feudo del Marchesato di Fabiano in Val di Tidone , per sè , e per tutta la sua insigne Prosapia . Prima di giungere all' età senile , finì nel ritiro della Casa paterna i suoi giorni l' anno 1705. ; ed in S. Girolamo , ov' ebbe la sepoltura , fu li eretto dall' amore , e dalla magnificenza del Cardinal Fabbrizio suo fratello , un grandioso Deposito di marmi fini , con busto in abito militare , e con degna iscrizione .

GREGORIO POLETTI , Sacerdote , professò la Rettorica nella Patria , ed in Cesena ; e tra' Filergiti meritò più volte gli applausi nella recita delle sue Composizioni . Ebbe una vena felice nella latina Poesia , e diede alle stampe un libretto

libretto d' argutissimi *Distici*. *and others* in
GIROLAMO ARTUSINI.

SIMON PAOLO ALEOTTI, figliuolo
d' Antonio, e di Giacoma di Pier France-
sco Albicini. I suoi studj furono i legali,
ed insieme gli amoni; gl' uni diretti ad avan-
taggiarsi di grado, gli altri all'ornamento dell'
animo. Sono impresse -- *Le Primizie di Clio*,
Panegirico in versi eroici, in lode del Cardinal
Vincenzo Maria Orsini --, dal quale traluce il
bell' eltro della sua Musa -- *uscì dalla stamperia*
di Carl' Antonio Zampa nel 1682. Esercitò
le cariche di Vicario Generale della Patria, e
poscia di Macerata, nello stesso tempo, che ivi
era Uditore di Ruota. Per le benemerenzze con-
tratte ne' detti impieghi, fu promosso all' Ve-
scovadi uniti di Città Castellana, e di Orta, l'
anno 1698. A queste due Chiese però non
presedette più di sei anni, sendo in età an-
cora verde rapito da' vivi nel 1704.

LODOVICO BALDUCCHI, Filosofo di
professione, e di genio Poeta, e Professore
di Sacre, e d' umane lettere. Egli benchè
quasi nonagenario, sostiene tuttavia con ve-
geto intelletto, e con zelo indefesso il grave
posto di Segretario dell' Accademia. Ne' *secon-*
di Saggi de' Filergiti, leggonsi le *dilui*. *Ob-*
biezioni

bizzioni, alli Sonetti 111, 112, 113, 114, e 115.
del Parnaso. Abbiamo ancor molte Rime, spar-
 se in varie Raccolte, lavoro della maestrà sua
 Musa, ben condotte, d'ottimo gusto, e pie-
 ne di salite. Compose, e mandò in giro a di-
 verse Accademie d'Italia. La Vita del Con-
 te Lodovico Piazza, stampata in Forlì da
 Gio: Felice Dandi, l'anno 1726. — e nel cor-
 rente anno 1741. tiene sotto il torchio del Fab-
 bri, quella del Conte Fabbrizio Monfiguani, suo
 vecchio Amico, e Collega.

TOMMASO CASTELLINI.

BALDASSARRE MASERU.

STA D. CARL' ANDREA SINIBALDI, Faen-
 tino, figliuolo di Fabio, e di Antonio Majoli da
 Ravenna, cui piacque vestire l' Abito Caval-
 teresco di S. Giacomo. Egli fece la maggior
 parte della sua vita tra' letterarj esercizi; on-
 de per mezzo dello studio, arricchì di molte
 facoltà, e discipline, rendendosi in particolare
 famoso nella Poesia Toscana, e Latina. Non v'
 è quasi Raccolta, fatta al tempo suo, in cui
 non si legga qualche di lui parto erudito, a-
 vendo egli una mente nel produr versi in o-
 gni metro feconda. E' impressa, per Giuseppe
 Zaravugli in Faenza l'anno 1678., una
 Canzone Epitalamica, per l'Augustissime No-

228 Memorie de' Filergiti

ze dell'Imperador Leopoldo I., la qual vè nel numero de' suoi migliori Componimenti. Cessò finalmente di faticare l'anno 1717., dandogli il riposo la morte; e l'Accademia de' Filoponi, che lo considerava, com' il dilei splendore, e sostegno, l'col *Discorso dell' Abate Carlo Severoli*, e con *Prose*, e con *Rime stampate dall' Archi*, onorò le sue esequie.

GIO. BATTISTA SILVA, Milanese, Referendario d' ambe le Segnature, e Governator di Forlì.

GIO. TOMMASO CORBIZI.

TOMMASO MALDENTI DALL' ARME, in ogni scienza versato, e nella speculativa più ch' in ogni altra. Sono alla pubblica luce ne' *Primi Saggi de' Filergiti* bellissime *Riflessioni sopra il primo Sonetto del Petrarca*, ed altre *sopra il centesimo*. Ne' *secondi Saggi*, e nella *Parte Seconda*, le *Riflessioni sopra i Sonetti 116. 117., e 118.* Poco compose in versi; poichè le sue Poesie erano lungamente limate, e piene d' altissimi sentimenti.

FRANCESCO PAOLUCCI.

PELLEGRINO TOMASOLI, Canonico della Patria.

BAR-

BARTOLOMEO TOMASOLI, Filosofo, e Medico.

GIOVANNI MERLINI, Conte di Valdinocé.

Dall'anno MDCLXXV. fin' al MDCC.

P. GIACOMO SPIRITELLI, Mantovano, della Compagnia di Gesù, fece non meno risplendere la sua eloquenza ne' pulpiti delle primarie Città d'Italia, che nella nostra Accademia, la quale fu ammiratrice de' suoi talenti.

P. P. MANARA, Parmeggiano; dell'Ordine de' Predicatori.

VALERIANO BRUNACCINI, ben fondato nell'una, e nell'altra Legge; nè delle Scienze anch'umane, e sacre sfornito: fu Canonico, e per molti anni Vicario Generale della Patria, sotto il Governo di Monsignore Giovanni Rasponi.

LIVIO ARTUSINI, Sacerdote.

P. NICCOLO' FORTI, da Mantova; Gesuita per Abito, famoso nell'Oratoria, e nella Poetica; facoltà da lui maneggiate con arte mirabile, e con infinita lode.

PIER FRANCESCO di Cesare ALBICINI,

AND

G g

e di

e di Piera Fiorini, Dottor di Leggi, e Spofcia Uditore del Card. Tufano di Gianfon, Ministro della Corona di Francia in Roma.

FABBRIZIO MATTEI, Dottor di Leggi, e buon Rimatore.

MICHELE BRUGVERES, Romano, di cui tanto parla la Fama, che sono inutili i nostri encomj. Tuttavia per seguire lo stile intrapreso, daremo quelle notizie, ch' il dottissimo Cavaliere *Prospero Mandosi* registra nella sua *Biblioteca Romana, alla Cent. 4. annua. marginale 26.* Ei dunque lo descrive per Oratore, e Poeta chiaro, copioso, e soave, ed anch' adorno di tutte l' altre bell' arti. Accenna, che fù Accademico Umorista, e di varie celebri Raunanze; trà le quali però mancano la Filergita, e la Concorde; che della sua aggregazione si pregiano. Mostrano il nervo del dilui sapere, l' Opere uscite da' torchi colle seguenti intitolazioni. -- *Il vero Amore non uol politica, Favola Tragicomica* -- *Dal Tradimento le Nozze, Opera Scenica* -- *La Statua equestre, Odi due* -- *Le Navigazioni detestate, per le delizie della Villa, Ode* -- *La Nave pronuba, Ode Epitalamica* -- *Il Parto foriero della Pace, per la nascita del figliuolo di Sua Maestà Cesarea, Ode* . -- *Il Regno di Cristo*

Esisto posso nelle Craci, e nelle Spine; Discorso Accademico. — L' Oracolo di Navarra, Opera Tragicomica. — L' Invidia lodata, Ode. — Il Trionfo della virtù, Orazione funebre in morte d' Elena Cornara, Nobile Veneta. — e molti altri versi italiani, e latini. Fù il Brugueres Lettor di Rettorica nella Sapienza di Roma, e Canonico di S. Niccolò in Carcere, ove riposano le sue ceneri, con degna Iscrizione. Visse tra gli studi, e gl' insegnamenti sino alli 8. febbrajo 1722., in cui morì lasciando viva tra' Letterati la sua memoria. Vien lodato da Vincenzo Armanni nelle sue Pistole, dal Crescimbeni nella Storia della volgar Poesia; e dal Conte Fabbrizio Monsignani in un Sonetto, stampato nella Raccolta de' Concordi, è chiamato il Principe de' Poeti del Secolo. Infatti si vedono nelle sue Rime, eleganza di stile, fecondità d' invenzioni, ed il gusto più fino, a cui è giunta oggi l' arte.

FRANCESCO DA LEMENE, ebbe in Lodi i natali li 19. febbrajo 1644., e furono di lui genitori Antonio, ed Appollonia Riva. Impossessatosi delle lettere umane, s' internò nelle Filosofiche, e Teologiche, alle quali aggiunse per compimento ancor le Legali. Ma il suo genio portavalo, sopra ogni altra scienza,

za, a coltivare la Poesia italiana; e latina; ed in quest' ultimo metro compose molto, e con maraviglioso ingegno; mà pochi componimenti sono arrivati a veder la luce. La natura lo fece veramente nascer Poeta, essendo in oltre vivace di fantasia, e fertilissimo d' invenzioni. Compose Drammi pastorali, pieni di leggiadrie; e diede a conoscer nel -- Dio --, quanto fondo avessero le sue Rime. Sendo poscia caduto in infermità mortale; per liberarsi da ogni rimorso, commise al suo Confessore di dare alle fiamme tutti i versi di materie amorose; mà il buon Religioso eccedendo la commessione, nè conoscendo di quelli il pregio, abbrugiò ancora le Poesie di più che onesti argomenti; restando ridotte in cenere molte Decine Spagnuole, Cantate Francesi, Ottave Siciliane, Lezioni Accademiche, ed altri degni lavori dell' erudita sua mente. Uscito poscia dal pericolo della morte, per emendare la libertà delle Rime, prodotte nel calore dell' età giovanile secondo i dettami del senso, compose il Trattato del -- Dio --, in cui spiegò con felicità inarrivabile, in Inni, e Sonetti i divini Attributi. Fù questo contro sua voglia stampato in Milano nel 1684., e poi con nuova edizione, e con maggior plauso pub-

fo pubblicato in Bologna, in Venezia, ed in Parma. Dopo il -- *Dio* -- vennero alle stampe altre Opere, se si riguarda la mole poco considerabili, mà se l'eccellenza della composizione, degne di tutta la stima, cioè gli Oratorj -- *Di S. Cecilia* -- *Di Giacobbe al fonte* -- *Di S. Giuseppe moribondo* -- *Del Secolo trionfale* --, ed altri composti per le Feste di S. Filippo Neri, cioè -- *Il Cuore, e la Carità* --. Fece anche -- *Le Serenate all'Antro di Beteleme* -- *Le Ninfe* -- *L'Endimione* --, ed altre Pastorali, rappresentate in Roma, et in Lodi, ed in Verona il Dramma -- *D. Narciso, l'an. 1699.* -- *Il sacro Arione, per S. Antonio di Padova* --. L'ultima Opera, fù -- *il Rosario* --, una delle più belle, che vanti la lingua nostra. Godè Francesco la grazia de' primi Sovrani d'Italia; tra quali Ferdinando Carlo Duca di Mantova, con decoroso Diploma creollo Conte. Giunto finalmente all'età settuagenaria, passò a miglior vita l'anno 1703., e fù sepolto in S. Francesco con onorata memoria. Le più famose Accademie d'Italia, nelle quali era stato descritto, provarono un'inesplicabil dolore per la perdita d'un tanto Uomo. Queste notizie, che abbiain registrate, sono estratte dalla sua Vita, scritta dal *Mr. ratori*

matore, tra quella degli Affadi Illustri.
 PIETRO MARTIRE MERLINI, Conte
 di Valdinocè, e Marchese, e Dottor di
 Leggi.

PAOLO MONSIGNANI, Conte di Sal-
 liano, dilettoffi non poco di belle lettere, e
 del dilui sapere, se ne vedono i saggi, ne
 primi Saggi appunto de' Filerigiti, in una Le-
 zione de' *Participj communi*, ed in un'altra
Sopra alcuni Dubj della lingua Italiana.

P. D. PIETRO SAFFI, Canonico, ed
 Abate Lateranense, Uomo di gran talento,
 e sapere, mostrato e nelle Prediche, e nell'Ac-
 cademie; e ben lo fanno le prime Città d'I-
 talia, nelle quali fù udita, ed ammirata la
 sua facondia.

F. LUIGI MARIA VEDOVA, Vene-
 tiano, de' Minori Osservanti, Teologo emi-
 nente, e celebre Predicatore; in lode de' cui
 sacri Ragionamenti, leggonsi due Sonetti nel-
 le Rime del *Sanfoni*, a. cart. 158., e 159.
 Diede alle stampe un *Quaresimale*.

GIVLIO PIAZZA, figliuolo di Francesco
 Dottor di Leggi, e di Francesca di Lodovi-
 co Savorelli, sendo provisto dalla Natura di
 bellissime doti, s'acquistò collo studio un ric-
 co capitale di scienze. Nè fù contento di traf-
 ficarle

Stale tra' Ellergiti ; mà invitato dalla Fortuna a' comandi , passò a Roma presso Montig. Camillo suo Zio , Vescovo di Dragonia , ed Assessore del S. Ufficio . Lvi fatta conoscere l' attitudine , ch' avea al maneggio degli affari politici , fù mandato Internunzio Appostolico in Fiandra ; Carica da lui sostenuta coll' arti più fine della prudenza , e con memorabile splendidezza . Ebbe poi in mercede de' sofferti dispendj , un Chericato di Camera ; sebbene poco in esso fermossi , intraprendendo delle Nunziature il corso . Consacrato Arcivescovo di Rodi , andò in primo luogo a quella di Lucerna , poi alli Principj del Reno , successivamente in Polonia ; nella seconda delle quali , permutò il titolo suddetto Arcivescovile di Rodi , in quello di Nazarette . Con tanta destrezza , e lode diportossi in que' Ministerj , che si conciliò l' affetto , e la stima de' Sovrani , che seco ebbero occasione di trattare . Indi fù da Clemente XI. chiamato all' impiego di Segretario de' Memoriali , e poscia inviato alla Nunziatura di Vienna presso l' Imperador Giuseppe , alla cui morte trovossi . Finalmente provisto del Vescovado di Faenza , venne promosso alla sacra Porpora , col titolo di Prete di S. Lorenzo in Panisperna , e remunerato colla

colla Legazione di Ferrara. La dolcezza della sua indole, e l'universale benevolenza de' Potentati Cristiani, e de' Cardinali, già lo portavano con grand' avra al sommo Ponteficato, se i divini Consigli, che di lui aveano fatta altra destinazione, non avessero serbata quell' altissima dignità a Papa Benedetto XIII. Sed a lui, poco dopo, la morte nella sua Vescovil Residenza, l'anno 1726.

CARLO MAGGI, nato in Milano da Gio: Battista, e da Angela Riva li 8. Maggio 1630, benchè prendesse la laurea nelle Leggi, avendo assaggiato il diletto, che recar sogliono gli studj ameni, alla cultura di questi con tutto genio si volse. Cresciuto d'anni, e di credito, è divenuto Lettore di lettere greche, e latine, ebbe campo di far maggiormente spiccare la sua Erudizione. Per un tempo, con versi, ora sacri, ora solazzevoli, secondò gl'inviti del genio; ma poi facendo un miglior uso de' suoi talenti, trattò anche in rima, la morale Filosofia, e l'Arte d'amare Iddio. Possedeva le lingue Spagnuola, e Francese; nelle prima lasciò molti Versi, e nella seconda fece bellissime Traduzioni. Compose nella Poesia Drammatica, oltre -- *La Bianca di Castiglia*, altresì -- *Gli Affanni, ed Amori* -- *La Gra-*

titudine

titudine

Stadine umana --, *La Griselda* --, *La Tergeste*,
Il ritorno d'Asoto --, *La Troade* --, *L'Ifige-*
nia --; e sembrano anche più degne d'ammi-
 razione --, *Il manco male* --, *Il Barone di Bra-*
banza --, *I Consigli di Meneghino* --, e *Il falso*
Filosofo --. L'affluenza del dire, ed il neruo de'
 sentimenti, e de' pensieri, provennero nel Mag-
 gi dalla felicità dell'aperto intelletto, e dalla co-
 gnizione di varie arti, scienze, et idiomi. Per
 così belli ornamenti, e doti dell'animo, giun-
 se al sommo dell'estimazione de' Letterati,
 bench'egli fuggisse l'allettamento di questi ap-
 plausi. Il Gran Duca Cosimo III. richiese con
 premura il dilui Ritratto; e molte, e famose
 Accademie si riputarono a pregio d'aggregar-
 lo tra' loro Alunni, ed in particolare la Fi-
 lergita. Furono impresse le sue *Poesie sacre*,
 in Firenze l'anno 1688, e di nuouo ristampa-
 te in Milano, Torino, e Bologna. Dopo
 avere così bene spesa la vita, e per molti anni
 nella Carica di Segretario del suo Senato, la
 commiuto, come la sua pietà fa sperare, nell'
 eterna, li 22. Aprile 1699. ; e fu sotterrato
 nel Tempio di S. Nazario. Il Muratori ne
 scrisse la *Vita*, e raccolse le *Rime sacre, mo-*
rali, eroiche, amorose, piacevoli, e drama-
tiche; alle quali aggiunse una quantità di *Let-*

tere famigliari; e tutte queste fatiche furono impresse in Milano, l'anno 1700., in cinque tometti, a maggior gloria del dilui nome.

P. D. ROMANO MERIGHI, d' Imola, Monaco, ed Abate Camaldolese, di bellissime lettere adorno, fù molto stimato, nell' Arcadia di Roma, ed in altre dotte Adunanze. Si leggono varie delle sue più scelte *Rime*, nelle *Raccolte del Gobbi in Bologna*, e degli *Arcadi in Roma*. Sono poi comparse separatamente alle Stampe, un' Orazione intitolata -- *Rimproveri agli Accademici Concordi di Ravenna*, in lode del P. Paolo Antonio Zagarelli Veneziano, lor Fondatore, in occasione della sua elezione al Generalato dell' Ordine Camaldolese, l' an. 1691., in Bolog. per il Sarai --, *Le Poesie* divise in due parti --, *La Prima*, stampata in Forlì da Gio: Felice Dandi l' anno 1708. in quarto --, *La seconda* parimente in Forlì, per Paolo Selva. 1708., in quarto.

BARTOLOMEO BAGNARESI.

FRANCESCO COLOMBANI, Dottor di Leggi.

GIO. GIUSEPPE ORSI, Bolognese, figliuolo del Marchese Mario, e di Girolama Castiglioni, potè dirsi nato alle Lettere, amene, nelle quali fece mirabil riuscita. Ebbe ne'

ne' Componimenti sì in prosa , ch' in metro una somma felicità , ed il buon gusto del nostro secolo , e per giungere alla perfezione dell' arte , impiegò in essa tutti i suoi giorni. Dedicò alle stampe di *Costantino Pifarri* 1701., *Bologna* , in quarto --, *Il Canto primo de' Fasti di Lodovico XIV.* --, *Le Considerazioni sopra un libro Francese* , intitolato -- *La maniera di ben pensare ne' Componimenti* , divisa in sette Dialoghi , ne' quali s' agitano alcune *Questioni Rettoriche* , e *Poetiche* -- , Bol. 1703. per lo stesso , in ottavo --, *Lettera scritta ad Agostino Paradisi*, Autore dell' *Ateneo dell' Uomo Nobile* , stampata nel primo Tomo. Venezia 1704., in fog. --, *Quattro Lettere indirizzate a Madama Anna la Fanre Dacier* , dottissima Francese , Bologna 1705. , per *Costantino Pifarri* , in ottavo -- *La Vita del Conte Luigi di Sales* , fratello di S. Francesco , tradotta dal Francese , Bol. 1712. , per lo stesso Impressore , in ottavo --, *Rime diverse* --, stampate nell' ultime *Raccolte di Lucca* , di *Bologna* , e di *Forlì* . Parlano colle debite lodi di questo insigne Soggetto , il *Norcia ne' Congressi letterarj* , il *Crescimbeni ne' Comentarj della Volgar Poesia* , l' *Orlandi negli Scrittori Bolognesi* pag. 165. , ed altri .

DOMENICO SAVLI , poi Conte .

Hh 2

GIO.

GIO: BATTISTA ORSI , figliuolo di Checco , e di Lucrezia di Giuseppe Albicini Marchese di Lodergnano , prese la laurea Dottorale , per compiacere i suoi Genitori ; mà per sodisfar poi il proprio genio , attese solamente alle belle lettere , ed all' arti cavalleresche . Con queste giunse alla maggior eccellenza , ch' aver si possa , talememente divenne , con buona pace degli altri , il più celebre Cavaliere de' nostri tempi in Italia . Dopo aver fatta una gran parte della sua vita in così degni esercizi , oggetto della pubblica ammirazione , in tante Accademie , Tornei , Cimenti di Spada , ed altri ; lo fù ancora più , allorchè da superno lume guidato , entrò nel religioso ritiro de' PP. dell' Oratorio di S. Filippo . Finalmente estratto da quello da Papa Benedetto XIII. , e creato Vescovo di Cesena , l' anno 1725. , resse varj anni con incomparabil zelo quella Diocesi ; mà vedendosi poscia mancar la vita , bramoso di finire con quiete il corso del viver suo , rinunciò il maneggio di quel Pastorale a Monsig. Guido Orfelli . Stando pertanto nella casa paterna , vi venne a morte in età di 69. anni , adì 25. Agosto dell' 1736. , e fù sepolto in S. Francesco di Paola , nella tomba ivi costrutta , assieme con un magnifico Altare , dal suo Genitore , AN-

ANDREA MARCHESI, Cavaliere dell' Ordine di Santo Stefano, e nostro fratello, la di cui memoria non dobbiam defraudare delle meritate lodi. Quanto fosse pronto d'ingegno, di mirabile retentiva, e ben fondato nelle scienze speculative, lo diede a conoscer nelle pubbliche dispute; e quanto nella culta letteratura, ora con Discorsi Accademici, ora con Rime, talvolta all'improvviso prodotte con maraviglia degli Uditori, prova ne fece nelle letterarie funzioni; e molti vi sono ancora, che l'udirono, e ne ponno render buona testimonianza. Avendo egli una somma avidità di vedere il Mondo, scorre non solamente tutta l'Italia, e l'Isole, ad essa appartenenti, mà anco l'Elvezia, la Francia, le Provincie d'Olanda, e una gran parte della Germania, e dell'Inghilterra. Se poi la morte nol colpiva su'l meriggio d'anni trentasei, li 24. Settembre 1706., meditava assai più lunghi, e rimoti viaggi. Molto compose in prosa, ed in metro; mà delle sue Composizioni, a riserva delle latine, fatte nel Collegio di Parma, dalle quali traspare un fondo superiore all'Adolescenza, non ne resta alcun faggioio.

GIACOMO SAVORELLI, Dottor di Leggi.

FL.

242 Memorie de' Filergiti

FILIPPO MERLINI, oggi Conte.

NICCOLO MALDENTI, poi Canonico della Cattedrale, ornato di sagre, e d' amene lettere, oltre le mete dell' ordinario. Egli fù il primo Principe della Accademia Ecclesiastica, istituita in Forlì l'anno 1700., coll' Impresa d' una Nave veleggiante sul mare, e col Motto, *Dirigite vias vestras, & studia vestra*. Soleano farsi le dilei funzioni nella Sala maggiore del Vescovado, in presenza di Monsignor Rasponi, e d' un fiorito Uditorio. In essa trattava il Discorrente dell' origine, e degli errori dell' Eresie; un' altro Accademico facea l' opposizioni, ed il terzo scioglieva i dubbj. Mà questo virtuoso Conforzio ebbe vita assai breve; perchè nel quinto anno, dopo il suo nascimento, s' estinse.

LIVIO GVARINI.

FABBRIZIO GNOCCHI, Filosofo, e Medico.

PAOLO FOLFI, il qual servendo in grado di Maestro di Camera il Cardinal Lorenzo Corsini, allorchè fù assunto al Trono Pontificio, ottenne da lui gl' impieghi di Camerier Segreto partecipante, e di suo Coppiere; colla provvista d' un Canonicato di S. Maria Maggiore. Mancò di vivere l'anno scaduto.

GIU.

GIUSEPPE ALBICINI, Marchese di Lodernano, Conte della Petrella, e di Valdinocce, e Rocca di Girone, alle cui Nozze con Teresa di Pietro Mellini Romana, seguite li 3. Novembre 1693., fecero applausi di Rime i Coaccademici Filergiti, con una *Raccolta*, impressa dagli Eredi del Zampa, ed intitolata -- *L' Api in tributo* --.

GIUSEPPE de' Conti BRANDOLINI, oggi Capitano de' Fanti in Ferrara.

GIO. ORSICIO AVGUSTINI, poi Canonico della Patria.

GIACOMO BALDUCCI, consumato Giurista, esercitò l' Uditorato delle Ruote di Bologna, e di Genova, prima d' essere scelto per intimo Consigliere, e creato Governatore di Parma, dal Duca Francesco. Unì alla professione de' testi legali, anch' il diletto della cultura letteratura; e lasciò di sè lunga fama coll' Opere date alle stampe. Anno queste per titolo -- *Josephi Ramonij Consiliorum libri, cum Observationibus Jacobi Balducci I. V. D., & Advocati Foroliviensis: Parma apud Franciscum de Rosatis, anno 1695.* Sono ripartite in trè Tomi; nel quarto poi si contengono *Decisiones Rota Romanae, aliorumque Tribunalium, selectae ad materiam Consiliorum Ramonij,*

nij , & *Observationum* . E nel quinto *Rotæ Civilis* , & *Eriminalis Reipublicæ Jannensis* , & in *supremo Farnesæ Domus Consilio Decisiones* : Parma typis Pauli Monti , 1703. Mentr' era chiamato , e passar dovea alla Carica d' Uditor Fiscale di tutto lo Stato di Siena , e preparava altre dotte fatiche pe' torchi , finì la vita .

TITO TORELLI , figliuolo di Sebastiano , e di Antonia Saffi , e fratello de' Monsignori Tommaso , e Cosimo , in oggi Conte di Falcino , all' Arcadia di Roma , e ad altre letterarie Adunanze associato , merita d' esser distinto per li fregi del suo sapere . Affai diletto della toscana , e latina Poesia ; e qual' arte in esse abbia , vedesi da Sonetti , dalle Canzoni , e dagli Epigrammi , sparsi in molte Raccolte . Nè certamente con minor genio , e profitto applicossi alle materie d' Onore , nelle quali è divenuto autorevole ; e se mai volesse risolversi di dare alle stampe il suo *Gran Dizionario Cavalleresco* -- già terminato , e diviso in due tomi ; farebbe il suo nome , anche più conosciuto presso degl' eteri . Sono stati tradotti dal suo bell' ingegno , in arguti Madrigali , e Sonetti , gli *Epigrammi di Marziale* -- , ai quali fa un' evidente torto in non pub-

pubblicarli. Trà l' altre sue Rime , che sono comparse separatamente alla luce , v' è un *Parnegirico* in sesta rima , uscito dal torchio di *Giuseppe Selva*, l'anno 1700., intitolato -- *La Tomba alle glorie di S. Francesco Saverio* --; e dalla stessa stamperia un'Ode , la quale porta per titolo -- *Gli spettacoli a gloria di detto Santo* --. Vive ancora ; mà non potendo più contribuire l' opera sua all' amata Accademia , fa supplire il figliuolo , *Bali Conte Bastiano* , che si dimostra passionato amator delle lettere , e degno germe d' una tal pianta.

GIACOMO MAZZONI , Avvocato.

VINCENZO PIAZZA , Parmeggiano , figliuolo del prelaudato Cavaliere Cristoforo , vestì com' il padre l' abito Cavalleresco di S. Stefano ; e se ne vede Memoria in marmo nel Tempio della SS^{ma} Trinità in Forlì ; ed inoltre è Conte di Riccetto , e Marchese di Cassio nel Ducato di Parma ; feudi ottenuti per sè , e discendenti , in premio de' prestati servigj alla Casa Farnese . Le belle , e pregiate doti , che ricevette per dono singolare della Natura , vennero da lui coltivate ne' ministerj politici della Corte , e nel consorzio delle muse in Parnaso . Servi in grado di Maestro di Camera il Serenissimo Duca Antonio , il qual tenne sempre in som-

I i

ma

ma estimazione i di lui prudenti configlj , ed eruditi talenti . Impiegò questi Vincenzo in comporre con maravigliose invenzioni , non ancora compiuto il quinto lustro dell'età sua, un' Eroico Poema in ottava rima , intitolato -- *Bona Espugnata da' Cavalieri di S. Stefano* --, uscito con infinito applauso dalla stamperia Ducale l'anno 1694., ed ultimamente ritornato in luce con bellissime aggiunte , e cangiamenti di versi , per *Alessandro Fabbri* , in *Forlì* . Nella 2. Parte del *Budrioli* , a cart. 531. , e seguenti leggonfi molti dilui *Sonetti*, e così ancora in altre *Raccolte* , lavorati con tutta l'arte; perciò meritamente è tenuto in alto pregio da' Letterati , e dalle prime Accademie d'Italia , alle quali è aggregato . L' Adunanza stessa degli Arcadi si prese il pensiero di far istampare una sua Pastorale , detta -- *L' Eudomia* , in *Roma per Antonio Rossi* , l' anno 1717. --; e tal pensiero invero è il miglior' elogio , che possa farsi a' dilui notissimi meriti . Ommetteremo pertanto quelli , che li vengono da altri Scrittori tessuti .

IPPOLITO de' Conti BEVILACQUA , Veronese .

LUIGI de' Conti NOGAROLA , Veronese , fu molto considerato nell' Accademie ,
pel

pel fondo del suo sapere , e per l' ufo lodevole ; che ne fece in degni Componimenti . Espose in varj *Sonetti* i titoli di lode , attribuiti alla SS^{ma} Vergine nelle Litanie ; e compose ingegnosi *Ragionamenti* , pronunciati con plauso nella Colonia Arcadica della sua Patria , come scrive il Marchese *Scipione Maffei nella Verona Illustrata* , lib. 5. col. 245.

FRANCESCO de' Conti TOZZONI , Imolese .

GIO: CARLO MARCHESELLI , Riminese .

GABBRIELE SOARDI , Riminese .

GIUSEPPE LANZONI , da Ferrara , Medico , Filosofo , Oratore , e Poeta ; titoli da lui meritati , per essere in quelle facoltà ben fondato , mà più d' ogni altra scienza nella Poesia . Del suo bell' estro , e modo di rimeggiare n' abbiamo i saggi nella *Prima Parte della Raccolta del Budrioli* , a cart. 453. , e seguenti , ove si leggono molti di lui *Sonetti* , e graziose *Canzoni* . Lesse le discipline filosofiche nell' Università della Patria ; dalla serietà delle quali , spesso rapito dal genio , passava al dilettevole intertenimento di compor versi . Andando in giro ora in istampa , ed ora in iscritto in leggiadri lavori del suo intelletto ,

I i 2

venne

venne ammesso in varie rinomate Accademie d'Italia; e per la fama di sua dottrina, comprovata dall'Opere pubblicate, anche in diverse di là dai Monti. Compose molto in materie pertinenti alla Medicina, ch' era la dilui professione; ed i titoli delle sue fatiche impresse sono -- *De Balsamatione Cadaverum* --, *Citorlogia* --, *Zerlogia practica de Animalibus*, ad *Medicinam facientibus* --, *Additiones ad Olai Borrichi &c. Adversaria* --. *Consultationes Medicae* --, *De Luctu mortuali Veterum* --, *De Iatro-Physicis Ferrariensibus* --, *De Clysteribus* --, *De Saliva humana* --, *De Lacrymis* --, *De Febre quartana* --, *Scholia ad Meynichin. Observation. Medic.* --. *Ad Academiam Curiosorum Germania* --, *Praelectiones ad Lectionem primariam Philosophia* --, *Delle Corone*, e *unguenti degli Antichi* --, e molte -- *Lettere erudite* --. Altri, mà inediti rimasero de' suoi parti. Il Catalogo di tutte queste Opere viene registrato da *Ferrante Borsetti nella Storia dello Stadio di Ferrara, lib. 3. pag. 261.* Quanto dunque egli fosse erudito, può ben comprenderfi dalle materie, in cui scrisse, e dalla perizia, colla quale seppe trattarle. Sendo già settagenario, pagò il tributo alla morte l' anno 1730., e fù sepolto in

in S. Maria della Rosa. Di lui parla diffusamente *Gio: Giacomo Mangeti, nella Biblioteca Medica.*

PIETRO PAOLO ORCEOLI, Cavaliere di S. Stefano.

ROSA BRUNI, da Orvieto, amò le lettere, ed in particolare la Poesia: pregi rari nel sesso Donnesco, e così più stimabili. Recitò ella varie volte tra' Filergiti, i quali applaudendo al suo bel talento, la fecero descrivere nel loro Ruolo. Veggonsi i saggi delle sue Rime nella *Raccolta*, fattasi in occasione dello Scoprimiento della Cupola di S. Maria del Fuoco, l'anno 1706.

GIULIO CESARE GRAZINI, Dottor di Leggi, e Canonico di Ferrara, e nell'umana letteratura assai rinomato. Egli illustrò non solamente l'Accademia degl'Intrepidi nella Patria, mà ancor l'Arcadia di Roma; della quale, pe' meriti de' suoi arguti Componimenti, fù creato Vicecultode. Ivi finì di vivere l'anno 1732., e venne consegnato al sepolcro in S. Salvatore delle Copelle. Lavorò con tutto l'artificio, ed il buon gusto la -- *Parafrasi della Poetica d' Orazio, in terza Rima, stampata in Ferrara l'anno 1698. per il Pomatelli in quarto --, I Sonetti sopra*
l'Im.

D'Immacolata Concezione di Maria Vergine, in Roma 1720., in dodici -- . Molte altre *Poesie* si leggono nella *Raccolta delle Rime Ferraresi*, ed in quella ancor *dell'Arcadia*. Si conservano poi trè Volumi di *Lettere erudite*, dall'Arciprete *Girolamo Baruffaldi*, suo Allievo, il quale dilui parla colla dovuta lode nella *Dissertazione -- De Poetis Ferrariensibus --*.

VINCENZO BERNARDI, Sacerdote, e Rettore di S. Lucia.

P. D. ROMOALDO LUCCHESINI, da Lucca, Monaco Camaldolese.

GIO: BATTISTA ZAPPI, Imolese, Avvocato nella Curia Romana, celebre nella Disciplina legale, mà in oltre assai più nella Poetica. A questa fu così affezionato, che preferilla sovente all'esercizio di quella, da cui certamente poteva ritrarne maggior vantaggio. Leggonfi le sue *Poesie*, composte con arte degna d'immensa lode, e con il gusto più fino, nelle *Raccolte d'Arcadia*, e dell' *Accademie di Lucca*, di *Bologna*, e di altre Città, che si pregiarono d'aggregarlo ai loro letterari Conforzi, facendo applauso alle dilui ingegnose, e nobili produzioni. Il Canonico *Francesco Maria Mancurti*, ragguardevole Letterato, e suo Concittadino, scrisse la dilui *Vita*; alla quale rimettiamo, chi ne de-

ne desidera più minuto ragguaglio; ed è impressa nella *Quarta Parte delle Vite degli Arcadi Illustri*.

GIO: BATTISTA BONDÌ, Sacerdote, cultore dell' eloquenza, nella quale, sebben' alquanto oscuro, per l' altezza de' suoi concetti, diede tuttavia a conoscere d' avere un gran fondo. Compose molto in prosa, ed in versi; contuttochè non rimanga altro di lui alle stampe, a riserva de' *Sonetti* volanti, senonchè -- *Il Discernimento della Perfezione, Opera del P. D. Giannantonio Sianda, Cisterciense* --, tradotta dal latino in volgare, con tanta eleganza, e politezza di stile, che non è facil cosa a decidere, se meriti maggior lode, o chi ne fù l' Autore, o pure chi ne fece la Traduzione. Fù impressa dalli Marozzi l' anno 1735.

GIO: TOMMASO NESSOLI, pubblico Professore d' umane lettere.

PETRUCCIO FIORINI, oggi Conte della Petrella.

GIORGIO VIVIANO MARCHESI, ora BONACCORSI, Cavaliere, e Bali dell' Ordine di S. Stefano.

FRANCESCO ROSSI, Dottor di Leggi.

GIO: BATTISTA MORGAGNI, figliuolo di Fabbrizio, e di Maria Tornielli, dottato

tato d'ingegno , di memoria , e di sì rari talenti , che coltivari con indefessa fatica , poi diedero quel frutto , ch' ammira al presente tutta la Repubblica letteraria . Per epilogo delle sue lodi basterà dire , ch' egli è nel novero di que' pochi Italiani , che presso le Nazioni straniere , adulatrici della lor gloria , sono tenuti in gran pregio . Il suo sapere , non si restringe alla perizia dell' una , e dell' altra lingua , e particolarmente della latina , ch' a perfezione possiede , ed alle lettere umane , nelle quali è eccellente ; mà si diffonde nelle scienze speculative , e soprattutto nell' Anotomiche ; in cui è giunto a tal segno , che viene dalla fama descritto per il primo Anotomico de' nostri tempi . Sono molti , e molt' anni , che tiene la prima Cattedra dell' Anotomia in Padova ; e con tanto plauso , che la Regia Società d' Inghilterra , l' Imperiale di Russia , la Regia delle Scienze in Parigi , e molt' altre Accademie anno ben volentieri ne' loro Catalogi registrato il dilui chiaro nome . Mà più solidi onori egli procura alla sva memoria , coll' Opere date alle stampe ; i titoli delle quali sono i seguenti :
*-- Adversaria Anatomica Prima: Bononi: 1706.,
 typis Ferdinandi Pisarri, Lugduni Batavorum
 apud*

apud Conradum Vishaff, 1714. , & Patavij
 apud Cominum 1719. --, Altera, & Tertia,
 1717. --, Quarta, Quinta, & Sexta, 1719,
 ex Typographia Comini, in quarto --; le quali O-
 pere furono ristampate da Gio: Arnolfo Lan-
 gerak in Leiden --, Nova Institutionum Me-
 dicarum Idea, Patavij 1711. , in quarto --,
 Epistola de Lumbricis --, è stampata in Con-
 siderationibus Vallisnerij: Patavij, in Semi-
 naria 1710. , e coll' Opere del Lancisi, Geneva
 1718. apud Perachon --, Epistola de Anato-
 micis Bastachij Tabulis: Roma cum Tabulis
 Lancisij, 1712. apud Franc. Goussagham, &
 Geneva cum Theatro Anatomico Mangeti 1717.
 apud Cramer --, De Vita Dominici Guicciardini
 Commentariolum, cum Centuria 4. Ephim. Acad.
 Norimberg. , 1715. , apud Vuolphangum Michael-
 son, & Geneva cum Operibus Guicciardini,
 1719. apud Cramer --, Observationes Ana-
 tomico-Medicae in Cent. 4. Academ. Norimb. 1717.
 apud Michaelson --, Sono anch' impresse le se-
 guenti dottissime Epistole --, De Veneni genere,
 quae Cleopatra eximilis est, 1719. Roma typis Jo:
 Maria Salvioni --, In Aur. Cornelium Celsum,
 & Q: Serenum Samonicum, 1711. , Patavij apud
 Cominum in quarto, & in Haia apud Albert
 1724. , in quarto --, De tertio Sex: Julij

Frontini Consulatu, extat cum Frontino de
 Aquaductibus: Patavij 1722. typis Seminarij
 --, Epistola Anatomica duae, Lugduni Batavorum
 1717. apud Jo: Kerahim, in quarto --,
 De cystis felleae Calculis: extat in 2. vol.
 Actor. Accad. Natur. Curiosorum Norimb., 1730.
 typis Adelbulensis --, In Fragmentum Cassinense
 libri quarti M. Varronis de Lingua Latina,
 extat in tom. 4. Collect: Scientific., Venetijs
 1731 apud Zane --, De plerisque Vula, &
 Pharurgis musculis, extat in Commentarijs de
 Bon. Scientiarum Instituto, 1731. apud Vul-
 pium --, De posthumis Vualsalva Dissertatio-
 nibus; extat in eisdem Commentarijs --, Episto-
 la quatuor in Scriptores Rei Rusticae, & Vegetii,
 de mala Medicina: extat in tom. 2. Scriptor.
 Rei Rusticae, Lipsiensis editionis 1735. apud
 Fretab: --, In Vitruvij locum, ad Rem Me-
 dicam pertinentem, extat cum Joannis Palen-
 exercitationibus Vitruvianis secundis, Pata-
 vij 1739. typis Semingrij --, Responsum Me-
 dico-Legale super Judicio Obstetricum de
 Mulieris Virginitate: extat Roma 1739., ty-
 pis Rev. Camera, in fol. --, Sono ultimamen-
 te comparse alla luce -- Epistole Anatomice
 duodeviginti, ad Scripta pertinentes Anto-
 vij Maria Valsalva, Venetijs 1740., apud
 Fran.

Francischi Pitteri --, la qual' Opera à avuto tanto spaccio, che lo stesso Impressore, al presente ne fa la seconda edizione. Non dobbiam poi tacere, per motivo di gratitudine, e di giustizia, l'eruditissima, e lunga *Lettera Latina*, che ci scrisse li 25. Giugno 1729., per vendicare dalla taccia, che dà il *Giraldi* al fedelissimo *Biondi*, d'aver corrotti i Testi d'Eusebio, ad oggetto di rapire al Frioli, e donare alla nostra Patria, On: Cornelio Gallo: ella è piena di mirabile erudizione, da gravissime autorità confermata, ed al certo degna d'esser ammirata da' viventi, e da' posteri nelle stampe. Tiene inedite molte *Pistole Teologiche*, e *Consulti Medici*, fatti ad istanza di varj Sovrani, e gran Personaggi, ch'anno desiderato il dilui parere in gravi indisposizioni. Non si finirebbe mai, se volessero allegarsi le lodi, ch'a lui vengono date da quasi infiniti, e da primj Scrittori del nostro secolo.

GIO. BATTISTA SANTUCCI, Lucchese, Canonico della Collegiale de' SS. Giovanni, e Reparata; Dottor di Leggi; e non solamente in quelle, mà ancor nelle lettere più belle, e culte famoso. Una tale rinomanza acquistossi, colla recita d'erudite Composizioni; fatta nell'Accademie della Patria, e di Bologna.

A' esercitata con molto credito l'Avvocatura, letto, il Gius Civile, e Canonico, e la Teologia morale, ed anco fatta sentire da' Pulpiti l'energia di sua facondia. Per lo spazio di più d'un lustro è stato Vicario Generale della Chiesa Lucchese, ed ora è Vicario Foraneo dell' Arcivescovado di Pisa, nelle Terre del Dominio Lucchese. Meritosi perciò gli encomj di varj Scrittori, e trà gli altri del P. *Francesco Maria Galuzzi* nella Vita del P. Paolo Segneri giuniore, a cart. 155. Quanto poi sia eccellente nel rimeggiare, può vedersi da un suo *Capitolo*, stampato trà le *Rime* di Gio. Battista Fiorentino, nel tomo quinto.

ALESSANDRO de' Conti SAVIOLI, Padovano.

GIROLAMO BARUFFALDI, Ferrarese, già Canonico, e Lettore della Sagra Scrittura, e dell' Umanità in Patria, ed in oggi Arciprete dell' insigne Terra di Cento, benemerito delle lettere, come ne fanno fede le molte, e dotte sue Opere, intorno le quali impiegò con lode i suoi giorni. I titoli delle latine sono -- *Dissertationes de Poetis Ferrariensibus: Ferrarię per Bernardinum Pomatellium, anno 1698. --, Dissertatio de Præfatis,*

ris, ejſdem typis 1713. -- Schediaſma de Ar-
 mis Conſoſialibus: Ferraria per Barberium
 1715. -- Ad Rituale Romanum Commentaria,
 in fol. Venetijs ex Typographia Balleoniana,
 1731. -- L' Opere volgari poi ſono, quelle
 cioè in proſa -- Annotazioni all' Offervazio-
 ni del Cinonio ſopra le Particelle; ed Annota-
 zioni ſopra il Trattato de Verbi: per il Poma-
 zelli 1709., e 1711. --, La Vita della B. Cat-
 terina Vigri --, Del B. Giovanni Neopomuce-
 no --, Della B. Beatrice Eſtense --, Di S. Coſi-
 dola --, Varie Orazioni funebri --, Diſcorſi
 Accademici --, Lettere erudite --, Offervazio-
 ni Critiche --, Operette Spirituali --, ed al-
 tre coſe ſtampate in Ferrara, Venezia, Bolognà,
 e Faenza; e quelle in verſi ſono -- Le Rime
 ſcelte de' Poeti Ferrareſi --, La Tabaccheide,
 Ditirambo --, Cheſia, ſcena paſtorale --, Cin-
 quanta Sonetti ſopra le Maſſime di S. Catter-
 ina Vigri --, L' Ezelino, Tragedia --, La Gio-
 caſta, Tragedia --, Il Poeta, Comedia --, I
 Baccanali, colla dichiarazione de' Vocaboli --,
 La Via della Croce --, Il Canto XV. di Bertol-
 do --, Le Veggie, Rime --, Il Grillo, Poema
 -- Silvano, Baccanale --, Gli Oracoli delle
 Colombe --, ed Il Concilio de' Pianeti --, tut-
 ti impreſſi in diverſi luoghi. A' ſotto il tot-
 chio

chio di Lelio dalla Volpe, la *Coltivazione della Canape* .., in otto libri. In somma Girolamo, qual'Ape indultre, è sempre intento a compor nuovi favi.

LEONE ALBERICI, da Orvieto.

AN. M. D. C. C. I I.

LODOVIGO PIAZZA, fratello del Cardinal Giulio, e Conte di Ricetto, nacque il primo Aprile 1678.; ed in Roma, ove fece una gran parte della sua vita, apprese non solamente l'umane lettere, mà anche le Filosofiche, e Teologiche, con tanto profitto, che nelle dispute ordinarie, si faceva ammirare per un prodigio d'ingegno. In età anch'immatura, diede alle stampe un'Opera scenica, intitolata *La Ragione trionfante d'Amore* ..: mà poi col progresso degli anni, e collo studio perfezionossi nell'Oratoria, e nella Poetica.; giungendo al gusto più fino di quelle scienze. Riuscì in particolare nella Lirica con maggior perfezione, e lavorò belle, e graziose Canzoni, le quali farebbono per verità degne di ducce. Una se ne legge impressa da *Giuseppe Selva* nel 1702.; intitolata *Voti Poetici per la Pace d'Italia* ..: Fù ancor versato nelle

Sagre

Sagre Carte, e ne' Santi Padri; onde compose un'intero *Quaresimale*, con tanta felicità, ch' oltre d' erudizione, eravi nascosta una gran forza di spirito, per commuoveré gli Uditori. Veggonfi ne' *Secondi saggi de' Filergiti*, impresselle dilui - *Riflessioni sopra il Sonetto 110. del Petrarca*. Molto più avrebbe composto, se la morte, che non perdona, nè alle virtù, nè agli anni, non l' avesse rapito, in età di 48. non ancora compiuti, di 11. febbrajo 1726., come ricavasi dalla *Vita*, che dilui scrisse *Lodovico Balducci*, ed inviò alle prime Accademie d' Italia, alle quali era ascritto, ed è stampata dal *Dandi*. Ma sopra ogni altra Accademia, egli amò con isvisceratezza la Filergita, e procurò finchè visse il dilei decoro, ed aumento.

A N. M D C C I I I.

P. D. FLORIANO MARIA AMIGONI,
da Meldola, Monaco Camaldolese, ed in oggi Abate di S. Salvatore in Forlì; fu eletto Generale del suo Ordine l' anno 1730. Quanto vaglia nel rimeggiare, se ne vedono i saggi nella *Raccolta del Budrioli part. 2., a carta 135.*, e seguenti.

P. D.

P. D. APOLLINARE MONTANARI, da Bagnacavallo, anch' esso Monaco, che possiede l'Abate della predetta Congregazione.
 FILIPPO ASTALLI, Romano, Marchese di Sambuci.

OTTAVIO RINGHIERI, figliuolo del Co: Pompeo, e di Anna parimente Ringhieri, Bolognese. Dottor di Legge, e di Sacra Teologia, Canonico della Metropolitana, e pubblico Lettore. Per l'ingegnose Composizioni, fatte in prosa, ed in metro, nonchè in gran concetto presso degli Eruditi, e venne con applauso aggregato alle primarie Accademie, e tra l'altre alla Filergita, che tuttavia lo riguarda com'uno de' suoi più illustri ingegni. Portando egli militando in Italia, e in Francia, raccolse con notabil fatica, molti tomi di Statuti, di Costituzioni, e di Bolle, ad essa spettanti. ~~Di questi Volumi~~ *Manoscritti di lettere di Monsignor Gio: Battista Agocchi --, Vespignattro Volumi, parte stampati, e parte inediti, di Domenico, e di Francesco Odespreb di On.* Diede poi in luce varie *Poesie volgari, e latine*, parti ben degni della sua dotta Musa; similmente compose un libro Spirituale, il cui titolo è -- *Il vero punto dell'eterna salute, e della felicità della Repubblica Cristiana.*

In ricompensa delle sue segnalate virtù , e degli esemplari costumi , fù creato li 11. Aprile 1736. Vescovo d' Affisi ; alla qual Chiesa , con gran profitto dell' Anime a lui commesse , presiede .

GIANTADDEO , de' Marchesi CANALI da Rieti .

P. D. PIETRO CANNETI , da Cremona , Monaco , Abate , e finalmente Generale de' Camaldolesi , eletto l' anno 1719. Fù a vero dire il Canneti , uno de' più Letterati della sua età , e versatissimo in ogni sorta di scienze ; della cui vasta erudizione , noi n' abbiamo gustato più volte , con sommo piacere , i saggi , sendoci congiuntissimo per vincolo d' amicizia . Ebbe egli maggior propensione alla Poesia Latina , ch' all' Italiana ; e di quella se ne vedono le pruove , in una -- *Centuria d' Epigrammi* -- , stampata nella *Raccolta de' Concordi : in Bologna per gli Eredi del Benacci* 1687. -- . Sappiam di sua bocca , che ancor fù l' Autore , sebbene non v' è il di lui nome , del libro intitolato -- *Compilatione de' privilegj , facultà , e giurisdizioni della Famiglia Meniconi : in Perugia , presso il Costantini* 1719. -- . Nella qual Opera si vede l' innesso , a maraviglia ordinato per mezzo d' Alberi genealogici ,

L 1

di va-

di varie nobilissime Stirpi, unite di parentela, a quel ragguardevol Lignaggio. Finì la vita in Ravenna, mentre godeva il Generalato, ed insieme per dispensa Pontificia, l'insigne Badia di Classe.

VINCENZO CORONELLI, di Patria. Ravennate, gloria, ed ornamento de' Minori Conventuali, Cosmografo della Repubblica, e Lettore d'Astrologia, e Geografia nell'Università di Venezia. Egli pe' meriti della sua vasta letteratura, fù inalzato alle prime Cariche, e finalmente a quella di Generale della sua Religione, l'anno 1701. Scrisse, parte di mano sua propria, e parte di mano altrui Opere di mole sì grande, che spaventano chi le vede, e sembrano impossibili a compilarli nel breve corso della vita d'un Uomo. Queste fatiche gli guadagnarono tanta fama, che venne ammesso con applaudite aggregazioni all'Accademie più rinomate d'Italia; nè la nostra de' Filergiti fù l'ultima ad accettarlo. Sendo nato appunto alle lettere, volle affine d'incitar gli altri alla cultura delle medesime, fondare nel suo Convento in Venezia, quella degli Argonauti. Stancò dunque i torchj coll'impressione di molti, e grossi volumi, ne quali viverà eterna la sua memoria. Il loro titolo è il

è il seguente. -- *La Biblioteca Universale*, o *sia Gran Dizionario Istórico-Geografico*, in 45. Volumi in foglio, de' quali ne sono usciti alla luce solamente sette, in Venezia per Antonio Timarvi; oltre altri -- *Dieci Volumi figurati*, in foglio grande --, *La Cronologia* di III. Tomi già impressi in varj linguaggi --, *L' Istoria delle Religioni d' ogni Nazione* --, Di più due grandi globi, l' uno Celeste, e l' altra Terrestre; moltissime Carte geografiche, cosmografiche, tipografiche, idrografiche, e icografiche, di Piante, di Vedute, d' Elevazioni di Città, di Case, e di Rive di Mare, colle loro Descrizioni istoriche, e geografiche, stampate in molti Paesi; dimodochè resta attonito l' occhio solamente in mirarle, non che la mente in considerare l' inesplicabil fatica, di chì le compose. Mà la morte, che romper suole i disegni degli Uomini, rapì agli Eruditi, colla diluvita, la speranza di veder uscire dai torchi, il residuo del suo gran Dizionario.

A N. M D C C V.

ANTONIO CONTIGVIDI BAGNO,
Mantovano, figliuolo di Gio. Francesco Marchese di Montebello, di Cusercoli, di Fontanafredda,

nafredda, di Rivoschio, e di altri feudi, e di Maria Anna Delmati. Sortì dalla Natura un' indole proclive alla pietà, ed alle lettere, alla quale corrispose con ben regolati costumi, e con infessa fatica. In occasione, che fece i suoi primi studj in Forlì, recitò più volte degni Componimenti tra' Filergiti, i quali ammirando i di lui singolari talenti, lo ricevertero con applauso nel lor Conforzio. Passato finalmente a Roma, e fatte conoscere la prudenza, e le amabili qualità, di cui era arricchito, venne da Clemente XI. dichiarato suo Cameriere d' Onore, ed in appresso provitto della Mitra Vescovile della Patria, li 4. Aprile 1719. Nel governo della Chiesa alla sua cura commessa, si spiccare lo zelo, la benignità, e l'altre doti, che lo rendono amato, e rispettato da tutti.

FRANCESCO MORATINI, Dottor di Leggi.

RUTILIO PARACCIANI, Romano.

TOMMASO de' Conti DALL' ASTE, la cui virtù, congiunta ad una somma premura de' vantaggi, e della gloria dell' Accademia, mosse i Colleghi a far scelta di sua persona per la Carica di Secondo Assistente, l'anno 1726.

AN-

Parte Terza. 265

ANDREA SAFFI, felice nel rimeggiare, per la facilità della vena, per l'ingegnose invenzioni, e per lo buon gusto, con cui sapeva maneggiare le Rime:.. mà immaturo ancor d'anni, fù costretto di cedere all'inesorabil morte.

MARTINO DA VALLE.

GIUSEPPE PORTIO.

AN. M D C C V I I I.

BENEDETTO ROSETTI, Dottor di Leggi, e in oggi Conte di Mangialupo.

ANDREA AUGUSTINI, Dottor di Leggi, poi Canonico della Cattedrale indi amogliato.

CARLO FRANCESCO ZAMPICCOLI, Dottor di Leggi.

ACHILLE MERLINI.

BATTISTA SERUGHI.

NICCOLA MORATINI, della cui arte, nell' Oratoria, e nella Poesia può farne retto giudizio, chiunque a udite nell' Accademie le dotte sue Composizioni, lavorate con mirabile ingegno, e con isquisito gusto. Egli è invero, senza taccia d' adulazione, uno de' più stimabili ornamenti di questa letteraria Adunanza, ed il nostro maggior sostegno, occupan-
do

do per l' appunto la carica di primo Assistente.

AN. MDCCXVIII.

P. LEOPOLDO CURTI, Nob. Veneto, della Compagnia di Gesù, poscia Secolare.

P. PAOLO SANI, Bolognese, Diffinitore perpetuo de' Minori Conventuali. Riuscì ne' pulpiti, e negli cruditi congressi un facondo Oratore, e un' arguto Poeta; ed assai più avrebbe illustrato il suo nome, se la Parca crudele non gli troncava lo stame vitale, in età ancor robusta. Veggonfi nondimeno alla luce, impressi dal *Volpi in Bologna l' anno 1726., due tomi., uno di Prediche, e l' altro di Panegirici, e di Orazioni Accademiche; e nelle Rime de' Poeti Illustri del Budrioli part. 2. pag. 389., e segu.: una Canzone, e varj Sonetti*, da cui si scorge il bel modo, ch' avea nel comporre.

RUGGIERO CALBI, da Ravenna, Filosofo, Medico, e celebre Rimatore de' tempi nostri. Egli diede alla pubblica ammirazione, per la Stampa dell' *Archi in Faenza l' anno 1715., la - Filosofia naturale, esposta in Sonetti -*, e per *Anton Maria Landi in Ravenna*

na, la -- *Filosofia morale* -- spiegata in un
 consimile metro; quali materie, sebbene astru-
 se, ed opposte alla dolcezza del verso, sono
 state dal suo sapere egregiamente trattate. A-
 parimente un *Canto* in ottava rima, nel Poe-
 metto intitolato -- *Le Vocazioni* --, e molti
 -- *Sonetti nell' Opuscolo*, che comparve in Ra-
 venna alle stampe l' anno 1713., col titolo
 -- *Cilanda Olimpia, Ninfa del Viti* --. Al
 presente lavora un *Poema* sulla maniera di
 Dante, chiamato -- *Della Morte* --, di cui già
 ne sono composti dodici canti; e con tali in-
 gegnosì lavori v'è provvedendo all' immortalità
 del suo nome.

BARBAZIANO MERLINI, Marchese.

AN. M D C C X X.

GIO. BATTISTA de' Conti GADDI;
 Dottor di Leggi, Governator di Magliano in
 Sabina, poi di Tigliole in Piemonte, indi Ca-
 nonico della Patria, sendo nelle sacre, ed u-
 mane lettere ben' istruito, fece uscir dalle
 stampe varie Opere, veridici testimonj di quan-
 to ei vaglia. Papa Clemente XII. aggregol-
 lo trà suoi Camerieri d' Onore, e molto si
 compiacque de' famigliari di lui colloquj. Ri-
 tiene

tiene ancor questo grado, sebben nel numero de' Sopranumerarj, sotto il Regnante Benedetto XIV. I frontespicij dell' Opere pubblicate sono i seguenti -- *Scorta fedele dell' eterna salute, in Roma 1708. nella stamperia di Giuseppe de Martijs, in dodici --. Gemma Clericalis, stampata in Forlì --. Speculum sacrum, in quo spectantia ad Cardinalatus dignitatem continentur --, Imago Pastoralis, ad mentem Divi Pauli in Epistolis ad Titum, & Timotheum, Roma apud Anton. de Rubeis 1735., Opera piena di bellissime erudizioni, e molto applaudita --, Roma nobilitata nelle Fabbriche, ed il Campidoglio illustrato dalla Santità di Papa Clemente XII. --. Godono pure il beneficio della stampa varie -- *Orazioni latine, e volgari --, una intitolata -- Le Fiamme Innocenti --, in occasione della Festa introdottasi in Roma della Santissima Vergine del Fuoco, ed altre in lode del Cardinal Giulio Piazza, e de' Sommi Pontefici Clemente XI., Benedetto XIII., e Clemente XII. Ora tiene per le mani -- *Summa Cardinalatus --, la quale quanto prima entrerà sotto i torchj.***

GIUSEPPE ROSSI, Napolitano, Dottor di Leggi.

D. FRANCESCO MARIA, Marchese dell'

dell' ANTOGLIETTA, da Taranto, Soggetto dottissimo, ed in particolare nella Poesia eccellente. Udita, ch' egli ebbe fino dagli ultimi Confui d' Italia, la fama de' Filergiti, invaghissi d' esser ammiesso nel loro Conforzio; e con graziosissime Rime ne chiese l' aggregazione. L' Accademia, informata de' suoi alti meriti, volentieri glie la concesse; ed accompagnar volle il Diploma con un Sonetto risponsivo, prodotto dalla faconda mente d' Andrea Saffi, cui ne diè l' incombenza.

LODOVICO MALDENTI.

P. BROGLIA de' Conti BRANDOLINI, della Compagnia di Gesù, per letteratura, per integrità di costumi, e per zelo di propagare la nostra S. Fede, degno di tutta l' estimazione. Alle chiamate della voce di Dio, ottenuta licenza da' Superiori, partì d' Europa l' anno 1708., cercando un largo campo, per seminarvi la Dottrina Evangelica, che finalmente nel 1710. trovò nel Madurei, Majssur, e Carnate. Quivi, per lo spazio d' un' intero novennio, convertì gran numero d' Infedeli, che miseramente viveano trà le tenebre della superstizione. Quanti sudori spargesse, quanti pericoli incontrasse nell' esercizio del suo Appostolato, troppo farebbe lungo il ridire.

M m

dito

dito da quelle parti, in qualità di Procuratore, per affari di sommo rilievo in Europa, seguì il di lui ritorno in Italia, e alla Patria l'anno 1720., in cui dal Principe dell' Accademia, Conte Fabbrizio Monsignani, suo cugino, fù proposto, e con universale godimento accettato tra' Filergiti. Dopo quattordici anni di dimora fatta in Portogallo, ed in Roma, ripigliò il cammino, ove avea lasciato il cuore, l'anno 1734.; mà appena giunto alla Città di Goa, vi fù con suo dispiacere fermato dalle cariche di Provinciale di quella vasta Provincia, e di Visitatore delle riferite Missioni. In questi impieghi mena il residuo de' suoi giorni; e se non gli è permesso colla predicatione, ~~al certo colle premure~~, e coll' orazione coopera alla dilatazione dell' Vangelo, per acquistar nuove anime a Dio.

MARIA BATTISTA VITELLESCHI, da Foligno, nata da Ottavio, e da Flaminia Mavruzzj, de' Conti della Stacciola da Tolentino, riuscì una di quelle Eroine, che recarono splendore non ordinario al suo sesso, e fecero quasi invidia al virile. Sendo dotata dalla natura d' assai rari talenti, diedesi a trafficarli indefessamente tra' letterarj esercizi; e sopratutto nella Poesia Italiana, che maneggiò con un
arte

arte mirabile, come autentica pruova ne fanno i di lei vaghi Componimenti, impressi in varie Raccolte. Quindi si mossero molte famose Accademie a registrare il suo chiarissimo nome ne' loro Ruoli, e trà questi l' Arcadia di Roma, e la Filergita di Forlì. Benchè fosse invitata a splendidi maritaggi, per le pregievoli doti della chiarezza del sangue, e d' una graziosa avvenenza; dispreggiando nondimeno gli allettamenti d' ogni umana fortuna, volle serbare il fiore della verginità, ed attendere alla professione d' ogni virtù cristiana. Mà quest' Anima bella, più degna del Cielo, che della Terra, uscì per mortal malattia dal suo frate, il primo Aprile 1725., in età di soli 26. anni. Dopo maestevoli funerali, ne' quali leggevansi geroglifici, ed emblemi allusivi alle sue qualità interne, ed esterne, venne sepolta nella Chiesa del Rosario, entro la tomba de' suoi Antenati. Furono ad essa, mentr' era in vita, in contrasegno d' estimazione dedicati molti Componimenti; e trà gli altri Benedetto Pisani, nobile Veneto ne' suoi spiritosi Anacreontici, col titolo di *Dea Fulginia*, altamente lodolla. Sono piene de' suoi encomj le due *Raccolte*, una di *Donne Illustri*, e l' altra d' *Uomini Illustri*, fatte in occasione della sua morte, ed ambe stampate in *Foligno per Pompeo Campana*. Mm 2 AN.

AN. M D C C X X V.

GIAMBATTISTA FELICI, Fiorentino, onorato col titolo di Conte da Augusto II. Rè di Polonia, ch'ebbe in molto pregio i lumi del suo intelletto. Egli è grandemente versato nelle Filosofiche, e Mediche discipline, e non meno nelle Poetiche, colle quali s'è meritata l'aggregazione alle primarie Accademie d'Italia, ed à dilatato anche fuori d'essa il concetto del suo sapere. Quanta sia la dilui perspicacia, ed insigne letteratura, ben lo dimostrano le seguenti produzioni, date con applauso de' Professori alle stampe -- *Lettera intorno il canto delle Cicale*, scritta nel 1717., ed inserita nel tomo 36. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, e nel tomo 38., -- *l'Osservazione Anatomica* --; *Parere intorno l'uso della Cioccolata*, in Venezia presso Giuseppe Manni 1728. in quarto, ristampato in Lucca in ottavo, e poi tradotto nell'Idioma Tedesco, ed unito al *Trattato di Luigi Cornaro Nobile Veneto, intorno ai Comodi della Vita sobria* --. Sono anesse al suddetto *Parere*, le Rime d'alcuni Poeti Fiorentini, coll'erudite *Annotazioni* dell'Autore --. *Rime nella Raccolta del Budrioli part. 2. pag. 198.*, e seguenti --. *Rime per la Venuta in Toscana dell'Infante D. Carlo*, in Firenze,

1732. per li Tartini --, Ragionamento intorno la natura del Zucchero, nel tom. 6. degli Opuscoli scientifici, e filologici: in Venezia 1732, per Cristoforo Zane --. Mà assai maggiori sono l' Opere inedite, cioè -- *Esame della sentenza di Lorenzo Bellini, Medico, ed Anatomico, sopra la cavata del sangue* --, trè grossi Volumi di Traduzioni, fatte in lingua Toscana dalle Memorie della Real' Accademia di Francia, appartenenti a materie fisiche, matematiche, astronomiche, e di Storia naturale --, *Notomia de' Ranocchj, in cui si dimostra, che questi animali cantano colla bocca chiusa* --, *Esperienze mecaniche intorno al movimento d' alcuni corpi gravi, appesi alla stadera* --, *Lettere erudite, che riguardano la Medicina, e la Fisica sperimentale* --, *Esperienze curiose, che mostrano il cangiamento improvviso delle tinte, osservato ne' sughi di parecchj fiori, frutti, e semi di piante, per opera di certi liquidi, parte naturali, parte tratti dall' arte chimica* --, *Osservazioni fatte sul Barometro, nelle quali si discutono i venti, e tutte le sensibili mutazioni dell' aria* --, due Canzonieri, uno di sopra mille Composizioni, l' altro di circa trecento, oltre varj *Discorsi*; ne quali ingegnosi lavori, spende con usura di lode istancabilmente il tempo.

NIC-

274 Memorie de' Filergiti

NICCOLO' DALL' ASTE, Pastor Arcade .

CESARE de' Conti MERENDA, al presente Uditore del Cardinal Francesco Borghese, anch' esso aggregato all' Arcadia di Roma .

P. ANTONIO BOMBARDA, Veronese, della Compagnia di Gesù .

GIUSEPPE FIORINI, de' Conti della Petrella, Cavaliere dell' Abito di S. Stefano, Pastor' Arcade, e zelantissimo Filergita. Con qual giudizio, arte, e felicità di vena tratti in particolare la Lirica, lo dimostrano le sue *Canzoni* impresse, e ricercate ancora dagli Esteri. A' sostenuta la Carica di secondo Assistente, ed al presente è Censore .

SIGISMONDO de' Conti BRANDOLINI, aspirando alla gloria, ch' i di lui Maggiori acquistarono coll' armi, e ne' Comandi d' Eserciti, questa rintraccia per la via delle lettere, coltivate nell' Accademia, di cui fù creato Profecretario in età di 24. anni.

DOMENICO MARIA SUGHI, Sacerdote .

GIACOMO GALLEPINI, Dottor di Leggi, e Avvocato .

P. ROMANO ROBERTI, Agostiniano della Congregazione di Lombardia, e già Visitator

fitator Generale ; per eloquenza Oratore, e per arte, ed invenzione nella Poesia, assai chiaro. Ne fanno fede i suoi parti eruditi, che tutto giorno vanno alle stampe ; e se ne vedono i saggi nella *Raccolta del Budrioli part. 2. pag. 457.*, e seguenti . Oggi è uno de' due Censori .

AN. MDCCXXVI.

BERNARDINO PERFETTI, Sanese, figliuolo del Cavaliere Angelo, ed anch'esso Cavaliere, ed ornamento dell' Ordine di S. Stefano, Lettore di Leggi nella sua Patria, e celebre in tutta Europa, per la varietà delle scienze in sè raccolte colla perspicacia dell' intelletto, e coll' ajuto dell' arte . Riuscì però più felice nella volgar Poesia, ch' in ogni altra facoltà letteraria ; e nell' improvvisare sopra ogni tema propostoli, non à ch' l' eguagli . Per l' arguzia de' sentimenti, per la buona condotta, e per la nobiltà dello stile, colla quale tratta le rime, sebben all' improvviso prodotte, sembra a dir vero, un prodigio . Avendo però fatte prove inudite del suo talento in pubblico, ed in privato, alla presenza di Porporati, di Principi, e di gran Personaggi ; venne acclamato
eccellen.

eccellentissimo Professore della Poesia; e come tale, per decreto di Papa Benedetto XIII., con solennissima pompa, e da più secoli non veduta dopo la coronazione dell' immortale Petrarca, coronato nel Campidoglio d' alloro, li 13. Maggio 1725. Mà prima di giungere ad un' onore così grande, li fù d' uopo d' esporli all' esame degli Arcadi, in dodici differenti scienze, che si stimano necessarie, per esercitare con un perfetto possesso la Poesia. Sono descritte le magnifiche circostanze del suo incoronamento, e stampate *in Roma, ed in Lucca per la Ciuffetti*. Letti, ch' ebbe questo grand' Uomo i Saggi Letterarj de' Filergiti, mostrò desiderio d' esser nel lor Conforzio aggregato; e l' aggregazione seguì trà gli applausi comuni.

UBERTO BENVOLIENTI, Sanese, famoso presso tutti i dotti d' Italia, per la vasta, e profonda sua erudizione; sebbene assai poco delle dilui fatiche abbiamo alle stampe, e quel poco ancor sotto finto nome. Fece alcune -- *Osservazioni intorno l' origine della lettera K, presso gl' Italiani* --, le quali portano in fronte il nome Anagrammatico di *Tuberone Guntilibei*. Sono poi scritte a penna, e sparse in più luoghi, una -- *Scrittura sopra l' uso*

uso dell'Armi gentilizie --, ed una erudita Lettera voluminosa, vertente sopra li Sonetti del Petrarca, criticati dal Balducci, e difesi dal Petrignani, la quale sopra il parere d'ambidue si diffonde, ora approvandolo, ora esponendo il suo proprio sentimento, avvalorato da ragioni, dottrine, ed autorità così puntuali, che quando anche dilui non fosse rimasto al Mondo altro parto, questo basterebbe per canonizzarlo un gran Letterato. Trovasi di lui un'altra *Scrittura* col titolo -- *Ad Attias Ebreo, Uberto Ben-voglianti --*, nella quale dibatte, e risolve il dubbio, se vere sieno, o apocrife la lettera del Rè Abagaro a N. S. Gesù Cristo, e la dilui risposta. Per fine tacer non dobbiamo l'erudita *Critica* di più fogli, che fece al nostro Compendio latino, portando in varj fatti l'opinioni contrarie d'altri Scrittori, alle quali con replica fù poi da noi sodisfatto. Venne per acclamazione ammesso tra' Filergiti, assieme col suo Compatriotto Cavalier Perfetti, li 11. Dicembre 1726.

GIACINTO VINCIOLI, Perugino, figliuolo di Vinciolo, e di Cecilia Palettoni, Dottor di Leggi, Uditor delle Ruote di Macerata, di Genova, e di Lucca; ed in altri Ufizj tocati impiegato. Molto scrisse, e die-

N n

de

de alle stampe, mostrando co' suoi Componimenti di quante scienze possessore egli sia. Mà per isfuggire una lunga enumerazione, ci restrigneremo all' Opere di maggiore rimarco. Anno queste per titolo -- *Le nuove Muse: Bologna pel Pisarri 1712.*, in quarto --, *Decisiones Rotæ Maceraten: Macerata, typis Silvestri*, in foglio tom. 2. --, *Rime di Francesco Copetta, e di altri Poeti Perugini: Perugia per gli Eredi del Ciatti, tom. 1., part. 1., e 2.* --, *De XII. doctissimis Lucensibus Viris* --, *L' Ecclesiaste di Salomone, in versi Italiani, con 12. Osservazioni &c., Lucca per Domenico Ciuffetti 1727.*, in quarto --, *Rime di Leandro Signorelli, e di altri Poeti Perugini, tom. 2., Foligno per P. Campana 1729.*, in ottavo --, *Memorie Istoriche-Critiche di Perugia ai Ritratti di 24. Vomini Illustri in Armi, e di 24. Cardinali Perugini: Foligno pel Campana 1730.* in ottavo --, *Vite di IX. Soggetti della Famiglia Vincioli, insigni per Santità: Perugia pel Costantini 1734.*, in ottavo --, *Ad Imperialium Institutionum libros, Observationes: Perusia, typis Constantini 1735.*, e 1736., in ottavo, tom. 1. 2. -- *Del Santo Anello di Maria Vergine: Perugia, pel sudetto Impresore 1737.*, in ottavo --, oltre molte Lettere erudite,

dite, Discorsi, Apologie, Rime &c., intorno le quali cose continuamente affaticasi, per render durevole, anzi eterna la sua memoria.

AN. MDCCXXVIII.

ANDREA ROGOLONI, Meldolese, Sacerdote, e Rettore de' SS. Cosmo, e Damiano. Fù nell' amene, e nell' austere scienze eccellente; onde pe' meriti della sua dottrina, conosciuto anche fuor di Provincia, venne dal Gran Duca Cosimo III. dichiarato di lui Teologo. Quanto valesse nell' Oratoria, mostrollo con faconde Orazioni; trà le quali forse la più bella, uscì dalle stampe di *Giovanni Zampa in Forlì nel 1727.*, in lode del P. *Vincenzo Padrelli della Congregazione dell' Oratorio*; e quanto parimente valesse nel rimeggiare, dalle Raccolte Comprovinciali si può vedere. Diede ancora per direzione dell' Anime alla luce varie Operette devote, e segnatamente l' intitolata -- *La Divozione in pratica al G. Tammurgo di Bari &c.*, in *Cesena per il Gherardi 1718.* --, e l'altra -- *Le sette Spade di Maria nel cuore de' suoi Divoti &c.*, in *Lucca per il Cap-puri, e il Santieri 1719.*

N n 3

P.

280 Memorie de' Filergiti

P. FRANCESCO MARIA BURIANI ,
Bolognese , Capuccino .

AN. MDCCXXIX.

TOMMASO BALDUCCI , Dottor di
Leggi.

SEBASTIANO BONI, Sacerdote .

AN. MDCCXXXI.

TOMMASO BELLONI, Sacerdote, e pubblico Professore dell' Eloquenza . Di questa appunto si è servito in comporre con elegante stile, e sparso di sacra erudizione in un grosso volume la -- *Vita della Serva di Dio Suor Maria Innocenza Orfelli , Religiosa nel Monistero di S. Catterina in Forlì* -- , la quale stà sotto il torchio del Montanari, e Marozzi ; e viene dedicata al Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV.

PIETRO PAPINI , giovane di bellissimo ingegno , e ben fondato nell' arte del dire , di cui ne fece gli esperimenti in varj Discorsi, pronunciati con plauso , in presenza di numerosi Uditori .

BERNARDINO BEZZI.

AN.

Parte Terza. 281

AN. MDCCXXXIII.

GIOVANNI ASSIRELLI, dalla Rocca,
di S. Cassiano Arciprete di Fantella,

AN. MDCCXXXIV.

ANNIBALE BRUNI, Dottor di Leggi,
e Avvocato.

GIUSEPPE MARIA GIOVANARDI,
Imolese.

AN. MDCCXXXVI.

P. D. AMBROGIO LAVAIANI, Fio-
rentino, Monaco di Vallombrosa.

GIO: LORENZO de' Conti BOLIS, di
Lugo.

MAVRO MOLDUCCI, Sacerdote.

VINCENZO SAVORELLI.

GIO: BATTISTA GIORGINI, da Meldola,
Filosofo, e Medico.

AN. MDCCXXXVII.

DOMENICO MARTINI, Sacerdote.

ANTONIO de' Conti DALL' ASTE.

AN.

182 Memorie de' Filergiti

ANTONIO TRAVERSARI, da Meldola,
Filosofo, e Medico.

GIUSEPPE COLOMBANI, Dottor di
Leggi.

AN. MDCCXXXVIII.

P. SIMONE POGGI, Bolognese, della
Compagnia di Gesù, nella qual si distinse co'
lumi non ordinarj del suo sapere. Fece que-
sto conoscere in varie insigni Accademie,
con arguti Componimenti; ed al mondo let-
terario colle prose, e co' versi, usciti dalle
stampe. Tra l' altre sue cose, v'è --, *Il Fu-
nerale di Francesco Farnese Duca di Parma* --,
parte da lui medesimo recitato, parte da' Con-
vittori del Collegio Ducale, -- *L' Accademia
teatrale, per le Nozze del Duca Antonio* --,
ed un' Opera impressa, senza sua saputa, in
Roma, intitolata -- *L' Idumenio* --, ch'egli
non vuole riconoscer per sua. Molte altre
Rime girano sotto gli occhj de' Letterati in-
erudite Raccolte, e particolarmente in quella
de' *Poeti Illustri del Budrioli part. 2. pag.
494.* e seguen., stampata l' anno 1724., e nell'
altra di *Ravenna*, comparsa alla luce l' anno
1739.

GIA.

GIACINTO GRAZI, di Perugia, Dottor di Leggi.

P. CASIMIRO TEMPESTI, Fiorentino, de' Minori Conventuali, ben versato nell' Oratoria; della quale n' abbiamo un faggio, uscito dalle stampe *del Maranti in Faenza l'an. 1738.*, nell' applaudito *Panegirico della B. Michelina Metelli da Pesaro.*

ANGELO de' Conti DALL' ASTE.

PIETRO GUARINI.

DOMENICO SAVORELLI, Filosofo, e Medico.

AN. MCCXXXIX.

BASTIANO NICCOLA SILVIO TORELLI, de' Conti di Falcino, Cavalier dell'Ordine di S. Stefano, e Bali della Patria.

GALEAZZO NUMAI, Dottor di Leggi.

P. DOMENICO ANTONIO GABBONI, dell' Abito Eremitano, della Congregazione di Lombardia.

D. TERESA GRILLI, figliuola di D. Marco Marchese di Clarafuentes, Genovese, e Moglie di D. Camillo Panfilj, Principe di Meldola, e Duca di Sarsina. Questa sendo portata dal talento, e dal genio alle lettere, accresce

284 Memorie de' Filergiti

cresce gloria al suo sesso , e splendore all' alto suo rango , nel professarle . E' aggregata a varie rinomate Accademie ; e nell' Arcadia di Roma vien conosciuta col nome d' Irene Pami-
fia . Veggonsi le dilei *Rime nella Raccolta delle Donne Illustri* , fatta per la morte di Battista Viteleschi , ed in altre , che rendono chiara testimonianza del singolar ingegno , di cui è fornita .

FRANCESCO PIAZZA , de' Conti di Ricetto .

FLAMINIO DAL BORGO , Pisano , Cavaliere di Santo Stefano , e degno Professore del Gius Civile nell' Università della sua Patria . Ei meritosi , per la dote del suo sapere , da altre qualità accompagnato , la ragguardevole Carica di Uditor Generale degli Eserciti del Rè Cattolico Filippo V. in Italia .

PIO DAL BORGO , suo fratello , e figliuolo del Cavaliere Saladino , già Canonico della Primaziale di Pisa , ed ora Cavaliere dello stesso Abito : è uno de' XII. del supremo Consiglio dell' Ordine , e Giudice delegato , con giurisdizione ordinaria , della sua Religione . Di qual fondo egli sia nella Giurisprudenza , apparisce da' molti Consulti , e dalle Scritture legali , che sono impresse ; e di qual

qual gusto nel compor Rime, in particolare nella Drammatica, si conosce da varj saggj mostrati al pubblico, e soprattutto da un Dramma, intitolato -- *La Berenice* --, e da un Compiimento Storico-Poetico, il quale à per titolo -- *I trionfi di Goffredo in Gerusalemme: Pisa 1739. per Evangelista Tagli* --. Molti altri ne v'ha preparando, per divulgarli colle stampe a suo tempo.

GIANNANTONIO TERRENZONI, di Lunigiana, il quale da otto lustri in quà, è Lettore ordinario di Medicina pratica in Pisa; e per la fama di sua insigne dottrina, aggregato all' Accademia Regia d' Inghilterra, alla Leopoldina d' Austria, ed alle prime d' Italia. Acquistossi un tale concetto coll' Opere Mediche, fatte uscire dai torchj, cioè --, *Exercitationes Physico-Medicæ circa valetudinem: Pisis, apud Bendium 1705.*, in quarto --, *Exercitationes Physico-Medicæ circa res ferè omnes non naturales, ad valetudinem spectantes: Luca typis Peregrini 1708.*, in quarto --, *De morbis uteri: typis eiusdem 1715.*, in quarto --, *Commentatio ad Crises, diesque criticos &c. Pisis, apud Bindum anno 1727.*, in quarto --, *Commentatio practica ad retardatas Crises &c., Luca apud Marefcaudulos anno 1735*, in quar-

quarto --. Tiene poi in pronto per la stampa un' Opera --, *De origine motus corporum, male se habentium* --; colle quali fatiche fa un solido fondamento alla stabilità del suo nome.

STEFANO FABRUCCI, Fiorentino, Dottor di Leggi, e Professore Ordinario di queste in Pisa. Agli ornamenti delle scienze legali, unisce quelli della culta letteratura; per cui fù ammesso nell' Accademia Fiorentina, e degli Apatisti della sua Patria, nell' Arcadia di Roma, ed in altre delle più rinomate. Ora stà componendo la -- *Storia dell' Università Pisana* --; impresa fin' ora da niun' altro tentata, ed assunta da lui, per togliere all' obblivione quelle memorie, che nel giro degli anni farebbono facilmente perire.

CARLO TAGLINI, nativo dello Stato di Siena, eccellente Lettore di Filosofia in Pisa, ove da molti, e molti anni, spiega con applauso gli arcani di quell' ardue discipline. Egli per far godere al pubblico l'erudite cognizioni della sua mente, à promulgate le seguenti Opere -- *Theses de Sono: Pisis 1717.*, in foglio --, *Theses depromptæ a doctrina Veterum: Luca anno 1719.*, in foglio --, *Conclusiones de Actione Cælestium in Sublunaria: Pisis 1723.*, in foglio --, *Disputatio de Barometro:*

tro: *Pisis* 1724. --, *Disputatio de Thermomet-*
tro: Pisis 1725. in foglio --, *De Hydrometris,*
& eorum defectibus, Disputatio: Pisis 1726.,
 in foglio --, *De Aurora Boreali, Disputatio,*
 1739.: *Pisis* --, tutte date in luce sotto nomi
 alieni: solamente portano in fronte il suo no-
 me -- *Lettera Filosofica, stampata in Firenze*
presso Giuseppe Nanni, in quarto --, Libri duo
de Aere, eiusque natura, & effectibus: Floren-
tia 1736., *ex Typographia Petri Viviani* --. E'
 Carlo ascritto alla Società d'Inghilterra, a
 quella dell' Arti in Parigi, all' Albrizziana di
 Venezia, all' Apatista, e Fiorentina di Firenze,
 e ad altre delle più rispettabili dell' Italia.

P. ODOARDO CORSINI, Modenese,
 Cherico Regolare delle Scuole Pie, famoso
 nella sagra, e naturale Filosofia. Di quella
 espone i documenti in Firenze, e di questa
 spiega con altrettanta sottigliezza gli arcani og-
 gi in Pisa. Non è poi men cognito, ed
 illustre nelle Matematiche discipline, come ne
 fanno fede le dilui opere, tenute in molto
 conto da' Letterati. Sono i loro frontispicj
 -- *Institutiones Philosophiae, & Mathematicae, ad*
usum Scholarum Piarum, Tomi sex, in ottavo, Flo-
rentiae 1731., *apud Bernardinum Paperinum* --,
 di nuovo impressi in Bologna 1740., *presso Le-*

lio dalla Volpe --, *Elementi di Matematica*, ne quali sono con nuovo metodo dimostrate le più belle proposizioni d' Euclide, Appollonio, e Archimede, tom. 1., in ottavo: Firenze presso i Tartini, e Franchi: ristampati in Venezia, 1738., presso Gio. Gabriello Hertz --, *Geometrica pratica*, tom. 1. in ottavo, presso l' Hertz -- sopradetto. Per la varietà delle Scienze, di cui è arricchito, fù ammesso trà gli Accademici Fiorentini, trà gli Arcadi di Roma, ed in altri letterarj Conforzj.

AN. MDCCXXXIX.

ERCOLE FRANCESCO DANDINI, figliuolo del Conte Girolamo, e di Margherita Fascioli Anconitana, nacque in Cesena, e parve, che nascesse alle lettere; perchè nella cultura di queste impiegò sino dagli anni più teneri, con simpatico genio, tutti i suoi giorni. Oggi è pubblico Professore delle Pandette, e del Codice nell' Università di Padova; non ostante il qual' impiego, tutto quel tempo, che può togliere alle sue occupazioni, dona agli studj dell' Eloquenza, e dell' amena erudizione. L' Opere di lui, che fin' ora godon la luce, sono -- *Optimum Aricinum, sive de Urbanis Officijs*,

*cij*s, *Dialogi V.*, quibus accedit, ab eodem ab Italico sermone in Latinum conversus, Ioannis Casa Galateus: Romæ 1728., apud Antonium de Rubeis --, *Adnotationes in Caesaris Brixij Urbis Casena Descriptionem: Lugduni Batarorum apud Vander Aa --*, Un Dialoghetto latino --, impresso in Cesena --, *De ea distributiva Iustitia parte, qua in premijs largiendis versatur, Commentariolus: Patavij 1734.*, in quarto, apud Io. Baptistam Conzettum --, *De forensi scribendi ratione culta, atque perspicua, Dialogus Primus: Patavij 1737.*, in quarto, apud eundem --. Tiene inediti cinque libri d' *Epistole latine*, e trà queste, varie appartenenti ad argomenti legali eruditi. Ultimamente è uscita dalla stamperia del Comino 1740. -- *De Pont. Opt. Max. Benedetto XIV.*, *Epistola ad Jacobum Bassanum, Soc. Iesu Presbyterum --*. A' poi mostrato spesso volte il valore della sua Musa con *Rime d'ogni metro Toscano*, le quali sono state molto applaudite; onde varie Illustri Accademie, anno fatto scrivere ne' loro registri il conosciuto suo nome.

GIUSEPPE ALALEONI, Maceratese, dottissimo nelle Leggi, e Primario Lettore del Gius Civile in Padova; alla severità della quale scienza, framischia sovente l' esercizio delle
 essere.

lettere amene , a cui è tratto da una lodevole inclinazione. Stampò il *Frediani in Lucra*, *fu dall' anno 1711.*, un dilui Dialogo in quarto , intitolato -- *Vagliatura trà Baione , e Ciancione Mugnai* -- , ristampato poscia in *Modona dal Soliani l' anno 1735.* Fece etiamdio uscir dalle stampe una -- *Orazione, e varie Poesie sopra Violante Gran Principessa di Toscana: Macerata 1714.* , in quarto -- *Prælectio ad titulum Institutionum, de Hereditatibus: Patavij 1728.* , *apud Cominum* , in quarto -- *Dissertazione Istorica-legale* -- , recitata nell' Accademia de' *Ricoverati* in Padova , in tempo del suo Principato, l'anno 1737., in ottavo. Ora tiene per le mani altre cose in favella Italiana , per così accrescere sempre più l'acquittato concetto, e dar pruove maggiori del suo sapere.

GIANANTONIO VOLPI , da Bergamo , uno certamente de' più insigni Letterati de' nostri tempi , e nelle facoltà Filosofiche , e nell' arte dell' Eloquenza , la quale con molto grido professa oggi in Padova . Egli imitando mente , voce , penna , e tutto sè per erudire gli studiosi , s' è reso benemerito della Repubblica letteraria , ed immortale nella memoria de' posteri. L' Opere sue che vedono

al

al presente la pubblica luce, sono -- *Catullus*, *Tibullus*, *Propertius ex recensione Vulpij*, & *cum ejusdem Observationibus*, 1710. in ottavo --, *Carminum libri tres, eius item Opuscula, soluta oratione scripta*, 1725. in quarto --, *Dante col Rimario, e molte Note del Volpi*, 1727. in tre tomi in ottavo --, *Oratio, cum ad Physicam publicè tradendam aggredieretur*, 1727. in quarto --, *Schola dua de Aristotele; adiectum est Syntagma de veteribus Philosophis*, 1728. in quarto --, *Orationes dua de Celo; & Academicorum, & Scepticorum Philosophia*, 1732. in quarto --, *Dialogo di Zaccaria Scolastico, dal greco tradotto, e con erudite Annotazioni illustrato dal Volpi* --, *Due Ragionamenti latini*, dello stesso --, *Un nuovo libro di Poesie latine, Le Rime del medesimo*, 1735. in quarto --, *Oratio, cum a tractanda, Philosophia, ad politiore humanitatem exponendam translatus esset an. 1737.*, in quarto -- *Catullus, & in eum Vulpij Commentarius*, 1737. in quarto -- Questi sono i parti prodotti dal suo fecondissimo ingegno, a maraviglia fornito d' altre scientifiche cognizioni; per le quali fù con pienezza di voti aggregato all' Accademia Fiorentina, all' Arcadia di Roma, e ad altre erudite Società dell' Italia.

P. D. GUIDO GRANDI , Cremonese ;
 Abate , Visitator Generale , ed Exgenerale de'
 Cameldolesi per Breve di Papa Clemente XI.,
 celeberrimo Professore di Matematica in Pisa,
 e già Teologo del Gran Duca Cosimo III.
 Quanti sieno i lumi del suo intelletto , se ne
 vedono i riverberi, nelle varie Opere, uscite a
 pubblico beneficio , ed ammirate da tutti gli
 Uomini dotti. Per la fama di sua dottrina ven-
 ne descritto nella Regia Società d'Inghilterra,
 nell' Arcadia di Roma , nell' Accademia della
 Crusca in Firenze , ed in altre letterarie Adu-
 nanze , dalle quali viene stimato uno de' più
 grandi Uomini, ch' abbiano a' nostri giorni le
 scienze . Ecco i titoli delle sue applaudite
 fatiche. -- *Geometrica Demonstratio Vivianio-
 rum Problematum : Florentia 1699.* in quarto
 -- *Theorematum Horganianorum Geometrica De-
 monstratio : Florentia 1701.* in quarto, poi ri-
 stampato *Amstelodami 1728.* -- , *Quadratura
 Circuli , & Hyperbolæ : Pisis 1703.* in quar-
 to -- , *Dissertationes Camaldulenses : Luca 1707.*
 in quarto -- , *Disquisitio Geometrica in Siste-
 ma Sonorum , edita Angliæ 1709.* in Tran-
 sactionibus Philosophicis , in quarto, ristampata
 in Napoli 1731. -- , *De infinitis infinitorum or-
 dinibus : Pisis 1710.* in quarto -- , *Quadratu-*

ra circuli, secunda editio, major, 1710. --, Epistola varia de Momentis Gravium: Romæ 1710., ristampate cum Vindicijs ad Tabuccianam Epistolam, anno 1711., in quarto --, Epistola ad Hieronymum Tabuccium: edita Aretij 1711. in quarto --, Dialoghi circa le controversie d' Alessandro Marchetti: Lucca 1712. in quarto --, Risposta Apologetica all' Opposizioni fattegli 1712.: Lucca in quarto --, Prosthesis ad exceptionem Varignonij: Pisis 1713., in quarto --, Trattato della Resistenza, e del Moto de' Solidi in fluido &c., nel tomo III. del Galileo: in Firenze 1718. in quarto --, Canzone Astronomica, con varj Sonetti, nel settimo tomo delle Rime degli Arcadi: Roma 1718. --, Compendio delle Lezioni geniali: in Firenze 1722. --, Trattato del Movimento dell' Acque &c., nel 2. tomo degli Autori dell' Acque: Firenze 1722., in quarto --, Florum Geometricorum, Manipulus: Londini 1723., in quarto --, Lo stesso cum Notis, & Appendice Elementorum: Florentia 1728., in quarto --, Flores Geometrici non amplius facti, cum Curvis Rhodioneis, & Cleriarum figurarum: Florentiæ 1728. --, tradotti in Italiano da Tommaso Narducci, Lucca 1728., in quarto --, Vindicia pro sua Epistola de Pandectis: Pisis 1728., in quarto

--, *Nuova difamina della Storia delle Pandette*: Faenza 1730., in quarto --, *Risposta alle Questioni Vallombrosane del Padre Soldani*: Firenze 1732., in quarto --, *Vita di S. Pietro Orseolo*: Venezia 1735., in quarto --, *Disceptatio Neopileæ, circa mutationem coloris Pilei*: Pisis 1735., in foglio --, *Sectionum Conicarum Synopsis*, Neapoli 1737., in ottavo, -- *Istituzioni Meccaniche*: Firenze 1739., in ottavo --. In somma la sua mente non ista mai oziosa, mà continvamente nuove cose produce: nè la sua penna mai riposa; mentre istancabilmente scrive le produzioni, per erudir gli amatori delle bell' Arti.

P. GIAMBATTISTA CARACCIOLI, Napolitano, figliuolo di Lucio, Duca di S. Vito, e Marchese di Grumo, entrò nell' Ordine Teatino, in cui fece notabili progressi in ogni sorta di scienze, ed in ispecie nelle speculative. Dopo molt' anni di Lettura di Filosofia morale, e divina, fù chiamato a leggere dal G. Duca Gio. Gastone in una Cattedra dell' Università Pisana; ove co' documenti, e colle stampe fa conoscere il suo talento. L' Opere impresse sono -- *Le due Ifigie d' Euripide Poeta Greco, tradotte in verso sciol- so, con lunghe Note* -- *Sette lettere Niseniane*,
ne,

ne, trovate in un Codice della Libreria Medicea Laurenziana, non più tradotte dal greco, nè impresse, e da lui date in luce, con abbondanti Commentarj --, *La Vita latina di S. Gaetano Tiene, Fondatore del suo Ordine* --, corroborata da molte autorità: ed un libro Geometrico, intitolato -- *De Lineis curvis* --. I primi sono impressi in Firenze, e i due ultimi in Pisa.

P. ALESSANDRO POLITI, Fiorentino, de' Chierici Regolari delle Scuole Pie, Professore di lettere umane nell' Università di Pisa, dottissimo, e rinomato. Non si restringe però la sua erudizione alla cultura delle dilettevoli discipline; mà anco si stende alle facoltà più severe, nelle quali altamente è versato, come danno a diveder l' Opere con tanto plauso fin' ora promulgate. Sono dunque -- *Philosophia Peripatetica*, in dodici, Florentiae 1708. typis Nisiteni --, *De patria in Testamentis condendis potestate*, ibidem in quarto --, *Eustachij Thesalonicensis Archiepiscopi Commentaria in Homeri Iliadem*, à Polito latinè versa, Notisque perpetuis illustrata: Florentiae 1730., apud Bernardum Paperinum, tom. I. II. III. Stà sotto il torchio il IV. tomo, e facilmente in oggi sarà stampato -- *Epistola ad*

Pp 2

Vir.

Vir. Clar. Caietanum Marfilium ; in quarto ?
Florentia typis Petri Viviani -- , Orationes
habita , Florentia , 1708. 1723 1734. 1735.
1736. 1737., & Pisis 1738. --. In così erudi-
 ti Componimenti v'è spendendo i suoi giorni ,
 per fabbricarfi un nome immortale .

GIUSEPPE MARIA RUSCHI , Pisano ,
 Canonico della Primaziale , e Lettore ordinario
 de' Sagri Canonici nella Patria , per la sua virtù
 degno di stima , e di lode .

GIUSEPPE CASTELLINI , Pastor Ar-
 cade .

P. QVIRICO ROSSI , da Vicenza , della
 Compagnia di Gesù , uno de' più accreditati
 Oratori del nostro Secolo : e ben far ne posso-
 no certa fede quelle Città , ch'anno udita , ed
 ammirata la sua facondia : A questa unisce ,
 anche il diletto della latina , e volgar Poesia ;
 sebben le sue *Rime* , sparse in più , e più *Rac-*
colte , nascondono il nome , e la gloria del
 Produttore .

P. GIANNANTONIO BASSANI , anch'
 egli Vicentino di Patria , e per Abito Gesuita , ed
 esatissimo Professore della favella Italiana ; la
 dicui eloquenza è già nota a Città principali ,
 nelle quali n'è fatte pruove assai applaudite
 colla lingua , e ancor colle stampe . Veggonfi
 impresse

imprese varie Orazioni , una -- *Sopra l'Immacolato Concepimento di Maria sempre Vergine* -- , un' altra -- , *Per lo Senato di Lucca* -- , ed un Panegirico -- *Di S. Niccolò di Bari* -- . Per render poi chiara la sua memoria, è bastante la lettera stampata in Padova l' anno scaduto 1740. , ed a lui scritta dalla celebre penna del Conte Ercolfrancesco Dandini , in cui si leggono i suoi encomj ; e che questi sieno veraci, e non eccessivi, per altre pruove ancora, non v'è , chi possa dubitarne . In ogni sua Composizione traluce la nitidezza , e la purità dello stile , l' eleganza , e tutta l' arte , che si mette in uso, da un ben fondato Oratore .

P. FRANCESCO SAVERIO QVADRIO di Valtellina , uno de' maggiori ornamenti, ch'abbia a' di nostri la Compagnia di Gesù , per le vaste sue cognizioni nelle gravi, ed amene scienze . Ad essa à accresciuto non ordinario splendore , coll' Opere promulgate ; e più ancora l' accrescerebbe, se lasciasse comparire alle stampe le belle , e numerose sue *Rime* . Ecco il titolo dell' Opere impresse -- *Un tomo in quarto, in cui si tratta appieno del Verso in sè stesso considerato, a riguardo dell' unione, che può avere con altri, appreso dalla diversa specie de' Componimenti ; e della loro interua,*

298: Memorie de' Filergiti

terna, ed eterna bellezza distintamente si ragiona: In Venezia per Cristoforo Zane, 1734 --, Storia, e ragione d' ogni Poesia, Volumi quattro --, in quarto grande. Il primo è stampato in Bologna, per Ferdinando Pisarri 1739.; gli altri tre sono già ridotti al suo compimento, ed in istato d'uscire alla pubblica ammirazione. Or quanto studio abbia fatto intorno questa materia, e quanto sia in essa versato; chiunque all' Opere sue darà un'occhiata, potrà ben presto conoscerlo. Anno perciò incontrato queste erudite sue fatiche tutto il genio delle persone studiose del nostro tempo; in cui è in sommo pregio la Poesia Italiana; ond' egli è divenuto, tra gli universal' applausi, benemerito della Repubblica letteraria.

CAMILLO PAOLUCCI, ebbe per genitori il Marchese Pietro Martire Merlini, ed Angiola Guerriera; di Cosimo Paolucci, Conte di Calbodo. La virtù co' meriti, fecondate dalla fortuna, gli aprì la strada di quegli onori, alle cui meta è ormai giunto. Sendosi arricchito di culte lettere, fece nell'adolescenza, udire più volte i saggi di sua facondia tra' Filergiti; mà allorchè trattavasi d'aggregarlo, passato a Roma presso il Zio, Cardinale Fabbri-
zio, intraprese il corso della sua sorte. Fù

in

in

in primo luogo creato da Benedetto XIII. Cameriere d' Onore , e Canonico di S. Giovanni in Laterano ; poscia Prelato Domestico, Segretario de' Memoriali , ed Arcivescovo d' Iconio , colla provvista d' opulenti Badie , Con tal carattere , venne spedito Nunzio Apostolico al Rè Augusto II. in Polonia , e nelle gravi turbolenze di quel Reame, seppe maneggiarsi con tal prudenza , e circospezione , che guadagnossi tutta la grazia del successore, Augusto III. , in oggi Regnante . Incontrò ancora una piena sodisfazione di Papa Clemente XII., da cui fù avanzato alla Nunziatura di Vienna , ch' esser dovea il termine di sua carriera . In questa Corte , e colla splendidezza , e magnificenza del trattamento meritossi l' affetto , e la stima dell' Augustissimo Carlo VI. , alla cui ultima malattia , e morte assistette . Ora risiede presso Maria Maddalena , di lui figlia , ed erede , Reina d' Ungheria , e di Boemia , in aspettazione della mercede dovutagli per le benemeritenze contratte in tant' anni di politici negoziati , nelle scabrose contingenze dell' interregno Polacco .

GIUSEPPE ERCOLANI di Sinigaglia , nato d' Agostino Marchese di Fornovo, e di Rocca Lanzona , e di Bianca Vincenti Anconitana, vestì

vestì l' Abito Prelatizio in qualità di Referendario dell' una, e l' altra Segnatura ; ed entrato nella via de' Governi , sostenne l' uno dopo l' altro , quelli di Sabina , di Fabbriano, e di Benevento . Mà sendo egli più amante della sua quiete, e della culta letteratura , che degli onori , quali avrebbesi potuto procacciare co' talenti , e colle ricchezze ; mena continuamente i suoi giorni in eruditi disporti colle Muse Toscane . A tal' eccellenza , e perfezione è arrivato nel rimeggiare , che per fecondità d' idea , dolcezza di metro , e buon gusto nell' arte , o non à chi 'l pareggi , o è pareggiato da pochi . Le dilui Opere uscite dai torchj, sotto il nome di *Neraclo, Pastor Arcade* , sono più d' ammirarsi , che da imitarsi, in due tometti in ottavo, intitolati -- *Maria , Parte Prima: in Padova , presso il Comino 1725. , e Parte Seconda , 1728. -- La Snamitide , Boscareccia : in Roma , ed in Bologna , presso Lelio della Volpe .*

LODOVICO ANTONIO MURATORI, Modenese , Bibliotecario della Serenissima Casa d' Este , nell' umane lettere, nelle filosofiche discipline , e negli studj d' antichità , de' quali è un' esimio cultore , certamente degno d' essere posto nel novero de' più valenti Vomini , che
vanti

vanti al presente l' Italia. Chiunque legge l' Opere sue, vi scuopre dentro un fondo così grande d'erudizione, che forma tosto il dovuto concetto del dilui vasto sapere; ed anche prende molto diletto dalla copiosa eloquenza, con cui sono adornate le Narrative. Mà gli elogi migliori vengono ad esso dalla Fama testuti, la quale sparge in ogni parte il suo nome, nell' accompagnar le di lui letterarie fatiche, date alle stampe. Queste in succinto consistono nella -- *Vita, e Rime di Carlo Maria Maggi, tomi cinque, in ottavo, Milano -- Anecdota latina; in Ambrosiana Bibliotheca Codicibus, tom. IV. in quarto, Mediolani, ristampati in Padova: -- Anecdota Greca, ex eisdem Codicibus, tom. 1. Patavij, in quarto -- Della perfetta Poesia Italiana, tom. 2., in quarto, in Modena, e di nuovo impressi in Venezia -- Rime del Petrarca, coll' Annotazioni del Tassoni, e Muratori, tom. 1. in quarto, in Modena, e Venezia --, Introduzioni alla Pace privata, tom. 1. in ottavo, Modena. --, Governo della Peste, Politico, Medico, ed Ecclesiastico, colla Relazione della Peste di Marsiglia, tom. 1. in ottavo, Modena, ristampato in Torino, ed altrove --, Vita del P. Paolo Segneri inniore, in ottavo in Modena --, Esercizj Spirituali,*

*Secondo il metodo di detto P. Segneri ; in ot-
 tavo , in Modena , e Milano -- Vita di Lodo-
 vico Castelvetro , e sue Opere Critiche , tom.
 1. in quarto , in Milano -- , Della Carità Cri-
 stiana , tom. 1. in quarto , in Modena , e Ve-
 nezia -- , De Paradiso , contra Burnettum An-
 glum , tom. 1. in quarto , in Verona -- , Filo-
 sofia morale , tom. 1. in quarto , in Verona , Na-
 poli , e Milano -- ; Opera , ch' à avuto un' in-
 finito plauso , e spaccio -- . *Antichità Esten-
 si* , tom. 2. in foglio -- , *Osservazioni -- , Sup-
 plica all' Imperadore -- , Quistioni Comacchie-
 si -- , Piena Istruzione , e Disamina , per la li-
 ste di Comacchio , foglio , in Modena -- , Moti-
 vi di non credere scoperto il corpo di S. Ago-
 stino , in quarto -- , Primo Esame dell' Elo-
 quenza Italiana di Monsignor Fontanini -- , La-
 mindi Pritanij , de ingeniorum Moderatione ,
 in Religionis negotio , tom. 1. in quarto , Pa-
 risijs , Colonia Agrippina , Venetijs -- , La-
 mindo Pritanio , del buon gusto dell' Arti , e
 Scienze , tom. 2. in ottavo , in Napoli , e Ve-
 nezia -- , *Rerum Italicarum Scriptores* , tom.
 XXVII. , in foglio -- ; Opera vastissima , ed
 utilissima alla Repubblica letteraria -- . *Anti-
 quitates Italię medij Ævi* , tom. 1. in foglio ,
 Mediolani -- ; tre altri tomi usciranno quan-**

to prima alla luce -- , *Theſaurus nonus veterum Inſcriptionum* , tom. 1. in foglio -- , due altri tomi ſi vanno preparando per le ſtampe , -- *Vita di Aleſſandro Taſſoni* , in ottavo , *Modena* -- . Con tante dotte fatiche , per tanti lumi d' erudizione dati al pubblico bene , farà ſenza dubbio glorioſa , per tutte l' età venture , la ſua memoria .

P. D. BENIGNO DAVANZATI , Fiorentino , Abate Vallombroſano , e molto diletitante della volgar Poefia , di cui n' à fatti udire gli eſperimenti in famoſe Accademie , alle quali è aſſociato. Nell' Arcadia di Roma recitò con applauſo *Trè Diſcorſi Accademici* ; e coſi altri in quella degli Apatiſti della ſua Patria . Pubblicò poi l' anno 1725. , per la ſtamperia d' *Antonio Roſſi in Roma* , un' Opera erudita , intitolata -- , *Notizie al Pellegrino della Baſilica di S. Praxede* -- , di cui allora era Abate .

FRANCESCO MARIA TORTI , Modeneſe , Protoſiſico de' Sereniſſimi Eſtenſi , per la cognizione d' ogni ſcienza altamente in lui radicata , è riputato uno de' maggiori Letterati del ſecolo . Molte Opere tanto latine , che volgari vanno in giro col velame dell' altrui nome , benchè egli ne ſia ſtato il Compoſitore: e rilevanti motivi

l'anno indotto a prendere un tal compenso. I titoli dell' impresse sono i seguenti -- *La Terapentica Speziale*, in *Modena dal Soliani*, 1712. --, e ristampata ancora in *Venezia* --, *Ad criticam Dissertationem de abusu China Chinae*, *Mutinenfibus Medicis perperam obiecto &c.*, *Responsiones Latro-Apologeticae*, 1715. -- *Mutinenfium Medicorum methodus Antypiretica*, *vin dicata*, 1719., uscita dagli stessi torchj -- *La prima Dissertazione sopra i moti del Mercurio* --, è unita all' *Effemeridi Barometriche del Ramazzini*, *Modena per Antonio Capponi*, 1695. -- *Dissertatio Epistolaris altera triceps*, circa *Mercurij motiones in Barometro &c.*, *Mutinae apud Solianum* 1698. -- *Una Dissertazione*, in lingua Italiana, di materie in parte Filosofiche, ed in parte Poetiche, indirizzata al Marchese Orfi: *Modena per lo Soliani* 1735. --. Infinite *Rime* d' ogni metro composte; mà a poche, per sua modestia, fece godere la pubblicità colle stampe. Da quelle nondimeno uscirono, un' *Oratorio*, intitolato -- *La Vittima d' amore, o sia la morte di Cristo* --, impresso, e reimpresso dieci, o dodici volte: un' altro sopra -- *La Conversione di S. Agostino* --: *Libretti di Composizioni per musica* --, in occasione delle Feste, Nozze; e Caroselli del Duca

Duca Rinaldo , e dell' Imperadrice Amalia ; tutte per lo *Sogliani* . A' poi fatti questo grand' Uomo , nell' uno , e nell' altro idioma , molti *Consulti* , concernenti la Medicina , quali non s' è per anco risoluto d' esporli al comun beneficio . Ma il maggior pregio del suo sapere , è la modestia , con cui lo ricopre , alieno dal mercar lodi , e dal guadagnarli applausi . E' aggregato alla Regia Società d' Inghilterra , ed alle più insigni Adunanze d' Italia .

FRANCESCO NICCOLI , Piacentino , non solo famoso nella Giurisprudenza , che con tanto grido v' esercitando , mà universalmente in tutte le scienze ; onde non è così facile a formar giudizio , in quali d' esse siasi reso più illustre . A' dati in luce molti , e dottissimi *Consulti* , ed in particolare una voluminosa Scrittura , il cui titolo è -- *Dissertazione Storico-Politica-Legale , intorno la natura , e qualità di Parma , e Piacenza* -- , la quale fù ancor tradotta in Francese . Papa Clemente XI. ebbe Francesco in notabile estimazione ; ed in non minore è presso il Rè di Napoli Don Carlo , che lo distinse col titolo di Marchese , e collocollo nel suo supremo Consiglio di Giustizia ; ben sapendo , che la felicità de' Regni consiste nella scelta d' Uomini dotti , e incorrotti .

CAR.

CARLO INNOCENZO FRUGONI, Genovese, è conosciuto per Soggetto di gran dottrina, e di maraviglioso ingegno, tanto nell' Oratoria, quanto nella Poetica, per li saggi dati nell' una, e nell' altra, coll' acquisto di somma lode. Raccolse un' Volume di *Poesie*, in occasione delle nozze del Duca Antonio; e compose il Dramma musicale per titolo -- *Il Medo* --, ed ancor le *Cantate*, che servirono d' introduzione alle famose Feste a cavallo, fatte nel gran Teatro di Corte. Recitò ancora un' elegantissima *Orazione funebre*, nelle solenni esequie di quel Serenissimo Duca. In ultimo mandò in luce un libro di graziose -- *Poesie* -- impresse nella *Stamperia Ducale*, l' anno 1734; onde per queste, e per altre erudite pruove, risuona per tutta Italia il suo nome.

UBERTINO LANDI, Piacentino, nacque da Ippolito Marefese di Gambero, di Rompeggio; d' Ascona; di Torrio, e di Castagnola, Conte di Rivalta di Croara, e di Roveleto; e dalla Contessa Margherita Marazzani, pur di Piacenza. Allo splendore del nascimento, volle accoppiare questo celebre Cavaliere, anche quello delle facoltà letterarie; e perciò dandosi con ardenza agli studj della moderna Filosofia, giunse in essa a cognizioni su

ni sublimi , e colla lettura d'ottimi libri , e colla pratica de' più accreditati Vomini dell' Europa . Recitò nell' Accademia della sua Patria varie Filosofiche Dissertazioni , trè delle quali vedono la pubblica luce , una cioè -- *Sopra il frumento bucatosi sul Piacentino , nel 1729.* -- , un' altra -- *sopra l' origine de' Fonghi* -- , e la terza -- *sull' Amianto* -- : Sua parimenti è un' -- *Egloga sopra i fulmini , nascenti in Terra , e non in Cielo* -- : e sue sono le -- , *Memorie Storiche , inserite nel quinto tomo del Giornale , de' Letterati d' Italia , nel 1711.* -- la *Vita di Monsignore Alessandro Roncovieri* -- , e nel 3. tomo del *Supplemento del detto Giornale nel 1726. la Vita del Conte Antonio Baldini* -- . Tiene in pronto , da pubblicar quanto prima , una -- *Dissertazione Apologetica , per vendicare il Conte Corrado Landi , suo Antenato , dall' imputazione attaccatagli da varj Scrittori* -- . Per quello poi concerne la Poesia , egli à molte *Rime* nelle più rinomate *Raccolte* ; e sono leggiadrissime , e numerose quelle del tomo 1. del Budrioli a cart. 636. , e segu: -- *Il nono Canto , nel Poema del Bertoldo , stampato in Bologna dal Volpi nel 1738.* -- Due favolosi *Drammi* , uno di sei Canti , in ottava rima , per le No-

ze del Serenissimo Duca Antonio, impresso in Piacenza del 1728. --, l' altro in terza rima di 24. Canti --, Per l' arrivo in Piacenza del Real Infante D. Carlo, nel 1733. --. E' Autore d' una Tragedia, intitolata -- *Il Corradino* --; e ne lavora un' altra in Endecasillabi, cioè -- *L' Alessandro Farnese* --. Insomma intancabilmente affaticasi, per eternar il suo nome nella memoria de' posteri. Egli fu Capitano della Guardia Svizzera del Duca Antonio, e poi del Real Infante; Carica, che tuttavia sostiene in servizio della Serenissima Dorotea.

IPPOLITO de' Marchesi CAPILUPI, Mantovano, il cui sapere non fermossi nella sola teorica, e speculativa, come sè noto a quell'Accademia, nelle quali recitò molti dotti -- *Discorsi dell' Epopea* --, o dell' Arte di ben formare il Poema: mà inoltrossi a mettere in pratica i dogmi dati in que' virtuosi Congressi, e diello felicemente a vedere al mondo tutto nel Poema di 20. Canti, intitolato -- *L' Affrica liberata*; in Mantova per Alberto Pazzone, 1726. --. Di questo egli si compiacque di mandarne copie alla nostra Accademia, acciocchè i Filergiti avessero occasione d' ammirare i suoi talenti. Con tali eruditi esercizi mostròsi imitatore, nel bel genio verso le lettere, d' altri suoi Antenati, i quali riuscirono famosi in prosa, ed in versi. GIA-

GIACOMO ANTONIO SANVITALI ;
 Parmeggiano , figliuolo di Luigi Conte di
 Fontanelletto , di Noceto , di Medefino &c.
 colle vaste lor dipendenze , ed ebbe per Ma-
 dre la Contessa Corona Avogadri da Brescia .
 Mà bench' abbondi di Nobiltà , e di ricchez-
 ze , pregià non pertanto assai più quella gloria,
 che deriva dalle Virtù morali , cavalleresche ,
 e letterarie ; ond' a queste dirige tutti i suoi
 degni pensieri . Veggonsi molti saggi di quel
 talento , che ricevette dalla Natura , e coltivò
 collo studio , in ingegnosi *Sonetti* , e piccioli
Poemi in ottava rima , impressi in varie Stam-
 perie di Parma . Ora stà lavorando trè *Poe-
 mi* di sei Canti l' uno , dove quella Morale ,
 quella Platonica , e quella Fisica , ch' i Greci
 sotto le lor favole nasconder vollero , con som-
 ma felicità ei dichiara , ed accommoda all' otta-
 va rima . Prepara ancor per le stampe certe
Prose , piene di profonda dottrina , e di mo-
 rale filosofia ; come da sè stesse quanto prima
 faràn vedere . L' affetto poi , che porta alle
 lettere è così intenso , che si diffonde etiandio
 sopra de' Letterati ; per impulso del quale af-
 fetto diede la maggior mano alla fondazione
 della Colonia Arcadica di Parma . A questa somi-
 nistra in tempo d' Inverno il suo nobil teatro ,

ornato con quella magnificenza, ch'è propria del generoso suo spirito.

PIER LUIGI BALESTRIERI, Parmegiano, celebre presso gli Uomini dotti per l'Opere divulgate. Compose una favola boscareccia, intitolata -- *L'Arcade* --, l'original della quale presentò in persona al Rè Luigi XIV. , a cui era consecrata. Uscì poscia da torchj di *Giuseppe Rosati in Parma nel 1712.*, e dallo stesso Impressore fù stampata l'anno 1717. una dottissima dilui -- *Lezione sopra varj Componimenti di scelti Poeti Parmeggiani* --, la quale meritò d'essere universalmente applaudita. E' Pier Luigi aggregato alle più insigni Accademie; e tra queste la Fiorentina à approvata, e lodata un'Opera, che stà per dar in luce col titolo --, *L'Esamerone*, o pure *le sei giornate* --; sono tre giornate, distinte in *Sonetti*, e *Canzoni*, colle Sposizioni lavorate da Valentuomini. A' anch' abbozzate altre Opere, parte Platoniche, parte Fisiche moderne, parte Istoriche, le quali maturate dal suo gran giudizio, faranno col tempo la lor comparsa. Il Duca Francesco l'ebbe in gran considerazione, e concetto; ed ammirò i dilui Drammi, uno intitolato -- *L'Erasma* --, e fù boscareccio; l'altro pescareccio, e chiamos-

L' Antimènide. — amb' impressi nella
Ducale Stamperia nel 1720, e nel 1726.
 IPPOLITO ROSSI, Parmeggiano, figliuo-
 lo di Federico, Conte di S. Secondo, Grande di
 Spagna, e Nobile Veneto, e della Marchesa
 Vittoria Rangoni di Modena, invaghitosi, fin-
 dagli anni immaturi, della virtù, ch' è il più
 bel fregio d' un' animo signorile, attese all'
 umane lettere, ed in particolare alla Poesia,
 nella quale riuscì a maraviglia. Leggonfi im-
 presse nelle Stamperie di Parma l' ingegnose, e
 leggiadre sue *Rime*; e nella *Raccolta del Budrio-
 li parte 2. a. var.* 323. e segu., molti *Sonetti*,
 ed una bella *Canzone*, le quali fanno evidente
 pruova del suo valore. Veniva altresì credu-
 to da' Professori, ch' egli volesse esporre alla
 pubblica erudizione. — *L' Anno Poetico* —,
 consistente in 360. Sonetti, quanti per l' ap-
 punto sono i giorni, che compongono l' an-
 no, nomà dal celeste lumè chiamato a differen-
 te stato di vita, spregiata ogni lode, che pos-
 sa procacciarsi colla pubblicazione di così plau-
 sibil fatica, passò alla Corte di Roma. Qui
 vi conosciute le sue qualità virtuose da Pa-
 pa Clemente XII.; l' ammise tra' Camerieri
 d' Onore, ed in appresso lo promosse li 27.
 Settembre 1736, alle Chiese Vescovili unite di

Camerino, e di Fabbriano. Intento al presente alla custodia dall' amato suo Gregge, con tanto zelo, e con somma prudenza lo regge.

CAMILLO MARAZZANI, Piacentino, figliuolo di Gianfrancesco Conte di Paderno, di Montenaro, e di Case del Rio, e della Marchesa Fulvia Vidotti Cremonese, sendo adorno delle più belle virtù, che possono risplendere in un degno Ecclesiastico, ottenne li 9. Maggio 1711. il Pastorale di Parma. Coll' esemplare, e saggio regolamento del suo governo, guadagnossi non solamente la benevolenza, e l' ossequio del Clero, e del Popolo, mà incontrò ancor la sodisfazione de' Principi Farnesi, e specialmente del Duca Antonio ultimo d' essi, il quale grandemente amò, ed ammirò le rare sue doti; anzi giunto vicino a morte, pensando di lasciar incinta la Serenissima Consorte Enrichetta, rimasta Reggente degli Stati, alla dilui assistenza, assieme colla sperata Prole raccomandolla. Quali, e quante sieno le cognizioni erudite, che com' in ricco erario, tiene raccolte questo degno Prelato nella sua mente, attestar lo potranno quell' Adunanze Accademiche, le quali si sono fatto pregio di registrare ne' loro fasti il famoso suo nome. *Mà assai maggiori lustro ci ricevette*

vette dalla proposta , che della qualificata diluì
 persona venne fatta da alcuni zelantissimi Por-
 porati, nella lunga Sede vacante di Clemente
 XII., per la suprema dignità del Pontificato ;
 come d' un soggetto meritevolissimo d' esser pe'
 requisiti della pietà , della prudenza , e del
 sapere ; Pastore di tutto l' Ovile Cristiano .

FRANCESCO OTTAVIO PIAZZA, Par-
 meggiano , figliuolo del Cavaliere, Marchese
 Vincenzo , insignito anch' esso dell' Abito mi-
 litare di S. Stefano , è vero imitatore del bel
 genio del Padre , nell' esercizio della Poesia .
 Nella Colonia Arcadica Parmense , in mezo di
 numerosi concorsi , fece più volte udire nell'
 una , e nell' altra lingua spiritose Composizioni,
 sì in prosa , ch' in metro ; e non poche se ne
 leggono impresse in Parma , ed anche fuori .
 Nel ristamparsi poi l' applaudito Poema di -- *Be-
 na Espugnata* -- , con mutazioni di varie rime,
 e di ottave , furono queste da lui felicemente
 prodotte , con tanta somiglianza di stile , che
 non si distinguon dalle paterne . Servì in qua-
 lità di Coppiere la Serenissima Duchessa di Par-
 ma ; nè quel servizio lo distolse di salir spes-
 so in Pindo a conversar colle Muse ; mà ora
 che tiene un luogo nel Consiglio delle Finan-
 ze, e la Carica di Tesorier Generale de' due Du-

cati .

cati, è distorto alquanto da' geniali suoi studj.

P. M. DOMENICO MARIA TORNIELLI, Priore de' Domenicani in Forlì.

LORENZO ZANOTTI, Sacerdote Faentino, Professor pubblico d'umane lettere in Patria, uno de' più dotti Filoponi, Pastor Arcade, Accademico Fiorentino, Apatista, ed aggregato a molt' altre Accademie cospicue dell'Italia. I saggi delle sue *Rime* sono stampati nel *tom. 6. dell' Arcadia del Crescimbeni*, nella *Scelta de' Rimatori d' Agostino Gubbi*, *part. 4.*, e nella *1. parte della Raccolta del Budrioli*, *curr. 368v.*, e *segu. 1.* Nè solamente è versato nella Toscana, e Latina lingua, ma ancor nella Greca, in cui compone anch' in verso.

ALESSANDRO FAGNOLI, Faentino, Dottor di Leggi, nell' *Arcadia di Roma*, ed in altre celebri Adunanze descritto. Egh' è portato molto dal genio alla Lirica, e si leggono varie graziose *Canzoni*, parti della sua Musa, in diverse *Raccolte*, e particolarmente nella *2. parte di quella del Budrioli*, a *carta. 16v.*, e *segu.*. Nell' Opere del Volpi tiene un' assai bella *Elegia*, ed altre molte, degne di lode, furono da lui composte sullo stile *Clarissimo*.

PIE-

PIETRO SCANELLI.

GIOVANNI REGGIANI.

TOMMASO NANI, Sacerdote.

P. ANTONIO MANGELLI, della Compagnia di Gesù.

P. CARLO GOBBI, Bolognese, della Compagnia di Gesù.

GIUSEPPE PINZI, Sacerdote Ravennate, di cui veggonsi impresse *Rime* di vario metro; ma il miglior suo lavoro è una *Dissertazione*, sopra l'uso del Pallio Arcivescovile, corroborata d'autorità sacre, e profane, la qual deve in breve andar alle stampe.

FRANCESCO COLOMBANI, Dottor di Leggi, e Canonico della Patria.

DIEGO AGIRELLI, Sacerdote.

VINCENZO BALDINI, Faentino, Dottor di Leggi, Accademico Apatista, e di altre letterarie Assemblee, in cui s'è procacciato l'ingresso col merito di dotte Composizioni, ora sciolte, ora in versi, nell'uno, e nell'altro idioma. Oggi è Arciprete di Sarna.

IGNAZIO GRAZIANI, Sacerdote Bagnacavallese, messo pel suo valore nel ruolo degli Apatisti, e di altri eruditi Conforzj. Le dilui *Rime*, ed *Elegie*, inserite in Raccolte, e sparse in fogli volanti, mostrano la sua felicità

MA

ta

ta nel comporre. A' già posta mano a compilar la Storia della sua Patria, benchè distratto dalla professione dell' eloquenza, in cui veramente è Maestro.

ROMOALDO MARIA MAGNANI, Sacerdote Faentino, agli Arcadi di Roma, Incolti di Turino, ed alle più celebri Accademie d' Italia è degnamente associato. Leggonfi le dilui *Rime nel tomo 7. del Crescimbeni, nella 2. parte del Budrioli, e nella Raccolta del Gobbi.* Diede anch' in luce per l' Archi l' anno 1733. la -- *Vita del Ven. Carlo Severoli, Capuccino*, in quarto --; ed anche sono uscite dagli stessi torchj le -- *Vite de' Santi, de' Beati, e de' Venerabili di Faenza* --. Il secondo tomo poi, in cui sono quelle --, *Degli Uomini Illustri in santità dell' ampia Diocesi Faentina* --, attualmente s' imprime. Và ancor allestendo, per divulgar colle stampe a suo tempo le -- *Genealogie de' Mazzolani, Conti di S. Spiro, e de' Ferniani, Conti di Valdoppio* --; cavate da autentici documenti, co' quali ne pruova la discendenza da' Castelli dell' antiche lor Signorie, l' uno situato nel Territorio Imolese, e l' altro in Val di Lamone.

AN: MDCCXXXI.

TOMMASO TORELLI, figliuolo di Sebastiano , e d' Antonia di Carlomaria Saffi , apprese in Bologna per ornamento dell' animo le umane lettere , e per fondamento d' una sode sapienza , ancor le legali . Di queste , coltivate per qualch' anno in Patria presso il rinomato Giurisperito Marcantonio Paolucci , ne perfezionò la pratica in Roma , sotto il magistero del dottissimo Monsignore Ansaldo Ansaldo, Uditor della Sacra Ruota . Acquistate alla fine non ordinarie benemerienze colla S. Sede, nell' Abbreviatura di Portogallo , ove molto si prevalse del suo consiglio Monsignore Michelangelo Conti , che fù poi Papa Innocenzo XIII. , e nel Governo provvisorio d' Affari , venne eletto da Papa Clemente XI. Vescovo della Patria , ed Assistente al Soglio Pontificio , e consecrato li 25. Novembre 1714. Con quanta prudenza , affabilità , ed universale affetto regga questa sua Chiesa , non occorre il ridirlo ; perchè parlano ad una sola voce tutte le lingue del Popolo : mà della dottrina , ch' in lui , mercè l' ingegno , e lo studio è così ben radicata , lo dirà quanto prima la grand' Opera -- *De Ordinibus Militariis*

bns .. , intorno la quale incessantemente fatica , per dar al Mondo notizie da pochi saputefi, ed in tal forma illuminar le persone nobili , che bramano di fregiarfi il petto di qualche Croce. Noi , ch' abbiamo avuta la forte , per l' antica , e parziale amorevolezza , con cui ci riguarda , d' udire di quando in quando la vasta erudizione, e l'ingegnose quistioni , che v'ha suscitando, e poi decidendo con autorità , e con sode ragioni , s'iam rimasi più che mai confermati nella stima , che abbiamo del suo gran talento ; e sospiriam l' ora , che un così util tesoro resti scoperto, a prò della pubblica erudizione.

GUIDO ORSELLI , figliuolo di Felice , e di Marianna Savj Romana, fù Arcidiacono, e nello stesso tempo Vicario Generale della Patria ; Carica da lui sostenuta molt' anni con mirabil destrezza , ed integrità , e che lo rese degno della Mitra Vescovile di Cesena, li 17. Novembre 1734. Quivi colla virtù , colla benignità, e con l' altre doti , di cui in abbondanza è fornito , si concilia l' amore, e l' estimazione di tutti gli Ordini , i quali adorano la saggia condotta del suo Governo . Gli Accademici *Etrusci* della Città di Cortona , dalla Fama informati del dilui sapere , per accrescere

crefcere il lufiro della loro Accademia , ultimamente l' anno a pieni voti aggregato .

LORENZO TARTAGNI , figliuolo di Francefco , e d' Ifabella Marvelli , non fi fermò negli ftudj dell' umana letteratura , mà fondoffi ancora affai bene nelle lettere facre , e legali , per farfi ftroda agl' impieghi Ecclefiaftici . Dopo aver governate con equità , e con impareggiabil prudenza , in grado di Vicario Appoftolico , le Dioceli di Foffombrone , e di Ferentino , ebbe nel 1714. il Paftorale di Veroli (anni prima tenuto da Monfignore Domenico Zauli Faentino , nato da Lucrezia Tartagni dilui Zia , poſcia Vicegerente di Roma , ed Aſſeſſore del S. Ufizio) , che tuttavia con lode di buon Paſtore maneggia .

GIAMBATTISTA de' Conti LADERCHI , Principe dell' Accademia de' Filoponi di Faenza , amante dell' erudizione , e de' Letterati , impiega il ſuo bel talento in far Traduzioni dalla lingua Franceſe , che ad eccellenza poſſiede ; e finora à tradotte le Vite -- *Del Cardinal Comendone --* , *Delle Imperadrici antiche Romane --* , e varie altre .

P. M. TOMMASO FILIPPINI , da Lugo , dell' Abito Agoſtiniano , Uomo d' alto ſapere nelle materie facre , e ſpeculative ; e valen-

tè per egual modo, o la lingua adopri, ovvero la penna. Godono il beneficio delle stampe, per mezzo suo -- *Christiani Lupi Opera, duodecim tomis comprehensa, Venetijs &c.* -- ; e vanno in giro senza nome, mà lavorate dal perspicace suo ingegno, non poche dotte *Dissertazioni*. Oggi stà ripulendo un Trattato --, *De Petri Cathedra, eiusque summis privilegijs* --, ed altre cose di materie Teologiche, ed erudite; che se mai verranno in luce, non potrà certamente star più celata la fama, di chi le compose.

LODOVICO MERLINI, figliuolo di Simone, e di Chiara di Carlo de' Fachinci, a cui la Natura donò un' indole così aperta, e disposta alle lettere; ed agli affari, che aiutata dallo studio, e dalla sperienza, potè aprirgli il campo agli avanzamenti. Da Clemente XII., il qual conobbe il fondo delle sue doti, fù creato Cameriere d' Onore, e poi Prelato Domestico, e successivamente Votante di Segnatura, colla provvista della Badia di S. Maria degl' Angioli di Faenza. Benedetto XIV. in oggi Regnante, ebbe tale concetto del suo valore, che lo credè Canonista della Sac. Penitenziaria, e Provéditore del Palazzo Papale. Formando poi sopra la dilui persona più sublimi

limi disegni, lo volle consecrare colle proprie mani Arcivescovo d' Atene, far Assistente al Soglio, e spedire in appresso Commissario Apostolico nel Piemonte, con facoltà d' esercitare tutti gli atti d' una sovrana giurisdizione ne' feudi della Chiesa Romana in quella Provincia; prima di darne il possesso a Carlo Rè di Sardegna, col titolo di Vicario perpetuo; e finalmente l' autorizzò, a poter' ispiegare in Turino il carattere di Nunzio Pontificio. Porta Lodovico uno sviscerato amore alle umane scienze; e nell' Arcadia di Roma, di cui è membro, recitò, anni sono, un' assai dotto Ragionamento. -- *In che consista la felicità umana* --; onde per questo capo ancora è tenuto, come n' à tutto il merito, in gran pregio de' Letterati.

P. CARLO SANSEVERINI, Piacentino, della Compagnia di Gesù, scienziato noto, anche fuori d' Italia. Poco veramente del suo è uscito alla luce; ma l' uscito sinora è di tal fondo di dottrina, che basta per renderlo chiaro, e famoso. Fù impressa una di lui Orazione latina in Parigi, l' anno 1727. col titolo -- *Orationem, & Poeticam facultates necessario esse inter se coniungendas* --; un' altra -- *Delle lodi di Benedetto XIV. P. O. M.* --, recitata li 6. Novembre

vembre 1740. in Bologna con infinito applauso, è stampata da *Lelio della Volpe*.

BARTOLOMEO SERUGHI, Canonico della Patria.

MARCELLO MALASPINA, figliuolo del Cavaliere, e Priore Manfredi, Marchese del feudo Imperiale di Filatriera nella Provincia di Lunegiana, applicossi alle Leggi, per cui si fè strada ad importantissime cariche. Ebbe perciò l' Uditorato generale dello Stato di Siena, poscia fù ascritto nel novero de' Senatori Fiorentini l' anno 1721., e finalmente fatto Soprasindaco del Magistrato de' Signori Nove. Egli è nominato, e chiaro non meno pel sangue, che per lo splendore de' letterarj ornamenti, i quali formano un glorioso fregio al suo nome; e tale nominanza guadagnossi coll' erudite rau-
manze, che frequentemente tiene in Casa di Vo-
mini dotti, e qualificati, i quali concorrono ad ascoltar le recite d' argute Composizioni, i
dicui saggi stanno al presente stampandosi da
Bernardo Paperini. Dagli stessi torchj fè u-
scire un leggiadrissimo Ditirambo, intitolato
-- *Bacco in America* --, dedicato al Gran
Duca Giangastone di gloriosa memoria; il qua-
le sommamente amando, e stimando la dilui
virtù, creollo uno de' suoi Luogotenenti nel-
la

la rinomata Accademia degli Apatisti .

D. GIOACCHINO PORTOCARRERO,
 Conte di Palma , e Marchese d' Almenara ,
 Grande di Spagna , nacque in Madrit li 2.
 Aprile 1681. Per dono della natura fù arricchito di quelle doti , che si ricercano ne' maneggi politici , e militari ; delle quali avendone dato saggio all' Imperador Carlo VI. , venne da lui promosso al comando d' un Reggimento , e successivamente ai gradi di Tenente Maresciallo di Campo , di Generale , e di Comandante primario delle Truppe Imperiali nella Sardegna . E perch' era non meno atto agli impieghi di Guerra , ch' a quelli di pace ; fù anco esaltato alla cospicua dignità di Vicerè di Sicilia , e poscia di Napoli : cariche sostenute con sodisfazione di Cesare , e con lode universale de' Popoli di que' Regni . A queste s' aggiunse il ragguardevol carattere di Consigliere intimo attuale di Stato di quel Monarca , del quale è tuttavia insignito presso la Regina d' Ungheria , e di Boemia, Maria Madalena , nella cui mente sono impressi i ricordi de' suoi alti meriti . E' ancora Balì dell' Ordine Gerofolimitano . Nè solamente egli attese agli studj marziali , e politici , mà anch' all' acquisto delle facoltà letterarie , ornandosi
 l' ani-

l'animo delle più pregevoli, e qualificate. Quindi cangiato avendo pensieri, e deposta la spada, dedicossi tutto a' ministerj del Tempio, venendo da Clemente XII., li 25. Maggio 1735. creato Patriarca d' Antiochia, Assistente al Soglio Pontificio, e Vicario della Basilica Vaticana. Se negli anni più verdi fece lodevol' uso del valore, e della prudenza, negli avanzati lo v'ha facendo della pietà, e della letteratura; onde per doppio capo si rende oggetto d'ammirazione. Oggi è Presidente in Roma dell' Accademia, fondatavi dal Regnante Pontefice, sopra la sacra Liturgia; ed è Principe di quella degli Etrusci in Cortona.

GAETANO ORSELLI, Cortonese, Priore dell' insigne Collegiata di S. Maria nuova nella sua Patria, è uno de' più eruditi soggetti dell' ultima memorata Accademia, in cui fa sovente udire degne Poesie, e non poche ne à donate alle stampe.

P. D. PIETRO PAOLO GINANNI da Ravenna, Abate della Congregazione Cassinese, Filosofo, e Teologo di gran fondo. La fama del dilui sapere è già sparsa nel consorzio de' Letterati, tra' quali il *Muratori* ne tessè elogi, nella *Prefazione al primo tomo Thesauri novi veter. Inscript.*, e nell' *Annotazioni*
all'

all' Appendice dell' antiche Iscrizioni. Uscirono in luce, in quarto, l'anno 1734. benchè senza nome -- *Le memorie Storiche dell' antica, ed illustre Famiglia Alidosia* -- . *Expositio Michaelis de Casena, Generalis olim Ministri Ord. Mil: G. C.; cum Notis Ginanni* -- , si legge nel tomo 3. *Script. Rerum Italic. part. 2. tolo 513.* -- . *Rime scelte de' Poeti Ravennati, in Ravenna per Antonio Maria Landi 1739.* Altre Operette à lavorare col singolar suo talento, delle quali sin' ora non à avuto agio di farne dono agli amanti delle bell' Arti; sendo tutto applicato ad una fatica più plausibile, e vasta. Compone egli dunque la Biblioteca degli Scrittori Ravennati, e la nuova Storia della Patria, formata sulle vetuste memorie degli Archivj da lui spogliati; alla quale pensa d' unire il Codice Diplomatico della Chiesa Ravennate, in due tomi in foglio, colle Bolle, Brevi, e Lettere de' Papi, e Diplomi degli Imperadori, e Rè, quasi inediti, e sepolti nelle tenebre dell' obbligo. Con questa grand' Opera vuole rendersi benemerito degli studiosi dell' antica erudizione.

ENRICO GIROLAMI, Fiorentino, egregiamente fornito della più culta letteratura. Egli ad eccellenza possiede gl' Idiomi Latino

Spagnuolo , e Francese , ed un buon gusto in comporre nel linguaggio Toscano , sì in prosa , che in verso . . . Quindi non solamente è membro di varie Accademiche Raunanze , mà in oggi Reggente della famosa degli Apatisti .

ANTONFRANCESCO GORI, Dottor di sacra Teologia , e nello Studio di Firenze sua Patria Professore di Storie ; per la profondità del sapere , per l' Opere promulgate , e per quelle , che v`a preparando a pubblico beneficio , degno d' esser riposto tra' più insigni Letterati della Toscana . E' perciò non tanto descritto in diverse illustri Accademie d' Italia , mà anco nella Regia Società d' Inghilterra ; essendo , massime in materia d' antichità , in credito singolare presso gli esteri . Ecco i titoli dell' Opere da lui raccolte , ed impresse . -- , *Inscriptiones antiquae , in Etruriæ Urbibus existentes* , Tom. I. in fogl. , 1733. -- , *Tomus II.* 1734. -- , *Tomus III.* , st`a sotto il torchio -- , *Monumentum , sive Columbarium Libertorum , & Servorum Liviae Augustae* , in foglio , 1727. -- *Musæi Florentini , volumina V.* , in foglio , 1731. -- , *Vol. I. Gemmarum Antiquarum* , 1731. -- , *Vol. II. Gemmarum Antiquarum* , 1731. -- , *Vol. III. Gemmarum Antiquarum* , 1733. -- , *Vol. IV. Numismatum max. med.* ,

1740. --, *Dionisio Longino dello Stile sublime*, tradotto dal greco dal Gori: Verona.
 1732. in quarto, ed in Firenze, in ottavo
 1737. --, *Nicolai Averanei de Mensibus Egyptiorum*, curis Gori editi, 1737. --, *Demetrio Falereo delle Locuzioni*, tradotto dal greco da Marcello Adriani, e dato in luce dal Gori,
 1738. --, *Musaeum Etruscum*, in foglio, Firenze 1739., vol. 2. cum Tabulis CC. --. Altri due Volumi v'è riducendo alla lor perfezione. -- *Sanazarius de Partu Virginis*, cum Notis in etrusca Versione Com. Bartholomaei Casaregij, cum Dissertatione Gorij, de Praesepe Christi Domini 1740., in quarto -- *Satire Toscane di Jacopo Soldani*, con varie Annotazioni del Gori --, sono allestite per le stampe -- *Risposta alle Critiche del Marchese Maffei*, in Firenze 1740. --. Da molte erudite cose, e di materie diverse, ben si conosce quanto sia facondo, e ricco di scientifiche cognizioni il vasto suo ingegno.

GIACOMO TEODOLI, Giurisconsulto, e già Luogotenente civile della Romagna nella Legazione del Cardinal Giulio Alberoni. Di lui leggesi stampata, per l'Archi in Faenza l'anno 1738., una dotta *Orazione* latina, recitata nel suo primo ingresso di Confaloniere della

Patria , col titolo -- *Legum custodia , & prudentia; in gerendis Magistratibus necessaria.*

LUIGI SERUGHI , Canonico Forlivese .

GIAMBATTISTA BRUNACCINI .

ANDREA COLOMBANI , Dottor di Leggi .

GEROTEO STAY , nativo di Candia , della cui opera si valsero Innocenzo XII. , e Clemente XI. , per istruire ne' dogmi della Cattolica Fede gli Abitanti dell' Isole del Mar Egeo , ed i popoli della Valachia , e di altre Provincie , nelle menti de' quali erano radicati gli errori del greco Scisma . In premio di sue fatiche , e benemerenze , fù dal suddetto Papa Clemente dichiarato Arcivescovo d' Edessa nella Mesopotania l' anno 1716. ; sebene non li fù permesso portarsi al governo della sua Chiesa , per essere in potere degl' Infedeli : Chiesta , ed ottenuta pertanto condecante provvista , scelse per domicilio , e ritiro la Città di Faenza , ove ancor vive in età più che ottogenaria . Noi , in grado d' Accademico , ci trovammo alla dilui applaudita elezione in Principe de' Filoponi ; fattasi li 18. Maggio; scorso nella qual carica ben dimostra , che non sono isteriliti nel suo intelletto , per la decrepitezza , i semi delle scienze più belle , nell' età

età virile con i sudori d' un incessante studio inaffiati. Quanto sia grande la dilui dottrina può conghieturarsi dall' Opere composte , e scritte dall' istancabil sua mano , le quali sarebbero bastanti a dar corpo ad una picciola Libreria . Consistono queste in sei tomi grossi in foglio , di -- *Dogmatica morale* -- , Otto tomi di -- *Riflessioni , e Concetti sopra i SS. Padri Greci* -- , Due tomi di -- *Concioni , e Discorsi al Popolo* -- , con un Trattato di -- *Controversie sopra la Sacra Scrittura* -- , Il *Martirologio greco , con bellissime Notazioni* -- , tutte in linguaggio greco -- , Sei tomi sopra le *sacre Carte* -- , Trè tomi di -- *Riflessioni sopra i Poeti latini* -- , un tomo sopra la *Proprietà di tutti gli Animali , coll' erudizioni estratte da' Poeti più insigni* -- , un tomo di -- *Dubbi sopra varie Questioni sacre* -- , tutti in lingua latina -- , quattro tomi di -- *Varie erudizioni in ogni genere* -- , ed un tomo sopra i -- *Costumi di tutti i popoli dell' Universo* -- parte in latino , e parte in toscano . Dalla mole dell' Opere , dalla varietà delle materie , e degl' idiomi , in cui sono a maraviglia spiegate , ben si comprende di quantilumi d' erudizione sia piena la dilui mente . Vincenzo Lucchesini in *Not. Crit. & Histor.* , ad *O-
ras*:

rat. Demost. , l' *Autor della vita di Clemente XI. lib. 5. pag. 385.* , *Romualdo Magnani nelle Vite de' SS.* , e *BB. Facchini* , ed altri scrivono co' dovuti elogi di sì grand' Uomo.

FERRANTE BERNARDINI de' Conti della Massa , da Cesena , ben versato nel rimeggiare , come dimostrano le sue dotte Composizioni , che vanno tutto giorno nelle Raccolte di maggior grido . Egli è aggregato a varie rinomate Accademie , presso le quali è in notabile estimazione .

LEONORA BERNARDINI , figliuola del Conte Carlo , nella quale risplender si vedono quelle doti , che per la lor rarità nel sesso femminile , a sè tirano gli sguardi , e gli stupori de' più scienziati . Ella dunque , non contenta della maestria nel ricamo , dell' eccellenza nel canto , e nel suono , e di altre somiglianti virtù , e prerogative , comuni alle Donne ; aspira , con nobile emulazione alla gloria , che sembra riserbata solamente allo stato virile ne' letterarj esercizi . A tal' oggetto apprese gl' idiomi Francese , Tedesco , e Latino ; studia la Geografia , necessaria per discorrere con fondamento de' paesi del Mondo ; e sopra tutto coltiva la Poesia Italiana , in cui produce con mirabil' estro graziose Rime .

P.

P. ALFONSO, de' Signori di **MANIA-**
GO, del Frioli, della Compagnia di Gesù,
eccellente Oratore, o nella latina scriva, o nella
toscana lingua favelli. E' stata udita, ed ammi-
rata la sua facondia in varie illustri Città d'
Italia, ove à fatto con plauso il corso quare-
simale: oggi, con non minore spiega gli arcani,
e i sensi occulti delle sagre carte in Bologna.

GABBRIELLO RICCARDI, de' Marche-
si di Chianni, Rivalto, Montevaso, e Mele,
Canonico, e Suddiacono della Metropolitana
di Firenze sua Patria, Accademico della Cru-
sca, e degli Apatisti, ove per un tempo rife-
dette Reggente. Il più bel fregio, ch'ei van-
ti, è quello d' avere al maggior segno promosse
le bell' arti, ed umane lettere; ed autentica prova
ne fanno i molti libri, al nome suo dedicati.
Tiene questo degnissimo Letterato una scelta,
e copiosa Biblioteca di libri stampati, sì anti-
chi, che moderni, e Codici MSS., special-
mente in lingua orientale; i frontespicij de' qua-
li furono tradotti in latino dall' Arcivescovo d'
Apamea, con aggiungervi una riguardevole
Prefazione in onore di lui, e della Casa Ric-
cardi.

Di tanti Soggetti, e d' ogni sorta d' eru-
dizione arricchiti, pregiati giustamente questa

Acca-

Accademia . Che se de' Forlivesi viventi , i quali o non godono in essa gradi , o non anno dato saggio del lor sapere al Mondo letterario con Opere pubblicate, o non insigniti di Prelature, tacciam le lodi ; benchè molti sieno egualmente degni d' Encomj : un tale silenzio non dovrà attribuirsi a mancanza di stima, e di cognizione; mà bensì a varj prudenziali motivi , che c'anno vietato d' entrare in un laberinto , difficile ad uscirne con sodisfazione comune . Qui dunque darem fine alla Terza Parte , e passeremo alla Quarta .

FINE DELLA PARTE TERZA.



MEM.

MEMORIE STORICHE
DELL' ANTICA ACCADEMIA
DE' FILERGITI.
PART. QUARTA.

SEbbene tutte le Istituzioni fatte dagli Uomini , seguendo il corso della Natura , che le incammina al lor fine , debbono una volta cessare ; secondo però le buone , o cattive ordinanze , che riceverono dalle Leggi loro prescritte , possono sperare più lunga , o temere più breve vita . Sono assai rare le Repubbliche , e i Regni , che destituti dall' opportuno sostegno di rette Leggi non cadano , prima di giugnere alla vecchiaja , in ruina , e disolazione . All' opposto quegli Istituti , e dominj , ch' anno per base , e per norma un saggio regolamento , si conservano in fiore ; e sembra in un certo modo , che non abbiano mai a perire . Il famoso Solone , colle prudenti sue Leggi , e colla dottrina , ridusse Atene a tanta felicità , che divenne seconda Madre di sapientissimi Eroi , ed illustratrice del Mondo . Avendo perciò i nostri Antenati

V v

col

col loro discernimento scoperte le vere cagioni, per le quali l' Accademia, sotto il nome generico, era rimasta più volte abbattuta, e quasi distrutta; si proposero nell' animo di munirla con tali, e così saggi Ordinamenti, che potesse prometterfi una quasi perpetua durazione. Ridotti questi, com' accennammo nella Seconda Parte, e ristretti in XII. Tavole, le quali esser dovevano, come le pietre fondamentali del letterario Edifizio, cominciò l' Accademia a provare fortunati progressi sotto la nuova denominazione de' Filergiti; e crescendo ogni giorno di concetto, e di fama, per numero di Soggetti dottissimi, e per la sua lodevole professione, giunse in breve a distinguersi trà le prime d' Italia. Ma avendo finalmente terminato il corso della sua vita, l' anno 1637. il celebre Alessandro de' Padovani, ch' in quinto luogo sostenne la carica di Principe; nè curato gli Accademici di quel tempo, o per emulazione insorta trà essi loro, o per altri motivi, che non ci sono giunti a notizia, d' eleggere il Successore; com' una Nave priva del Piloto non può mai sortire una felice navigazione, mà combattuta da venti, e dalle procelle urta negli scogli, e si rompe; così restando inutile il timone delle Leggi, senza la
dire.

direzione del Principe, rimase l'Accademia in, un fatale naufragio, ed abbandonata affatto dagli Accademici. Piacque nondimeno alla divina Provvidenza, che dopo molt'anni, varj dotti, e zelantissimi Cittadini, si movessero a raccogliere le tavole del naufragio, cioè le Leggi quã, e là gettate, ed a rifarcire l'Accademia, rendendola nuovamente atta al corso delle letterarie fatiche. Tal ristorazione successe l'anno 1652., in cui furono ritrovate le Tavole già smarrite, e fatte dai Ristoratori l'opportune Addizioni. Vollero essi, a somiglianza de' Romani, i quali tenevano continuamente esposte le loro Tavole di bronzo alla vista del Popolo, che queste stassero sempre affisse alle pareti della Residenza Accademica, assieme coll' Impresa del misterioso Alveare. Determinarono inoltre, che se ne formassero tre esemplari, l'uno da custodirsi dal Segretario dell'Accademia, l'altro da conservarsi nella Segreteria del Magistrato, ed il terzo nel pubblico Archivio; per maggior cautela della loro conservazione, ed a perpetua memoria. Venne in appresso stabilito, che siccome l'Accademia avea già scelti i suoi Protettori nel Cielo, per intercessione de' quali era uscita illesa dal sofferto naufragio; così do-

vea ancora munirsi d'una valida protezione qui in terra; e che però decretavasi, fosse Protettore perpetuo il Legato, o Presidente della Provincia: che l'azioni Accademiche far si dovessero, le private nella Stanza grande concessa da Signori Pacefici alla predetta Accademia, ove due volte il mese, secondo la disposizione delle Tavole assemblar si dovessero gl' Aggregati per tenervi Discorsi, ed erudite Critiche in materia di Lingua; e le pubbliche, si facessero almeno quattro volte l'anno nella Sala detta degli Angeli, destinata a tal' uso dal Consiglio Generale della Città. A così ben digeriti provvedimenti, ed impieghi, fù aggiunto nel 1686. un' altro virtuoso esercizio, in cui da uno degli Accademici si pronunziava un dotto Discorso sopra la Poetica d' Aristotile, e da un altro sopra qualche notabile osservazione intorno le voci della lingua Italiana. Già se ne vedono alle stampe gli applauditi Saggi, in due tomi, usciti alla luce in profitto de' Letterati nel 1699., e nel 1714. Per accendere maggiormente gl' ingegni col prurito dell' emulazione, e della gloria, da altri venivano censurati, da altri con ingegnose, ed erudite Apologie difesi i Sonetti dell' immortale Petrarca: Ma perchè la speriienza, maestra di tutte le cose

cose insegna, che quello, che in certo tempo fu utile, e degno d'essere conservato in una verde osservanza, per la diversità delle circostanze, e per l'alterazione degli usi, in cert' altro riesce all'opposito inutile, e bisognevole di riforma. Perciò si lasciarono bensì nel suo primiero vigore le XII. Tavole; mà furono in varj capi, con nuove Ordinanze accresciute, e modificate; per accomodarle alla costumanza de' tempi. Venne di più formato un Decreto li 20. Maggio 1652., per rogo di Girolamo Marcianesi, Segretario della Comunità, ed anco dell' Accademia, di notabile influenza al buon governo della medesima; e la cagione fu, che conoscendosi dagli eventi, essere per la moltitudine de' Soggetti, e la diversità de' pareri de' men' esperti, state frastornate risoluzioni di considerabil vantaggio, e decoro della letteraria Assemblea; acciochè non avessero per l'avvenire a succedere simili inconvenienti, fu conferita tutta la plenipotenza a dieci Uomini de' più virtuosi, e di pesato consiglio, col titolo di Seniori, i quali unitamente col Principe potessero stabilire tutto ciò, che poteva l'intero corpo dell' Accademia. Sendosi conosciuto, anco nell'età nostra questo provvedimento necessario, e gio-
vevole

vevole alla buona armonia de' letterarj esercizi; fù li 12. Agosto 1739. nella nostra elezione al Principato ratificato, colla scelta di X. degni Soggetti, alla prudenza, ed al valore de' quali s' appoggia tutto il carico del Governo. A queste Costituzioni se ne aggiunsero dell'altre li 9. febbrajo 1740; relative, e pertinenti alle XII. Tavole, che sono, come l'anima informatrice della virtuosa Adunanza. Eccone il preciso tenore, tali quali furono impresse da Paolo Saporetti l'an. 1763. sotto il Principato del Cavaliere Sigismondo Marchese

**LEGGI VECCHIE,
DISTINTE IN DODICI TAVOLE,
DELL' ANTICA ACCADEMIA
DE' FILERGITI
DELLA CITTÀ DI FORLÌ.**

E nuovi Ordini sopra essa Accademia.

PROEMIO.

DI quanta utilità sieno le Accademie, non fa d'uopo il dimostrare l'esempio degli Antichi, e l'esperienza ne' Moderni, ne fanno chiara testimonianza.

Quanti

Quanti marcirebbero nell'ozio, che dall'Accademie allettati, eccitano gli addormentati spiriti, per sollevarsi anch'essi sull'erto della gloria, mediante la virtù? Quindi apprendono i Giovani vero metodo per ben discorrere, e portare i propri sentimenti ne' familiari discorsi, e ne' civili negozj, e di ben dettare i propri concetti in iscritto: Si assicurano di parlare in pubblico, & alla presenza de' Superiori; onde nelle pubbliche Ambasciate in servizio della Patria, e ne' interessi propri, d'una singolare attività riescono dotati: e finalmente, se non di compor libri per utilità de' posteri, almeno imparano di ben intender quelli, che furono composti dagli Antenati. Quindi conoscendo gli Antichi, e Maggiori nostri, quale fosse la dispositione degl'ingegni di questo Clima, e che solo per stuzzicarli il prorito della gloria, altro loro non mancava, che l'esempio, e l'emulatione; apersero in varj tempi varj arringhi di lettere, diedero campo franco alle Muse coll'ordinar l'Accademie: e già sappiamo quanto in Forlì sia antico il costume di radunarsi in letterarj esercizi. Giacomo Allegretti Filosofo, e Poeta illustre, trecento anni sono, non si contentò d'esercitare in Forlì sua Patria Accademiche sessio-

ni , che anch' in Rimini , dove sbandito ricol-
 verossi , ergette una nuova Accademia . An-
 tonio Urceo d' Herberia di Reggio , pubblica
 Lettore in Forlì d' Humanità lo stesso virtuoso
 stile assieme con Guido Peppo detto Stella ,
 chiaro ingegno Forlivese , già ducento anni sono
 vivo mantenne , e poco dopo maggiormente crebbe
 per Gio: Francesco Berti , e Fausto Ander-
 lini , ambo Forlivesi ; il primo de' quali nell'
 Accademia di Roma (Principe Pomponio Leto)
 col nome di Codro aggregato , arricchì poi la
 Patria di molti , di que' nobili costumi , onde
 l' Accademia Romana risplendea . Inventatosi
 poscia la vivacità dell' Imprese , e bizzarria
 de' nomi in Forlì , circa cento anni sono , fu pre-
 so il nome d' Accademici Filergiti , e per Im-
 presa generale un Covile di Pecchie , in mezzo
 d' un prato fiorito col Motto NUSQUAM MO-
 RA , in tutto corrispondente al nome di Filergiti ,
 che dal Greco s' interpreta *amatori dell' Ope-
 ra* . Ma per conservare l' Accademia nella tor-
 riputazione , e vigore , niun' altra cosa fù più
 di mestieri , quanto la bontà delle Leggi , e
 l' osservanza di quelle . Queste dunque confor-
 me furono instituite da que' saggi Antenati ,
 ad imitatione delle dodici Tavole della Grecia ,
 trasportate in Roma , quì susseguentemente si pon-
 gono ,

gono, insieme con le Nuove Ordinationi, esortando tutti gli Accademici ad inviolabilmente osservarle.

DVODECIM TABULÆ LEGVM

Antiquæ Philergitarum Academię
Civitatis Forolivij.

TABULA PRIMA.

Immortali Deo , immortalis laus , honor ;
& gloria esto .

Academici Philergita, Virtutis amore congregati , Divini amoris auxilio nitantur .

Sacrosancta Romanę Ecclesia , eiusque mandatis se humiliter subijciunt .

Bonis , & honestis moribus Christianę vitę specimen præbent .

Initio cuiusvis actus , tam publici , quàm privati , Omnipotentis Dei , gloriosęque semper Virginis Maria , ac Beatorum Protectorum nostrorum nomen , auxiliumque implorant .

Protectores Academia gloriosissima semper Virgo

X x

Dei

Dei Genetrix Maria ab Igne, Beatus Antistes, & Confessor Mercurialis, Beatus Martyr Valerianus sunt.
Singulo quoque anno, solemnibus Myssarum sacrificio debitas gratias, obsequiumque Procelloribus dictis prabunt.

DE ACADEMIÆ DIGNITATE SERVANDA .

TABULA SECUNDA.

Academia splendorem, & gloriam post hac maximè curanto.
 Academię leges summo studio servanto.

Singuli propria Insignia erigunt.
Principi, & Consiliarijs obediunt.
Imposita onera ne recusant.
Vetustioribus in Academia semper deferunt.
Academicorum famam singuli pro singulis recipiunt, concordiamque quammaximè tueantur.
Ideo ab omni convicio, & contumelia abstinunt.

DE

DE PRIVATIS, ET PUBLICIS
SESSIONIBUS.

TABULA TERTIA.

BIS in mense, die Jovis, Academicorum confessus esto.

Cum festum die Jovis obtigerit, praecedentem, aut subsequentem, arbitrio Principis subrogato.

Tunc Lectiones, vel Orationes, vel Disputationes habeantur.

Nil nisi Catholica Religioni, bonisque moribus consonam proferunto.

In Academicorum funcribus, funebres sermones recitanto.

Publicè dicenda, aut edenda, Censoribus, & quibus Principi placuerit, examinanda praebento.

DE COMPOSITIONIBUS EDENDIS,
ET PROMULGANDIS.

TABULA QUARTA.

Academicis coadunatis, antè lectionem, aut disputationem, qui compositionem habuerit, in vas deponito.

X x 2

Com-

Compositiones primùm per Principem, & Censores secretò videantur.

Si quid inhonestum, maledicumve, aut quod absit, irreligiosum traditum fuerit, id arbitrio Principis non promulganto.

Compositiones non Academicorum, in ultimo sessionis termino, per Scribam legunto.

In nuptijs, aut funeribus, aut publicis actibus, Academicorum carmina edunto.

DE SECRETIS CONVENTIBUS, ET DE NOVIS LEGIBUS FERENDIS.

TABULA QUINTA.

S*I quid novi statuendum fuerit, privatas, & secretas sessiones habento.*

Principe proporente, Consiliarij primùm, deindè alij modestè, & ordinatim, nemine dum loquitur perturbante, sententias ferunto.

Quod per secreta suffragia, duabus presentium tertijs placuerit, id jùs, ratamque esto.

Semèl in bimestri, in ultima mensis, sessione de dignitate Academia augenda, sedento.

DE

DE NOVIS ACADEMICIS
RECIPIENDIS.

TABULA SEXTA.

Academiam ingressuri, supplicationes
Principi porrigunto.
Nonnisi moribus, & doctrinà idonei ad-
mittantur.

Quem Princeps proposuerit, & dua Academi-
corum tertia probaverint, Academicus esto.
Ingressus concionè gratias agito.
Propria Insignia erigito.
Ultimo loco sedeto.

DE NOVIS MAGISTRATIBUS
ELIGENDIS.

TABULA SEPTIMA.

Princeps, Consiliarij, & Censores singu-
lo semestri, hoc est Kal. Maij, et No-
vembris, per scrutinium renovantur.
Electus Princeps, Scribam, & Quaestorem,
& Fa.

& Famulum, de Academia consensu sibi adiuncto.

Censores ad libitum confirmantur.

Cateri omnino mutantur.

DE OFFICIO PRINCIPIS.

TABULA OCTAVA.

Suprema Academia potestas penes Principem esto.

Academia dignitatem summo perè diligit.

Leges servari curato.

Supremo loco in Accademia sedeto.

In omnibus Consiliarios consulito.

Nil, nisi Academiae consensu, renovato.

DE OFFICIO CONSILIARIORUM

TABULA NONA.

Consiliarij Principem in magnis oneribus sublevanto.

Cum opus fuerit, modestè admonento.

Post Principem, proximo loco sedento.

Principe absente, ejus vices primarias gerito.

Censuram, absentibus Censoribus, exercento.

DE

DE OFFICIO CENSORUM.

TABULA DECIMA.

Censores, Academicorum lucubrationes
examinant. ~~Selettiores in librum transferri curant.~~
Publici juris facienda, aut publicè dicenda di-
ligenter perpendunt.
Ubi opus fuerit, corrigunt.
Inepta reijciunt.

DE OFFICIO QVÆSTORIS,
ET SCRIBÆ.

TABULA UNDECIMA.

Questor imposita tributa exigit.
~~Exacta, in his, qua Academia decreve-~~
~~rit, Principis mandato expendit.~~
Successori rationes reddito.
Scriba cunctas Academia compositiones servato.
A Censoribus selectas, in selectiorum librum
transferto.
Academia gesta, decreta, & Academicorum
nomina in Academia libro de mandato scri-
bit. Off.

Officium Scribae, ad libitum Academiae darentur.

DE CENSURA MAGISTRATUUM, ET ACADEMICORUM, EORUMQUE
PÆNIS.

TABULA DUODECIMA:

Princeps, & ceteri Magistratus, confectis muneribus, Academiae iudicio stant. Negligentia, & cura omissa illis obijciuntur.

Ubi opus fuerit, multantur. Academicus, qui leges fregerit, monitusque parere, aut multatus solvere neglexerit, ab Academia deicitur.



ORDI-

ORDINI NUOVI
DELL' ANTICA ACCADEMIA
DE' FILERGITI,
ORDINE PRIMO.

Che si debbano lasciar intatte le vecchie Leggi
dell' Accademia, con aggiungervi
solamente nuovi Ordini.

LE soprascritte dodici Tavole, e vecchie
Leggi dell' Accademia, perche vi è più sì
offermino, e conservino; s' ordina,
che se ne facciano trè Copie, insieme colla Co-
pia de' nuovi Ordini. Una stia in mano del
Segretario dell' Accademia, un' altra se ne
ponga nel publico Archivio della Città, e la
terza si registri ne' libri della Segreteria del
Publico. E di vantaggio, come li Romani
tenevano le loro Leggi, esposte alla vista di
tutti, in dodici Tavole di bronzo; così si scri-
vano esse Leggi Accademiche in dodici Tavo-
lette, unite insieme per lungo; e queste s' affi-
gano nella solita Stanza dell' Accademia, in-
sieme con l' Impresa generale di essa.

Y y

E per-

E perchè, per meglio continuare esta Accademia, sono necessarj, stante la varietà de' tempi, e de' genj, nuovi Ordini; quindi si sono formati li seguenti.

ORDINE SECONDO.

*Del Protettore Secolare dell'
Accademia.*

E Ssendo stato anticamente dichiarato nelle dodici Tavole delle Leggi Accademiche, per Protettrice dell' Accademia la Beatissima Vergine, sotto l'invocazione della Santissima MADONNA DEL FUOCO, e per Protettori, i Protettori medesimi della Città, cioè i gloriosi Santi MERCURIALE, E VALE-RIANO; appare anco necessario l'eleggere un Protettore in Terra, che favorisca, e protegga l' Accademia in ogni occasione, che le potesse succedere: e perciò si ordina, e decreta, che Protettore suddetto sia sempre il Rettore della Provincia pro tempore. Quindi sieno eletti Accademici, che vadino a riverirlo, e riconoscerlo come tale a nome dell' Accademia, e suppli.

supplicarlo d' onorare, col venire ad ascoltare i Discorsi, al qual effetto si debba sempre tenere pubblica Accademia.

ORDINE TERZO.

Dell' attioni, che si dovranno fare nell' Accademia, e luoghi d' essa.

L' attioni Accademiche si faranno in due luoghi. In uno, proprio di detta Accademia, ch' è la Stanza concessane dal Sacro Numero de' Novanta Pacieri, (come per Decreto del Generale Consiglio sotto li 10. Dicembre 1652.) si raduneranno gli Accademici ogni quindici giorni, come si dispone alla Tavola terza; e quivi si terranno privatamente Discorsi Accademici, e si faranno altre Virtuose attioni ~~a porta chiusa, e non vi potranno~~ entrare se non gli Accademici, ed altri Virtuosi, che fino al numero di tre, e non più vi potrà condurre seco cadauno Accademico: al qual buono effetto si ordina ancora, che tutti quelli, che vorranno farsi descrivere nel numero degli Accademici, debbano praticare nell'

Accademia per lo spatio di mesi sei, prima d'essere accettati per Accademici.

Nel medesimo luogo si terrà anco proposto intorno al ben' essere, e buono incamminamento di essa Accademia, una volta per ogni bimestre nel Giovedì, conforme la dispositione di esse Leggi alla Tavola quinta, o più a beneplacito del Principe, e de' Consiglieri, nelle quali Sessioni non potranno intervenire se non gli Accademici.

Nell' altro luogo, cioè nella Sala detta degli Angeli, od altra del Palazzo pubblico, si farà la publica Accademia quattro volte l'anno solamente, cioè una a mezo del mese d'Ottobre, in Giovedì come sopra, in onore della Santissima Protettrice la Miracolosa MADONNA DEL FUOCO, l'altra a mezo Dicembre con Lettioni, Discorsi, Problemi, & altre di Politica, ovvero di Morale, o di naturale Filosofia. La terza si terrà in fine di Carnevale, di Soggetto amoroso, con l'intervento delle Dame a beneplacito del Principe, e Consiglieri. La quarta a mezo del Mese di Maggio, cioè un' anno in onore del Protettore S. Mercuriale, e l' altr' anno in onore del Protettore S. Valeriano, e così ogn' anno alternativamente.

ORDI.

ORDINE QUARTO.

Del federe in Accademia, e del modo
di recitare Componimenti.

Tanto nel sudetto luogo privato, quanto nel publico, il Prencipe sederà in parte circostantiata, come si dispone dalle Leggi alla Tavola ottava, ed a lato di esso Principe l' uno, e l' altro Consigliere, e così gli altri Ufficiali conforme all' ordine della loro precedenza, espresso in detta Legge. Gli altri Accademici non Ufficiali sederanno in panchette, o sedili appartati dagli Uditori, conforme alla loro Antianità in Accademia, trattine quelli, ch' avranno la dignità Sacerdotale, i quali sederanno in luogo separati dagli altri. Quelli, che dovranno recitare, sederanno nella seguente forma, cioè l' Accademico, che dovrà far la Lettione, o Discorso principale sederà nel luogo della Cattedra. A lato di esso Accademico sederanno i duoi Difensori del proposto Problema, e presso a loro quegli Accademici, che vorranno recitar Poesie, od altre Compositioni; il che faranno o prima, o dopo, conforme la

me la precedenza del luogo , nel quale per ciò fare si saranno posti , o in ogni caso a disposizione del Principe . Tutti li prefati Accademici reciteranno a capo coperto , nè a verun altro , che non sia Accademico sarà lecito recitare qualsivisa compositione , mà solamente si concederà , che sieno date a leggere , con le conditioni espresse dalle leggi nella Tavola quarta . Si proibisce similmente agli Accademici il recitare compositioni d' altri , sotto lor nome , mà debbono esprimere il nome dell' Autore , o in altro modo mostrare , che non sieno loro ,

ORDINE QUINTO .

Del recitar Opere Drammatiche .

POtrà il Prencipe con participatione de' Consiglieri proporre in Accademia , se sia bene recitare , o far recitare qualch' Opera Drammatica in tempo di Carnevale , o in qualch' altro tempo dell' anno , massime quando l' Opera sia d' Accademico , il che ottenendosi per la maggior parte de' voti , si faccia , essendo l' opera approvata da' Censori , conforme

me alla disposizione delle Leggi. Si esercitano i Recitanti dagli Accademici più esperti, acciocchè il Dramma riesca con bonore dell' Accademia.

ORDINE SESTO.

Che oltre gli essercitj di lettere si praticano ancora i Cavallereschi.

Siccome l' Accademia de' Filergiti hà un Prorettore, che per supporfi pe'l primo Vesco-vo, e quello, che propagò la Cattolica Fede nella Città di Forlì, vien' inteso per letterato; e un' altro, che come quegli, che per difesa della Città sostenne carica di Capitano, indi dagli Eretici il Martirio, e in conseguenza s' honora, e dipinge in forma di Soldato, e Cavaliere; ~~così dovrà essa Accademia~~, oltre le attioni di lettere, promuovere, e professare ancora le Cavalleresche. Quindi in tutte le occorrenze eccitarà, e servirà la Gioventù Forlivese, in occasione massime di Giostre, Tornei, e somiglianti, con far loro Imprese, Cartelli, & altre Composizioni, sì di prosa,
come

come di versi. Di vantaggio si procurerà, che dall' Accademia medesima esca in giostra mai sempre qualche Cavaliere, col Nome, Impresa e Composizioni alludenti ad essa Accademia. Che perciò si farà opera d' introdurre in Accademia ingegni versatili, ed atti tanto all' armi, quanto alle lettere, in guisa, che possano nell' Accademia, che si terrà avanti Carnevale, o nel Carnevale medesimo, far discorso sopra una proposizione amorosa, od altra e quella insieme difendere con la lancia in giostra.

ORDINE SETTIMO:

Del nuovo Ufficiale col titolo d' Ostiario.

P*Er rimuovere le confusioni, e i disordini al possibile, s' elegga un nuovo Ufficiale col nome d' Ostiario. Sarà questi un Accademico provetto, & una persona d' autorità, l' Ufficio sia d' assistere alla Porta della Stanza, o sala, tanto ordinata per le funzioni private, quanto per le pubbliche, di am-*
mette-

mettere gli Uditori con disporre prima le seggie, sedili, e panche, con fare, che ciascheduno segga al suo luogo, conforme alla disposizione dell'Ordine quarto, al qual effetto assolutamente gli obbedirà il Bidello, ordinato dalla Legge settima, sub nomine famuli; & in caso di dubbio di precedenza, o d'altro, ricorra al Principe, che insieme coi Consiglieri li darà quel ripiego, che sarà più opportuno, e necessario. Non permetterà l'entrata a persone vili; nè a putti meno d'anni otto; ed in essa stanza privata, come sopra, radunata, che sarà l'Accademia, chiuderà la Porta a chiave, la quale si dovrà poscia dal medesimo Ostiario consegnare in mano del Principe, presso il quale si dovrà essa chiave continuamente conservare.

Moderaçione del primo Capo della
Tavola Seffa.

RAdunati poscia gli Accademici in privata conferenza il dì 30. di Marzo 1663. consultarono, se fusse bene, che gli Uomini illustri, et insigni, e che per le
ZZ Stampe,

stampe , o per altra straordinaria prerogativa si rendono famosi al Mondo , si dovessero differentiare dagli altri , circa l' admetterli nell' Accademia ; e fù concluso , con ordinare , e decretare , che per l' avvenire i Soggetti della qualità sudetta , conosciuto in qualche maniera il loro desiderio , possano (benchè quelli non presentino la supplica) essere aggregati nell' Accademia , mentre così venga dagli Accademici giudicato , con l' approvazione de' due Terzi , come nella sesta Tavola sudetta . In fede di che &c. questa di come sopra .

Paolo Bonoli Segretario dell' Accademia ,

ADDIZIONI, E RIFORME

Fatte li 9. febbrajo MDCCXL:

ALLA TAVOLA SECONDA:

E Ssendo a' nostri tempi andate in disuso in quasi tutte l' Accademie d' Italia , l' invenzioni dell' Imprese , simboleggianti favole , o proprietà di passioni , e così ancora de' titoli ; abbiamo anco Noi determinato , per unifar.

uniformarci al comune costume di sospenderne l'obbligo, imposto agli Accademici nell'ingresso dell' Accademia:

ALLA TAVOLA TERZA.

NE' potendosi praticare, pel numero grande degli Accademici, nè avendo tutti il merito, che le sieno fatte, e la materia da farsi l' Orazioni funebri nella lor morte; dichiariamo, che la mente de' Leggistori fù, ed è ancora la nostra, che si facessero, e che si debbano fare tali dimostrazioni d'onore, e di stima solamente a que' Soggetti, che colle loro virtù spiccassero, o spiccaranno sopra agli altri, lasciando al Mondo memorie, che ridondino in isplendore, e gloria dell' Accademia.

ALLA TAVOLA QUARTA.

INcontrandosi con giusti motivi molta ripugnanza negli Accademici, in sottoporre all' esame del Principe, e de' Censori i loro Componimenti, prima di recitarli nell' Ac-

cademia ; e non ammettendosi in questa nostra
Assemblea , se non Soggetti d' esperimentato sa-
 pere ; stabiliamo , per oviare ad ogni disordi-
 ne , che sia lecito agli Accademici , fatta pri-
 ma la debita riverenza al Principe , ed agli
 Assistenti , seguitando l' ordine del sedere , o
 dall' ala , in cui si trovano collocati , recitare
 senz' altre discussioni i parti de' loro ingegni ;

ALLA TAVOLA SESTA.

N On alterando nell' Aggregazioni ordi-
 narie il tenore di questa Legge, pensa-
 mo di modificarla in quella parte , che
 concerne il ricevimento de' Letterati , celebri per
 àstampe , o per fama , i quali possono colla loro
 Letteraria eccellenza accrescere , et adornare il
 nome dell' Accademia . Diamo per tanto , in
 vigore della presente Riforma , un pieno pote-
 re al Principe , còl consenso unanime de' due Asti-
 senti , d' aggregare Soggetti segnalati per dot-
 trina , e di farli descrivere dal Segretario nel
 Ruolo consueto ;

ALLA

ALLA TAVOLA SETTIMA.

LA poco, o troppo lunga durazione de' Magistrati riuscendo più tosto pregiudiziale, che vantaggiosa al felice governo dell' Accademia; perch' essi o non anno tempo per la loro breve durata d' effettuare i buoni disegni in utilità di quella, o per l' eccessiva durazione, resta preclusa la strada agli altri, benchè meritevoli, d' avanzarsi alle primarie onoranze. Perciò volendo noi provvedere ai futuri sconcerti, abbiamo stabilito, che per l' avvenire le cariche del Principe, e de' due Assistenti debbano durare un trienio; riserbata però ai Seniori l' autorità di confermare i medesimi nel loro grado, o pure di trasferirli ad un' altro, quando ciò giudicassero opportuno al vantaggio dell' Accademia; e così ancora di poter far degli Uffizj di Segretario, di Questore, e di Seniori, ne quali si ricercano persone dotate di prudenza, e d' abilità.

ALLA

ALLA TAVOLA DECIMA.

Concordando la sostanza di questa Tavola col tenore della Quarta, ripetiamo ciò, ch' in quella abbiám decretato intorno l'esentar gli Accademici dalla Censura de' loro Componimenti.

ALL' ORDINE SECONDO.

Sebbene l' Accademia è egregiamente munita di Protettori nel Cielo, nondimeno avendo in questi tempi l' Onnipotente Idio accresciuta la gloria accidentale a S. Pellegrino Laziosi, nostro Concittadino, da Papa Benedetto XIII. Canonizzato; abbiamo stabilito di dare anch' ad esso come Tutelare della Città, cogli altri la Protezione dell' Accademia.

ALL' ORDINE TERZO.

S' aggiunge, che sendosi a' nostri giorni per le circostanze de' tempi scemate le private Sessioni; abbiamo stimato bene d' accrescere,

scere, come facciamo colla presente Legge, le pubbliche sino al numero di sei volte all' anno, e di lasciare all' arbitrio del Principe di stabilire, e variare la scelta degli argomenti, e di prescrivere le giornate, e l' ore delle funzioni. Quanto poi all' Accademia, solita farsi ne' tempi Carnovaleschi, proibiamo espressamente di trattarsi in essa, benchè con onesto contegno, di materia amorosa; volendo, che si prenda per tema altro Soggetto ameno, e dilettevole per comune ricreazione, e che si conservi l' inveterata usanza d' invitarvi le Dame. Giacchè viene prescritto da quest' Ordine, che si facciano alternativamente anno per anno l' Accademie, in onore de' due Santi Protettori; abbiamo determinato d' aggiungervi, che ancora nel terz' anno diasi con una simile recita la dovuta gloria a S. Pellegrino, scelto per Tutelare dell' Accademia.

ALL' ORDINE QUARTO.

Considerandosi, che non è bene di proibire, mà anzi è necessario d' animare la Gioventù, acciòchè possa esercitarsi senza lasciare irruginire gl' ingegni nell' ozio; voglia.

vogliamo, che sia permesso a que' Giovani, i quali saranno reputati sufficienti dal Principe, e da lui avranno impetrata licenza, di recitare i loro Componimenti; purchè ciò non succeda, se non dopo, che sarà terminata la recita degli Accademici.

E perchè delle Leggi debbe essere zelante custode, e promotore colui, ch' è Capo dell' Accademia; e chi hà presidenza, merita di venire distinto dagli altri: quindi abbiám determinato di porre separatamente, e in questo luogo il regitro di que' Soggetti, ch' anno avuta la sorte di sedere nel primo scanno, e di epilogarne le azioni loro.

ANTONIO GIANOTTI, di Patria Padovano, chiarissimo per sapere, per dignità, e per fama. Con gran fervore a più scienze applicossi; e collo studio, e colla felicità dell' ingegno imparò ad eccellenza l' umane lettere, e le discipline speculative, e legali. Mà conoscendo, che la strada delle Leggi conduce con maggior sicurezza agli onori, e ai comandi; in questa proseguì il suo cammino, per giungere alla meta desiderata. Passato pertanto a Roma, e fatta in que' Tribunali una lunga pratica, imprese ad esercitare l' Avvocazione; con tale, e sì felice incontro, che
pe'l

pel numeroſo concorſo de' Clienti , che ſi mettevano ſotto l' ombra del dilui patrocinio , entrò ben preſto in riga d' uno de' primi Giu-
 riſti di quella Curia . Furono udi- ti gli applauſi di ſua dottrina dal ſommo Pontefice Pio IV. , il quale non ignaro dell' altre doti, ed eſimie prerogative, che gli adornavano l' animo, lo promoſſe nel 1563. al Seggio Veſcovile di Forlì . Quivi riſedette con lode di paſtoral vigilanza, d' un' amabile urbanità, e d'una degnazione ſenza pari, fin' al 1578. Dentro il quale ſpazio di tempo, eſſendo inſorto nella mente di varj Vomini dotti il bel penſiero, di rifondare con determinato nome la vetuſta Accademia; egli ſentiffi moſſo dal ſimpatico amore , che portava alle lettere , d' intereſſarſi con gran caldezza nella Rifondazione, ed eretta che fù , ne ſoſtenne per un trienio il primato . Nè lo ſoſtenne ſolamente coll' apparenza , mà coll' effettivo eſercizio , e colla frequente recita d' erudite Compoſizioni, in proſa , ed in metro . Tra gli Accademici aſſumer volle il titolo del MANSUETO, proprio invero della placidezza di ſua natura, ſimboleggiato in un corpo d' Impreſa, che avvivata vede-
 vaſi dal Motto UTRUMLIBET . In queſt' Impreſa formò un Bue, come ſimbolo della man-
 fuetudine, e ſoſſerenza alle fatiche, il qual non

A a a

s' adi-

s' adira pe' latrati d' un Cane , figura degli Invidiosi , e de' Critici , le cui dicerie debbono dispregiarsi . Ma sopra tant' altre , una cosa rese eterna la sua memoria , la qual ben dimostra , quanto egli fosse accetto , e l' Accademia ancora , a S. Mercuriale suo Antecessore , e Tutelare della medesima . Questa fù, che nel dilui governo , degnossi il Santo far ritrovare le sue sagre Ossa , che da più secoli se ne stavan nascoste ; non ostante che con ardentissimi voti il Popolo ne chiedesse a Dio il ritrovamento . Nello scavar dunque i fondamenti del nuovo coro del Tempio Abaziale , consecrato al nome del Santo Vescovo , scopristi con universale maraviglia , e letizia , il dilui Sepolcro di marmo . Fattasi di questo la solenne apertura , vi si vide una lamina di piombo con lettere di rilievo, le quali evidentemente attestavano , che quegli per l' appunto era il ricercato tesoro . Or da così propizio avvenimento presero lieto presagio i Filergiti , che l' Accademia loro provar dovesse ne' tempi avvenire , le celesti benedizioni , e l' assistenza , e i favori del loro gran Protettore . Monsignor Antonio poi non solamente giovò coll' opera , e colla voce alla rinascite Accademia ; mà etiandio alla Chiesa sua Sposa , cui lasciò degne , e permanenti

manenti memorie. Trà queste non deve tacerfi, che consecrò in Duomo l' Altare della Santissima Concezione, al qual' ottenne per Diploma Pontificio l' Indulto delle segnalate Indulgenze, che gode ne' Sagrafizj S. Gregorio di Roma. Fece ancor la Consacrazione di S. Maria del Voto, posta fuori della Città alle rive del fiume Montone, dopo averla riedificata, e dichiarata Arcipretura. Eresse similmente la Chiesa, detta della Madonna del Ponte, in cui trasferì con ragguardevole pompa quella sacra Immagine, che in luogo poco decente, e priva del debito culto, si conservava. Più assai aurebbe fatto, se per decreto della Divina Provvidenza non veniva trasferito da Gregorio XIII., vero conoscitor de' suoi meriti, alla Metropolitana d' Urbino. Accettò però questa Mitra più per ubbidienza al Pontefice, che per brama di migliorare di rendite, e di crescer di grado; mà non senza grave rammarico di dover abbandonare l' amatissimo Gregge, e la diletta Accademia. Clemente VIII., che non minor concetto, ed estimazione di lui servava, affine d' aprigli il campo a maggior fortuna, l' inviò alla Vicelegazione d' Avignone; ove molto, e con gloria adoproffi, per riconciliare alla Santa Sede il Rè Cristianissimo En-

rico IV. Indi richiamato di Francia, e poscia a governare Bologna, accrebbe colle nuove le antiche benemerenze, preservando coll' oculata sua precauzione quella Città dal flagello d' un' orribile carestia, l' anno 1591. Già avea Clemente destinato rimunerarlo colla porpora Cardinalizia, alle prossime Feste del S. Natale, ma restò frastornato ogni umano disegno dall' inesorabil morte; poich' egli, come piamente si crede, per l' integrità de' costumi, e per tante buone opere praticate quì in Terra, andò a celebrarle nel Cielo. Fù sepolto in Bologna con quegli onori, che convenivansi alle sue virtù, ed a' suoi gradi. Parlano di lui co' dovuti encomj *Angelo Portinari nella Felicità di Padova lib. 9. cap. 8., il Marchesi, Supplem. lib. 2. pag. 65. 83., lib. 11. pag. 704. 710. 711., ed altri.*

SIMONE PAOLUCCI, figliuolo di Girolamo, e di Andrea Valerj, ebbe il carattere di Cavaliere a Spron d' Oro, che lo distinse; mà assai maggior ornamento ricavò dalle scienze, delle quali fù amator passionato. A queste attese sino dagli anni più teneri, con tanta assiduità, che la sua vita potè quasi dirsi uno studio continuo. Mà il suo principal diletto era nella coltivazione della Poesia; in cui giunse a

se a così fino discernimento, e maneggio, che pochi poterono pareggiarlo, non che andarli avanti. Dall' intenso amore, che portava alle lettere, sentissi mosso a procurare la Rifondazione dell' Accademia, e ad assegnarle in que' principj per sede il proprio Casamento. Considerando perciò i Collegli queste benemerenze, e l' acceso suo zelo, stimarono di non poter conferire a persona più degna dilui la direzione dell' Accademia, rimasta senza capo per la partenza del Vescovo Gianotti l' anno 1578. Assunse Simone, allorchè entrò nel novero de' Fondatori, la denominazione dell' ASSETATO, e l' Impresa del Camelo, ch' intorbida l' acque prima di beverle, rendendole con tal torbidezza al suo palato più sapo-rite. Avvivò poi l' Impresa col Motto - ELAPSA, ET FUTURA. Nell' accender colle parole, e coll' esempio gli altri agli esercizi letterarj; siccome non ebbe pari, così acquistossi lode infinita. Sebbene fù tre volte ammogliato, cioè in Barbara di Domenico Orselli, in Laura del Cavaliere Bernardino Aleotti, ed in Giovanna di Matteo Azzalli dalla Mafsa Lombarda; tuttavia conseguì, solamente dal secondo letto un maschio, per natura, e per virtù vera Immagine dilui. Questi fù
BER.

BERNARDINO PAOLUCCI, anch' egli Cavaliere Avrato, e valoroso seguace dell' orme paterne nella strada letteraria. Partito da' vivi il dottissimo Genitore, venne giudicato da' Filergiti degnissimo d' essere ad esso lui sostituito al governo dell' Accademia. l'anno 1602. Avea, fin da quando fù nel lor Conforzio introdotto, presa l' intitolazione dell' IMPERFETTO, ed il Simbolo d' un Sole, che spunta dall' Orizzonte, animato dal Motto TEMPORE. Con tal' Impresa divotissimamente d' alludere alla sua imperfezione nelle materie scientifiche; imperocchè i raggi nascenti non portano seco tutta quella attività, e forza, ch' acquistano poi sul meriggio. Scrisse gli *Annali* della Patria, che Manoscritti conservansi; e noi al presente ne siamo proprietari, per benignissimo dono di Domenico Felice Paolucci. Mà se questi non anno avuta la sorte di uscire alla pubblica luce, non così è accaduto a varie sue Poesie, intitolate -- *Rime nella traduzione del Quadripartito di Tolomeo: in Forlì per Francesco Soriani 1610.* -- dedicate al Card. Bonifazio Gaetani, lavoro del cui ingegno fù la suddetta traduzione. Compongono le Rime in quindici Canzoni, dalle quali traluce l' estro, e la vivacità dell' Autore;

re; ch' a dir vero, compose in que' tempi con singolar maestria. Contraffe anch' egli triplicati sponsali; ne' primi voti ebbe Elicia di Cesare Albicini; ne' secondi, Barbara del Generale Bello Belli; e ne' terzi, Barbara di Guido Orselli Signor di Pietra Appia, Fiumana, e Rocca d' Elmici, Cavaliere di S. Stefano: da quali letti però ottenne solamente due maschi, cioè Girolamo Giurisperito, e Simone; ne' quali inaridissi quel nobil Ramo. Resse il Cavalier Bernardino l' Accademia fino all' anno 1619. , che fù ultimo della sua vita; poichè li 4. Aprile, in età settuagenaria morissi, e venne sepolto nel Tempio de' PP. Predicatori nella Tomba degli Antenati. Sentirono vivamente i Filerigiti la dilui perdita, i quali temperarono nondimeno in parte il cordoglio, colla sorrogazione d' un degnissimo Letterato, che nominossi

ASSALONNE SAVORELLI, nato da Antonio, esimio Dottor di Leggi, e da Girolama di Valeriano Orselli, a cui non mancò nè apertura d' ingegno, nè volontà per approfittarsi nelle bell' arti. La professione, che fece il Padre, per l' ordinario da' figliuoli seguitata, gli diede impulso d' applicarsi agli studj della Ragion Civile, nella quale riuscì, se non maggiore

giore di lui, almeno più celebre. Questa roman-
 zomanza provenne da' patrocinj felicemente
 fatti d' importantissime Cause, e dall' onore,
 ch' egli ebbe d' esser uno de' cinque Riforma-
 tori del Patrio Statuto, uscito dai torchj l' an-
 no 1615. Per l' integrità, e pel sapere me-
 ritossi dunque le lodi, che a lui vengono attribui-
 te dal *Merlin. de Legitima lib. 5. num. 3. qua-*
stion. 8. num. 7. Trà la severità però delle
 materie legali, non volle lasciare in abband-
 on le Muse, colle quali avea fatta una stretta
 alleanza sin dagl' anni più verdi. Quindi è,
 che ricevuto nell' Accademia, vi facea spesso
 sentire i suoi versi, lavorati nel miglior gusto,
 che fosse in uso in quel secolo. Piacqueli di
 prendere il titolo dell' OPERANTE, e per Im-
 presa una pianta di fico, da' cui rami spuntano
 i frutti, in vece di frondi, e di fiori, col
 Motto, desunto dal 24. 23. dell' Ecclesiastico:
 FLORES MEI FRUCTUS; ed Operante mol-
 to più dimostrossi, allorchè da' Filergiti fù in-
 nalzato alla Presidenza dell' Accademia l' anno
 1619. Dal matrimonio con Chiara di Lodo-
 vico Corbizi, conseguì un maschio, che fù
 Lodovico, Dottor di Leggi; e due femine ac-
 casate, cioè Osanna, nel Dottor Andrea Alberj
 da Cesena, e Camilla, in Bartolomeo Castel-
 lini.

ALESSANDRO PADOVANI, figliuolo di Girolamo , non degenerare dal bel genio de' suoi Antenati , si diede a varie forti di scienze; ed in esse giunse, non men di loro ad una singolare perizia . Venne pertanto riputato da chi conobbe , e scandagliò il fondo del suo sapere , sottilissimo Filosofo , celebre Astronomo , e versatissimo Storico , e Geografo ; alle quali gravissime discipline attese con avidità così grande , che mai non fù satio di acquistar nuovi lumi . Non scordossi dell' umana letteratura , in cui spendeva una parte del giorno, per divertire la mente defaticata dall'applicazione a scienze sì astruse , ed insieme per ricrearsi . Trà le molte Lezioni da lui composte , e recitate nell' Adunanze Accademiche , due solamente ce ne sono rimase . Nella prima , ragiona in lingua volgare -- *Dell' Imprese* -- ; materia in que' tempi trattata da' più culti ingegni , tra quali contavasi l' Aresi , il Bargaglia , il Ferro , e il Tesauro . Nella seconda , composta in latino idioma , tratta -- *Delle trè specie dell' Anima , cioè della vegetativa , della sensitiva , e dell' intellettiva* -- . Ma i lavori più stimabili di questo grand' Uomo , per sommo infortunio della Repubblica letteraria , giacciono nelle tenebre dell' obbligo ; dalle quali se

mai avessero la forte d'uscire a pubblico beneficio, faranno certamente risplendere il dilui nome, e quell' ancora dell' Accademia, di cui fù membro, e capo per molti, e molt' anni. Questi consistono in un' Opera, distinta in cinque grossi Volumi in foglio, legati in cartoni, ricoperti di pelle; ed il titolo di ciascheduno è il seguente. -- *C. Plinij secundi Historia Mundi, Pars Prima, cum locupletissimis, multiplici eruditione, & rerum varietate ditissimis Commentarijs; in quibus non solum Auctoris placita exponuntur, dilucidantur; aperiantur; verum mirabilium effectuum, causis naturalibus ubique adductis, totius Naturę arcana panduntur.* -- *Commentaria in lib. II., continet Tomus Primus --*, *In C. Plinij Historie Mundi lib. III. Commentaria, Tomus Secundus --*, *In librum IV. Commentaria, Tomus Tertius --*, *In lib. V. Commentaria, Tomus Quartus --*, *In lib. VI. Commentaria, Tomus Quintus --*, tutti pieni d' altissima erudizione, e veramente degni d' eterna fama. Lasciò ancora un grosso Volume contenente l' Istorie della Patria, dalla sua fondazione, fin' all' anno 1636., il quale à servito di grand' ajuto alli nostri Storici nel compilare le loro; e l' Ori-

ginale

ginale di queste è in potere del Co. Brandolino Brandolini, accreditato Antiquario. Lasciò in oltre un Trattato in foglio, sopra le varie Cause -- *Del flusso, e riflusso del Mare* --, eccitato a tale fatica dal mirabil Discorso, fatto sopra il moto dell' Acque dal tanto celebre Galileo de' Galilei; al quale aggiunse una dotta *Apologia* sopra alle quattro opposizioni, date al prefato Discorso dal dottissimo Professore Camillo Baldi. Veggonsi per fine molti *Sonetti*, e *Canzoni* di materie sacre, e profane, da lui lavorate con ottimo gusto, e con tutta l'arte, ch' in quella età da' più perfetti Rimatori s' usava. Per le prove date del suo insigne sapere in tante sessioni, fù con universale consentimento esaltato alla Maggioranza dell' Accademia l' anno 1625. Nell' ingresso di questa prese il nome del POLIONIMO, e l' Impresa d' un' Anetra, uccello d' acqua, da terra, e d' aria, avvalorata dal Motto, desunto da Ovidio, nel bel principio delle *Trasformazioni*. TELLUS, ET PONTUS, ET AER. Finch' egli visse, servì a' Filergiti di guida, e di lume, per camminare successivamente nel calle delle virtù, e per rimover l' ozio, sentina di tutti i mali. Mà la sua morte; successa li 5. Giugno 1637., riuscì fatale anche

Bb b 2

all'

all' Accademia , che restò poco meno , che spenta . Fanno lodevol menzione di questo Soggetto, l' *Ughelli Ital. Sacr. tom. 2. , in Episc. Forol. , il Bonoli lib. 12. , pag. 333. ,* e tutti gli altri nostri Scrittori.

SIGISMONDO MARCHESI, figliuolo di Giorgio, e di Diana di Sigismondo Bonaccorsi da Faenza, fece nel Collegio de' Nobili di Bologna il corso degli studj, con presagio di felici progressi, per la dispostezza dell' intelletto, addattato egualmente alle facoltà umane, che alle severe. Mà sendo dal vivace suo spirito portato anch' all' armi, cangiò tenore di vita, e ricevette per mano di Giuliano Capponi, Gran Prior del Convento, in Pisa, li 10. febbrajo 1645., l' Abito di Cavalier milite di S. Stefano per Giustizia. L' obbligo, ch' esigeva il suo Istituto di corseggiare contra degli Infedeli, gli lasciò poco spazio di tempo per continvar la cultura delle lettere amene. A tal mancanza però suppliva nella stagione d' Inverno, destinata al riposo; e con duplicar la fatica, ingegnava di raccogliere maggior frutto. Al diletto delle bell' arti, unì ancora quello della cognizione degli Impronti, e delle Lapidi antiche, colla quale meritossi dalla dottissima penna d'*Ottavio Boldoni, Vescovo*

covo di Teano, nella sua *Epigrafica de venustate elogij* lib. 5. pag. 626., un' assai degno elogio, ristretto in queste parole -- *Iuvenis moribus elegantissimis, litterisque instructissimus; Antiquitatis verò studiosus inter primos* -- Ora dopo aver egli fatte varie Navigazioni, ed in esse più volte combattuto da prode; sendo ritornato alla Patria, per rimettersi da certe indisposizioni; vi trovò con sommo rammarico, l' Accademia quasi desolata del tutto. Mosse pertanto, con vive rimostanze del bene, che ne sarebbe derivato alla Gioventù, i più zelanti, ed eruditi Concittadini, a procurarne feco il ristoramento. In ricompensa di sue premure venne acclamato Principe della stessa l' anno 1652. ; e giacchè non era per l' avanti aggregato, assunse l' intitolazione dell' ANIMOSO. Il Corpo d' Impresa, che volle usare, fù l' Egida di Minerva, col Motto UTRIQUE MINERVÆ, per alludere al genio, e professione sua di Letterato, e di Guerriero. Mà perchè col suo ritorno non aveva avuto altro oggetto, che di respirare l' aria nativa, per riaversi dagl' incomodi di salute; perciò non ancora compiuto l' anno del Principato, gli convenne dimetterlo, affine di comparire, dentro il termine assegnatoli dal

Con

Consiglio , alla Residenza di Pisa .

BARTOLOMEO MONSIGNANI , Conte di Saliano , figliuolo d' Alessandro , e di Lisabetta di Paolo parimente de' Monsignani , trasse dalla Natura un' indole inclinata alle lettere , e ancor all' armi . A quelle rivolse l' animo nell' età giovanile , e trà gli studj eruditi impiegò molt' anni con profitto , e con lode ; riuscendo eccellente nell' Oratoria , e insieme nella Poetica . Se gli aprì dipoi l' occasione di dar isfogo al valore ; imperocchè accesi un' atroce guerra , trà Papa Urbano VIII. , e varj Principi Alleati d' Italia , volle Bartolomeo segnalarsi pel suo Sovrano ; onde coll' onorevol Condotta d' una Compagnia di Carabinieri , servì S. Chiesa . Sopiti che furono i rumori marziali , tornò a passare virtuosamente il tempo trà le geniali Composizioni ; ed entrato nel Conforzio de' Filergiti , ebbe con pienezza di voti il reggimento dell' Accademia l' anno 1653. . In essa fecesi chiamare l' INASPETTATO , formando per Impresa un Leone (membro dello stemma suo gentilizio) , da cui uscivano Api , allusive all' Impresa generale , col Motto desunto dal problema di Sansone nel *Libro de' Giudici* , al cap. 14. vers. 14. DE FORTI DULCEDO .

CEDO. Menò il restante della sua vita ne' letterarj Esercizj , e nel servizio del Pubblico, come zelantissimo Senatore . Finalmente chiuse i giorni li 21. Marzo 1691. , in età di 79. anni , e in S. Francesco , ove sepellito riposa, leggesi nel suo ragguardevole Deposito l' elogio delle virtù , ch' in lui rilucevano , e delle Cariche sostenute. Questo li venne eretto dall' afflitta Consorte Margherita del Marchese Giuseppe Albicini, e dall' amore de' figliuoli Alessandro , Marcolino , Fabbrizio , Paolo , e Giuseppe . Lasciò ancora due femine maritate ; Barbara nel Dottor Giuseppe di Fabbrizio Merenda , ed in Giacomo di Francesco Moratini , Maria .

ONOFRIO BROCCHI , figliuolo di Livio , e di Lucia di Niccolò Marchesi , fortì un' ingegno versatile, ben disposto all' apprendimento d' ogni sorta di scienze . Venne dal padre applicato alle Leggi, col disegno di procacciarsi onorati impieghi ; ~~alle quali egli attese più~~ per compiacerlo , che per seguire il suo genio , che lo guidava all' ameno studio dell' Eloquenza , e della Poesia . Presa la laurea dottorale , non curò d' entrare in Governi , e in Giudicature ; mà volle vivere sciolto, anche d' ogni pensiero domestico , per darfi tutto

tutto alla cultura delle bell' Arti, verso le quali sentiva farsi dall'inclinazione una dolce violenza. Comparso nell' Accademia a farvi le prove del suo sapere, dopo varie recite d'erudite Composizioni, che riscossero l'ammirazione degli Uditori, fù registrato con applauso nel Ruolo. In tal congiuntura egli assunse il titolo dell' OSSEQUIOSO, come vedesi dalle stampe; sebbene dell' Impresa, e del Motto, con cui spiegò il suo concetto, non n'abbiamo sentore alcuno. Ossequioso per l'appunto mostrossi nel portamento, e ne' tratti; colla qual' arte, aiutata da' meriti, fù da Suffraganti promosso alla prima sede l'anno 1654. La libertà del suo stato, l'inclinazione naturale, e la Carica ancora, fecero ch' egli spendesse quasi tutte l' ore del giorno negli studj d'erudizione, ne' quali consumato, e già famoso, morissi.

GIO. BATTISTA BIONDINI, figliuolo di Cesare, e di Porzia di Gio: Battista Vandini Imolese, giunto all' età di discernere qual fosse la Professione più vantaggiosa, e conoscendo che quest' era la dottrina legale, diedesi indefessamente allo studio de' Testi della Ragion Civile. Il frutto, che ne raccolse, corrispose all' aspettazione; perocchè entrato nelle

le Ruote di varie Città cospicue d' Italia , oltre il lucro , che ne ritrasse , acquistossi credito d' integerrimo , e d' esimio Giurista . Mà se l' utilità portollo agl' impieghi di toga ; il diletto , che ricavava dall' arte del ben dire , e del verseggiare , l' alienarono spesso da' clamori del Foro , per divertirsi coll' esercizio di quell' amabili discipline . Tornato alla Patria , ebbe la gloria d' esser uno de' primi Ristoratori dell' Accademia , e di assumerne anche il dilui governo l' anno 1655 . , con universal godimento de' fuoi Colleghi . In essa scelse l' intitolazione del VIGILANTE , nè del Simbolo Accademico , nè del Motto espressivo della medesima abbiamo alcun lume . Attese dunque col zelo , e colla recita d' arguti componimenti a render florida l' Accademia , e continvò finchè visse in così ameni , ed applauditi esercizi . Fù congiunto in matrimonio a Girolama di Cristoforo Numai , dalla quale ottenne tre maschi , Cesare , Cristoforo , e Pietro ; il primo , suo seguace , ed imitatore nella Giurisprudenza ; il secondo nelle bell' artiz e delle femine , Cornelia maritata nel Dottor Giacomo di Livio Brunaccini .

GIULIANO MERENDA , figliuolo di Fabbrizio , e di Bernardina di Marino Orceoli ,

seguì le vestigia dell' insigne suo Zio , Antonio Eminente in Bologna . Apprese perciò le Leggi , e fatta in esse una lunga pratica , venne riputato attissimo ad insegnarle anch' agli altri . Quindi ottenuta una Lettura in quella Università , vi spiegò con tanta chiarezza di stile, ed abbondanza d' erudizione i Testi di Giustiniiano, che concorsero in gran numero gli scolari ad udire i suoi documenti . Dopo varj anni di magistero , sendo amator della quiete, pensò di ritirarsi al riposo della Casa paterna. Quivi libero dalle fisse occupazioni, che ricerca la Cattedra , abbracciò la cultura della Poesia , ch' avea nella primavera dell' età sua esercitata con lode . Accolto bentosto nell' Accademia , volle per sua modestia denominarsi il DEBOLE ; ma sì contrarie rimostranze diede di robusto , e di forte ne' suoi Componimenti , ch' alla perfine venne costretto dall' istanze degli Accademici a prendere l' incarco del Principato, l' anno 1656 . Visse poscia molt' anni , menando i giorni in continue opere di pietà , e negli studj eruditi ; tra' quali compì il corso del viver suo l' anno 1682. Fù compianto da' Letterati , e da' Buoni ; perchè di quelli era l' ornamento , e di questi lo specchio.

GIU.

GIULIANO BEZZI, figliuolo di Curzio, e di Lucrezia d' Anselmo Denti, potè dirsi nato alle belle lettere, nelle quali impiegò l'adolescenza, la virilità, e la vecchiaja. Non avendo egli altro genio, che verso quelle dilettevoli discipline; maraviglia non fù, se fece in esse una felice riuscita. Ad oggetto di perfezionarsi nell' arte, tenne stretta amicizia, e commercio d' erudite composizioni co' primi Letterati del secolo, in cui visse, i quali sempre l' ebbero in pregio. Per le continve recite fatte, tra' Filergiti venne aggregato, e nell' atto dell' Aggregazione egli prese il titolo dello **STERILE**, e l' Impresa d' un' Vespajo, benchè fosse fecondissimo nelle produzioni dell' intelletto. Cresciuto ogni giorno di credito, e di sapere, a sè trasse gli sguardi de' suoi Colleghi, che lo scelsero al governo dell' Accademia l' anno 1657. Resse questa con vantaggio, ed aumento de' letterarj esercizi, per lo spazio ben di quattr' anni; dandogliene i Coaccademici la conferma, sul riflesso, che molto comple aver un Capo zelante, e che inviti coll' esempio gli altri a seguirlo. Sebbene assai compose in ogni sorta di metro, ad ogni modo la minor parte degli eruditi lavori della sua penna, e quella, ch' è venuta

in luce. I titoli degl' impresi sono un' *Oda* nella promozione al Cardinalato di Monsignore Bernardino Spada, Forlì 1726.; in quarto --, *Il Fuoco Trionfante, per li Cimatti* 1637., in quarto --, *La Zoimira, ovvero Vita, e Morte del B. Pellegrino Laziosi; Poemetto sagro per la solenne Trasportazione del suo mirabile Corpo &c. In Forlì per li Cimatti* 1639. -- *Le Rime, il Torneo, e l' Imprese, in Bologna per Giacomo Monti, l' anno 1645. in ottavo* --; ed è stampatata ancora nel *Corteggio dell' Api, in Forlì, per Paolo Saporetti, una dilui dotta Oratione*. Visse congiunto in amor coniugale a Chiara de' Fachinei, da cui procreò solamente due femine, cioè Filippa, e Silvia in maritaggio unite, l' una a Giovanni Portio, e l' altra a Gio: Battista del Cap. Leonida Aspini. Fà il Garuffi di Giuliano memoria, nella sua *Ital. Accad. part. 1. pag. 332.*

ALESSANDRO BALDRACANI, del Cavaliere Lodovico, e di Violante di Fabbrizio Merenda, anch' esso Cavaliere, e Comendatore dell' Ordine di S. Stefano, com' il Padre; del qual' Abito venne insignito li 7. Marzo 1660. Egli fortì un' ingegno in vero prodigioso, ed una incredibile avidità di far

far acquisto di scientifiche cognizioni ; onde non all' armi , com' esigeva il suo militare Istituto , mà tutto allo studio delle lettere dedicossi . Dopo aver lasciate le scuole , nelle quali aprese molte sorti di scienze ; sotto il peso di continve fatiche , e d' un' incessante lettura , fece la vita . Nè s' invaghì dall' amene in forma tale , che non curasse le gravi , e l' austere ; mà a queste anch' applicandosi con fervore , divenne , con un' egual perfezione , in tutte esimio , e famoso . Riuscì pertanto eccellente Oratore , arguto , e consumato Poeta , perspicace Speculativo , e nella naturale , e divina Filosofia di tanto fondo , che pochi osavano di venir seco ne' circoli pubblici , e privati a cimento . Sapendo inoltre , che la varietà degl' idiomi assai giova ; per iscoprir nuovi lumi d' erudizioni dagl' Autori , che in que' linguaggi anno scritto , non solo s' impossessò della favella Greca , mà etiandio dell' Ebraica , e d' altre , che potevano fecondare il suo intento . Molti furono gli eruditi suoi parti ; mà non avendo ad essi egli procurata la vita colle stampe , nè tenutone conto gli Eredi dopo l' estinzione della sua nobil Casa ; sono per comune infortunio , a riserva di pochi , periti . Questi consistono in qualche Poesia in
fogli

fogli volanti , e nell' *Osservazioni* da lui fatte all' Opera della *Formazione de' Verbi* del nostro immortale Cimonio , cioè dell' altrove lodato P. Marc' Antonio Mambelli ; le quali possono servire di pietra di paragone , per formar il concetto del suo gran sapere . Ammesso tra' Filergiti , e conosciuto , e stimato per quell' insigne Uomo , ch' infatti era ; fu a titolo di giustizia promosso al Principato dell' Accademia l' anno 1661., da lui illustrata con recite erudite di prose , e di versi . Giunta la fama delle segnalate virtù , che concorrevano nella dilui persona a D. Lorenzo Colonna Duca di Palliano , e Vicerè d' Aragona , lo ricercò per Ajo di D. Marc' Antonio il figliuolo , con promessa di larghi premj . Accettò l' impiego Alessandro , per desiderio , ch' avea di vedere le Spagne ; ove poscia passato , mentre facea ammirare la sua universale dottrina alla Nobiltà Aragonese , finì in Saragozza la carriera del viver suo , fatta senza interruzione , e riposo tra' libri . Fu udita la dilui perdita con gran sentimento di dolore da' suoi Colleghi , e da Letterati Comprovinciali , e Stranieri , che lo consideravano per uno de' più dotti Soggetti , ch' avesse allor la Romagna . Parla dilui con lode il *Garuffi part. 1. pag. 133.*

SIGISMONDO MARCHESI, dopo una lunga dimora fatta in Toscana, ove sedette nel Supremo Consiglio de' XII. Cavalieri, che presiedono all'Ordine; e dopo varie prodezze operate in Mare, ed in Terra in diversi conflitti, stabili di ritirarsi alla Patria, per dar successori al suo Ramo gentilizio. Tra le prove di valore, che fece, non dobbiam tacere, ch' intervenne l'anno 1660. all'Espugnazione delle Fortezze, e Luoghi murati di Calami, di S. Veneranda, e d' Apicorno nel Regno di Candia; nelle quali fù tra' primi a comprarne col sangue l'acquisto. Tornato dunque alla Casa paterna, e di nuovo alle sessioni Accademiche, trovò viva ancor la memoria delle sue benemerenze negli animi de' Colleghi, i quali lo scelsero, per la seconda volta, nel 1662., alla maggioranza dell' Accademia, da lui goduta anco tutto l' anno seguente. Prima però di terminare la carica, volle provvedere a' futuri sconcerti, non solamente colla pubblicazione delle Leggi antiche, mà de' nuovi Ordini, e Decreti, per mezzo della stampa di Paolo Saporetti l'anno 1663., dedicate al Cardinal Volunnio Bandinelli, Legato della Provincia. Continuò poi scia a promover le lettere, ed imprese; dopo la mancanza del Padre, a servire ne' maggiori

giori gradi, ed onori il suo Pubblico; e con quanta integrità, e zelo il servisse, ne restano ancora vivi i ricordi. Tutto il tempo, che gli avanzava ai negozj e privati, e comuni, dar lo soleva allo studio dilettevole dell'Antichità, e delle sepolcrali Iscrizioni. Teneva tal fine un frequente carteggio co' più famosi Antiquarj dell'età sua, e trà questi col Cavalier Sertorio Orsati, e col Conte Francesco Mezzabarba Birago, il quale nel suo grosso Volume intitolato -- *Imperatorum Romanorum Numismata* --, vi scrisse di proprio carattere --, *Illustrissimo D. Equiti, D. Sigismundo de Marchesijs, Forolivij decoro, & ornamento, dono dedit additissimus Auctor*. Ma non contento Sigismondo d'essere divenuto benemerito della Patria per la ristaurazione della decaduta Accademia, ingegnossi aumentare le sue benemerenze, componendo in un grosso volume in foglio il -- *Supplemento Istórico di Forlì* --, che poscia uscì dalla Stamperia di Gioseffo Selva l'an. 1678. Lasciò ancor MSS. due Opere, intitolate, l'una -- *Breve Racconto della Fondazione di Forlì &c.* --, l'altra le -- *Vite degli Uomini Illustri della Città di Forlì* --. Noi però non ci siamo preso il pensiero di mandarle alle stampe, perchè della Prima, egli assai più diffusa.

molto gridò. In ogni sorta di metro compose assai bene; mà parve, che nella Lirica divenisse ancor più perfetto. Resosi pertanto noto in varie Provincie col lavoro di bellissimi Drammi, e per l'intreccio, e per la dolcezza del rimeggiare ammirabili; furono alcuni di questi riputati degni d'essere rappresentati nel Teatro Ducale di Parma. Abbiamo del suo alle stampe solamente, nel *Corteggio dell' Api*, un Oda volgare, ed una dotta Orazione latina, e dal torchio del *Manolesi in Bologna* uscirono l'anno 1680. -- *Gli Applausi Coronati: Panegirico in versi Eroici, consagrato al Rè Cristianissimo Luigi XIV.* --, e ne' primi *Saggi de' Filergiti* si legge anco un' erudita -- *Lezione sopra il Dittongo* --. Mà il meno è quello, che vede la luce; imperocchè la maggior parte de' suoi Componimenti rimane ancora nascosta, ed aspetta d'essere pubblicata dall' amore, e dal zelo de' posteri. Ella consiste in tre Drammi, intitolati --, *Enea in Italia* --, *Le Fortune d' Alvida* --, ed *Il Tiro* --, inoltre nella -- *Peribea* --, Azione musicale; in due Orazioni panegiriche, una -- *Sopra la B. Rosa di Lima* --, recitata nell' Accademia tenutasi in S. Domenico, per la Beatificazione della medesima; l' altra --, *Per la morte del Padre Vincenzo Buratti della Compagnia di Gesù*,

Gesù, l'anno 1690.; di più in un *Trattato sopra la Poetica*, cavato da Aristotile, e da altri Maestri; e finalmente in varj *Discorsi in materia di lingua*, ed in molte *Rime*. Sendo dunque presenti a tutti i Filergiti i suoi meriti, ottenne l'anno 1664. il governo dell' Accademia, al timone del quale stette un biennio. Portava egli il titolo dell' OTTUSO; mà la sua *Impresa*, ella è una di quelle, che si sono perdute, e delle quali non c'è riuscito il rinvenirne memoria. In così dotti trattamenti menò la vita, sempre tenuto in grand' estimazione da' Concittadini, e dagli Esteri, amatori delle bell'arti. Visse nello stato matrimoniale; mà dalla consorte Catterina, figliuola del Conte Trajano Mangelli, non ebbe prole. Finalmente li 29. Novembre 1691., dopo tante letterarie fatiche, rese il debito alla Natura, e riposa nel Tempio de' Gesuiti.

GIUSEPPE MERENDA, fratello di Giuliano, di cui sopra parlammo, e di lui vero imitatore nella pietà, e nel sapere. Appresi ch'egli ebbe perfettamente i Testi della Ragion Civile, essendo per teorica, e pratica in essi riconosciuto eccellente, funne eletto Lettore nell'Università di Bologna. In esporli con facilità, ed in arricchirli d'erudizioni, si mostrò

singulare; dimodochè potea sperare (tant' erano amate, e stimate le sue degne doti) d'arrivare col tempo alla prima Sede. Mà posponendo Giuseppe ogni onore, e vantaggio alla tranquillità della vita, che bramava godere; ed unendo a questa brama il pensiero di dar successione alla sua nobile Stirpe; dimise la Cattedra, e venne a ripatriare. Quivi ripigliato l'interrotto esercizio dell'Oratoria, e della Poesia, cominciò a frequentar l'Accademia; ove fece spiccare il valore de' suoi talenti, e l'attitudine, ch'avea anche alle facoltà più amene. Nè solamente ottenne da' Filergiti l'Aggregazione, mà poco dopo, cioè l'anno 1666., per li distinti suoi meriti, ebbe l'onore del Principato. Il nome Accademico, che prender volle, fu quello dell'**AFFATICANTE**, l'Impresa una Corona d'Ulivo, o di Salcio, solita darsi ne' giuochi, detti Gimnici, ed il Motto **MERENDO**. Finalmente, sendo rimasto privo di Lisabetta, di Bartolomeo Monsignani Conte di Saliano, la moglie, da cui generò il Conte Fabbrizio, stabilì di far miglior uso del tempo. Ritiroffi pertanto tra' Padri della Congregazione di S. Filippo; ove in esemplari costumi, ed in opere di Carità Cristiana, spese il residuo della vita, per meritarsi l'eterna,

GIA.

GIACOMO GIANDEMARIA, figliuolo di Papiniano Marchese della Castellina, e di Borgonuovo, e della Marchesa Giulia Pallavicini, ambidue Parmeggiani, fù condotto, e spinto dal genio, e dalla dispoſtezza dell' intelletto a coltivar le bell' Arti, e ſoprattutto la Poefia latina, nella qual' ebbe un' eſtro, in vero prodigioſo. Non potè l' inclinazione però ditorlo affatto dagli ſtudj; onde anche a quello delle Leggi applicoſſi, coll' indrizzo delle quali diſegnava d' entrar nella ſtrada dell' Eccleſiaſtica Gerarchia. Paſſato a Roma, fù in brevè aſcritto tra' Referendarj di Segnatura, e ſpedito al Governo de' Forliveſi l' anno 1668. Con quanta lode, e benevolenza eſercitaſſe, quel Carico, ne ſono freſche ancor le memorie, traſmeſſe alla poſterità da' Maggiori. Egli fù quel Prelato, che rinnovò da' fondamenti la Reſidenza de' Rettori Pontificj, adornandola di nobili, e comodi Appartamenti con incredibile ſpeſa, tratta in parte dal proprio, ed in parte ancor dalle multe, e condanne. Mà non oſtante le brighe del Governo, e delle ſerie occupazioni, dalle quali ſi trovava aſſediato; ogni qual volta ſentiva farſi le Rauanze Accademiche, non potea a meno di non entrarvi, e di non farvi ammirare la felicità.

ce sua vena . Mossi perciò i Filergiti dall' amore , che portava alle lettere , e dall' eccellenza , ch' in esse avea , unanimamente l' acclamarono per loro Capo l' anno 1669 . , nella qual dignità continuò a risiedere ancora il seguente . E giacchè allora costumavansi i Nomi accademici , e le Imprese , egli si compiacque , del nome d'IGNOTO , e dell' Impresa d'un Giglio sul gambo , co' fiori chiusi , animata col Motto NOTESCET ODORE . Partito poi Monsignor Giacomo da Forlì , per continuar' il corso di sua fortuna , seguendo i Cittadini col cuore , rese in grado di Vicelegato Bologna , e di Governatore prima Camerino , indi Ascoli , e per ultimo Macerata , ove rese il debito alla Natura l' anno 1691 . , sul fiore degli avanzamenti , e delle speranze . Avea questo degnissimo Letterato composta un' Opera , intitolata -- *Riflessioni sopra la Costituzione LXXXVIII. d' Alessandro VII. , per l' Erezione del Collegio de' Referendarij d' ambedue le Segnature , consecrata alla Santità di Papa Innocenzo XII. , impresa in Parma , per il Pazzoni , e Paolo Monti MDCXCIII. --* : mà la seconda Parte restò imperfetta per la sua morte , e Manoscritta conservasi presso Monsignore Gherardo , suo Nipote vivente , Vescovo di Piacenza .

OT.

OTTAVIANO PETRIGNANI , figliuolo di Livio , e di Francesca Aspini , fù Dottor di Leggi , e singular Poeta , e Oratore. Alle scienze dell' Eloquenza , e del rimeggiare attese , può dirsi di professione ; e coll' acume dell' intelletto , e coll' indefesso studio , giunse in esse al più fino discernimento . Tutta la vita sua , la quale fù lunga , ed arrivò alla decrepitezza , spese in così bello esercizio ; e dell' Accademia benemerito dimostrarli colle recite , e colle stampe . Diede perciò ai torchj di *Giuseppe Dandi la -- Vita del Ven. P. Fabbrizio dall' Aste , l' anno 1670. --* ; e vanno in giro sotto l' occhio de' Letterati non poche *Orazioni funebri* , impresse , e da lui pronunciate in morte di valorosi Accademici , le quali esigono degnamente l' applauso de' Leggitori . Scelse nell' Accademia l' intitolazione del NEGHITOSO ; l' Impresa a noi rimane occulta infino ad ora : verrà forse svelata altrui dal caso , o dal tempo. Ne *Primi Saggi de' Filergiti* , stampati l' anno 1699. , vi si leggono *cento sette Sonetti* del tanto rinomato *Petrarca* , ridotti dalla felice sua mente a senso morale , con poco cangiamento di rime , ne' quali innalza i dilui terreni affetti , e pensieri ad un più alto fine . L' arte usata dal

dal Petrigiani in moralizzare que' carmi, viene grandamente lodata dal celebre Maggi, in una sua lettera impressa avanti i suddetti Saggi, ne' quali sono etiandio incorporate l'erudite *Difese di quattordici Sonetti* del prefato Petrarca, impugnati da altri per eccitare in tal modo ad un lodevol conflitto gl'ingegnosi. Ne' *Secondi Saggi*, usciti l'anno 1714. abbiamo varie *Lezioni* Accademiche, ed altre dieci *Apologie*, prodotte dal fecondissimo suo talento. Per le prove date nella letteraria Assemblea, fù reputato degno del Principato l'anno 1673. ; nella qual dignità risedette., con aumento degli eruditi esercizi, secondo il costume d'allora, un biennio. Servì poscia molti, e molti anni l'Accademia in grado di *Segretario*, finche aggravato dal peso della vecchiaja, chiese il riposo, ed il Successore, che fù il vivente Lodovico Balducci. Dopo d'aver anche data successione alla sua Famiglia con Eufemia del Dottor Andrea Brocchi, da cui conseguì Livio Antonio, e Pietro Paolo de' maschi, e Barbara accasata in Pompeo di Francesco Aleotti, chiuse già decrepito d'anni, li 7. Settembre 1718., i suoi giorni. Fa di lui menzione *il Crescimbeni ne' Comment. della Volg. Poesia, Vol. 5. lib. 1. pag. 22.*

GIO:

GIO: BATTISTA SILVA, Milanese, sapendo ch' uno de' più bei fregi, ch' aver possa un'animo nobile, è quello della letteratura, diedesi nell' età più fresca allo studio dell' Eloquenza, e della Poesia, dal quale ne trasse negli anni più maturi copiosissimo frutto. Ma perchè sentivasi inclinato alla vita Ecclesiastica, passò dagli ameni, ai legali studi, e dalla Patria a Roma, per ivi istradarsi negli onori di S. Chiesa. Presa poi la Mantelletta Prelatizia, in qualità di Referendario dell' una, e l'altra Segnatura, intraprese il corso de' Governi, affine di giungere per mezzo d' essi a maggior impiego. Nel 1675. fù mandato a reggere i Forlivesi, che ben tosto rimasero sorpresi dagli obbliganti suoi tratti, e dall' altre doti, colle quali egli cattivossi l'affetto, e l'estimazione di tutti. Sebbene gli affari del governo, e il ministero della Giustizia, di cui era zelantissimo osservatore, lasciavangli poco tempo d' applicare agli esercizi d' erudizione; svegliato nondimeno dalle Muse de' Filergiti, non potè tener' in ozio la sua. Quindi comparve nell' Accademia ad udir l' altrui recite, ed a recitarvi ancora i suoi versi, con tanto plauso degl' Accademici, che tosto a pieni voti gli offerirono la lor direzione. Accettata

E e e

che

che l'ebbe, per non levarsi dall' uso già invecchiato, volle dirsi il SILVESTRE, titolo allusivo al gentilizio Cognome, siccome doveano essere anco l'Impresa, ed il Motto, de' quali non ne resta vestigio. Mentre però sosteneva con gloria il Primato dell' Accademia, fu costretto dimetterlo, sendo prescelto alla Vice-Legazione di Ferrara. Partì dunque con universal dispiacere: ma quali poi fossero i suoi progressi, e dove, e quando terminasse la vita; per quante diligenze abbiain fatte, non c'è stato possibile il scoprirlo.

CESARE ALBICINI, nato da Pier Francesco, e da Eufrosina d'Antonio Orfelli li 22. Novembre 1640., appena giunse all'adolescenza, che incominciò a sentire gli stimoli della natural simpatia, che lo portava alla coltivazione dell' Oratoria, e della Poetica. Queste belle, ed amene Scienze furono il continuo pascolo del suo intelletto; in esse ritrovava tutto il piacere, ed in esse i suoi passatempi. Crebbe in lui, coll' inoltrarsi negli anni, il virtuoso appetito d'acquistar, coll' imitazione de' più celebri Rimatori, miglior' estro nel verseggiare; a segno, che non mai cessò, finchè visse, di studiare, e di leggere le fatiche degli Autori di maggior grido. Riuscì pertanto, in vec-
vezza,

vezza, in facilità, in ornamenti nel comporre, singolare tra gli altri; ed ebbe una mirabil grazia nel recitare le sue Composizioni. Conservò etiamdio una somma premura de' vantaggi, e del credito dell' Accademia; nè ommise occasione, in cui non ne desse le più vive riprove. Con tali benemerenze guadagnossi i suffragj de' suoi Colleghi, che l' innalzarono alla dignità di lor Capo l' anno 1677, da lui tenuta con lode, secondo l' uso un biennio. E perchè veramente aspirava alla gloria, s' intitolò l' ANELANTE, e fece per Impresa un Cervo, il qual corre ad un fonte, col Motto tolto da *Virgilio*, ove descrive il Cervo di Silvia forella di Turno, nel *settimo dell' Eneide*, PUROQUE IN FONTE LAVABOR. Trovansi di lui varie *Rime*, sparse in Raccolte; ed inoltre un dottissimo *Panegirico*, fatto in lode del P. Cherubino Maria Turboli Domenicano, famoso Oratore, intitolato, *Gli Applausi festanti*, stampato in *Forlì* l' anno 1662. per Gio: Battista Zampa. Propagò Cesare il suo Rampollo con Piera di Giulio Antonio Fiorini, che partorilli due maschj, cioè Pier Francesco Dottor di Leggi, e Simone.

FABBRIZIO ANTONIO MONSIGNA-

c. 2. 2.

Ecc 2.

NI,

NI, figliuolo di Bartolomeo Contè di Saliano, e di Margherita del Marchese Giuseppe Albicini, nato può dirsi alle lettere, ed agli studi dell'Eloquenza; e non solamente agli studi, mà anche al pubblico reggimento. Sù questi due poli di comporre, e di reggere, continuamente aggirandosi, compì il lungo corso del viver suo, profittevole al comune, e privato bene, che dalla concordia, e dalla buona ordinanza delle cose proviene. Quanto egli oprasse, e valesse, n'è fresca ancor la memoria; onde non occorre cercarne testimonianze. Quanto poi alle lettere umane, per iscandagliare l'altezza del suo sapere, basta leggere i *Primi Saggi de' Filergiti*, impressi l'an. 1699. per *Giuseppe Selva*, ove sono -- *Quattro Lezioni sopra la Poetica d'Aristotile* -- *Una degli Articoli* -- *Una d'accorciar l'Avanti l'L.* -- *Ne' Secondi*, stampati da *Paolo Selva* l'anno 1714. -- *Ventiquattro Lezioni della poetica Imitazione, e suo Verisimile* --, oltre altre -- *Quattro sopra le più scelte, e pure Voci della lingua Italiana* --. Dagli stessi torchj uscì ancora una assai dotta, e concettosa *Orazione, in lode di Papa Innocenzo XII.*, intitolata -- *I desiderj de' Sudditi, superati da' beneficj del Principe* --, con varj arguti *Sonetti*, l'anno

1695., in foglio. Ultimamente nel 1727. diede in luce le -- *Notizie della Vita, Morte, e Miracoli di S. Pellegrino Laziosi, Nobile Forlivese* --, da esso lui raccolte, e descritte per commessione del nostro Pubblico, a riflesso dell'imminente Canonizzazione di detto Santo. Fù il Conte Fabbrizio il vero esemplare d'un perfetto Senatore, e un Letterato di molto grido; e come tale ricevuto nelle primarie Accademie d'Italia. Ebbe grand'entratura nelle Corti di più Sourani, ai quali si rese cognito, e caro colla sua virtù letteraria, e politica. Fù inoltre arricchito d'altri interni ornamenti, posti al suo lume da Lodovico Balducci di lui Collega, e antico Segretario dell'Accademia, nella Vita d'esso composta, che tiene al presente sotto il torchio del Fabbri, insieme con varj Saggi di Prose, e di Rime. Non potea dunque appoggiarsi da' Filergiti, a più degno Soggetto l'incarco del Principato, l'an. 1679., ch'al Conte Fabbrizio; il quale, in entrando nel loro Conforzio sino dagli anni più giovanili, sapiam, che prese il soprannome dell'IMMATURO, mà non così qual simbolo, e qual Motto ei prendesse. Dopo il giro del consueto bienio, tutti gli sguardi de' Suffraganti si rivolsero ad eleggere

GIO,

GIO: BATTISTA ALBICINI, nato li 31 Luglio 1648. d' Andrea, Marchese di Loderignano, Conte di Valdinoce, Rocca di Gironne, e della Petrella, e da Francesca di Marcantonio Legnani, Marchese di Montone, Senator Bolognese; e levato al sacro Fonte dal Cardinale Marcantonio Frangiotti di Lucca: Egli ebbe dalla Natura, e della Grazia doti non ordinarie; ingegno aperto, retentiva felice, volontà pronta per istudiare, ed apprendere le discipline amene, e severe. Nè ad esse mal corrispose, mà trafficò con ogn' industria i talenti, per ornarsi l' animo d' utili cognizioni; onde riuscì nell' Oratoria, e nella Poesia degno d' ammirazione. Nelle facoltà poi Filosofiche, e Teologiche, giunse ancora a più alti lumi; i quali sovente nelle pubbliche dispute tralucevano da' suoi vivi, e forti argomenti. Dopo essersi alquanto inoltrato colla sottigliezza delle ragioni, solèa darsi per superato, e convinto dalle risposte dei Difensori, ad oggetto di sfuggire co' più fini artifici dell' umiltà l' aura vana delle lodi, e de' plausi. S' accorsero i Filergiti di sì bell' arte; e conoscendo altresì quant' era grande il pregio delle sue Composizioni, sebbene egli in più modi ingegnava di occultarlo, e di sminuirlo;

con

con unanimi voti lo scelsero al Principato l'anno 1681. Or quì sì, che la sua modestia s'oppose all'accettazione d'un tal onore, dichiarandosi immeritevole, ed incapace di sostenerlo; mà non valsero nè repugnanze, nè scuse; onde alla fine fù costretto di sacrificare all'altrui il proprio volere. Per due anni dunque, contra sua voglia, portò il peso del governo Accademico, con sodisfazione comune, con impareggiabile zelo, e con molto progresso delle bell'Arti. Allorchè fù descritto nel ruolo, prese il nome del FAMELICO, e volle usar per Impresa una Madreperla, aperta ai primi albori del giorno, la quale aspetta la rugiada, onde concepisca le perle, col Motto tratto dal *Salmo 116., vers. 15.* SATIABOR CUM APPARVERIT. Mà se così grandi furono i doni della Natura, assai maggiori anchè furono quelli, che Giambattista riportò dalla Grazia, Per non abusarsi di questi, applicossi con tutto il fervore di continuo agli studi delle virtù Cristiane, e più Eroiche, aspirando alla perfezione. E tanto più mirabile fù il tenore della sua vita, quanto più strano, ed inusitato; imperocchè menolla in mezzo del secolo, e sotto l'apparenza delle dilizie, e d'una condizion signorile, praticò rigidissime peni.

penitenze, non inferiori a quelle de' Regolari più austeri, e sino degli Abitanti de' Romi-
taggi. Con tali, e sì rari esempli di religione,
di rigore contra sè stesso, e di carità verso il
Prossimo, pieno di meriti, lasciando grand'
opinione de' suoi illibati costumi, in età di
49. anni, mesi tre, e giorni sedici, passò a
miglior vita, e fu sepolto in S. Domenico,
nella tomba de' suoi Maggiori, sotto la Cap-
pella, da loro sontuosamente costrutta ad o-
nore del Patriarca S. Giuseppe. Sono descritte
le doti, e gli eroici dilui fatti nell' Ora-
zione funebre, recitata al tempo dell' esequie
dal P. Teodoro Ruggieri della Compagnia di
Gesù, ed impressa per Giovanni Zampa; alla
qual rimettiamo chi ne brama più drittinta con-
tezza. Il tema del Ragionamento fu *Po-
tuit transgredi, & non est transgressus, fa-
cere mala, & non fecit &c.*

GIOVANNI MERLINI, ebbe per gen-
tori Camillo Conte di Valdinoce, e della Pe-
rella, e Margherita pur de' Merlini de' Conti
di Falcino. Sull' esempio di tanti suoi An-
tenati, che nelle scienze si resero conosciuti,
e famosi, applicossi con indicibil calore alle
colte lettere. Ammesso perciò nell' Accade-
mia, col frequente esercizio, che fece nelle
sessioni

fezioni ora pubbliche , ora private , acquistossi una rara felicità nel comporre in ogni sorta di metro , e l' universale concetto . Coll' apertura dell' ingegno , e coll' incessante studio divenne maturo di sapere , prima della maturezza degli anni ; e per tale riputato da' suoi Colleghi , venne da essi eletto per Capo , l' anno 1683. Nè s' ingannarono certamente nell' elezione , dando egli tali conferme di sua dottrina , colle recite d' eccellenti Composizioni , che meglio lavorate non potevano essere da un Letterato pieno d' anni , e di studio . Assai compose , mà nulla resta del suo , a riserva della *Censura fatta al Quatordicesimo Sonetto del Petrarca* , impressa nel primo tomo de' *Saggi* sopracitati . Resse l' Accademia un biennio ; nè forse sarebbe stata questa l' unica volta , se la morte non lo colpiva in età di 38. anni ; li 19. Agosto 1691. Fù sentita la dilui perdita vivamente da' Filergiti , ed in generale da' Compatriotti , per le belle , e rare attrattive , che in lui vedevansi adunate . La bellezza del volto , l' affabilità de' tratti , la senile prudenza , e l' amena erudizione , colla quale condiva i discorsi , lo rendevano amabile , e caro ad ogni genere di persone .

PIER ANTONIO DALL' ASTE , figliuo-

Fff

lo

penitenze ; non inferiori a quelle de' Regolar più austeri , e sino degli Abitanti de' Romitaggi . Con tali , e sì rari esempi di religione , di rigore contra sè stesso , e di carità verso il Prossimo , pieno di meriti , lasciando grand' opinione de' suoi illibati costumi , in età di 49. anni , mesi tre , e giorni sedici , passò a miglior vita , e fù sepolto in S. Domenico , nella tomba de' suoi Maggiori , sotto la Cappella , da loro sontuosamente costrutta ad onore del Patriarca S. Giuseppe . Sono descritte le doti , e gli eroici dilui fatti nell' *Orazione funebre* , recitata al tempo dell' esequie dal P. Teodoro Ruggieri della Compagnia di Gesù , ed impressa per Giovanni Zampa ; alla cui rimettiamo chi ne brama più distinta conoscenza . Il tema del Ragionamento fù : *Potentius transgredi , & non est transgressus , facere male , & non fecit &c.*

GIOVANNI MERLINI , ebbe per genitori Camillo Conte di Valdinocè , e della Pella , e Margherita pur de' Merlini de' Conti di Falcino . Sull' esempio di tanti suoi Antenati , che nelle scienze si resero conosciuti , e famosi , applicossi con indicibil calore alle sacre lettere . Ammesso perciò nell' Accademia , coi frequente esercizio , che fece nelle sessioni

fezioni ora pubbliche , ora private , acquistossi una rara felicità nel comporre in ogni sorta di metro , e l' universale concetto . Coll' apertura dell' ingegno , e coll' incessante studio divenne maturo di sapere , prima della maturezza degli anni ; e per tale riputato da' suoi Colleghi , venne da essi eletto per Capo , l' anno 1683. Nè s' ingannarono certamente nell' elezione , dando egli tali conferme di sua dottrina , colle recite d' eccellenti Composizioni , che meglio lavorate non potevano essere da un Letterato pieno d' anni , e di studio . Assai compose , mà nulla resta del suo , a riserva della *Censura fatta al Quatordicesimo Sonetto del Petrarca* , impressa nel primo tomo de' *Saggi* sopracitati . Resse l' Accademia un biennio ; nè forse sarebbe stata questa l' unica volta , se la morte non lo colpiva in età di 38. anni , li 19. Agosto 1691. Fù sentita la dilui perdita vivamente da' Filergiti , ed in generale da' Compatriotti , per le belle , e rare attrattive , che in lui vedevansi adunate . La bellezza del volto , l' affabilità de' tratti , la senile prudenza , e l' amena erudizione , colla quale condiva i discorsi , lo rendevano amabile , e caro ad ogni genere di persone .

PIER ANTONIO DALL' ASTE , figliuo-

Fff

lo

lo di Tommaso , e di Cleopatra d' Alessandro Monfignani , prese la laurea nelle Leggi , alle quali però assai meno attese , di quello , che si facesse alla cultura delle scienze più confidenti al suo genio. Egli sentivasi chiamato da questo agli studj dell' Eloquenza , e da una interna voce ai servigi del Tempio ; onde si diede con maggior fervore all' acquisto delle facoltà , che potevano conferire allo stato Ecclesiastico. Comparso nell' Accademia a far conoscere l' arte , che possedeva nel ben dire ; colla recita d' egregie Composizioni , lavorate co' più fini artifici , non solamente ottenne d' essere annoverato tra gli Accademici ; mà poi anche promosso alla prima Sede l' anno 1685. , nella qual' onoranza continuò etiandio nel seguente. Erasi già dedicato ai Ministeri di Chiesa , ed avea nella Cattedrale ottenuta la dignità di Primicerio ; nella quale sendo l' ornamento del Capitolo Forlivese , ed insieme de' Filergiti , rese alla Natura il comune tributo , li 20. Luglio 1695.

D. TOMMASO AUGUSTINI, figliuolo di Paolo , Marchese d' Altremburg , e di Caterina , nata da Fabrizio Augustini , e da Vittoria Roverelli de' Conti di Sorivolo , Cesenate , prese l' Abito militare de' SS. Maurizio ,

e Lazzaro ; nell' ingresso della qual Religione , venne insignito dal Duca Emanuele di Savoia col decoroso titolo di Bali . Egli congiunse alla chiarezza del sangue , ed ai gradi d' onore , i pregi delle lettere , e dell' arti Cavalleresche , che lo resero più stimabile , e riverito . Mossi da così possenti riverberi i Filergiti , nel Conforzio de' quali da molti anni ascritto si ritrovava , concordemente gli offerirono il governo dell' Accademia , l' anno 1687 . Per lo spazio d' otto anni fù in possesso di codesta carica, dalui sostenuta con quell' attenzione , che giammai potesse bramarfi in un Principe , il quale tutto acceso di zelo indefessamente vegliasse al decoro , e all' aumento della virtuosa Assemblea . Quindi gli Accademici , derogando al tenor delle leggi , lo confermaron più volte ; ed ebbero tale , e tanta opinione del suo valore , che non sapevano risolversi di venire alla scelta del Successore ; come finalmente alle dilui replicate istanze pur fecero . Visse il Bali D. Tommaso fino alli 16. Marzo dell' anno 1714. ; e per aver avuto un letto infecondo con Barbara Albicini de' Marchesi di Lodergnano , la moglie , elesse per figliuoli i Poveri , e gl' Infermi dello Spedale della Casa di Dio . A questi lasciò tutte le

sue sostanze, com' apparisce per rogo di Francesco Minelli sotto gli 11. del prefato mese, ed anno; e nel gran Corridore de' malati, sotto la diluì effigie se ne vede memoria.

FABBRIZIO ANTONIO MONSIGNA-
NI, i di cui meriti, accumulati nel primo governo, furono di tanto peso, che i Filergiti di nuovo si mossero ad inalzarlo con pienezza di voti alla Presidenza dell' Accademia l' anno 1694. Quanto s' affaticasse nell' ampliare la dillei stima, e colla lingua, e colla penna, non serve, che perdiamo il tempo in ridirlo; sendo più, che bastante a farne l' autentica il lungo tratto del suo Principato, di trentotto, e più anni. In questo, di mano in mano fù confermato dall' autorità de' Seniori; i quali conoscendo di non poter meglio fare nell' elezione d' un' altro Principe, tante volte reiterarono la conferma, finchè la morte gli tolse quel grado li 12. Marzo 1731. Lasciò Fabrizio molti manoscritti di prosa, e di versi, fatti, e da lui recitati in cento, e cento occasioni. Nel tempo, che giunse al termine de' suoi giorni, era anche Confaloniere, o vogliam dire Capo de' Conservatori; onde venne da' Magistrati colle Guardie, e da tutto l' Ordine de' Nobili, con insoliti onori associato in

S.

S. Francesco , alla tomba . Nè molto dopo fù tenuta in sua lode un' erudita Accademia , cui davan l' anima belle , e gloriose Iscrizioni ; le quali stanno , come perpetui trofei della sua virtù , appese alle mura della stanza Accademica . Insomma con quel concetto , che visse , morì in età di 79. anni ; mà non morirà giammai il suo nome nella memoria de' Posterì .

BENEDETTO ROSETTI , figliuolo di Francesco Conte di Magialupo , e d' Anna Maria di Critoforo Aspini , mostrò fino da giovanetto l' amore , che portava alle lettere . Per arricchirsi di così bell' ornamento , spese buona parte del tempo , tolto alla professione delle Leggi , nell' ameno esercizio della Poesia . Col mezzo di questa fù ammesso tra' Filergiti ; e coll' assiduo intervento alle letterarie funzioni , e colla graduazione di Secondo , e Primo Assistente , aprissi la strada all' onore del Principato l' anno 1731 . Avea anco fatta conoscere la sua abilità colle stampe fin dall' anno 1704 . , dalle quali fè uscire un Poema in ottava rima , intitolato -- *Il Fuoco ossequioso* -- , in ossequio appunto della miracolosa Immagine di S. Maria del Fuoco nostra principal Protettrice . Egli è accasato con Lodovica di
Giac.

Giacomo Briganti, da cui à ottenuto un sol maschio, in rinnovazione del nome dell' Avo, chiamato Francesco. Sostenne Benedetto varj Governi nella Provincia, ed al presente regge con lode la Città di Bertinoro.

GIORGIO VIVIANO MARCHESI, in oggi detto ancora de' BUONACCORSI, figliuolo del prelaudato Cavaliere Sigismondo, e di Egina de' Conti Vizzani di Ravenna, nacque li 22. Settembre 1681. Volle sull' esempio paterno vestire l' Abito Cavalleresco di S. Stefano; e giacchè non fulli permesso dallo stato matrimoniale di prestar colla spada il servizio al suo Ordine, ingegnossi di supplir colla penna, per eternar le dilui memorie. Incontrarono le sue fatiche talmente il gradimento del G. Duca Giangastone, che degnoffi insignirlo colla dignità di Bali del Friuli, li 19. Aprile 1737., come apparisce dal Moto proprio Magistrale, concepito con espressioni d' una somma clemenza. Sebbene venne ascritto tra' Filergiti sul fiore degli anni, poco nondimeno potè cooperare alle glorie dell' Accademia, e per la lunga assenza, che fece dalla Patria, e per altri emergenti. Furono ciò non ostante dagli Accademici considerate le sue Opere, se non per altro almeno per aver estratti dall' obblivione i nomi
di

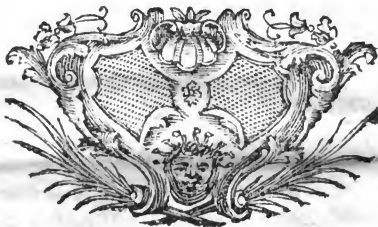
di molti chiari Concittadinini; onde venne da essi loro chiamato alla prima Sede li 12. Agosto 1739. Affai scrisse nell' una, e nell' altra lingua; e le dilui fatiche sinora uscite dai torchj, portano in fronte per titolo -- *Compendium Historicum Civitatis Forolivijs*; excudebat Alexander de Fabricis an. 1722., in quarto --: fù poi ristampato da Pietro Vander Aa, nella grand' Opera intitolata *Thesaurus magnus Antiquitatum Italiae: Lugduni Batavorum an. 1723.* -- *Vitæ Virorum Illustrum Foroliviensium, ex Typographia Pauli Silve, anno 1726.*, in quarto --; *Monumenta Virorum Illustrum Gallia Togata, apud eundem, 1727.*, in quarto --, *La Galleria dell' Onore*; ove sono descritte le segnalate Memorie del Sagro, e Militar' Ordine di S. Stefano &c. In Forlì per li fratelli Marozzi, anno 1735., in due tomi in foglio --, *Un' Elegia allegorica, in lode di S. Mercuriale I. Vescovo di Forlì, e Tutelare dell' Accademia, per l' Archi in Faenza 1740.* -- Avea cominciato ancora a ridurre in versi elegiaci i fatti più celebri delle sagre Carte, per esercitare la vena, ottenuta dalla Natura nel comporre in simil sorta di metro; mà distorto da altre applicazioni à lasciata imperfetta l'impresa. Tiene nondimeno per le mani un' Opera, affai faticosa, e intrigata, mà però dilet-

dilettevole , di *Cento Tavole Genologiche delle Famiglie Nobili Forlivesi* , colle notizie degli onori , e degli Uomini , che le anno qualificate, le quali daranno materia alla Prima Parte ; e le notizie onorifiche delle straniere, imparentatesi con le suddette , che faranno l'argomento della Seconda ; e spera dal beneficio del tempo , se Dio gliel concede , di condurre anche questo lavoro al suo compimento . E' congiunto in matrimonio a Francesca di Bernardino Denti , da cui à conseguito solamente trè femine , tutte e trè maritate, cioè Margherita nel Conte Ottaviano Ferniani di Faenza , Diana nel Conte Pier Francesco Merlini , ed Eufemia nel Conte Filippo Corbizi .

E quì sien poste le mete della Quarta Parte , e di tutta l' Opera , da noi intrapresa , come ne facemmo protesta sul bel principio , per impulso d' affetto , e di gratitudine verso quest' insigne Accademia ; mà però col disegno di risvegliare un qualche più felice, e dotto ingegno a ripigliarne con miglior' ordine, maggior copia di notizie , e più purgata dicitura il lavoro , degno della preziosa materia , che in sè contiene . Oggidì in verità è così pieno l' Alveario de' Filergiti , che già trascorrono per tutta l' Italia l' Api sue , e vi la-
vora-

vorano di continuo i dolci favi d'erudite Composizioni. Giovaci pertanto sperare, che frà tante Api ingegnose, qualcuna seconderà le nostre Idee; e non cesserà dall'opra, finchè non faccia cosa perfetta. Noi paghi d'averne fatta l'introduzione, e l'invito; sebbene il fattosi dalla nostra penna può chiamarsi un' abozzo, ed un lavoro d'ogni parte mancante; tuttavia avendo stanca e la mano, e la mente, riposar ci vogliamo, come far suole, chi è giunto alla meta stabilita.

IL FINE:



Ggg

AP.

1. The first of these is the fact that the
2. second of these is the fact that the
3. third of these is the fact that the
4. fourth of these is the fact that the
5. fifth of these is the fact that the
6. sixth of these is the fact that the
7. seventh of these is the fact that the
8. eighth of these is the fact that the
9. ninth of these is the fact that the
10. tenth of these is the fact that the

APPENDIX

APPENDICE.

NEL ricercare le smarrite notizie della nostra Accademia , avendo Noi scoperta , per buona sorte , una gemma d' Antichità , che tale appunto può dirsi una lettera di Censura d' un dottissimo Letterato ; acciochè non perisca anch' essa , com' è accaduto a tant' altre , abbiamo stimato bene d' esporla al Pubblico col mezzo delle stampe. Questa Critica virtuosa fù parto della mente di Francesco Gaddi , Filosofo eccellentissimo , e già Medico Ordinario di Papa Paolo III. , il quale eccitato , non da impulso di malignità , o di livore , mà dalla credenza , ch' avea di scoprire il vero , invidiò a' Filergiti , con assai vive espressioni i liberi suoi sentimenti , sopra un Sonetto , a lui da essi loro trasmesso . Vedendo però gli Accademici , ch' egli equivocava nell' intelligenza del senso , e del significato , il qual era simbolico , e non già letterale ; difesero così bene con una mirabile Apologia le loro ragioni , che non solamente il Censore rimase pienamente appagato ; mà poi vedendo crescere il loro numero , chiese d' essere ammesso nell' Accademia , per contribuire a tut-

to potere alla dilei propagazione. Non contenti i Filergiti di far la difesa in prosa, la fecero ancora in versi, per opera del valente Poeta Antonio Numai, che in un' eròico Poema di trecento carmi latini, seppe restringere con poetiche frasi, e figure i suddetti motivi, e levare il velo, che ricopriva il misterioso senso di quel Sonetto. Il titolo del Poema fù -- *Ad Excellentissimum Franciscum Gaddium, per Calliopem Filergiticam Responso* --. Noi però in grazia della brevità, e come più intelligibile portaremos fedelmente il tenore dell' Apologia in prosa, dopo aver prima portata la Censura, ch' è la seguente.

Alli molto Magnifici, & Eccellentissimi Signori
Accademici Filergiti.

NON occorreva, che VV. SS. Magnifiche si pigliassero fatica di dichiararmi le diverse favole, involuppate in un contesto del lor Sonetto. Poichè tanti sono gli Autori, che trattano di scoprire gli occulti sensi de' Poeti, che anche sono conosciuti da' fanciulli, ch' imparano la Grammatica. E' ben vero, ch' io non tengo, che si possa dare intelletto

elletto alcuno conveniente a un' involuppo di cose, che sieno, e non sieno, ed anche o vere, o finte repugnino alla forza della Natura, come invero, sia detto con sopportazione, è il figmento di quel Sonetto d' Europa, nel quale si congiunge il presente col futuro; si confonde il futuro con il presente, s' attaccano cose, che possono stare con altre, e che eccedono la potenza di questo Mondo. A tal che mi pare di vedere quella mole d' Ovidio, che contiene Non benè junctarum discordia semina rerum. Perchè VV. SS. Magnifiche hanno così bene studiato Giulio Camillo, come mi scrivono, non sarà male, che guardino ancora qualche volta alla Poetica d' Aristotile, dove non troveranno, che il Principe de' Filosofi conceda simili deformità nelle sue Poesie; non si sdegnino ancora di leggere quella d' Horatio, nella quale quel divino Poeta, per primo precetto insegna di schivare simili mostri. Potranno similmente vedere quella del Minturno, uno de' più moderni, dove conosceranno quanto sieno biasmati così disordinati contesti; & come quel Signore accomodi benissimo il Mostro d' Horatio al caso proprio del loro Sonetto. M' avvedo poi molto bene, ch' elle hanno tanto studiato Giulio Camillo, che hanno scoperto molte cose, che non si tro-

vano

vano nel suo libro. Non dice egli, quando narra la favola d' Europa, ch' ella chiamasse Giacinto, qual non nacque se non che di lì a molti anni: Non dice, che il Minotaurò non volesse consentire a questa sua voce, o sua volere; che non solo non si trovò nel tempo di Giacinto, mà nè meno era generato al tempo d' Europa: non pone, che Europa desiderasse lo stato, e l'essere di Pasife; perchè allora non si trovava, e fu poi moglie di un suo figliuolo, del quale non era ancora ingravidata. Grado che le SS. VV. Magnifiche sappiano, tenendo nel loro Collegio tanti Filosofi, che le cose, che sono nelle voci, sono segni delli concetti, che si trovano nell'animo; dimodochè volendo fingere, che Europa chiami Giacinto, è necessario intendere, ch' essa habbia prima concetto nell'animo suo lo stato di Giacinto. Penso, che sappiano ancora, che l'Intelletto nostro non può apprendere cosa alcuna, e farvi sopra discorsi, se non per mezzo de' fantasmi ritenuti nella fantasia, ovvero immaginativa; quali illuminati dall' intelletto agente, fanno intelligibili quelle cose, di che essi sono l'Immagine. E' più chiaro, che la luce del Sole, che da cosa, che non si trovi, non si può rappresentar specie al senso, nè ritenerse fantasia.

Ima nella fantasia. A talchè l' intelletto d' Europa, non riscoprendo nella sua fantasia simulacro alcuno di Giacinto, non poteva giudicare col discorso, ch' egli, od altro, che s' intendesse per quello, fosse o buono, o cattivo per Europa; nè come buono lo poteva esporre alla volontà, d' onde poi ella si bavesse a muovere a voler ottenerlo, & a comandare alla facoltà degl' instrumenti della voce, che la doveßero chiamare. Il medesimo intendesi di Pasife, della quale non essendo effigie nell' immaginativa d' Europa, non poteva essere conosciuta, e desolata da lei. Che poi nel Minotauro fosse potere di consentire, o dissentire, il qual medesimamente non era sotto il Cielo, lo lascio alla coscienza loro. Queste sono cose impossibili, Signori, nè si ponno, come dice Aristotile, se non con orrore, o da Poeti, o da Pittori imitare; sicche le SS. VV. Magnifiche fanno grav torto alla dottrina di Gialio Camillo, a imporgli, ch' habbia commesso fallo di questa sorte; fanno medesimamente errore, imponendo alli Teologi Egitij scappata così grande. Io hò visto qualche cosa di questi Egitij, nè mi ricordo haver mai letto simil chimera, quale credo, che non solo VV. SS. Magnifiche non troveranno in questi Auto-

ri famosi, mà nemeno in qualunque altro libro si sia stampato fin qui: perchè non mi possa persuadere, che Poeta alcuno, assicurato di mandar fuori l' Opere sue, habbia commesso errore così grave. Si trova bene, che Homero, Virgilio, l' Ariosto, & altri introducono alle volte o Dei, o Anime, o Indovini a predire a qualcheuno le cose future; mà non si vedono giamai simili metamorfosi, che nella narrativa d' una favola entri persona, o altra cosa d' un' altra, che sia occorsa in diversi tempi, & in diversi luoghi. Anzi Ovidio, il qual' a posta tratta delle Metamorfosi, si vergognerebbe d' un simile errore; qual certo non troveranno in alcuno de' suoi libri. Giulio Camillo mette le sue favole una dopo l' altra, con ordine conveniente al suo Theatro, & non le attacca insieme, nè di più favole diverse, & di tempo, & di luogo fa un contesto d' una sola, come fanno le SS. VV. Magnifiche nel lor Sonetto. Dove si vede, che Europa entra nel mare, si volge al lito, si pente, chiama Giacinto, a che par, che il Minotauro non consenta; ond' ella intenta a guardare al lito abbandonato, cinta d' ostriche, par che si ritegna, desia lo stato di Pasife, pensando uscir di periglio, & al fine è consigliata a non far Signori di se Ar-

go, & Anteo. Dove si vede in tutto questo Sonetto attione alcuna, che convenga ad altra persona, che ad Europa? Bisognava, se voleano far più favole, metterle una doppo l'altra, come il detto Giulio Camillo, & non intrigare gli atti, & le parole d'una con quelle dell'altra, avvenuta in diversi tempi, & diversi luoghi. Quanto si crede poi che ridesse Horatio, se di nuova venisse al Mondo, vedendo quell'Ostriche a circondare una Donna, che cavalchi un Toro in mezzo del Mare? Si hà pur l'esempio del divino Ariosto, che volendo mandar' in Cielo Astolfo, qual per vigore di sua natura non poteva farlo, gliel conduce sopra un Cavallo alato: cosa che può avere del verisimile. Mà già non tiene sombianza di vero, che l'Ostriche si portino assieme, & concordi vadano a far ghirlanda a una Donna, che sopra un Toro cavalchi il Mare; se già non fossero portate da qualche animale, che volasse, & sapesse ben nuotare. Vieni descritta la favola dagli eccellenti Scrittori illustri, -- Quod sit Oratio ementiens quidè, sed quæ imaginem præferat veritatis --. Per il che se questa non hà somiglianza alcuna di verità, non può entrare, nè sotto il nome, nè sotto la diffinitio-

H h h

ne

ne delle favole ; & sarà necessario, che VV. SS. Magnifiche vi trovino qualche altro nome , & qualche altra diffinitione , per la quale si distingua , & dall' historia , & dalla favola . Io non mi maraviglio poi , quod rideant Philosophi : jam enim trajecta praxcordia , quandoquē risum attulisse , tradit Aristotiles . Che io mi diletta di pitture , lo confesso : ma non vederanno già nelle poche ordinate da mè , che vi sia confusa una rappresentazione con altra differente di tempo , & luogo . La licenza Poetica si concede : ma non già in simili casi , come n' insegna con gran giuditio l' accorto Poeta Horatio . Il Sileno d' Alcibiade svelato , non mostrava ai riguardanti atto alcuno , che distruggesse la figura del serpe di Saturno , o che ripugnasse a' mori dei Cieli , & alla possanza della Natura . Questo poco hò voluto far sapere alle SS. VV. Magnifiche , per modo di disputare ; che nel resto le offervo quanto meritano le sue virtudi , delle quali tengo sempre scolpita l' idea nell' animo mio : & batio loro le mani con affetto di cuore .

Di Casa , il dì XVIII. di Dicembre
MDLXXVI.

Di VV. SS. Magnifiche, & Eccellenti.

Qui

Qui finisce la Censura di questo dotto Vomo, e comincia l'Apologia de' Filergiti, la quale premette il seguente

S O N E T T O

N Infa gentil da Valle oscura, e indegna
Cerca fuggire, e di fuggir paventa,
L'alto rifugio suo fà che si penta,
E non fidi arrivar, dove convergea.
Fermar non vuole, e nell'oscuro degna
Luce non hà, perch' a fuggir consenta,
Anzi non scopra, al' sol rifugio intenta,
Orma di luce, ch' ivi la ritegna.
Spegner vorrebbe i tenebrofi ardori,
Sperando strada a trarsì di periglio,
Ne' scorge strada a così eccelso grado.
In tal stato ricorre a voi Signori,
Ditele se il fermar sia buon consiglio,
O dove in questo Mar si trovi il vado.

Quantunque l' E. V., colla mordace Scrittura sua, ci havebbe dato amplissima campo di correr seco a difesa nostra un bell' arringo; tuttavia haveviam pensato, che'l tacere le dovesse servire per conveniente risposta; acciocchè essa, & il Mondo s' accorgesse, che fuori

di quella emulazione , così commendata frà virtuosi , che nasce dal desiderio di trovare la verità delle cose proposte , noi non dovevamo contendere . Ma essendosi ella lasciato intendere con alcuni , di desiderar la risposta , usando queste parole , o simili , che stanno a fare , che non rispondono ; Noi per debito d'umanità inclinati a satisfarla in questa , come in ogni altra occasione , che sia per recarle piacere , habbiamo mutato pensiero ; protestandole , che quanto diremo sarà fuori d' ogni intentione di propulsare ingiuria ; e che contenendoci frà termini della modestia , e dell' urbanità , secondo l' istituto dell' Accademia nostra , s' attenderà solamente a quanto ci parerà a proposito dell' intera satisfaction sua . E perchè altri ancora possa far giuditio sopra di questa Scrittura , & leggendo non si confonda , sarà bene toccare il principio del fatto , dicendo , che havendoci V. E. mandato il sopradetto Sonetto , noi li rispondemmo con due nostri , l' uno de' quali fu

L Eggiadra Ninfa , & bella assai si sdegna ;
 Che di velar sua chiara luce tenta ,
 In disusate forme s' appresenta ,
 A chiunque il bel candor veder disegna .
Segnato

*Segnato è il velo con mentita insegna ,
 D' horrendi mostri piena , che sgomenta
 L' alma Natura , e fà , che non consenta
 A dar favor d' essenza a scorza indegna ,
 Non appar nauzi tempo o rosa , o giglio ,
 Prima del seme , e di fecondi humori ,
 Non è mai de' viventi o sorte , o grado ;
 Sforza poi le Nature inferiori
 La vile aspra corona , ch' in periglio ,
 Ritien la Ninfa , e par che tardi il vado .*

L'altro Sonetto poi fù

C*Arco di preda il Tauro empia , & indegna ,
 Entra nel Mare , ella cader paventa ,
 Volgendo al lito i rai fà , che si penta
 Del folle ardir , ch' a lei poco convogna .
 Chiama Giacinto , e di Giacinto è degna ,
 Ne' il Minotauro par , ch' a ciò consenta ,
 Ond' ella al lito abbandonato intenta ,
 D' Ostriche cinta , par , che si ritegna .
 Pasife esser desin con santi ardori ,
 Trarsi sperando di crudel periglio ,
 Mà mal da sè può alzarsi a tanto grado .
 Europa mia non far di te Signori
 Argo , & Anteo : che non e' buon consiglio
 Lasciar' il lito , e in Mar cercare il guado .*

Il quale da lei, prima in voce con molti suoi Confidenti, poi con una replica in prosa, è stato biasmato, e notato per contrario alle regole della Poesia; nè qui fermatosi, se gli è così nimichervolmente calcata addosso, che s'è potuto facilmente conoscere il suo grande, anzi incomparabile ardire; quandochè l'horribili forme, bastevoli secondo il parlar suo a sgomentar la natura, non hanno potuto recar terrore a lei di farla stare addietro, dando occasione a Noi per difenderlo, di far gli spositori di cose chiare, & manifeste fino a fanciulli, ch' imparano pur' adesso Grammatica, com' ella usa di dire; non avendo voluto penetrare i mistichi, & allegorici sensi della Teologia simbolica, sotto la scorza delle favole. E con questo dovrà V. E. sapere, che non volendo noi valerci delle favole, e delle persone rappresentate, come tali, sapendo di parlare con dotti, ci cadde in animo di coprire sotto ruvida scorza sentimento non indegno; acciochè aperta quella da lei, trovasse che il nostro Sileno, che se l'era a prima fronte mostrato quasi che ridiculoso, racchiudeva dentro di sè, senza confusione di tempi, materia alta, e non bassa, proposta sotto tal velame per honore di V. E.; quando si fosse compiaciuta d' applicarla bene,

non

non prorompendo a dire, ch' habbiamo fatto fare un fallo a Giulio Camillo, ed imposta scappata grande a' Teologhi Egitij; persuadendosi forse, che noi l' havevamo rimessa al Teatro di quello, & a' fregi di questi, perchè ivi avesse a trovare il nostro Sonetto d' Europa più presto, che il Simbolico senso di quella di Giacinto, e di tutti gli altri; che quando gli haveße voluto dar mente, non haurebbe tassati Noi per soffisti, scoprendo a questo modo, di non avergli lei veduti; e se pur veduti, finto di non intenderli, come più espressamente se le mostrerà di sotto. Fù dunque tale il sentimento del nostro Sonetto.

Che l' anima portata dal Corpo per lo pelago di questo Mondo, veduto tal' ora il pericolo, che corre, rivoltasi intentamente al suo Fattore, e manifestando il timore di sommergersi, portandole la divina bontà la mano adiutrice del pentimento, la fa rivedere del troppo ardire suo, confidando a debole, ed a caduca guida il governo di sè per così periglioso passo; ond' ella bramosa d' uscir di tanto travaglio, conoscendo esser mezo opportuno l' acquisto della sapienza, a quella fisamente aspira; mà fatta accorta non potersi qui vivendo arrivare alla perfetta fraizione di quella,

e tro-

*è trovandosi congiunta al corpo , & attornia-
 ta da' vitj , che sono i distruttori della mediatio-
 ne ; di nuovo ergendo la mente a Dio , dalla cui
 Onnipotenza può sperar quest' aiuto , & fa-
 vore , rinchiusa nella corporea carcere , resta-
 va irresoluta , e dubbiosa di così felice acqui-
 sto . E conoscendo pure , che questo vincolo ter-
 reno era causa della privatione di tanto bene ,
 bramava sciolta da quello ritornar nella prima
 essenza , nella quale solamente si serve del Ve-
 bicolo Ethereo , credendo in quella semplice
 purità poter appagare questi suoi desiderj ; ma
 per lo peso mortale , al quale si ritrovava u-
 nita , non potea alzarsi a così sublime , & ec-
 celso grado ; la onde essendo noi richiesti di
 consiglio , rispondemmo , che non commettesse il
 governo di sè agli appetiti terreni , & alle
 cose mondane , nè lasciasse Iddio fermo lito ,
 cercando per l' infido pelago di questa vita si-
 curo passo . Questo fù l'intendimento del no-
 stro Sonetto d' Europa , mandatelo da Noi con
 credenza , che se non in tutto , almen in par-
 te si potesse applicare al suo ; che già non era-
 vamo obbligati Noi ad incontrarlo , come si di-
 ce di tutta botta , essendo solo Iddio il per-
 fetto perscrutatore degli intimi concetti . E
 se , come dice , hà letto Giulio Camillo , non
 hà*

ha ella ancora veduto quello , ch' egli dice in proposito di coprire sotto le favole le dottrine, e precetti Filosofici . Ma veniamo omai alla prova , per paragone , se V. E. habbia avuto più ragione di lacerar tanto il nostro Sonetto, che noi cansa di dolerci di lei.

Si fa mentione in quello di queste cose principali , d' Europa , di Tauro , di Lito , di Giacinto , di Minotaurò , di Ostriche , di Pasife , di Argo , e d' Anthoo . Vediamo mò i loro significati . Europa portata dal Tauro in Mare , e riguardante il lito , dissero i Teologhi Egittii figurar l' Anima nostra portata dal corpo per lo pelago di questo Mondo ; e per lo lito , Iddio , come si vede ne' Hieroglifici , e si manifesta nel secondo grado del Theatro di Giulio Camillo . Giacinto fu significato per la sapienza , come ne' medesimi Hieroglifici a cart. 440. Il Minotaurò dinota il vitio , ed il congiungimento dell' Anima , e del Corpo , com' è facile di vedere nel quinto grado in Giulio Camillo , sotto la Pasife di Venere , & il Pieria a cart. 433. Quell' Ostriche poi , che farebbero tanto ridere Horatio , se ritornasse in vita , (o più tosto potrebbe diventare un nuova Heraclito , leggendo la Scrittura sua) non sono già di qual-

le, che tutto il dì veggiamo portare verso Bologna da' Pescatori Cesenati, e Riminesi; mà si bene di quella sorte, che con tanto misterioso significato figuravan gli Antichi, per mostrar la prigione, nella quale era tenuta rinchiusa l' Anima da questa nostra humanità, se non mente il Pierio a cart. 202. Che Pasife, appresso i Teologhi Simbolici si pigli per l' Anima col Vehicolo Ethereo, lo chiarisce il Pierio a cart. 443., & Gintio Camillo nel quinto grado: che Argo sia inteso per lo Mondo, lo stesso Giulio Camillo lo notifica nel grado dell' Anna, il quale è il terzo, & il Pierio a cart. 450.: & che Antheo si pigli per l' appetito, appare nel medesimo Pierio a cart. 427.; ne quali luoghi a sua posta si potrà chiarire di questa verità, non la passando in dire al primo tratto; Io benissimo havea veduto tutte quelle cose; perchè potrebbe precipitare in una fossa più profonda. Or eccovi, Signore, dimostrato, che non a caso ci siam serviti delle favole; & che non fu nostro disegno di fabbricar nuovi Theatri, & di comporre nuove metamorfosi, mà sì bene nascondere sotto di quelle, mistichi sensi, & allegorie.

Et perchè paja, che ancor noi abbiam veduto Aristotile, Horatio, il Minturno, e qualche

ch' altro di più non citato da lei, le diciamo
fermandoci sull' humano Capiti, del qual ella
si fa Cavaliere, che ponderi bene il testo, &
confidri le sposizioni, che gli vengono date
da chi sa; ch' s' accorgerà meglio di Noi esse-
re stati osservati i termini, imposti da quegli
Autori, ch' intesi da lei; quando il contesto
del nostro Sonetto è tale, ch' il principio al
mezzo, il mezzo al fine, & l' uno con l' altro,
& tutti insieme corrispondono talmente, che
noi col primo filo della nostra tessitura lavo-
riamo nel mezzo, quello che concludiamo nel fi-
ne; siccome insegna il Mintarno nella diffini-
zione dell' Epica, & l' intende anco così il
Ruscelli nel suo Trattato del modo del comporre,
& V. E. non volendo, l' hà confessato, quando
dice. In questo vostro Sonetto non si vede giam-
mai attione alcuna, che convenga ad altra per-
sona, che ad Europa. Questa sola attione dun-
que essendo d' una sola, fa che il contesto sia u-
no, e che corrisponda in tutte le parti frà di
sè, perchè l' intento nostro non fu se non dell'
Anima. Quello poi che V. E. ci dice, che
scrive Aristotile ne' libri dell' Anima, cioè che
l' intelletto non può apprendere le cose, se non
per mezzo dell' immaginativa, la quale illu-
strata dall' intelletto agente, pigli per intelli-

gibili quelle cose, delle quali i fantasmi sono
l'immagine; siamo sforzati dire, che non fa
punto a proposito, non volendo confondere l'
essentia, con l'esistenza.

Si può ben poi credere certo, che l'ave-
re V. E. così ravidamente scappato contra del
nostro Sonetto, sia nato dall'esserfi sodisfat-
to di far pausa nella rvida corteccia di
quello; il che le ha fatto rassembrare, non pur
mostuose, e strane, mà chimeriche, e ridicolose
quelle figure, le quali non sogliono parer tali,
se non come lasciò scritto Giulio Camillo nel
quarto grado del Gorgone; & potremo ancora
sperare, perchè glie l'abbiam scorzato dall'
intrinseco mistollo, che vedremo addolcita l'a-
marrezza della collera mostrata contra di Noi.
Questo è quanto habbiam voluto dirle per sa-
tisfaction sua, certificandola, che di buona
volontà d'honorarla, & servirla sempre, non
cederemo a veruno giamai, baciandole intanto
le mani.

Dall' Accademia il dì ultimo del LXXVI.

IN-

INDICE

*De' Nomî , e Cognomî degli Accademici
Filergiti , e delle cose più notabili
contenute nell' Opera .*

A

ACCADEMIA de' Filergiti, quando istituita . pag. 97. , e segu. Sua Impresa , e Motto 100. Quando ristorata , e con quali leggi. 333. , e segu.

ACCADEMIE , e loro Origine , ed Istituti . 1. , e segu.

ACCONCI . 162. 183. Girolamo . 95.

ACCORAMBONI di Roma . 198.

ADDIZIONI , E RIFORME alla Tavola delle Leggi Accademiche . 338. , e segu. fin alla 364.

AGIRELLI, Diego . 215.

AGUCCI di Bologna , Cardin: Girolamo 102. 112. , e 113.

ALALEONI di Macerata , Giuseppe . 289.

ALBERI di Cesena . 372.

AL

ALBERICI d' Orvieto, Leone. 258.

ALBERTINI. 149.

ALBICINI. 211. 226. 240. 371. 400. 406. 407.
 Girolamo 64., Tommaso 84., Bernardino,
 135. 136., Simone 187., Cesare 188., Ber-
 nardino 191., Andrea 192., Ottavio 223.,
 Pier Francesco 229., Giuseppe 243., Cesa-
 re 398. 399., Giambattista 402. 403. 404.

ALBIZI di Cesena. 40.

ALDOBRANDINI di Firenze, Giovanni, 9.
 19.

D' ALFIANO di Toscana, Teodoro. 131.

ALEOTTI. 149. 173. 369. 395., Giovanni 26.,
 Simone 67., Monfig. Pier Giovanni 76. 77.,
 Monfig. Simone 84., Bernardino 102. 120.,
 Camillo 161., Monfig. Simon Paolo 226.

ALICORNI di Roma. 90.

ALLEGRETTI. Giacomo, Fondatore dell'
 Accademia Forlivese, dall' 8. fino alla 17.
 e 379., Paolo 20.

AMIGONI di Meldola, Floriano. 259.

ANDERLINI, Fausto 15. 55., e seg., e 340.

ANGELIERI. 46.

Dall' ANTOGLIETTA di Taranto, France-
 sco Maria. 278.

ANTONINI. Gaspar Maria. 183.

ARIOSTI di Ferrara. 40.

AR.

ARMUZZI. 115.

ARSENDI. 8. 9., Rinaldo 19., Federico, e
Arsendino. 20.

ARTUSINI. Girolamo 226., Livio 229.

ARTUSINI di Ravenna. 76.

ASSIRELLI dalla Rocca S. Cassiano, Giovan-
ni. 281.

ASTALLI di Roma, Filippo. 260.

ASPINI 9. 46. 149. 384. 395. 409., Spinuccio
20., Gio: Battista 79., Ottaviano 139., Giro-
lamo 161., Paolo 161., Niccolò 169., Fran-
cesco 216.

Dall'ASTE, 145., Monfig. Niccolò 32., Monfig.
Tommaso 59., Giovanni 88., Niccolò 197.,
Pier Antonio 221. 405. 406., Tommaso 264.
Niccolò 274., Antonio 281., Angelo 283.

AVEZZANI. Giovanni, 227.

AVGUSTINI. 205. 380., Niccolò. 88., Car-
dinal Stefano 193., Monfig. Bonamente 198.,
Simone, 200. Angelo 202., Monfig. Fabbri-
zio 202., Bernardino 211., Tommaso 224.
406. 407., Gio. Orficio 243., Andrea 265.

AVOGADRI di Brescia 399.

AZZALLI della Massa Lombarda. 369.

B

- B** AGNARESI, Bartolomeo. 238.
B ALDINI di Faenza, Vincenzo. 315.
B ALDRACANI. Giorgio 47., Antonio 68.,
 Aleſſandro 181. 384. 385. 386.
B ALDUCCI Matteo 36., Bartolomeo 69., Mon-
 ſignor Antonio 85., Lodovico 226. 227.
 494., Giacomo 243., Tommaſo 280.
B ALESTRIERI di Parma, Pier Giovanni. 310
B ARDI di Firenze. 145.
B ARGELLINI di Foſſombrone. 223.
B ARONI, Bartolomeo. 204.
B ARTOLI di Ferrara, Daniele. 102. 156. 216.
 217. 218. 219.
B ARTOLINI Niccolò, 61.
B ARUFALDI di Ferrara. 256 257.
B ASSANI di Vicenza, Giannantonio. 296.
B EGCI, Andrea. 41.
B ELLE. 371.
B ELLONI, Tommaſo. 280.
B ENCI, Giovanni. 63.
B ENTIVOGLI di Ferrara, Monſig. Guido 219.
 220.
B ENVOGLIENTI di Siena, Uberto. 276. 277.
B ERLATI, Livio. 220.

BER-

- BERNABO' da , Paol' Erminio . 195.
 BERNARDI da Bologna , Andrea . 71.
 BERNARDI , Vincenzo . 250.
 BERNARDINI di Cesena , Ferrante 330., Leo-
 nora . 330.
 BERTI . 16., Gianfrancesco . 71. 72. 342. ;
 Guid' Antonio , e Francesco 95.
 BERTOZZI , Agostino . 130.
 BEVILACQUA , Monfig. Guglielmo 27. ;
 Bernardo 78. , Venanzio . 210.
 BEVILACQUA di Verona , Ippolito . 246.
 BEZZI , Giuliano . 180. 197. 383. 384. ;
 Bernardino . 280.
 BICCI . 144.
 BIONDI , Matteo . 36. , Flavio . 37. 38.
39. 40. , Giuseppe 203.
 BIONDINI . 81. , Tiberio . 173. , Giambattista .
157. 380. 381. , Cesare . 182. , Cristoforo .
196.
 BOCACCI di Fano , Camillo . 223. 224.
 BOLDRINI , Domenico . 85.
 BOLIS di Lugo , Gio: Lorenzo . 281.
 BOMBARDA da Verona , Antonio . 274.
 BONAUGURI , Girolamo . 141.
 BONDI , Giambattista . 251.
 BONI , Sebastiano . 280.
 BONOMI di Bologna , Gio: Francesco . 213.
214.

B

- B**AGNARESI, Bartolomeo. 238.
BALDINI di Faenza, Vincenzo. 315.
BALDRACANI. Giorgio 47., Antonio 68.,
 Alessandro 181. 384. 385. 386.
BALDUCCI Matteo 36., Bartolomeo 69., Mon-
 signor Antonio 85., Lodovico 226. 227.
 404., Giacomo 243., Tommaso 280.
BALESTRIERI di Parma, Pier Giovanni. 310
BARDI di Firenze. 145.
BARGELLINI di Fossombrone. 223.
BARONI, Bartolomeo. 204.
BARTOLI di Ferrara, Daniele. 102. 156. 216.
 217. 218. 219.
BARTOLINI Niccolò. 61.
BARUFALDI di Ferrara. 256 257.
BASSANI di Vicenza, Giannantonio. 296.
BEGGI, Andrea. 41.
BELLI, 371.
BELLONI, Tommaso. 280.
BENCI, Giovanni. 63.
BENTIVOGLI di Ferrara, Monfig. Guido 219.
 220.
BENVOGLIENTI di Siena, Uberto. 276. 277.
BERLATI, Livio. 220.

BER-

- BERNABO' da , Paol' Erminio . 195.
 BERNARDI da Bologna , Andrea . 71.
 BERNARDI , Vincenzo . 250.
 BERNARDINI di Cesena , Ferrante 330., Leo-
 nora . 330.
 BERTI . 16., Gianfrancesco . 71. 72. 342.
 Guid' Antonio , e Francesco 95.
 BERTOZZI , Agostino . 130.
 BEVILACQUA , Monfig. Guglielmo 27.
 Bernardo 78., Venanzio . 210.
 BEVILACQUA di Verona , Ippolito . 246.
 BEZZI , Giuliano . 180. 197. 383. 384.
 Bernardino . 280.
 BICCI . 144.
 BIONDI , Matteo . 36., Flavio . 37. 38.
39. 40., Giuseppe 203.
 BIONDINI . 81., Tiberio . 173., Giambattista .
157. 380. 381., Cesare . 182., Cristoforo .
196.
 BOCACCI di Fano , Camillo . 223. 224.
 BOLDRINI , Domenico . 85.
 BOLIS di Lugo , Gio: Lorenzo . 281.
 BOMBARDA da Verona , Antonio . 274.
 BONAUGURI , Girolamo . 141.
 BONDI , Giambattista . 251.
 BONI , Sebastiano . 280.
 BONOMI di Bologna , Gio: Francesco . 213.
214.

BONOLI, Paolo. 186.
 BONUCCI, Andrea. 78., Paolo. 195.
 BORSELLI, Giovanni. 27.
 BRANDOLINI, Guido. 42., Sigismondo.
 179., Giuseppe. 243., Broglia. 269. 270.,
 Sigismondo. 274.
 BRIGANTI di Forlimpopoli. 410.
 BROCCHI. 396., Onofrio. 177. 379. 380.
 BRUGVERES di Roma, Michele. 230.
 231.
 BRUNACCINI. 381., Giacomo. 178., Vale-
 riano. 229., Giambattista. 328.
 BRUNELLI, Antonio. 210.
 BRUNI, Pietro Martire. 81., Annibale. 281.
 BRUNI d'Orvieto, Rosa. 249.
 BRUSSI di Ripetrofa, Lombardino. 34. 35.
 BUONACCORSI di Faenza. 206. 376.
 BURIANI di Bologna, Francesco Maria. 280.

CALBI di Ravenna, Ruggiero. 266. 267.
 CALBOLI, Francesco. 9. 17. 18.
 CANALI di Rieti, Giantaddeo. 261.
 CANNETI di Cremona, Pietro. 261. 262.
 CAPILUPI di Mantova, Ippolito. 308.

CAR-

CARPANTIERI. 152., Onofrio. 41., Onorio.

157.

Da CARPI, Carpiggiani, Bernardo. 32.

CARACCIOLI da Napoli, Giambattista.

294. 295.

CARRARI. 114., Andrea. 224.

CASTELLINI. 372., Tommaso. 227., Giuseppe.

pe. 296.

CHELLINI, Antonio. 70.

CIMATTI, Livio. 192. 123. 124.

COLOMBANI, Francesco. 238., Giuseppe.

282., Francesco. 315., Andrea. 328.

COLTRARI. 91., Sebastiano. 82.

CONTI di Roma. 94.

CONTIGUIDI-Bagno di Mantova, Monfig.

Antonio. 263.

CONTIGUIDI di Volterra. 170.

CORBEZZI. 122. 372. 412., Vincenzo. 173.

Filippo. 195., Gio: Tommaso. 228.

CORONELLI di Ravenna, Vincenzo. 260.

261.

CORSINI di Modena, Odoardo. 287. 288.

COTTONI di Sicilia, Antonio. 200. 201.

2202.

CRITICA di un Sonetto degli Accademici

Filergiti. 416., e segu.

CURTI di Venezia, Leopoldo. 266.

DAN.

- Scipione. 187. , Baldassare. 187. , Monfig.
 Pietro. 205. , Monfig. Giambattista. 267.
 GABBANINI, Domenico Antonio. 285.
 GALEPPINI, Giacomo. 274.
 GARAOTTI, Pietro. 61.
 GIANDEMARIA da Parma, Monsignore Giacom.
 219. 393. 394.
 GIANOTTI di Padova, Monsignor Antonio.
 102. 117. 364. 5. e segu.
 GINANNI di Ravenna, Pietro Paolo. 324.
 GIORGINI di Meldola, Gio: Battista. 281.
 GIOVANARDI di Imola, Giuseppe Maria.
 281.
 GIROLAMI di Firenze, Enrico. 325.
 GIUNTINI, Girolamo.
 GOBBI di Bologna, Carlo. 15.
 GONDI, Miniato. 25.
 GNOCCHI, Cesare. 102. 119. , Girolamo.
 127. 128. , Fabrizio. 242.
 GORI di Firenze, Anton Francesco. 326.
 327.
 GRADI, Paolo. 157.
 GRANDI di Cremona, Guido. 292. 293.
 294.
 GRAZI di Perugia, Giacinto. 285.
 GRAZIANI di Bagnacavallo, Ignazio. 315.
 GRAZZINI di Ferrara, Giulio Cesare. 249.
 GRIL.

GRILLI di Genova, Donna Teresa. 285.
 GVACIMANNI, Tommaso. 47.
 GVALBERTI, Giorgio. 158.
 GUARALDI da Cento, Stefano. 129.
 GVARINI, Paolo. 64., Pietro. 79., Livio
 242., Pietro. 285.
 GVRIOLI. 61.

L

LADERCHI di Faenza, Giambattista.
 1319.
 LAMBERTELLI, Guglielmo. 67., Guglielmo.
 102. 123.
 LANDI di Piacenza, Ubertino. 306. 307.
 LANZONI di Ferrara, Giuseppe. 247.
 LAVAJANI di Firenze, Ambrogio. 281.
 LAZIOSI, Francesco. 24., Monsignor Antonio.
 53.
 LEGGI dell' Accademia, divise in XII. Tavole,
 e loro tenore. 341., e segu.
 LEGNANI di Bologna. 192. 401.
 Da LEMENE di Lodi, Francesco. 231. 232.
 233.
 LERRI, Antonio. 29.
 LOMBARDINI, Bartolomeo. 59.

LUC

D

D ANDINI di Cesena , Ercol Francesco ,
288. 289.

DAVANZATI di Firenze , Benigno . 303.

DELMATI di Mantova . 264.

DENTI , 90. 120. 383. 412. , Pietro. 21. , An-
tonio . 151.

DIPINTORI d' Imola , Giovanni . 29.

E

E RCOLANI . 63. , Sigismondo . 46. , Mon-
signor Filippo . 75. , Monsignor Antonio ,
76. , Giuseppe . 102. 119.

ERCOLANI di Sinigaglia , Monsignor Giusep-
pe . 229.

F

F ABI di Bertinoro , Gio. Francesco . 188.

FABBRONI di Maradi . 210.

FABBRUCCI di Firenze , Stefano . 286.

FACHINEI . 145. 320. 384. , Andrea . 124.

- 125., Filippo. 161. 162., Francesco. 185.,
 Girolamo. 221.
 FAGNOLI di Faenza, Alessandro. 214.
 FALUGHI di Firenze, Virgilio. 203.
 FASCIOLI d' Ancona. 288.
 FELICI di Firenze, Giambattista. 272. 273.
 FERNIANI di Faenza. 412.
 FILIPPINI di Lugo, Tommaso. 319.
 FIORINI. 33-89-230-299., Petruccio. 251.,
 Giuseppe. 274.
 FOCHI di Bologna, Pio Antonio, in fine;
 FOLFI. 90. 115., Folfo. 89., Monsignor Paolo. 242.
 FONDI, Cristoforo. 86., Fabbizio. 140.
 FORLÌ Città di Romagna, da chi fondata. 6.,
 sue mutazioni di stato, ed antiche vittorie. 7. 8.
 FORTI di Mantova, Niccolò. 229.
 FRAMONTI. 154., Antonio. 43.
 FRATTA di Jesi, Adriano. 195.
 FUZZI, Geremia. 180.

G

- GADDI, Baldassare. 79., Francesco. 408.
415., e segu.; Gaddo. 382. 389.
Scet

- Scipione. 187., Baldassare. 187., Monfig.
 Pietro. 205., Monfig. Giambattista. 267.
 GABBANINI, Domenico Antonio. 285.
 GALEPPINI, Giacomo. 274.
 GARAOTTI, Pietro. 61.
 GIANDEMARIA da Parma, Monsignore Gia-
 como. 219. 393. 394.
 GIANOTTI di Padova, Monsignor Antonio,
102. 117. 364., e segu.
 GINANNI di Ravenna, Pietro Paolo. 324.
 GIORGINI di Meldola, Gio: Battista. 287.
 GIOVANARDI di Imola, Giuseppe Maria.
281.
 GIROLAMI di Firenze, Enrico. 325.
 GIUNTINI, Girolamo. 25.
 GOBBI di Bologna, Carlo. 315.
 GONDI, Miniato. 25.
 GNOCCHI, Cesare. 102. 119., Girolamo.
127. 128., Fabrizio. 242.
 GORI di Firenze, Anton Francesco. 326.
327.
 GRADI, Paolo. 157.
 GRANDI di Cremona, Guido. 292. 293.
294.
 GRAZI di Perugia, Giacinto. 285.
 GRAZIANI di Bagnacavallo, Ignazio. 315.
 GRAZZINI di Ferrara, Giulio Cesare. 249.
 GRIL-

GRILLI di Genova, Donna Teresa. 285.
 GVACIMANNI, Tommaso. 47.
 GVALBERTI, Giorgio. 158.
 GUARALDI da Cento, Stefano. 129.
 GVARINI, Paolo. 64., Pietro. 79., Livio
 242., Pietro. 285.
 GVRJOLI. 61.

L

LADERCHI di Faenza, Giambattista.
 312.
 LAMBERTELLI, Guglielmo. 67., Guglielmo.
 102. 123.
 LANDI di Piacenza, Ubertino. 306. 307.
 LANZONI di Ferrara, Giuseppe. 247.
 LAVAJANI di Firenze, Ambrogio. 281.
 LAZIOSI, Francesco. 24., Monsignor Antonio.
 53.
~~LEGGI dell' Accademia, divise in XII. Tavole, e loro tenore. 341., e segu.~~
 LEGNANI di Bologna. 192. 401.
 Da LEMENE di Lodi, Francesco. 231. 232.
 233.
 LERRI, Antonio. 29.
 LOMBARDINI, Bartolomeo. 59.

LUC.

- Scipione. 187. , Baldassare. 187. , Monfig.
 Pietro. 205. , Monfig. Giambattista. 267.
 GABBANINI, Domenico Antonio. 285.
 GALEPPINI, Giacomo. 274.
 GARAOTTI, Pietro. 261.
 GIANDEMARIA da Parma, Monsignore Gi-
 como. 219. 393. 394.
 GIANOTTI di Padova, Monsignor Antonio,
 102. 117. 364. e segu.
 GINANNI di Ravenna, Pietro Paolo. 324.
 GIORGINI di Meldola, Gio. Battista. 281.
 GIOVANARDI di Imola, Giuseppe Maria.
 281.
 GIROLAMI di Firenze, Enrico. 325.
 GIUNTINI, Girolamo. 125.
 GOBBI di Bologna, Carlo. 315.
 GONDI, Miniato. 25.
 GNOCCHI, Cesare. 102. 119. , Girolamo.
 127. 128. , Fabrizio. 242.
 GORI di Firenze, Anton Francesco. 326.
 327.
 GRADI, Paolo. 157.
 GRANDI di Cremona, Guido. 292. 293.
 294.
 GRAZI di Perugia, Giacinto. 285.
 GRAZIANI di Bagnacavallo, Ignazio. 315.
 GRAZZINI di Ferrara, Giulio Cesare. 246.
 GRIL-

GRILLI di Genova, Donna Teresa. 285.
 GVACIMANNI, Tommaso. 47.
 GVALBERTI, Giorgio. 158.
 GUARALDI da Cento, Stefano. 129.
 GVARINI, Paolo. 64., Pietro. 79., Livio
 242., Pietro. 285.
 GVRJOLI. 61.

L

LADERCHI di Faenza, Giambattista.
 312.
 LAMBERTELLI, Guglielmo. 67., Guglielmo.
 102. 123.
 LANDI di Piacenza, Ubertino. 306. 307.
 LANZONI di Ferrara, Giuseppe. 247.
 LAVAJANI di Firenze, Ambrogio. 281.
 LAZIOSI, Francesco. 24., Monsignor Antonio.
 53.
 LEGGI dell' Accademia, divise in XII. Tavole,
 e loro tenore. 341., e segu.
 LEGNANI di Bologna. 192. 401.
 Da LEMENE di Lodi, Francesco. 231. 232.
 233.
 LERRI, Antonio. 29.
 LOMBARDINI, Bartolomeo. 59.

LUC

LUCCHESINI di Lucca, Romoaldo. 250.

M

MAGGI di Milano, Carlo Maria. 236.
237. 238.

MALASPINA di Filatriera, Marcello. 322.

MAGNANI di Faenza, Romoaldo Maria,
316.

MAJOLI di Ravenna. 227.

MALATESTA di Valdoppio. 149.

MALDENTI, Manfredo. 54., Cecco. 63.,
Tommaso. 228., Niccolò. 142., Lodo-
vico. 269.

MAMBELLI, Marc' Antonio. 154. 155. 156.

MANARA di Parma. 229.

MANGELLI, 391., Monfig. Andrea. 183.
184., Monfig. Francesco. 185., Anton-
Maria. 224., Antonio. 315.

MANZINI di Bologna, Gio: Battista. 214.
215.

MARAZZANI di Piacenza. 306., Monsignor
Camillo. 312.

MARCHESI. 127. 379., Alessandro. 152. 153.,
Andrea. 171. 172., Sigismondo. 180. 376.
377. 387. 388. 389., Giorgio. 218., Mon-
signor

signor Bernardino. 205. 206., Gio: Battista. 206., Andrea. 241., Giorgio Viviano. 251. 410. 411. 412.

MARCHESELLI di Rimini, Gio: Carlo 247.

MARCIANESI, Battista. 86., Fabio. 170., Girolamo. 180., Pietro Paolo. 195.

MARTINI, Domenico. 281.

MARTINENGO di Brescia. 220.

MARVELLI di Duadula. 319.

MASERI. 135. 163., Baldassare. 61., Girolamo. 70., Pellegrino. 102. 118. 119., Bernardino. 138., Monfig. Pellegrino. 207. 208. 209., Baldassarre. 227.

MATTEI. 125. 145., Fabbrizio. 135., Ippolito. 196., Fabbrizio 230.

MAVRUZI di Tolentino. 227.

MAZZA, Tommaso. 199. 200.

MAZZONI, Antonio. 181., Gasparo. 185., Giacomo. 240.

MEDICI di Firenze. 81.

MELLINI di Roma. 245.

MENGHI, Eugenio. 48., Girolamo 192., Eugenio. 194.

MERCURIALI. 124. 125. 137. 161., Girolamo. 141., e segu.

MERENDA. 58. 384., Francesco. 89. Livio.

- 96., Antonio. 158. 159. 160., Giuseppe. 179. 391. 392., Giuliano. 186. 381. 382., Vincenzo. 187., Cesare. 274.
- MERIGHI d' Imola, Tommaso. 230.
- MERLINI. 412., Francesco. 133., Cristoforo. 134., Giovanni. 157., Monsignor Clemente. 165. 166. 167., Girolamo. 170., Mercuriale. 182., Giovanni. 229. 404. 405., Pietro Martire. 234., Filippo. 242., Monsignore Camillo. 298. 299.
- MICHELINI. 39.
- MOLDUCCI, Mauro. 281.
- MONSIGNANI. 392. 406., Alessandro. 80., Monfig. Marcolino. 90., Bartolomeo. 180. 378. 379., Alessandro. 181., Fabbrizio Antonio. 224. 399. 400. 401. 408. 409., Paolo. 234.
- MONTANARI di Bagnacavallo, Apollinare. 260.
- MONTEFELTRO di Cesena. 55.
- MORANDI. 8., Valerio. 9. 19.
- MORATINI. 90. 112., Andrea. 26., Raniero. 35., Monsignor Bartolomeo. 73., Bartolomeo. 181., Isidoro. 189., Francesco. 264., Niccola. 265.
- MORELLI, Lodovico. 90.
- MORGAGNI, Giambattista. 251., e segg.
- MOR-

MORTANI di S. Sofia, Illario. 131.
 MOSCHENI d' Ancona, Carlo. 223.
 MURATORI di Modena, Lodovico Antonio.
300. 301. 302. 303.

N

NANI, Tommaso. 315.
 NARDINI, Cardinal Stefano. 43 44.
 NICCOLI di Piacenza, Francesco. 305.
 NOGAROLI di Verona, Luigi. 246.
 NOTIFICAZIONE de' Filergiti, affissa per le
 Città di Romagna. 105. 106. 107. 108.
 NUMAI. 68. 133. 381., Giuliano. 20., Gio-
 vanni, e Tommaso. 22., Monfig. Giovanni.
25., Monfig. Alessandro. 51., Luffo. 54.
55., Card. Cristoforo. 65. 66. 67., Monfig.
 Antonio. 74., General Simone. 89., An-
 tonio. 120. 121. 122., Galeazzo. 283.

O

OLIVA, Fabio. 122., Giambattista. 128.
 OLIVIERI. 119.
 ORCEQLI. 381., Giovanni. 50., Francesco.

- 157., Giuseppe . 178. 179., Claudio. 189.
 Pietro Paolo. 249.
 ORCI da Rubiera , Antonio . 15. 48. 49.
 340.
 ORDINI NUOVI dell' Accademia , quali ,
 e quanti sieno . 329. , e segu.
 ORGOGLIOSI , Azzo , e Nerio . 9. 19.
 ORIOLI , PALMERIO . 62.
 ORLANDINI , Lodovico . 82.
 ORSATI di Padova , Sertorio . 222.
 ORSELLI di Cortona , Gaetano . 324.
 ORSELLI . 115. 125. 207. 369. 398., Guido.
 22. , Simone . 47. , Lorenzo. 169. 170.,
 Monsignor Giudo . 240. 318. 319.
 ORSI di Bologna, Gio: Giuseppe. 238. 239.
 ORSI, Lodovico, 60. , Monfig. Gio: Battista .
240.

P

- PAGANI . Marc' Antonio . 91. 92. 93.
 PADOVANI , Alideo. 82. 84., Fabbri-
 zio. 102. 114. 115. , Francesco . 102. 116.
117. 118. , Alessandro. 140. 373. 374. 375.
 Fabbrizio : 173.
 PALETTONI di Perugia. 277.
 PALLAVICINI di Parma . 393.

PAN-

- PANFILI di Roma. 285.
 PANSECCHI, Giovanni. 35.
 PARACCIANI di Roma, Rutilio. 264.
 PAOLUCCI. 55. 193. 298., Lodovico. 50.,
 Bernadino. 102. 128. 170. 171., Simone.
119. 368. 369., Monsignor Fabbrizio. 149.
150., Cardinal Francesco. 163. 164. 165.,
 Girolamo. 168., Monsignor Carlo. 170.,
 Giovanni. 197., Monsignor Giuseppe Fer-
 dinando. 211., General Luigi. 224., Fran-
 cesco. 228., Monfig. Camillo: Vedi Mer-
 lini.
 PEPPI, Guido. 28. 340.
 PERFETTI di Siena, Bernardino, 275.
276.
 PERLINI, Girolamo. 173.
 PETRIGNANI, Ottaviano, 186. 395. 396.
 PIAZZA, Cardinal Giulio. 234. 235. 236.,
 Lodovico. 258. 259., Francesco. 284.
 PIAZZA di Ravenna, e di Parma, Cristo-
 foro. 203., Vincenzo. 245. 246., Fran-
 cesco Ottavio. 313.
 PINZI di Ravenna, Giuseppe. 315.
 Da PIRANNO, Monsignor Lodovico. 29. 30.
 POGGI di Bologna, Simone. 282.
 POLETTI, Gregorio. 225.
 POLITI di Firenze, Alessandro. 295. 296.
 PON.

- PONTIROLI. 24., Livio. 170., Fabbrizio.
190. 191., Bernardino. 219.
PORTII. 384., Antonio. 132. 133., Franco-
sco. 197., Alessandro. 204., Giuseppe.
265., Giacinto, in fine.
PORTOCARRERO di Madrit, Monfig. D. Gio-
vachino. 223. 224.
PROTETTORI dell' Accademia, quali siano.
206. 208. 341. 350. 362.
PUNGETTI. 141. 149.

R

- R** ANGONI di Modena. 311.
REFRIGERI di Bologna. 123.
REGGIANI. Giovanni. 375.
RICCARDI di Firenze, Gabbriello. 331.
RINALDI, Francesco. 54.
RINGHIERI di Bologna, Monfig. Ottavio.
260. 261.
RIVA di Milano. 236.
RIVA di Lodi. 230.
ROBERTI, Romano. 274.
ROGOLONI di Meldola, Andrea. 279.
RONDONI, Antonio. 168.
ROSETTI. 165. 182., Alberto. 83., Giuseppe.

- pe . 87., Cefare . 140., Francesco , 210.,
Benedetto . 265. 409.
ROSETTI di Verona , Giacomo . 41.
ROSIGHINI , Giacomo . 47.
ROSSI . 8. , Milero . 22. , Francesco , 251.
ROSSI di Napoli , Giuseppe . 268.
Rossi di Parma , Monsignor' Ippolito . 311.
312.
ROSSI di Vicenza , Quirico . 296.
ROVERELLI di Cefena . 406.
RUSCHI di Pifa , Giuseppe Maria . 296.

S

- S**ACERDOTI , Ferrante . 45.
SAFFI , Marcantonio . 193. , Pietro . 234.,
Andrea . 265.
SALANDRINI di , Girolamo . 186.
SALIMBENI . 132.
~~SANI di Bologna , Paolo . 166.~~
SANSONI dalla Terra del Sole , Giambattista .
209. 210.
SANTUCCI di Lucca , Giambattista . 255.
256.
SANSEVERINI di Piacenza , Carlo . 321.
SANVITALI di Parma , Giacomo Antonio .
309. 310. **SASSI**

- SASSI . 244. 3 17. ; Andrea . 91. ; Francesco . 141.
- SAVELLI di Roma . 95.
- SAVI di Roma . 3 18.
- SAVIOLI di Padova , Alessandro . 256.
- SAVOLI , Domenico . 239.
- SAVORELLI . 234. , Affalonne . 135. 371. 372. , Giacomo . 241. , Vincenzo . 281. , Domenico . 285.
- SCANELLI , Pietro . 3 15.
- Dalle SELLE , Giovanni . 62.
- SELVA , Pietro Paolo . 188.
- SERAFINI di Carpi , Giovanni . 188.
- SERUGHI , Vincenzo . 162. 163. , Bartolomeo . 193. , Battista . 265. , Bartolomeo . 322. , Luigi . 328.
- SIGISMONDI , Giovanni . 9. 19.
- SILVA di Milano , Monfig. Giambattista . 288. 397. 398.
- SINIBALDI di Faenza , Carlandrea . 227. 228.
- SOARDI di Rimino , Gabbriello . 247.
- SOLOMBRINI , Bernardino . 71.
- SORDI , Cristoforo . 87. , Livio . 154.
- SPADA di Valdilamone . 191.
- SPERANZI , Andrea . 9. 19.
- SPIRITELLI di Mantova , Giacomo . 229.
- SPRETI

SPRETI di Ravenna . 71.
 STAMBAZZI , Cristoforo . 187.
 STAY di Candia , Monsignor Geroteo . 328.
 329. 330.
 SUGHL , Domenico Maria . 274.
 SURIANI , Angelo . 204.

T

T ABACCINI , Aurelio . 138.
 TAGLINI di Chianni , Carlo . 286.
 TAMBURINI di Maradi , Afcanio . 210. 211.
 TARTAGNI , Monfig. Lorenzo . 319.
 TAVOLE delle Leggi : Vedi LEGGI.
 TEMPESTI di Firenze , Cafimiro . 283.
 TEODOLI , Monfig. Gio: Ruffo . 68. 69.
 Giorgio . 75. 76. , Giacomo . 327.
 TEODOLI di Roma , Giuseppe . 195.
 TOMASOLI , Pellegrino . 228. , Bartolomeo .
 229.
 Dalla Torre , Giacomo . 23. 24.
 TORELLI . 118. , Battifta 42. , Francesco .
 79. , Antonio . 81. , Monfig. Pietro Paolo ,
 91. , Tito . 244. 245. , Monsignor Tomma-
 fo . 244. 317. 318. , Sebafiano . 285.
 TORNIELLI . 251. , Niccolò . 62. , Domeni-
 M m m co

co Maria . 314.
 TORTI di Modena , Francesco Maria . 365.
 304. 385.
 TOZZONI d' Imola , Francesco . 247.
 TRAVERSARI di Meldola , Antonio . 282.
 TURIANI , Ignazio .

V

V ANDINI d' Imola . 380.
 VANNINI , Monsignor Lodovico .
 VALERI . 368.
 Da VALLE , Martino . 265.
 VEDOVA , di Venezia , Luigi Maria . 334.
 VIDONI di Cremona . 312.
 VINCENTI d' Ancona . 299.
 VINCIOLI di Perugia , Giacinto . 277. 278.
 VIRIATI , Xanto . 30.
 VITELLESCHI di Fuligno , Maria Battista .
 270. 271.
 VIZZANI di Ravenna . 389. 410.
 VOLPI di Bergamo , Giannantonio . 290.
 291.
 URBEVETANI , Ugolino . 37.
 ZABA-

- Z** ABARELLI di Padova . 42.
Z AMPA , Giambattista . 188.
 ZAMPESCHI , Brunoro . 94. 95.
 ZAMPICCOLI , Carlo Francesco . 265.
 ZANOTTI di Faenza , Lorenzo . 314.
 ZAPPI d'Imola , Giambattista 250.
 ZAULI . 101. , Baldo . 126. 127.



M m m 2

GLI

GLI errori della Stampa sono poco meno che inevitabili, e più frequenti succedono, allorchè non può assistere l'Autore da sè stesso alla revisione. Per tal motivo sembrano degni di qualche scusa gli occorsi nella presente; la maggior parte de' quali lasciamo alla correzione del discreto Lettore; restringendoci alla sola nota di quelli che o mutan senso, o pur lo rendono difettoso, e intrigato.

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
18.	13.	Montignano	Monfignano
46.	2.	Carlo gnano	Carbognano
61.	17.	facri	suoi
67.	12.	calmori	clamori
107.	7.	onunquam	nonnunquàm
109.	22.	il P. Pellisson	il Pellison
124.	2.	PENOSO	PENSOSO
127.	12.	PENOSO	PENSOSO
203.	8.	farebbero	si farebbero
207.	11.	GIUSEPPE ME- RENDA	và cassato

Pap. Lin. Errori Correzioni

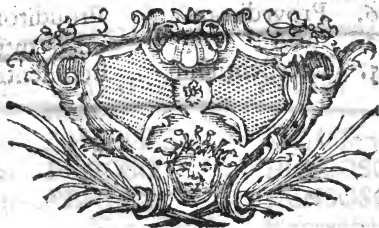
216.	7.	annui	ardui
216.	14.	sessantafette	fettantafette
219.	14.	sessantafette	fettantafette
226.	26.	pofo	peso
227.	15.	Antonio	Antonia
261.	11.	de' più	de' più famosi
290.	24.	impando	impiegando
292.	18.	Hurgonianorum	Hugonionarum
309.	3.	Fontanellette	Fontanelato
310.	3.	PIER LUIGI	PIER GIOVAN.
			NI
310.	18.	tre giornate	le giornate
311.	22.	poſſa	potefſe
312.	2.	Vidotti	Vidoni
320.	26.	Proveditore	Prouditore
325.	22.	quaſi	quaſi tutti
416.	15.	Eccellentiffimi	Eccellenti

Sono per inavvertenza ommessi ; a pag. 220.

GIACINTO Portio, Dottor di Legge ;
già Avvocato , e Governatore in varj luoghi
per S. Chiesa , ed in oggi Arcidiacono della
Patria.

a pag. 267.

PIO ANTONIO FOCHI, Bolognese, Mi-
nor Conventuale , celebre ne' pulpiti , e nell
Accademie de' Gelati, de' Nascofi, ed altre ,
alle quali è aggregato.



PRO-

707377

PROTESTA

DELL' AVTORE.

R Ipetiamo quì a piè la Protes-
ta , già messa al capo del li-
bro ; intendendo di rigorosamente of-
servare i sovrani Decreti d' Urba-
no VIII.

10507

PROTESTA

DELL' AUTORE.

Ripetiamo qui a più in Protesta
il nostro capo del la
protesta di più in Protesta
fervore i nostri protesti a
no VIII.

3019-61

B.12.5.31



BNCF

